



## Editoriale

di Mara Ribatti

## Orgoglio e gratitudine al campione olimpico



# Luca: la forza, il cuore, la passione

«**L**a forza, il cuore, la passione. Vorrei iniziare da queste tre parole, direi quasi tre virtù, per descrivere Luca, per me l'uomo e poi il campione.

Molti mi chiedono come ci si sente ad essere la moglie di un campione: non basterebbe un libro per raccontarlo. Mi viene da pensare che Qualcuno l'abbia scelto per essere testimone di speranza per tanti che non riescono ad uscire dalle proprie pau-

re quotidiane o da pregiudizi infondati.

In questo mi ritengo molto fortunata perché avere un compagno di viaggio come Luca significa sfidare quotidianamente quell'ultima possibilità rimasta per arrivare al traguardo.

Lo sport in tutto questo è stato fondamentale, anzi direi che è Luca ad insegnare allo sport che tutto non è confezionato, ma ogni volta devi

Continua a pag. 2



### CHIESA LOCALE • 2

È tempo di iscriversi al Giubileo diocesano a Roma

F. Sancilio



### EVENTI • 3

Le reliquie di S. Teresa di Lisieux a Giovinzano il 2 ottobre

R. Gramegna



### IL PAGINONE • 4-5

Racconto delle attività estive:  
Madonna della Pace - Molfetta  
S. Cuore di Gesù - Molfetta  
Appuntamenti in Diocesi e in Regione  
P. Chiarella, A. Squeo - Gruppo Giovani



### CULTURA • 6

L'educazione di genere. Un corso per docenti di ogni ordine e grado

AC, Past. Famiglia e Scuola



### TESTIMONIANZA • 7

Un impegno onorato. Ricordo di Guglielmo Minervini

F. De Palo

### IN EVIDENZA • 5

1° anniversario della morte di Mons. Domenico Amato



Martedì 4 ottobre, ore 19  
S.Messa presieduta dal Vescovo Mons. Cornacchia nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 19



## AUGURI

Rinnoviamo gli auguri al nostro carissimo **Vescovo Domenico**, da poco tornato dal viaggio pastorale in America, per i suoi nove anni di episcopato, 22 settembre 2007-2016. Lo ringraziamo anche per il dono della Lettera pastorale che giunge anche nel 30° anno della nostra Diocesi (30/9/1986)

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Simona De Leo,

Franca Maria Lorusso, Gianni

Palumbo, Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

lucee@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16.30-20.30**

**giovedì: 9.30-12.30**

Altre informazioni su:



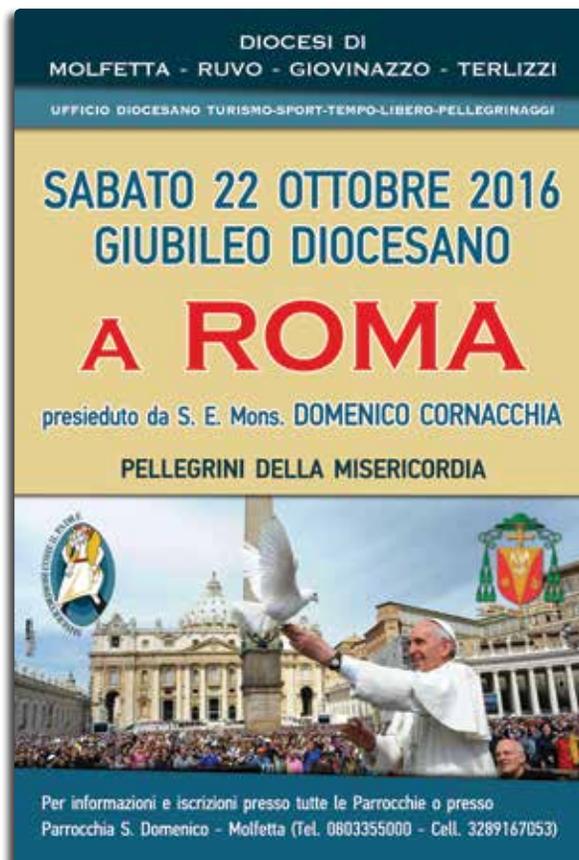
# Tutti invitati al pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma

di Franco Sancilio

La nostra comunità diocesana vivrà il pellegrinaggio giubilare a Roma sabato 22 ottobre 2016, presieduto dal Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia. È tempo quindi di dare la propria adesione rivolgendosi nelle rispettive parrocchie o contattando l'Ufficio diocesano pellegrinaggi (don Franco Sancilio, c/o parrocchia S. Domenico, Molfetta, 080/3355000).

**Il programma della giornata prevede:**

- Ritrovo e partenza dai luoghi indicati dalla parrocchia presso cui ci si è iscritti, alle ore 23,30 di venerdì 21 ottobre; viaggio in pulman GT (costo 30 euro che comprende viaggio e kit del pellegrino).
- Raduno dei partecipanti a Roma presso il Porticato Edizioni Ancora, ore 6,30. Distribuzione dei pass per entrare in Piazza San Pietro e partecipazione all'udienza del S. Padre.
- Al termine dell'udienza i Pellegrini raggiungono il vicino santuario della Divina Misericordia (Via dei Penitenzieri, 12) per la Concelebrazione presieduta dal Vescovo, con inizio alle ore 12 (massima puntualità).
- A conclusione della celebrazione: tempo libero.
- Ogni parrocchia può organizzare autonomamente il viaggio, ma bisogna comunicare il numero dei partecipanti al direttore diocesano per prenotare i pass. Per chi non vuol portare il pranzo a sacco, si consiglia di accedere presso il parcheggio "Gianicolo" (5° piano) e raggiungere il self service dove con 10 euro si può consumare un discreto pranzo.
- Alle ore 16,00: ritrovo in piazza San Pietro presso la Fontana posizionata a destra di chi guarda la Basilica e inizio del cammino penitenziale per attraversare la



DIOCESI DI  
 MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI  
 UFFICIO DIOCESANO TURISMO-SPORT-TEMPO-LIBERO-PELLEGRINAGGI  
**SABATO 22 OTTOBRE 2016**  
**GIUBILEO DIOCESANO**  
**A ROMA**  
 presieduto da S. E. Mons. DOMENICO CORNACCHIA  
 PELLEGRINI DELLA MISERICORDIA  
 Per informazioni e iscrizioni presso tutte le Parrocchie o presso  
 Parrocchia S. Domenico - Molfetta (Tel. 0803355000 - Cell. 3289167053)

Porta Santa di San Pietro con il momento di preghiera.

- I sacerdoti partecipanti sono pregati di portare Camice e stola bianca.
- Ritorno in Diocesi.

È ancora possibile fare donazioni intestando a Diocesi di Molfetta - causale "Colletta terremoto centro Italia" ccp n. 11741709 / iban IT68W 07601 04000 0000 11741709 - Poste Italiane conto corrente bancario IT04Q 03431 41560 0000 00517180 - Carige Italia

## dalla prima pagina

Mara Ribatti

reinventarti e ricostruirti per essere all'altezza dello sport stesso.

Le sue ultime medaglie conquistate a Rio testimoniano proprio questo, sono il risultato di un nuovo inizio e non di un traguardo.

Nel vedere Luca salire sul gradino più alto del podio, dopo aver conquistato con tenacia le sue vittorie, ho provato una gioia indescrivibile. È stato come il voler riconfermare che con la forza, il cuore e soprattutto la passione non può esistere la parola "fine"».

*Due respiri profondi, l'inno di Mameli e poi l'urlo, anzi tre urli con i due compagni più un quarto solitario che Luca sprigiona come liberazione e gioia profonda per un traguardo ambito da anni. Lo sguardo e le braccia al cielo a raggiungere suo padre e l'altro Padre, quelli che invoca prima di sveicolare per le strade con la sua bici.*

*Luca ci sta insegnando molto e dedicargli una copertina è il minimo che potessimo fare!*

*Tutta la Comunità diocesana, col suo Vescovo, esprimono gioia e gratitudine per l'impresa portata a termine con successo dal nostro condioCESANO. Dopo l'intervista fatta in precedenza, questa volta abbiamo chiesto alla moglie Mara di commentare la vittoria di cui, non poco, è anch'ella artefice.*

*Grazie a Luca e a tutti gli atleti per la testimonianza di amore alla vita che ci hanno reso. Con la speranza che quel "para" possa essere evitato nelle olimpiadi prossime. Olimpiadi con atleti di diverse categorie e con medesima copertura mediatica. In questa circostanza sentiamo anche di elevare preghiere per l'atleta iraniano che ha concluso diversamente, purtroppo con la morte, la sua gara terrena, per intraprenderne un'altra, questa volta senza ostacoli. Grazie anche a Lui.*

La redazione

**GIOVINAZZO** Le reliquie di Santa Teresa di Lisieux alla parrocchia San Giuseppe, il 2 ottobre prossimo. Veglia di preghiera con i giovani alle ore 21, presieduta dal Vescovo

# Thérèse: per amore o per forza

di Raffaele Gramegna

Si torna sempre prima o poi a parlare di Thérèse. Personalmente la ritrovo spesso sul mio cammino, fin da quando in quarta liceo fu proposto a noi studenti un cineforum sul film di Ermanno Olmi "La leggenda del Santo bevitore" che qualche mese prima aveva vinto il Leone d'Oro al Festival del cinema di Venezia, tratto dal romanzo omonimo di Joseph Roth, scrittore ateo.

Non conoscevo Teresa di Lisieux, se non per vaghi ricordi. Nella mia fantasia di diciassettenne, quel nome francese sapeva di esotico, e a mio modo di sentire, nascondeva un universo. Il film fu una riflessione interessante su un modo umano di vedere la fede, soprattutto da parte di uno scrittore non credente come Roth. Il romanzo di Roth era autobiografico e questo è importante perché più tardi scoprii che Teresa aveva vissuto l'ultimo anno della sua vita in una specie di buio interiore, paragonabile ad una assenza di fede, assolutamente paradossale per un credente. Non avevo mai incontrato un santo che avesse vissuto una esperienza simile.

La mia scoperta fu meravigliosamente coinvolgente quando scoprii la motivazione di senso di questa esperienza. L'ateismo, malattia del XX secolo, si affacciava alla fine dell'Ottocento, quando le invenzioni tecnologiche e la scoperta delle scienze neuropsichiatriche avevano lasciato all'uomo, insieme ad una ottimistica fiducia nelle sue possibilità, la certezza che Dio fosse ormai un mito da sfatare.

Teresa visse questo problema sulla sua pelle e si sentì investita di una missione unica, quella di sedere alla tavola degli atei. Da cristiana autentica sapeva molto bene che per aiutare qualcuno bisogna condividere il suo mondo. In fondo l'amore è questo. Così ella capì che per portare la luce della fede agli atei, avrebbe dovuto condividere l'assenza di Dio che essi provavano. È una realtà assolutamente paradossale, ma impressionante e molto interessante.

Lessi gli scritti autobiografici della Santa e dietro un linguaggio fatto di immagini "morbide", trovai una potente visione della vita cristiana, come poche volte avevo incontrato. Mi resi conto che Teresa aveva raggiunto una intuizione meravigliosa: l'unica cosa che Dio accetta da noi è ricambiare il suo amore con l'amore. Ma non il nostro amore, il Suo. Non opere, non meriti, non impegno fatto di sforzi sovrumani per vincere peccati e difetti, ma

semplicemente un abbandono filiale e fiducioso tra le braccia di un Padre immensamente misericordioso, a cui ogni uomo sta a cuore e che aspetta solo questo: darGli la possibilità di sollevare l'uomo al suo cuore. È l'amore di Dio la scala per arrivare a Dio, il suo "ascensore" come dice Teresa, senza fare scale difficili e pesanti, durante le quali ci si scoraggia e non si arriva mai. Dio si trova attraverso Dio. E in questo modo l'amore di Dio brucia in un istante tutte le fragilità. Agostino l'aveva chiamata in un altro modo più di mille anni prima: la Grazia. E mi accorsi che era davvero liberante!

Quando Giovanni Paolo II la nominò dottore della Chiesa nel 1997, ebbi la certezza che Teresa ci aveva visto giusto e che la sua "via" come ella stessa la chiamava, ora era un dono per tutta la Chiesa.

Oggi Teresa viene a trovare la mia comunità. Le sue spoglie arriveranno nella mia parrocchia di S. Giuseppe a Giovinazzo. L'ho invitata. È stato come ricambiare un favore e rivedere una vecchia amica. Resteranno solo per un pomeriggio, non si poteva di più. Come una breve e fugace visita.

**Invito tutti soprattutto alla Veglia domenica 2 ottobre, rivolta essenzialmente ai giovani e presieduta dal nostro Vescovo.**

**Parrocchia San Giuseppe - GIOVINAZZO -**

*Io sarò l'Amore*

*Non so che una sera  
sia finita nella notte di questa vita,  
l'unica notte che non ritornerà più a tornare  
Thérèse*

**TRIDUO DI PREPARAZIONE**

**28 settembre 2016**  
- ore 19.30 S. Messa "Teresa e il Carmelo"  
- ore 20.15 Intronizzazione dell'Erigo della B.V.M. del Monte Carmelo.

**29 Settembre 2016**  
- ore 19.30 S. Messa "Teresa e l'Avvinca goliardo"  
- ore 20.15 Inizio con meditazioni tratte dagli scritti di S. Teresa di Lisieux.

**30 Settembre 2016**  
- ore 19.30 S. Messa "Teresa, santa giovane"  
- ore 21.00 "Vivere l'Amore"

**FESTA LITURGICA DI SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO**

**1 Ottobre 2016**  
- ore 8.00 S. Messa  
- ore 9.00 celebrazione con i Bambini della comunità e "Lettera a Thérèse"  
- ore 19.30 S. Messa Solenne presieduta da Don Raffaele Gramegna

**2 Ottobre 2016**  
- ore 8.00 S. Messa  
- ore 10.00 S. Messa

**ARRIVO DELLE RELIQUIE DI SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO**

- ore 17.00 accoglienza delle reliquie presso il Sagrato della nostra Parrocchia  
- ore 17.30 liturgia di accoglienza in Parrocchia  
- ore 19.30 S. Messa presieduta da PADRE LUIGI GARTANI OCD, Provinciale Carmelitani Scelti dell'Italia Meridionale  
- ore 21.00 Veglia di preghiera per i giovani della diocesi presieduta dal nostro Vescovo Mons. Domenico Carnacchia

La veglia diocesana di Domenica 2 Ottobre alle ore 21.00, sarà trasmessa in diretta sull'amplytelevisione Teleregione (canale 14) su Canale+ Puglia (canale 178), oppure via streaming sul sito [www.teleregione.tv](http://www.teleregione.tv)

Il parroco  
Don Raffaele Gramegna

GRATIA CREATION - CORAL ITALIANO



## MADONNA DELLA PACE - MOLFETTA

### Fratellanza, armonia e coniugalità nel gruppo famiglia

**A**nche quest'anno, superando le difficoltà di sempre e accantonando momentaneamente i nostri impegni, siamo riusciti a ritagliarci un piccolo spazio da dedicare a noi stessi. Dall'8 al 10 luglio, lontani da stress, adempimenti, lavoro e con i cellulari a servizio ridotto, abbiamo trascorso tre giorni di spiritualità vissute all'insegna della fratellanza e dell'armonia, con immancabili momenti di goliardia e sano divertimento.



Una breve pausa per riordinare le nostre priorità, sospesi tra cielo e mare, in una struttura alberghiera immersa nel verde delle colline di Vico Equense (NA), nel cuore della costiera sorrentina, dinanzi all'incantata bellezza del Golfo di Napoli. Il tema proposto quest'anno dal nostro instancabile parroco, al quale va tutta la nostra gratitudine, è stato: "Storie di vita, storie d'amore".

Nell'introdurre l'argomento, don Angelo Mazzone ha preso spunto dal libro d'amore per eccellenza della storia umana, la Bibbia, appunto! «Se vi domandassero cos'è la Bibbia, cosa rispondereste?» ha subito incalzato don Angelo. Domanda all'apparenza retorica e dall'esito scontato, che in realtà aveva lo scopo di stimolare la riflessione. «La Bibbia è un libro d'amore. È il libro che parla dell'infinito amore di Dio per noi» ha spiegato semplicemente don Angelo, sollevandoci dal compito di trovare risposte complicate e tortuose.

Riproponiamo, su richiesta di molti, la rubrica per raccontare l'estate vissuta nelle parrocchie e associazioni e, perchè no, anche da singoli. Anche quest'anno con una differenza: non fermarsi alla cronaca delle attività, ma rileggerle sintetizzando intorno a tre parole-chiave che dicano i significati e valori sperimentati. [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it), entro il 25 settembre

Partendo da questa premessa e ricordando alcuni racconti biblici, ha proposto alle coppie di coniugi partecipanti alla catechesi, di ritirarsi in disparte per scrivere la propria storia d'amore, fornendo in proposito alcune linee guida per agevolare il compito e un caposaldo di partenza: «Nelle nostre micro-storie c'è il seme e il segno di Dio, in esse Dio si rivela».

Una volta assolta la consegna, ciascuna coppia ha potuto raccontarsi liberamente, condividendo con gli altri ciò che aveva scritto. Un viaggio retrospettivo e nel contempo dentro se stessi, il cui risultato ha

diventava un cielo stellato. Che tenerezza!

In conclusione di questo interessante percorso formativo, quali considerazioni si possono fare? Cosa ci resta di questa esperienza, al di là dei piacevoli momenti di serena convivialità?

Prima di tutto l'impagabile valore di aver condiviso con la persona amata un inedito e sorprendente momento di comune, profonda meditazione. Poi, l'aver approfondito e consolidato la nostra amicizia, attraverso il dono e la condivisione delle nostre storie d'amore. Ed infine, l'aver vissuto per tre giorni della nostra vita dando valore alle nostre priorità interiori e spirituali, senza rincorrere le urgenze, come facciamo solitamente.

Un buon investimento del nostro tempo, uno stare insieme che è il riflesso della presenza del Signore fra noi.

Pasqua Chiarella e Angelo Squeo

## SACRO CUORE - MOLFETTA

### Comunità, condivisione e accoglienza al campo unitario

**S**e c'è una cosa certa è il fatto che chi ha partecipato ad un campo scuola non lo scorda più. Per qualche ragazzo è l'inizio della propria esperienza di fede, alcuni non vedono l'ora di potervi partecipare di nuovo, altri si rattristano all'idea di non poterli più fare...

Il campo unitario, svoltosi a Villanova d'Ostuni dal 19 al 22 agosto, ha visto la partecipazione di un numeroso gruppo di giovani/issimi e adulti. L'esperienza di un campo unitario estivo ci ha permesso di "vivere" la comunità; di condividere, lontani dalla frenesia delle nostre attività parrocchiali, tempo e idee, magari davanti a una

sorpreso per primi gli stessi protagonisti. È venuto fuori un mondo nuovo. Emozioni, sentimenti, ricordi, ancora vivi o sopiti, altri in parte dimenticati o percepiti in maniera discordante dai coniugi. Dal primo incontro con l'anima gemella, ai tempi dell'innamoramento, fino al giorno in cui ci si è sentiti pronti a dichiarare che la propria vita era a disposizione dell'altro, per arrivare ad oggi, con le belle famiglie che ci ritroviamo. Se siamo quello che siamo, infatti, lo dobbiamo a ciò che siamo stati. Tutto ciò che abbiamo fatto negli anni trascorsi, ci ha reso quello che siamo oggi, con la certezza che il prosieguo della nostra storia ci cambierà ancora.

Ritrovare e rievocare circostanze, luoghi, persone, date, sapori, profumi, rimpianti, obiettivi, parole e frasi delle nostre storie d'amore, come la poetica immagine della mitica "127" con la tappezzeria del tettuccio cascante, tenuta attaccata con le puntine da disegno che, per i protagonisti della storia,



bella fetta di torta; per accogliere nuove persone, per conoscersi meglio e ripartire con entusiasmo. Abbiamo apprezzato la serenità e il clima di amicizia che si è creato in soli quattro giorni!

I giovanissimi raccontano di un'esperienza breve ma intensa. L'opportunità di costruire relazioni vere con gli altri, andando "oltre l'apparenza", oltre la formalità e la fretta. Grazie al testo del "Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry, hanno riflettuto sul personaggio della volpe che ha insegnato loro che per conoscere si deve «addomesticare», il che rende le persone uniche, ognuna con i suoi pregi e difetti.

Noi giovani abbiamo apprezzato la bellezza e l'importanza di un confronto serio e costruttivo su argomenti importanti della nostra vita, il futuro e il lavoro, lasciandoci condurre da testimoni come Papa Francesco, Pier Giorgio Frassati, San Benedetto da Norcia e Giuseppe Lazzati. È l'inizio del percorso personale per costruire una regola di vita che ci accompagni in ogni singolo istante e nelle scelte decisive che dobbiamo affrontare in questa fase così importante del nostro cammino verso l'adulthood.

Non sono mancati momenti di pace e di preghiera vissuti nel silenzio, come l'adorazione eucaristica, e nella contemplazione della natura.

Non è mancato neanche il divertimento: le serate, gli scherzi e i festeggiamenti. Come comunità, abbiamo celebrato e festeggiato i 50 anni di matrimonio di Tonino e Maddalena ringraziando il Signore per la gioia e la solidità di questa unione.

Chi sceglie di partecipare al campo è consapevole dell'impegno richiesto: essere disponibili a crescere come persone e come cristiani. Ecco allora il primo aspetto importante, anche dal punto di vista educativo: in un periodo dell'anno in cui si parla di 'evasione', per fortuna c'è chi è disposto a trovare il tempo per guardarsi dentro, per fare un po' di verifica personale, per un momento di vita spirituale ricca.

Gruppo Giovani



## Appuntamenti

### MUSEO DIOCESANO - MOLFETTA

#### Nuovo programma di eventi

Dopo la breve pausa estiva la Biblioteca del Seminario Vescovile e il Museo Diocesano di Molfetta riaprono le porte a visitatori ed amanti dell'arte e della cultura. La **Biblioteca del Seminario Vescovile**, per la quale procede l'informatizzazione del catalogo sul Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche, sarà aperta al pubblico per consultazioni tutti i giorni dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00.

La bellissima sala monumentale della Biblioteca, domenica 25 settembre, sarà la cornice della pièce teatrale "Nobili e porci libri. Fogli nuovi per don Gennaro de Gemmis" di e con Michele Santeramo.

**Dalla lettura alla fotografia.** Anche il Museo riparte con una nuova programmazione per l'autunno e nuovi eventi destinati a pubblici differenti, mentre prosegue presso la pinacoteca la mostra in memoria di mons. Luigi Martella Inediti e restauri dalla Collezione Piepoli-Spadavecchia, inaugurata il 6 luglio e fruibile fino al 6 novembre.

Per i fotoamatori domenica 25 settembre è in programma una escursione al Castello Aragonese di Otranto, che ospita la mostra Steve McCurry - Icons: oltre 100 scatti per raccontare il meglio della produzione di uno dei più grandi maestri della fotografia contemporanea. La giornata prevede, inoltre, la visita all'affascinante scenario naturalistico della Cava di Bauxite di Otranto.

Da sabato 8 ottobre riprendono le attività formative rivolte ai fotoamatori con il Corso di Fotografia.

1 e 2 Ottobre il Museo aderisce alle **giornate dell'AMEI** - Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani che quest'anno hanno come slogan "SE SCAMBIO, CAMBIO". A 20 anni dalla fondazione dell'Associazione ancora una volta i Musei Ecclesiastici e Diocesani aprono al pubblico gratuitamente offrendo l'occasione di conoscere e ammirare il ricco e prezioso patrimonio custodito, "scambiando" prospettive e punti di vista inediti.

**Dall'arte alla musica.** Ritornano anche quest'anno nella elegante cornice dell'Auditorium del Museo Diocesano il 27, 30 settembre e 6 ottobre i concerti della rassegna musicale *Anima Mea*, il festival internazionale di musica antica diretto da Giocchino De Padova.

**Dalla musica alla didattica.** Domenica 9 ottobre si rinnova l'appuntamento al Museo Diocesano con il F@Mu, la Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo. Una giornata per scoprire, crescere e divertirsi al Museo... in famiglia!

Museo Diocesano. Un luogo unico, un luogo di tutti.

### UFFICIO CATECHISTICO

#### Giubileo dei Catechisti a Roma

Sono 119 i catechisti della diocesi (30 da Molfetta, 41 da Ruvo, 14 da Giovinazzo, 34 da Terlizzi) che, accompagnati da alcuni sacerdoti, partecipano domenica 25 settembre al Giubileo dei Catechisti con Papa Francesco. L'appuntamento si colloca significativamente all'inizio del nuovo anno catechistico. Li accompagniamo con la preghiera.

### PARROCCHIA S. ACHILLE - MOLFETTA

#### Festa della Regina del Paradiso

Dal 23 settembre al 2 ottobre in parrocchia la novena e la festa in onore della Regina del Paradiso. Ogni sera alle 18,15 il S. Rosario e alle 18,45 la S. Messa; il 28/9 presiede Mons. Domenico Cornacchia; l'1/10 presiede Mons. Felice di Molfetta. Giorno 2 la processione alle ore 19,30.

### CONSULTA REGIONALE DEL LAICATO

#### Incontro regionale 1 ottobre a Bari

La Consulta Regionale per il Laicato organizza per Sabato, 1 ottobre 2016, dalle ore 16,00 alle ore 19,00, presso la sala "Mons. Mariano Magrassi" del Seminario Arcivescovile di Bari (via A. De Gasperi 274) un Convegno regionale dal titolo "I laici in una Chiesa in uscita". Interverranno: **Prof. Beppe Micunco**, direttore CDAL Bari-Bitonto; **Giuseppe Gabrielli**, Comunità S. Egidio; **Mons. Filippo Santoro**, Arcivescovo della diocesi di Taranto.

Presiede: **Mons. Vito Angiuli**, delegato CEI e CEP per il Laicato. Coordina: **Pino Piscopo**, segretario regionale CRAL. La Consulta Diocesana per il laicato, coordinata da don Giovanni Fiorentino e da Michele Pappagallo, invita le associazioni e le aggregazioni laicali a partecipare con una propria rappresentanza.

### CHIESA LOCALE

#### 1° anniversario della morte di don Mimmo Amato

Martedì 4 ottobre ricorre il primo anniversario della improvvisa e prematura morte di don Mimmo Amato, già Amministratore diocesano. Il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia presiederà la S.Messa di suffragio alle ore 19 nella Cattedrale di Molfetta. Siamo tutti invitati a partecipare e a raccoglierci in preghiera nel ricordo vivo di don Mimmo al quale siamo profondamente uniti e grati per gli intensi anni di sacerdozio spesi tra noi.

**SCUOLA** una iniziativa diocesana per proporre contenuti e metodi per una adeguata e necessaria educazione all'affettività, oltre i pregiudizi e gli stereotipi

# L'educazione di genere come contributo alla costruzione dell'identità

promosso da: **Azione Cattolica diocesana, Ufficio di Pastorale della Famiglia, Ufficio di Pastorale scolastica**

**È** da parecchio tempo che nel panorama culturale italiano si è affacciata, con insistenza, quella che comunemente passa con il nome di "ideologia gender": tra manifestazioni di piazza e minacciosi tam-tam di notizie che impazzano sui social, ma che molto spesso rappresentano solo slogan mistificatori della realtà, si assiste oramai ad un confusionario dibattito dal quale emerge, soprattutto, l'assoluta mancanza di conoscenza delle tematiche e, ancor più in ge-

nerale, dell'evoluzione del pensiero che si può riassumere sotto la formula "studi di genere".

Volendo semplificare senza banalizzare, potremmo dire che gli studi sul genere – i cosiddetti "gender studies" – hanno a che fare con l'analisi di come sono state costruite le identità femminili e maschili nel tempo, nella storia e nella cultura. Essi sono lontani dal negare le differenze corporee o stabilire l'assunto che ognuno debba inventare la propria identità sessuale.

È altresì importante sottolineare che gran parte dei progetti già realizzati in Europa e in Italia, in realtà, parlano di "educazione alle differenze" e non di *gender*. I toni duri e aggressivi con i quali spesso si sta portando avanti il dibattito su questi temi, da qualunque parte provengano, non aiutano a fare chiarezza in una materia in sé molto complessa, nella quale confluiscono temi importanti: la differenza sessuale, l'identità di genere, lo statuto della famiglia, i diritti delle persone omo-

**DESTINATARI:** 120 docenti massimo, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore, del territorio di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi.

**OBIETTIVI:** Sviluppare specifiche conoscenze e competenze sulle tematiche

**Educazione di genere:** Il rapporto tra corpo, sesso, genere ed identificazione individuale è piuttosto complesso. L'essere uomini o donne è una costruzione composita, in cui al dato biologico si unisce e si intreccia l'esperienza emotiva e culturale di ogni individuo.

**Educazione all'affettività:** Educare all'affettività, nell'ambito delle tematiche relative all'identità di genere e sessuale, significa sviluppare, nell'individuo, conoscenza e consapevolezza delle emozioni proprie e altrui, insieme alla riscoperta di autentici rapporti interpersonali, fondamentali per la comprensione di sé e per lo sviluppo armonico e sereno della persona e della sua identità.



## PROGRAMMA DEL CORSO

Il progetto sarà presentato al territorio con un **incontro pubblico, in data 30 settembre 2016** (luoghi e orari di ogni incontro saranno precisati su manifesti e comunicati on line) con l'intervento della **prof. Maria Luisa De Natale** e della **Dott.ssa Rita Torti**.

### 1° incontro – 14 ottobre 2016

**Il genere, tra dato biologico e dato culturale** relatrice: Dott.ssa Rita Torti (Scrittrice e formatrice, nel campo degli studi di genere)  
**Educare al genere in una società in continua trasformazione** relatrice: Prof.ssa Maria Luisa De Natale (Professore ordinario di Pedagogia Università Cattolica del Sacro Cuore e

Presidente CREADA Puglia onlus)

**Modalità:** Plenaria con dibattito

### 2° e 3° incontro - 21 ottobre/ 4 novembre 2016:

#### Laboratori riflessivi

Ciascun corsista sceglierà due laboratori a cui partecipare, uno di matrice pedagogica ed uno di matrice psicologica, della durata di un incontro l'uno.

#### Laboratorio n. 1 – Area pedagogica

*Leggerci criticamente attraverso i ruoli che ci qualificano* (Dott.ssa C. SIMONETTI)

#### Laboratorio n. 2 – Area pedagogica

*Educare alla costruzione della felicità nella relazione di coppia* (Avv. L. MUSAIO SOMMA)  
Il laboratorio si occuperà delle ricadute del

rapporto di coppia genitoriale sulla percezione e sullo sviluppo da parte degli adolescenti dell'idea della relazione di coppia, ma anche della possibilità di scegliere e della responsabilità educativa dei docenti nella scuola.

#### Laboratorio n. 3 – Area pedagogica

*Educarsi "alla" e "nella" Relazione Narrativa: la tela di Penelope* (Dott.ssa L. PANUNZIO)

#### Laboratorio n. 4 – Area psicologica

*Educazione di genere: diversità, non disuguaglianza* (Dott.ssa M. CUOCCI)

#### Laboratorio n. 5 – Area psicologica

*Educazione all'affettività: educazione alla vita* (Dott.ssa M. CUOCCI)

#### Laboratorio n. 6 – Area psicologica

*Le regole della comunicazione nelle dinamiche relazionali* (Dott.ssa M. CUOCCI)

sessuali, il disagio di quanti non si riconoscono nella propria identità sessuale, la questione femminile, la genitorialità, il presunto "diritto al figlio", la fecondazione assistita. Risulta pertanto necessario oggi porsi in ascolto delle questioni e aprirsi al dialogo, così come è importante ricercare spazi di confronto, liberi da pregiudizi e da posizioni e da stili prevaricanti.

Favorire l'educazione sessuale nelle scuole e inserire nei progetti didattico-formativi contenuti riguardanti il genere, pertanto, significa fare chiarezza sulle dimensioni costitutive della sessualità e dell'affettività, favorendo una cultura delle differenze e del rispetto della persona umana in tutte le sue dimensioni.

Il personale scolastico, a cui è affidato il compito di educare i nostri ragazzi anche su queste delicate tematiche, deve essere debitamente formato e aggiornato, così come previsto anche dalla legge 128/2013 che, all'art.16/d, pone all'attenzione delle scuole la necessità di favorire *"l'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere"*.

Ecco perché Azione Cattolica, Ufficio per la Pastorale della famiglia e Ufficio per la pastorale scolastica insieme hanno deciso di intraprendere la strada di un percorso per formatori aperto, intelligente ed equilibrato. Lo faremo con un corso, proposto ai docenti delle scuole di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, di ogni ordine e grado, condotto da pedagogisti, psicologi, insegnanti e realizzato nell'arco di 5 incontri, della durata di tre ore l'uno. Una plenaria di approccio sistematico e scientifico e al tema, con il contributo della prof. Maria Luisa De Natale, docente presso l'Università Cattolica e Rita Torti, scrittrice e formatrice; due incontri di laboratorio riflessivo, uno di laboratorio didattico, un momento conclusivo di verifica del lavoro svolto.

#### 4° incontro – 25 novembre 2016:

##### Laboratori didattici

Ciascun corsista avrà la possibilità di partecipare a laboratori didattici (distinti per ordine e grado di scuola) al fine di costruire, con l'aiuto di esperti, alcune esperienze didattiche da riproporre in aula con i propri ragazzi.

*Laboratorio distinti per docenti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria, di scuola secondaria di 1° grado, di scuola secondaria di 2° grado*

#### 5° incontro – 2 dicembre 2016:

*Verifica per i singoli corsisti, restituzione in plenaria dei lavori laboratoriali, conclusioni.*

**TESTIMONIANZA** Ancora un ricordo di Guglielmo Minervini da parte dell'amico di sempre, compagno in molte esperienze

## Un impegno onorato

di Franco De Palo

«**L**a nonviolenza: stile di una politica di pace», è il titolo del messaggio di papa Francesco, per la prossima 50ª Giornata mondiale della pace, reso noto in questi ultimi giorni. Il contenuto è dirompente: la nonviolenza viene intesa come sistema di risoluzione di conflitti e di cerniera tra valori e politica.

È ciò che Guglielmo ha cercato, da sempre, di promuovere nei diversificati campi di impegno nei quali ha vissuto.

Lo abbiamo visto al nostro fianco il 31 dicembre scorso, per le vie di Molfetta, a marciare con noi per la Pace e la Nonviolenza durante la "49ª Marcia della Pace".

Marciare. Un'azione che ha sempre caratterizzato la sua vita, sin da quando l'ho conosciuto, adolescente scout, sui sentieri impervi della Murgia o nei week-end di approfondimento sui temi della pace e della nonviolenza. Ha sempre marciato per le strade della sua amata città durante le tante manifestazioni organizzate dalla Casa per la Pace della quale è stato promotore; strade impervie anche queste, specie quelle del centro storico dove ha saputo coniugare la speranza di un "mondo altro" alla vicinanza alle storie di tanti bambini, ragazzi, donne e uomini provati dalla vita.

Le partite a pallone con i ragazzi del centro storico, la scuola popolare con le donne nei locali del Duomo, le chiacchierate nelle famiglie, le sere trascorse con don Tonino in giro per le strade della città ad incontrare "Giuseppe l'avanzo di galera", "Gennaro l'ubriaco" o "Tonino il pescatore". Un'umanità ai margini a cui ha cercato di ridare dignità con un progetto di città accogliente e inclusiva, negli anni del suo impegno da sindaco. Ha marciato controcorrente anche quando ha promosso, nel profondo sud, la casa editrice "la Meridiana" per testimoniare che la speranza va osata e conquistata con la forza dell'intelligenza.

La sua non è mai stata una marcia solitaria. Ha marciato sempre con i tanti che ha incontrato, motivato e sorretto nelle difficoltà in tutti questi anni.

Insieme a tanti a promuovere la cultura della pace, ad organizzare la speranza per restituire dignità agli ultimi, a credere che una politica partecipata, vicina alle persone, non autoreferenziale, foriera di progresso umano è possibile. "Noi" è stato il pronome che ha caratterizzato tutto il suo impegno. Un noi che comprendeva innanzitutto la sua fa-

miglia, nella quale ha trovato ristoro nei momenti di stanchezza e amarezza.

E ancora, il silenzio di cui si nutriva il suo rigore morale. All'alba: lettura, studio, meditazione, preghiera. Sin da giovane. Il risveglio mattiniero degli anni del servizio civile costantemente accompagnato dalla lettura, dalla riflessione. Le passeggiate meditative fatte di mattina presto, prima dei convegni, degli incontri a Brescia, Assisi, Loreto, Rossano Calabro. O ancora il silenzio che ha preceduto le tante giornate che lo hanno visto protagonista della vita politica cittadina e della nostra Regione. Anche in questo aveva avuto in don Tonino un maestro credibile.

In questi anni ho avuto modo di incontrare, per lavoro e impegno civile, tante persone che hanno avuto modo di incrociare lo sguardo di Gu. Tutti ne sono stati colpiti. Chi per la chiarezza, per la profondità, per il fanciullesco entusiasmo, per l'incolaggiamento ricevuto.

Molti hanno raccontato della sua affabilità e della sua forte tenacia; ma tutti hanno sottolineato la sua capacità di ascolto e valorizzazione, con progetti e azioni concrete, dei talenti soprattutto dei giovani.

Nel 1993, alla morte di don Tonino, ci siamo fatti una reciproca promessa: quella di vivere la nostra vita "in piedi", sempre pronti a marciare e a darle senso.

Gu ha onorato sino all'ultimo questa parola: con l'impegno per gli altri, per la sua città, per i giovani, per la pace, per una "politica altra", per una famiglia "laboratorio di Pace".

L'ha onorata durante gli anni della malattia, testimoniando fedeltà all'impegno, tenerezza e gioia di vivere.

Un uomo "fino in cima"... come figlio, marito, padre, fratello, amico.

Grazie Gu per aver mantenuto la promessa... continua ad accarezzare i nostri volti!



SPIRITUALITÀ

**XXVI DOMENICA T.O.**

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Am 6,1a.4-7**

*Ora cesserà l'orgia dei dissoluti*

**Seconda Lettura: 1 Tm 6,11-16**

*Conserva il comandamento fino alla manifestazione del signore*

**Vangelo: Lc 16,19-31**

*Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti*

«**H**anno Mosé e i profeti, ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosé e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,29-31). La conclusione della parabola del ricco e del povero mostra che il primo non è condannato perché violento o oppressore ma «semplicemente perché ha vissuto da ricco ignorando il povero» (B. Maggioni). L'accento è posto sull'ascolto e la conversione (*metanoéousin*). Sappiamo quanto diventa difficile questo nella odierna società. La recezione di messaggi in ogni istante può confondere e distrarre dall'ascolto della Parola. La conversione è intesa come totale rivolgimento dell'esistenza umana e della mentalità che vi è sottesa. La considerazione sulle due figure stilizzate della parabola è che «gli uomini si distinguono gli uni dagli altri nel possesso ma sono solidali nella povertà» (J. Moltmann). L'*ethos* che viene evidenziato è «l'originaria e l'inalienabile appartenenza a una comunità» (Forte). La fede non si comprende se non in una comunità, che anche per questo «elabora regole di condotta in forza delle quali tende a conservare se stessa». Nella condivisione della stessa fede, e prima ancora dell'umanità, c'è un senso di appartenenza che richiede conversione attestando «la perenne giovinezza del cristianesimo: Il cristiano è colui che sempre dice: “Io oggi ricomincio”» (E. Bianchi). Anche se costa fatica e qualche rischio «se vogliamo stare dalla parte di Dio, dobbiamo schierarci con tutto questo popolo di desolati e di ultimi, proprio come ha fatto Cristo» (G. Ravasi). San Francesco iniziò la sua conversione quando «la sua anima cominciò a struggersi per le parole del Diletto» (Fonti Francescane). Consideriamo che «la conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti» (*Evangelii gaudium*, 201).

di **Giovanni de Nicolò**

**POLIFONICA “MICHELE CANTATORE” - RUVO**

**“Canterò per sempre l'amore del Signore” 2-3-5 ottobre 2016**

**G**iunge alla VII edizione la Rassegna Corale “Canterò per sempre l'amore del Signore”, istituita in onore dell'indimenticato Michele Cantatore (1919-2005), maestro di Cappella per oltre 50 anni nella Cattedrale di Ruvo di Puglia, nonché organista nelle parrocchie e chiese cittadine.

Organizzata dall'Associazione Corale Polifonica “Michele Cantatore”, operante nella Parrocchia San Michele Arcangelo di Ruvo di Puglia, la Rassegna è promossa in collaborazione con l'Ufficio Liturgico della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Si svolgerà dal 2 al 5 ottobre 2016 e si aprirà con la solenne Concelebrazione eucaristica, in Piazza Matteotti, presieduta dal Vescovo Mons. Cornacchia, animata musicalmente da undici corali accompagnate dall'*Italian Philharmonic Orchestra*. Un appuntamento giubilare importante al quale tutta la comunità diocesana è invitata.

**2 Ottobre**  
**Piazza Matteotti** ore 19.00  
**INCANTO IN PIAZZA**  
 NELL' ANNO GIUBILARE  
 S. Messa celebrata dal Vescovo  
**S.E. Mons. Domenico Cornacchia**  
 (Diocesi Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi)  
 Intemerata celebrazione  
 Cappella San Sabino - Cattedrale - Canosa di Puglia  
 Coro della Diocesi - Molfetta / Ruvo Giovinazzo / Terlizzi  
 Coro S. Costanzo - Duomo - Molfetta  
 Scuola Cantorum Cattedrale - Terlizzi  
 Schola Cantorum Santa Maria della Sedia - Terlizzi  
 Coro Parrocchia Immacolata - Terlizzi  
 Coro Parrocchia S. Agostino - Giovinazzo  
 Radio Canto - Ruvo di Puglia  
 Cantori S. Pio - Ruvo di Puglia  
 Corale S. Lucia - Alimonte  
 Corale Polifonica "Michele Cantatore" - Ruvo di Puglia  
 Solisti Erika Marzina  
 Lucia DiIorio-Azzurini  
 Francesco Arzuffo  
 a seguire  
 Concerto coro e orchestra  
 Partecipazione straordinaria alla Messa di chiusura  
**Italian Philharmonic Orchestra**  
 Direttore:  
 Vincenzo Anselmi  
 Rino Campanale  
 Salvatore Sica

**3 Ottobre**  
**Chiesa S. Domenico** ore 20.30  
**IX SINFONIA - L.V. BEETHOVEN**  
 SOLI CORO E ORCHESTRA  
 Soprano: Daniela Degrossano  
 Contralto: Antonella Colaianni  
 Tenore: Leonardo Guarnagna  
 Basso: Giuseppe Naviglio  
 Straordinaria partecipazione del  
**Coro Sinodale del Patriarcato di Mosca**  
 Maestro del coro:  
**Alexey Puzakov**  
 Corale Polifonica Michele Cantatore - Ruvo di Puglia  
 Maestro del coro:  
 Angelo Anselmi  
 Coro "Luigi Caposetti" e Harmonia Mandi - Molfetta  
 Maestro del coro:  
 Niki Petruzzella  
 Coro da camera Harmonia - Bari  
 Maestro del coro:  
 Sergio Lella  
**Orchestra della Città Metropolitana di Bari**  
 Direttore:  
**Vito Clemente**

**5 Ottobre**  
**Piazza Matteotti** ore 20.30  
**GOSPEL IN MY SOUL**  
**"Wanted Chorus"**  
 Soprano: Sabina Luperfido  
 Contralto: Isabella Maffra  
 Tenore: Valcella Genco  
 Basso: Felicia Abbuzzese  
 Sara Ngri  
 Jazzy: Gianluca Ortolano  
 Donatello Palmisano  
 Davide Lodovico  
 Basso: Angelo Casella  
 Basso: Bianca Greco Maricco  
 Basso elettrico Francesco Angilli  
 Chitarra: Massimo De Carlo  
 Tastiere: Antonio Fusio  
 Direttore:  
**Vincenzo Schettini**

**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta**



## Editoriale

di Luigi Sparapano

# Trent'anni insieme

Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi  
30 settembre 1986-2016

«**L**a Sacra Congregazione dei Vescovi, in data 8 ottobre 1986, ha reso pubblici alcuni provvedimenti relativi alle nostre quattro diocesi unite... Anche se non modificano l'impianto pastorale, dal momento che l'unificazione operativa sostanzialmente era già avvenuta, tali provvedimenti sono invece abbastanza innovativi sotto il profilo delle considerazioni storiche e tradizionali. (...) non diremo più "le nostre Chiese locali" o "l'Ufficio Interdiocesano"... ma "la nostra Chiesa locale", "l'Ufficio catechistico diocesano"...».

Così la nota redazionale di *Luce e Vita* n.35 del 12 ottobre 1986 (diretto da don Gino Samarelli) che dava notizia del decreto della Congregazione dei Vescovi per la piena unificazione delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, datato 30 settembre 1986.

Trent'anni insieme!

Cattedrale, Concattedrali, Capitolo Cattedrali, Capitoli delle Concattedrali, Presbiterio diocesano, Santi Patroni, Calendario liturgico... Poi anche l'unificazione degli organismi, gli uffici, le associazio-

ni... Un cammino comune già familiare a tre città, alle quali si aggiunse Ruvo, tutte unite dalla sapiente e profetica azione pastorale di Mons. Bello che dall'autunno 1982 muoveva i suoi primi passi episcopali con una chiara prospettiva unitaria.

La nota poi concludeva: «Una cosa è certa: siamo tutti chiamati ad accogliere con serena disponibilità queste innovazioni, affinché la nuova realtà diocesana sia sempre più protesa e meglio attrezzata a diffondere il Regno di Dio in una società che è in fase di così acuta e accelerata trasformazione».

Non è la sede né il caso di tracciare improbabili bilanci, semmai un veloce sguardo retrospettivo (per gli aspetti storici si legga il saggio di mons. de Palma dedicato alla nostra Diocesi nel volume *Storia delle Chiese di Puglia*, a cura di S. Palese e L. M. de Palma, Ecumenica Editrice, Bari 2008, riportato anche sul sito diocesano).

È una data importante perché sancito l'identità di un popolo in cammino lungo un percorso non facile, fatto di resistenze e slanci, guidato da Pa-

Continua a pag. 2



CHIESA LOCALE • 2-3

Grazie caro don Mimmo.  
Ricordo a un anno  
dalla sua morte

Tempesta - Labombarda

CULTURA • 3



Una tesi sulle  
Comunicazioni Sociali  
in diocesi

A. Ciaula



IL PAGINONE • 4-5

Cronaca delle due serate del Convegno  
Pastorale diocesano.  
Presentazione della lettera pastorale di  
Mons. Domenico Cornacchia

S. M. de Candia, R. Carlucci, F. e A. Cormio



CHIESA • 6

Prima settimana  
dell'Ottobre Missionario:  
la preghiera

V. Marino



LITURGIA • 7

Concluso il XXVI  
Congresso Eucaristico  
nazionale

Rubini, Abbattista, Cormio

## IN EVIDENZA

1° anniversario della morte  
di Mons. Domenico Amato



Martedì 4 ottobre, ore 19  
S.Messa presieduta dal Vescovo  
Mons. Cornacchia nella Cattedrale  
di Molfetta, alle ore 19

**RICORDO** Un anno fa', il 4 ottobre, si spegneva la vita terrena di don Mimmo Amato, dopo una settimana di agonia. A stento riusciamo a credere che egli non sia fisicamente tra noi



## Grazie caro don Mimmo!

di Nico Tempesta

**C**arissimo don Mimmo, non so se è il momento giusto di scriverti. Certamente queste righe non sono lo spazio della confidenza ma la possibilità di dirti grazie. Il tempo della tua assenza non è possibile misurarlo dentro di noi, in modo particolare nel vissuto quotidiano della comunità parrocchiale. Il vuoto della tua presenza, però, mi dà la possibilità di dirti grazie a nome anche delle persone della parrocchia Immacolata che, sull'onda dei ricordi, si accorgono del bene che hai fatto qui, in mezzo a noi, semplicemente col tuo "stare in mezzo", né avanti, né dietro la gente.

In questo anno abbiamo sperimentato la mancanza del tuo aiuto fraterno, delle tue parole di incoraggiamento, abbiamo sperato tante volte che tu fossi con noi, col tuo fare discreto e silenzioso a dirci che essere Chiesa è bello e impegnativo. Invece nulla di tutto questo. È proprio questo lungo anno trascorso dalla tua morte che abbiamo potuto vivere sul nostro cammino ciò che tu, nel feriale del tuo ministero, ci hai lasciato: la sequela di Gesù domanda una conversione radicale, con tutta una impegnativa sequenza di cambiamenti faticosi e sofferti. Richiede

distacchi dolorosi e duri allenamenti. Ci manca il tuo sorriso furbo dinanzi alle domande più diverse della vita, il tuo stile pacato, incisivo e coraggioso.

Grazie don Mimmo perché in questo anno hai voluto dirci con la tua assenza che seguire Gesù esige serietà e piena concentrazione. Vuole coerenza, fedeltà e rodada disciplina. Non si scherza con il Signore perché Lui fa sul serio con noi. In una parola, la tua assenza ci ha fatto toccare con mano che il Vangelo è e resta croce. Ma è anche risurrezione. Perciò è e resta la bella notizia. Anzi la notizia più sorprendente e appagante. Per questo – mi dicevi in una delle ultime nostre conversazioni – hai scelto di dare tutto al Signore. Hai dato non tanto della tua vita, ma tutta la vita al buon Dio. Fino all'ultimo quando ti preparavi per dire messa e invece, improvvisamente, il Signore ti preparava a stare con Lui.

Grazie don Mimmo, vogliamo ricordarti come un prete buono. E quando si dice prete, si dice tutto della tua vita. Non eri un clericale: eri proprio un prete-prete. Lo eri con tutto te stesso: mite, tenace, trasparente, innamorato di Molfetta e della nostra Chiesa diocesana. E per essere preti innamorati, mi dicevi,

dobbiamo mettere in conto che nella vita bisogna perdere.

Non ti nascondo che mi chiedo ancora: perché il Signore non ha ascoltato le nostre preghiere? Sono quasi certo che a questa domanda tu ti arrabbierai ora. Non me ne volere. Prendila come indice di un affetto che in questo anno è cresciuto nei tuoi confronti. Lo sai che qui in tanti avevamo chiesto alla Madonna di Lourdes una pronta guarigione della tua salute e abbiamo affidato questa grazia all'intercessione del servo di Dio, il vescovo Antonio Bello. Ma lui diceva, proprio in una preghiera a Maria: *"Non lasciarci soli nella notte [...] Anzi se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, Vergine dell'avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora"*. E forse tu in questo momento, proprio a questa bella comunità dell'Immacolata, ricordi di non prendere le distanze dalle ultime parole di Maria nel Vangelo: *"Qualunque cosa (mio Figlio) vi dirà, voi fatela"* (Gv 2,5). Quasi a dire: chiedete al Signore la grazia di saper attendere operosi Lui che viene nella vita.

Questa è la sua volontà. Non la nostra.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Simona De Leo,

Franca Maria Lorusso, Gianni

Palumbo, Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceeavita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16.30-20.30**

**giovedì: 9.30-12.30**

Altre informazioni su:



### dalla prima pagina

Luigi Sparapano

stori illuminati che hanno saputo tracciare rotte precise: *Insieme, alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi* (Mons. Antonio Bello); *Servi... fino all'orlo. Evangelizzare gli adulti a partire dal matrimonio e dalla famiglia* (Mons. Donato Negro); *Con Cristo sui sentieri della Speranza. Progetto di Pastorale giovanile e Alla scuola del Vangelo: educarsi per educare* (Mons. Luigi Martella) con le relative declinazioni annuali. E proprio in questi giorni ripartiamo con Mons. Domenico Cornacchia per *Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia*.

Quante esperienze, quanto cammino, quante novità... ed è capitato anche che ci si sia fermati "sotto la nube" a recuperare il fiato e ricontrattare il sentiero, non senza nostalgie e mormorazioni, qualche volta chiudendosi, qualche altra aprendosi. Importanti opere-segno sono state poste sul territorio, centri di animazione e frecce direzionali secondo una precisa logica evangelica e di cari-

tà operosa; grosso impegno per la cura degli edifici sacri esistenti e la costruzione dei nuovi, la valorizzazione dei beni culturali, la cura della formazione dei seminaristi e dei sacerdoti, come anche dei laici. Il tutto non senza fatiche ed errori, ma anche con spinte esemplari che hanno trovato consenso e apprezzamento fuori Diocesi.

Un grande cammino animato da vescovi, sacerdoti, religiosi e laici che si sono spesi generosamente per la comunione reale, relazionale, personale, oltre che formale, cominciato solo pochi decenni fa' e aperto al futuro.

Ricordiamo quanti non sono più con noi, coloro che ci hanno lasciati prematuramente – don Tonino Bello, don Gino Martella, don Mimmo Amato – e tanti altri ai quali dal cielo chiediamo di continuare a tifare per noi, perchè i trenta anni siano davvero gli anni di una rinnovata maturità, di una Chiesa gradita a Dio e agli uomini, quelli che sono in fondo.

STUDI Una tesi di Laurea Magistrale in Scienze Religiose, dedicata a don Mimmo Amato, sulle comunicazioni sociali

## Una esemplarità pastorale

di Antonio Ciaula

**L**uce e Vita è al centro della ricerca di Emanuela Maldarella su *Le Comunicazioni Sociali nella Diocesi di Molfetta - [Ruvo] - Giovinazzo - Terlizzi nel postConcilio Vaticano II. Linee di un particolare percorso pastorale*. Il filone di indagine è quello della recezione del Vaticano II attraverso le esclusive fonti istituzionali e ufficiali edite dalle Diocesi della Provincia ecclesiastica di Bari. Il riferimento è al processo di recezione *ufficiale o kerygmatica* che i teologi Theobald e Routhier definiscono “insieme degli sforzi messi in atto dai pastori per far conoscere le decisioni di un concilio e per promuoverle efficacemente”.

Con l'avvento del Vaticano II, le Diocesi di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi, a differenza delle altre, possono vantare la consolidata presenza, fin dal 1924, del settimanale *Luce e Vita* che, oltre a essere voce cattolica e diocesana, documenta pubblicamente anche gli atti ufficiali delle diocesi al pari di un *Bollettino Diocesano*. Il Bollettino, infatti, con la pubblicazione, storicizza la vita di una diocesi. In questa particolare situazione si inserisce il *focus* della ricerca della Maldarella.

A Molfetta è possibile seguire due linee di comunicazione religiosa: la prima è quella della stampa cattolica che ha origine nell'Ottocento anche per l'impulso della *Rerum Novarum*. I giornali cattolici sono visti come *Buona Stampa*. I Vescovi pugliesi, nel 1920, vi dedicano una pastorale collettiva. La seconda linea ha origine dal decreto conciliare *Inter Mirifica* (1963) e dall'istruzione pastorale *Communio et progressio* (1971). Cominciano a nascere gli Uffici Diocesani di Comunicazione Sociale. In loco un tale Ufficio è svolto di fatto dal settimanale.

Maldarella entra nelle problematiche comunicative esposte nel 1969 dallo storico direttore Minervini, confortate dalla sua partecipazione al Convegno di Brescia della Federazione dei Settimanali Cattolici (1968) dove il teologo Germano Pattaro aveva posto il tema del “giornale della Chiesa locale” unendo il dato biblico alla riflessione conciliare sulla Chiesa. La *svolta pastorale* (così definita nel lavoro) – che coinvolge il settimanale e conferma le idee di Minervini – avviene con mons. Settimio Todisco, amministratore apostolico

lico *sede plena*, continua con l'episcopato di mons. Antonio Bello – sempre presente sul giornale ma che indica la nuova strada di un Ufficio – e trova l'epilogo nella doppia nomina di Direttore del Settimanale e Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali (“simbolo” della *linea pastorale* che proviene dall'*Inter Mirifica*) che mons. Negro dà a mons. Domenico Amato al quale Emanuela ha voluto dedicare il lavoro di tesi per la Laurea Magistrale in Scienze Religiose. Ritengo che sia un bel tributo a lui che seppe unire la profondità teologica alla semplicità dei modi di comunicare, aspetto caratteristico del suo essere pastore.

La novità dell'approccio di Emanuela Maldarella è di tipo semiologico; guarda al giornale come *Segno* espresso dal Comunicante (direttore, redazione, collaboratori) e applica alcuni principali criteri della

*Metodologia Taddei* della lettura strutturale. Nella “lettura”, pur attenta al dato storico, Emanuela prende in particolare considerazione le scelte redazionali e quelle entipologiche (i modi in cui il giornale si presenta) enucleando dagli originali tali particolari espressivi. Lo studio dei modi semiologici offre un valore aggiunto al tradizionale utilizzo della

fonte storica a stampa. In tal senso va segnalata la corposa *Scheda emerografica*, “carta di identità” del settimanale nel suo evolversi nel post-Vaticano II.

È doveroso evidenziare che il lavoro ha richiesto un notevole impegno anche nel superare difficoltà e ostacoli. Il minuzioso e paziente momento di ricerca e schedatura è premessa del ricco apparato di note (173) che documenta ogni affermazione come richiesto ad un documento tecnico-scientifico. Una ricerca del genere non si può improvvisare. Non è facile, nella evoluzione di alcuni decenni e negli aspetti comunicativi che variano, saper distinguere gli elementi di dettaglio da quelli strutturali. Il lavoro si chiude sulla figura di don Mimmo. In *Appendice*, gli sviluppi successivi al 2000. La ricerca fa meglio comprendere la linea evolutiva odierna del settimanale in un quadro più ampio di una pastorale “che consideri le comunicazioni sociali non come un suo settore, ma come una sua dimensione essenziale”. (Direttorio *Cei Comunicazione e Missione*, Presentazione).

### RICORDO

## A don Mimmo, sacerdote nella vera vita

di Michele Labombarda

**N**on c'è stato giorno, in questo anno trascorso, in cui non ti abbia ricordato nelle mie semplici preghiere, di tanto in tanto mi sono fatto prendere da pensieri di risentimento, per come te ne sei andato, perché non sei più qui e non posso più stringerti la mano o sentire la tua voce. Un vuoto incalcolabile. Subito, però, avevano il sopravvento i ricordi belli, i sorrisi e tornavo a gioire, sicuro e contento della vita più bella che stai vivendo, amico mio. Io sono convinto che l'affetto sincero non muore mai, il ricordo delle persone che ci sono state care, vive per sempre nei nostri cuori ed è più forte di qualsiasi stretta di mano e di qualunque parola.

La tua dipartita mi ha toccato in profondità. Ognuno di noi vive questa esperienza in modo differente, con atteggiamenti diversi, provando sensazioni che spesso non riesci a controllare, ciò mi accade in modo particolare quando vado in redazione dove abbiamo condiviso e vissuto tante belle esperienze. Mi perdonerai se esprimo questo pensiero, sai la morte fa impressione, ma è l'unica certezza che abbiamo e il timore che suscita è attutito solo dalla fede, lasciando il posto a quella intima convinzione di vedere il Signore faccia a faccia e finalmente gioire per sempre nel suo immenso Amore.

Il 4 Ottobre dello scorso anno, giorno del compleanno di un altro caro amico, festività di San Francesco d'Assisi e domenica del Signore, sei stato chiamato e ti sei reso presente come sapevi fare nei confronti di Colui del quale eri innamorato. Mi piace pensare che Maria, vedendoti arrivare, si sia soffermata ad attenderti per mostrarti il tuo nuovo studio, la tua nuova scrivania sulla quale stai scrivendo dei saggi, non da pubblicare, ma da presentare al Signore, intessuti di lode a Lui, di intercessioni in favore dei tuoi cari, degli amici, di coloro che più necessitano, ma soprattutto per la Chiesa che hai rappresentato e per cui ti sei sacrificato. Io credo, aldilà dell'immaginazione, che tu sia davvero impegnato in questa mansione, sono convinto che il Signore non potrà non ascoltarti conoscendo la fede che ti ha mosso in terra. Non so se noi riusciremo a percepire quanto avviene in cielo, ma sin da questo momento ti ringrazio dal profondo del cuore.

Ciao don Mimmo, amico sempre fedele.



CONVEGNO Breve cronaca di due intense e partecipate serate

 Sul sito diocesano  
le slides e i testi delle  
relazioni (qr code).  
A giorni anche il  
video integrale  
delle due serate


# L'umanesimo della relazione e le cinque vie di Firenze

a cura di Susanna M. de Candia

Si è aperto mercoledì 21 settembre il Convegno pastorale diocesano per l'anno 2016-2017, presso l'Auditorium "Regina Pacis" a Molfetta, rivolto a quanti operano nelle parrocchie e nelle comunità cristiane. Un percorso comune, con le attenzioni proposte da Mons. Domenico Cornacchia che per la prima volta traccia le linee guida del cammino pastorale per la nostra diocesi.

L'itinerario pastorale tiene conto dei riferimenti di papa Francesco (in particolare *Evangelii Gaudium* e *Amoris Laetitia*) e delle 5 vie indicate al Convegno ecclesiale di Firenze. Nella prima serata, incentrata sull'identità di uomo e sulla declinazione dei cinque verbi-chiave del Convegno nell'ambito della famiglia, sono intervenuti la Prof.ssa Annalisa Caputo – Docente di Filosofia teoretica presso la Facoltà Teologica Pugliese – e don Vincenzo Di Palo – Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia.

«Convenire conviene!» ha esordito don Mimmo Vescovo. È necessario andare verso la stessa meta per scoprirci Chiesa in uscita. Il cammino è orientato sempre e comunque all'apprendimento, perché, «noi siamo tra quelli deputati ad insegnare» senza superbia ma col vigore di chi ha imparato e conosciuto. Occorre dire e fare esperienza di fede e di Dio, poiché la pienezza della gioia sta proprio nella comunicazione, come un tempo avvenne agli stessi discepoli.

La Prof.ssa Annalisa Caputo si è concentrata sull'idea di Umanesimo relazionale, a partire dall'*Ecce Homo*, a cui papa Francesco ha fatto riferimento nel discorso iniziale del Convegno di Firenze. L'uomo è relazione, ha bisogno di vivere legami d'amore, di amicizia, di affetto. Se ciascun uomo è stato creato a immagine di Dio, Gesù contiene nel suo volto ciascuno dei nostri, anzi ci rivela il volto di un Dio bisognoso, mancante, desideroso.

L'Umanesimo della relazione si regge

sullo svuotamento e l'abbassamento. Quella dal basso è la prospettiva più autentica. Tale relazione vive di tre sentimenti: *gioia*; *umiltà* (considerare gli altri superiori a se stessi); *disinteresse* (amare gratuitamente, senza ricercare l'egoistico interesse e preoccuparsi della felicità di chi è accanto). È un «amore appassionatamente disinteressato» ha sostenuto Annalisa Caputo. Pastoralmente l'Umanesimo della relazione consiste nell'andare incontro agli altri, con disinteresse e la convinzione di un bene rivolto al di fuori di noi stessi.

Don Vincenzo Di Palo, con la concretezza che lo contraddistingue, ci ha immersi nel campo variegato della famiglia odierna, fulcro (e specchio) della società che viviamo. *Uscire* per la famiglia significa portare le domande di vita e le esigenze che la animano nel territorio, avere – o riappropriarsi di – un ruolo dinamico. Mettere al centro il Vangelo vuol dire farsi carico dei passaggi, ricordarsi che educare si può e si deve: questo è *annunciare*. Nelle nostre giornate sovente manca un reale contatto tra genitori e figli, le case spesso non sono abitate dagli stessi componenti della famiglia, i ritmi quotidiani inglobano e sminuiscono affetti e relazioni. *Abitare* allora è recuperare spazi e lasciarli a tutti e a ciascuno, abitare veri rapporti.

Le stesse famiglie, oltre che *educare*, necessitano di attenzioni e percorsi di accompagnamento. Di qui la necessità di formare i formatori, ripensare i percorsi di educazione alla reciprocità, creare occasioni formative per separati e divorziati (come già avviene nella nostra diocesi). Infine, come non ricordare che la famiglia è il primo luogo dove fare esperienza di Dio e vivere la liturgia nella ordinarietà della vita? Cos'è questo se non *trasfigurare*?

Sono sfide possibili, se si trasformano le parole in atti.



CONVEGNO Il direttore dell'Ufficio nazionale Famiglia ha presentato la *Amoris Laetitia*

## Un documento per la famiglia

di Rosanna Carlucci

**N**ella seconda serata del Convegno diocesano, don Paolo Gentili ha illustrato, con incisive riflessioni, l'Esortazione Apostolica Postsinodale di papa Francesco *Amoris Laetitia*.

Il Papa, nel suo intervento al Convegno di Firenze, ha sottolineato la necessità di sognare insieme la Chiesa, di assumere lo stile sinodale come prassi pastorale e di prendere sul serio l'esortazione *Evangelii gaudium*. La Chiesa deve diventare sempre più annuncio, mettendosi alla scuola della famiglia come luogo umanizzante. «Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali» (A. L. 202). Come la carità non è esclusivo appannaggio degli operatori della Caritas così la famiglia non è solo un dono per gli operatori della Pastorale familiare, ma per tutta la comunità. Questo richiede un cambio di passo.

Nel discorso tenuto a Prato, il 10 novembre 2015, il Santo Padre ha affermato: «Per un discepolo di Gesù nessun vicino può diventare lontano. Anzi, non esistono lontani che siano troppo distanti, ma soltanto prossimi da raggiungere». Sono tante e diverse le situazioni con cui confrontarsi quotidianamente. Per questo serve più preparazione negli operatori pastorali e serve anche un atteggiamento di maggiore accoglienza per annunciare il matrimonio come una grazia liberante e non come una gabbia, con una serie di obblighi e di precetti. Spesso il matrimonio è vissuto più come un peso in solitudine che come un dono. Molte volte si è presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, le cosiddette «famiglie del Mulino bianco». Come uscire da ciò? Bisogna guarire la solitudine delle famiglie. Se ci sono degli



aiuti «ogni crisi è come un nuovo «sì» che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato» (AL, 238). I nostri gruppi famiglia sono a volte chiusi e asfittici per cui «oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono» (AL, 230). Altro aspetto da non sottovalutare nella vocazione al matrimonio è l'abbandono dei propri genitori, che presuppone un nuovo modo di essere figli, per poter diventare realmente «una sola carne». Inoltre non si deve trascurare la dimensione erotica dell'amore coniugale, intesa come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi.

Nelle sue catechesi sulla teologia del corpo umano san Giovanni Paolo II ha affermato che «L'eroticismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore, e perciò può umanizzare gli impulsi» (AL,151). Bisogna riscoprire nel matrimonio la forza rivoluzionaria della tenerezza, il linguaggio del corpo richiede un paziente apprendistato ed è importante insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore.

La famiglia è la prima scuola dei valori umani, è l'ambito della socializzazione primaria, essere casa significa avere tante porte e tante finestre aperte alle relazioni. Tuttavia, nonostante i numerosi segni di crisi, il desiderio di famiglia resta vivo e «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL, 1).

Consegnata la Lettera pastorale del Vescovo «Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia»  
**Famiglia. L'accendiamo?**

di Ferri Cormio e Antonella Vetrugno

**L**a prima lettera pastorale del nostro Vescovo Domenico con uno stile sobrio, discreto ma deciso, invita tutta la Chiesa diocesana ad accendere la luce di posizione, la Famiglia, perché sia chiaro e forte il segno che come credenti in questo nostro tempo, abitanti di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo vogliamo offrire al luogo e al tempo che abitiamo. L'impegno di noi cattolici deve essere un servizio al mondo e quindi alla Chiesa, non attardandoci nelle nostre sacrestie e neanche nei nostri appartamenti. Non bisogna appartarsi, non bisogna stare al sicuro negli ambienti a noi cari.

Mons. Cornacchia nella presentazione della sua prima lettera alla diocesi, su questo è stato inequivocabile, ci ha detto che dobbiamo «impicciarci» degli affari del mondo, perché ci sta a cuore il nostro tempo e ci stanno a cuore gli uomini e le donne di questo tempo. Ecco perché dobbiamo tenere le luci accese, essere visibili, non coprire la lanterna sotto il moggio. La nostra fede, deve essere un'esperienza di bellezza e di felicità che dobbiamo annunciare a tutti, specialmente a chi è più distante da noi.

Partire dalla famiglia per sperimentare il nuovo umanesimo di cui ci ha parlato Papa Francesco al Convegno di Firenze, è allora il terreno più sconnesso, più accidentato, in cui più si sente il bisogno di essere presenti come Chiesa al servizio degli uomini.

La famiglia è il luogo che più rappresenta l'incarnazione del mistero di salvezza di Cristo. Il luogo in cui il mistero della vita accolta come un dono è l'immagine piena e vera di un Cristo che genera sempre cose nuove e belle. La bellezza dell'amore sponsale che unisce per sempre un uomo e una donna è l'incarnazione della proposta di accoglienza della diversità come paradigma della propria esistenza.

La famiglia cristiana è anche chiamata a diventare Famiglia «allargata», cioè deve andare incontro ad altre famiglie in difficoltà. E deve curare le ferite provocate da una separazione o da un divorzio, rese fragili dai problemi economici, «disorientate» dalle tante preoccupazioni quotidiane. Il nostro pastore con un preciso richiamo alle cinque vie di Firenze esorta infine tutte noi, famiglie della Diocesi, a sperimentare l'umanità nuova in Gesù Cristo, coniugando i cinque verbi nella realtà delle nostre famiglie.

Essere famiglie *in uscita* da se stesse nella ricerca solidale. *Annunciare* la gioia di essere comunità di vita e di amore, comunicando questo amore con l'ascolto e il dialogo, *abitando* relazioni in famiglia e fuori di essa. Riscoprendo la bellezza dell'*educare* i figli umanamente e cristianamente anche attraverso l'esperienza della preghiera quotidiana per *trasfigurarsi* e mettere in luce la presenza di Dio nella propria Umanità. Ed allora tocca a noi, Chiesa fatta di laici, presbiteri e consacrati, uomini e donne, metterci in piedi, e percorrere la strada che ci sta davanti con le luci di posizione bene accese.

**MISSIONI** Su [missioitalia.it](http://missioitalia.it) i materiali per l'animazione

# È il tempo di annunciare il Vangelo!

di Vito Marino



**G**li eventi che stanno sconvolgendo il mondo pongono domande a cui spesso con la ragione non si trovano risposte. Tanti cercano di dare spiegazioni, cercare motivazioni e alla fine può essere tutto e di tutto.

Anche nella Chiesa la stessa condizione e anche in essa si cercano motivazioni sociali, umane ai fatti assurdi di cronaca. Ma propri tra i credenti si dimentica quell'invito di Paolo: Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Sì, il credente deve trovare risposte vere e complete nel Vangelo vivente, Gesù Cristo. Quando comprenderemo tutto questo?

Può sembrare pessimismo, ma in realtà sono i fatti e non le elucubrazioni umane, filosofiche e soprattutto sociologiche che daranno una risposta certa. Per-

fino la Carità, che non è per i credenti un'attività ma uno stile, quello del Vangelo di Gesù viene vissuta come un "volontariato sociale", lo ha ripetuto più volte Papa Francesco.

Proprio Lui, il Papa, con la *Gioia del Vangelo* ha voluto sottolineare la priorità del Vangelo che ha un riferimento chiaro a Gesù.

Ricordo anche cosa scriveva Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio ineunte*: non abbiamo bisogno di nuovi programmi, l'abbiamo già il programma da eseguire, il Vangelo.

L'Ottobre Missionario viene a richiamare la nostra attenzione proprio sul Vangelo, su Gesù. Non è il mese della raccolta come spesso si pensa e si dice, ma l'annuncio di Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. E penso

che su questa direzione dovrebbe svolgersi non solo l'attività 'missionaria' che invita ad impegnarsi perché gli uomini tutti riconoscano Gesù, il Salvatore, ma anche le attività pastorali delle comunità. Deve essere Gesù Cristo il centro di tutta l'attività ecclesiale. E ritorno a ripetere l'apostolo Paolo: Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Per questo le 5 settimane dell'ottobre propongono un cammino di crescita attraverso: Preghiera (1ª settimana), Sofferenza (2ª settimana), Vocazione missionaria (3ª settimana), Carità come solidarietà concreta (4ª settimana) ed infine il ringraziamento (5ª settimana).

È l'augurio che faccio a tutta la comunità cristiana: conoscere, amare e annunciare Gesù, unico salvatore del mondo.

**RECENSIONE** Opera in cinque tempi del M° Silvestro Sabatelli su testi di don Tonino

## Svegliare l'aurora

di Digressione Music

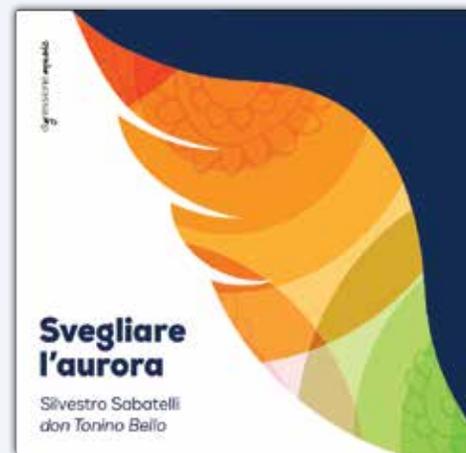
**I**l prossimo 30 ottobre 2016, Alessano (Le) ospiterà la prima nazionale del disco "Svegliare l'aurora", opera in cinque tempi firmata dal M° Silvestro Sabatelli con le parole di don Tonino Bello nell'esecuzione dal vivo dell'Orchestra Filarmonica Pugliese e del Coro Ensemble Dvorak; solisti Antonietta Cozzoli e Vittoria Didonna; fisarmonica di Francesco Palazzo. Direttore M° Matteo Salvemini.

Laica e spirituale allo stesso tempo, quest'opera ruota intorno al tema della donna amata, invocata, pregata, ma anche offesa ed uccisa, e nell'intreccio tra musica e parole tocca le corde del cuore di ogni persona che intende contribuire alla costruzione di una figura di donna a misura di fede ed umanità.

L'idea di scrivere un'opera musicale dedicata al Servo di Dio don Tonino Bello risponde al bisogno di indagare nella sensibilità di quest'uomo, riconosciuto da molti come un autentico testimone di amore per il prossimo ed un esempio profetico di pace. I suoi scritti, intrisi di laica profezia, ispirano tutti coloro che ad essi si accostano provocando un sussulto di passione e riflessione. La chiave melodica, che

già di per sé muove le corde dell'anima, ben si sposa con questa intuizione e può assicurare nell'ascoltatore un'esperienza spirituale di elevata trascendenza. Tra le suggestioni letterarie di don Tonino ce n'è una legata a Maria, donna dei nostri giorni.

La declinazione delle sfaccettature dell'animo femminile come chiave di lettura della conoscenza della Ma/donna, ha suggerito nell'editore il desiderio di trasformare questa suggestione in musica, anzi in racconto musicale che ricalcasse nella scrittura gli stili musicali in una evoluzione storica dei linguaggi, partendo dal Gregoriano, attraversando lo stile Rinascimentale, Barocco, Neoclassico, Romantico ed arrivando al Moderno in una evoluzione del "tema" principale che appare nella sua completa identità solo nel finale. L'opera *Svegliare l'aurora*, scritta dal M° Silvestro Sabatelli, si compone di cinque tempi e utilizza soltanto alcune parti del testo Maria, donna dei nostri giorni; è scritta per voce solista, fisarmonica, coro e orchestra. Il richiamo al Salmo 57, dove il credente sveglia l'aurora, il cuore, l'arpa e la cetra per cantare al Signore, suggerisce il titolo dell'opera che si rivolge a tutti coloro che,



custodi dell'intero arco della giornata della vita, soleggiata e buia, sanno attendere con pazienza operosa le prime luci dell'alba e presagire l'inizio di un nuovo giorno.

Per l'occasione, **la parrocchia Madonna della Rosa di Molfetta organizza un pulman con partenza da Molfetta per Alessano** dove ci sarà la commemorazione dell'anniversario di ordinazione episcopale di don Tonino e la partecipazione al concerto presso l'Auditorium "Benedetto XVI". Per informazioni e prenotazioni (costo € 25,00) rivolgersi in parrocchia (T. 080 3387066).

Il disco "Svegliare l'aurora" è disponibile in prenotazione fino al 30 settembre a un prezzo speciale, su [digressionemusic.it](http://digressionemusic.it)

LITURGIA Concluso il 26° Congresso Eucaristico svolto a Genova dal 15 al 18 settembre

# L'Eucaristia sorgente della missione

di Pietro Rubini, F.Nicola Abbattista, Ferri Cormio

**N**ei giorni scorsi, nel contesto del Giubileo della Misericordia, è stato celebrato a Genova il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale che ha avuto come tema *L'Eucaristia sorgente della missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»*. All'importante appuntamento hanno partecipato quasi tutte le diocesi d'Italia, tra cui anche la nostra, rappresentata da una piccola delegazione. Più che un programma ricco di incontri da svolgere, il Congresso è stato un evento che ha favorito l'incontro con Gesù Risorto, presente nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, da cui scaturisce la missione della Chiesa. E proprio attorno al mandato eucaristico si sono concentrati i vari interventi.

Quello del Cardinale Angelo Bagnasco in riferimento alla missione della comunità cristiana «di annunciare al mondo moderno che Dio è presente, che è fedele all'umanità, che la sua Misericordia si offre a tutti come gioia e speranza», e le otto catechesi di altrettanti Vescovi sul rapporto tra l'Eucaristia e le cinque vie del Convegno Ecclesiale di Firenze.

Al riguardo, particolarmente

zato sulla tavola sia stato portato dai due con sé per raccontare agli altri come l'avevano riconosciuto. Il pane spezzato, infatti, è la chiave di lettura per comprendere la Risurrezione e fare esperienza della presenza viva di Gesù. Nessun annuncio è possibile se non a partire dall'incontro con Lui nel Sacramento.

Proprio per questo il momento centrale del Congresso è stata la grande Adorazione Eucaristica nello scenario del porto antico, a cui sono approdate generazioni di naviganti e da cui sono partite grandi imprese marinare. L'arrivo del Santissimo Sacramento nel porto, sulla motovedetta che ha soccorso tanti migranti, è stato sia il segno del legame tra la comunione sacramentale e l'aiuto ai poveri, icona di ciò che la comunità ecclesiale è chiamata ad essere in forza dell'Eucaristia: luogo in cui trovare accoglienza, cantiere operoso in cui lavorare, porta aperta sul mondo.

Anche ai giovani è stato riservato uno spazio di protagonismo quando, durante l'ultima serata, dal palcoscenico del Congresso si sono raccontati ai propri coetanei, non nascondendo dubbi e desideri, fatica ed entusiasmo. Lo

do alle GMG si sono incontrati per la prima volta e, in seguito, davanti all'Eucaristia hanno preso la decisione di sposarsi.

Concluso il Congresso Eucaristico, il desiderio di quanti vi hanno partecipato in rappresentanza delle diocesi è quello di ripartire con il cuore ardente, animati dall'entusiasmo della fede e accompagnati dalla certezza che «il Pane di vita eterna cammina al nostro fianco giorno per giorno, perché il nuovo mondo, già presente, cresca come il grande albero del Vangelo: tra i suoi rami tutti possono posarsi e trovare ristoro e vita» (Card. A. Bagnasco).



interessante è stata la catechesi alla quale abbiamo partecipato, tenuta dal Vescovo di Tortona, Mons. Vittorio Viola, incentrata sul tema *Eucaristia e via dell'annuncio*. Commentando il ritorno a Gerusalemme dei due discepoli di Emmaus, dopo l'incontro con il Risorto, il presule lo ha paragonato alla «prima processione eucaristica della storia», dando per certo che il pane spez-

spettacolo, ideato come viaggio metaforico sul mare, ha avuto come filo conduttore la Gioia piena promessa da Gesù a quanti arrivano all'attracco seguendo quella carta nautica, sempre aggiornata e valida, che è il Vangelo. È la gioia piena di chi fa dono di sé all'altro nell'esperienza del servizio; di chi, raccolto davanti al Santissimo, avverte la chiamata di Gesù; di quanti partecipan-

## «Cari Amici,

la forza del Pane eucaristico ci congeda da Genova con un preciso mandato missionario, in linea con il tema che abbiamo voluto per il nostro Congresso e da cui discende uno stile di vita per noi e per le nostre comunità: *«L'Eucaristia, sorgente della missione»*. In particolare, **a voi giovani** – facendo nostre le parole che Papa Francesco vi ha rivolto a Cracovia – noi Pastori ripetiamo: non scoraggiatevi mai, l'umanità ha bisogno di voi, di *«giovani svegli, desiderosi di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore»* (Veglia GMG).

**A voi famiglie**, che siete Chiesa domestica e scuola accogliente di vita in tutte le sue fasi, giunga la nostra voce di ammirata riconoscenza. Lasciatevi incontrare dal Signore e custodite la Sua amicizia: una famiglia che prega non potrà mai essere semplicemente disperata né cadere totalmente in preda alla discordia.

**A voi diseredati della vita**, da qualunque parte veniate, rinnoviamo la nostra prossimità: il Dio dell'amore ci spinga a camminare insieme, nella promozione della stessa dignità e nella responsabilità di un comune destino.

**A voi, persone consacrate**, giunga la nostra gratitudine: abbiamo bisogno dei vostri voti, che ci dicono che Dio basta a riempire il cuore. E **a voi claustrali**, che avete scelto come mondo il perimetro dei vostri monasteri, chiediamo di esserci sentinelle vigilanti nel crepuscolo, anticipatrici dell'aurora.

**A voi, carissimi sacerdoti e diaconi**, che siete in mezzo al nostro popolo ogni giorno, confermiamo la nostra stima e amicizia: vi chiediamo umilmente di non farci mai mancare il vostro affetto. La nostra unità è il primo annuncio del Vangelo.

Come comunità ecclesiale, vogliamo infine rivolgerci **al nostro amato Paese**, a quanti guardano a questo grande cenacolo con l'attesa di una parola particolare. Vorremmo dirvi che vi siamo sinceramente vicini, che ci state a cuore, che ci anima una piena disponibilità a incontrarvi; insieme con voi ci sentiamo pellegrini verso casa. Siamo Pastori di una Chiesa esperta in umanità: la nostra voce è discreta, ma ora – come una vela al largo, sostenuta dal vento dello Spirito – prende vigore e proclama: *«O uomini che ci ascoltate: la nostra gioia è grande e si chiama Gesù!»*.

Card. Angelo Bagnasco

**XXVII DOMENICA T.O.**

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ab 1,2-3;2,2-4***Il giusto vivrà per la sua fede***Seconda Lettura: 2 Tm 1,6-8.13-14***Non vergognarti di dare testimonianza al signore nostro***Vangelo: Lc 17,5-10***Se avete fede!*

«**G**li apostoli dissero al Signore: “Accresci in noi la fede!”. Il Signore rispose: “Se avete fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: sradicati e trapiantati nel mare, ed esso vi obbedirebbe» (Lc 17,5-6). L'insegnamento sulla fede si trova dopo la preghiera dei discepoli, ai quali Gesù ha parlato della correzione fraterna e del perdono. Evidentemente era tale la difficoltà a vivere quelle parole, che rischiavano di prendere le distanze dalla parola di Cristo. Per questo lo pregano. Una delle opere di misericordia ci ricorda di «Ammonire i peccatori». Per comprendere tale esortazione possiamo rifarci alla terza regola della parola etica di M. Lacroix: «La parola positiva comunica energia, crea una corrente di entusiasmo. Essa rivela l'altro a se stesso. Essa si fa carico del suo destino. “Possa la mia parola essere per te la *chance* di un risveglio”: tale è la massima della parola positiva». Spesso dietro l'ammonire si intravede il peso di una storia che ha trasformato le ammonizioni formali in condanne al rogo. Quando l'ammonire non è ispirato dai termini di una crescita reciproca in umanità, ecco rispuntare l'intransigenza, i diktat con le relative reazioni, barriere, prese di posizione che chiudono la «possibilità di aprire una qualsivoglia breccia o una qualsivoglia attività dialogica» (C. Militello). Nell'ammonire si rispecchia il ruolo salvifico della comunità e la sua memoria di misericordia. Si suggerisce, per chi sta perdendo il senso di sé, degli altri e della Chiesa, il percorso certo per ricondurlo a se stesso, agli altri, alla comunità di appartenenza. Spesso è solo dalla preghiera e dalla fiducia nel disegno di Dio che vuole il perdono, dalla coscienza di essere immersi nel limite come il Figlio di Dio incarnato, che nasce la narrazione della misericordia di Dio. Nella preghiera della Chiesa diciamo: «Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità; e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi».

di **Giovanni de Nicolò****Appuntamenti****CHIESA LOCALE****Due nuovi diaconi**

Sabato 24 settembre, il Vescovo Domenico ha ordinato diacono il giovane Vincenzo Sparapano, del SS. Redentore di Ruvo (a destra), insieme a fra' Marco Valletta, francescano. Ad entrambi l'augurio di una generosa e totale dedizione all'annuncio e alla testimonianza della Parola.

**AZIONE CATTOLICA DIOCESANA****Assemblea di inizio anno**

Con l'assemblea diocesana di sabato 1 ottobre, dalle 16 alle 19 al centro sociale “Sacro Cuore di Terlizzi”, l'Azione Cattolica avvia l'anno associativo che sarà anche anno assembleare.

I membri dei consigli parrocchiali e tutti gli aderenti interessati si incontreranno per una lectio sul brano dell'anno (don Michele Bernardi, Assistente unitario), la presentazione del programma annuale (Angela Paparella, presidente diocesano), la presentazione dell'itinerario assembleare e delle attività dei settori, dei segretari e amministratori, e della campagna adesioni 2016/17. Da non mancare.

**UFFICIO MISSIONARIO****Incontri di preghiera missionaria nelle città**

L'ufficio diocesano, diretto da don Vito Marino, invita le comunità ecclesiali della Diocesi a partecipare ai seguenti incontri di preghiera nel mese di ottobre:

**Ruvo, 6 ottobre**Chiesa vecchia di San Giacomo ore 17.30, **Adorazione eucaristica****Terlizzi, 11 ottobre**

Concattedrale ore 18.30

**Rosario missionario****Molfetta, 18 ottobre**

Chiesa di sant'Andrea ore 18.30

**Veglia missionaria****REDAZIONE****Lettera Pastorale 2016-17**

Disponibili in redazione copie della lettera pastorale del Vescovo.

**CAPPELLA MUSICALE CORRADIANA****Concerto a Roma il 13/10**

Per la ricorrenza dei 500 anni del Concilio Lateranense V (1512-1517) il Pontificio Comitato di Scienze Storiche ha organizzato, presso la Pontificia Università Lateranense (Città del Vaticano), un Convegno internazionale (12-14 ottobre 2016) sul tema “*Alla ricerca di nuove soluzioni. Nuova luce sul V Concilio Lateranense*”.

Fra i ventidue relatori, specialisti di numerose Università e Centri Accademici europei ed extraeuropei, è stato invitato anche il M° Gaetano Magarelli, Organista e Maestro di Cappella della Cattedrale di Molfetta, nonché docente nei Conservatori Musicali di Foggia e di Matera, il quale interverrà – giovedì 13 ottobre alle ore 16,00 – con la relazione dal titolo “*Metamorfosi della musica sacra a Roma tra il Concilio Lateranense V e il Concilio di Trento*”.

Nel contesto del Convegno, a integrazione della relazione, seguirà, alle ore 17,30, nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme in Roma, il concerto della Cappella Musicale Corradiana, diretta dal M° Antonio Magarelli, che avrà per tema “*Polifonia Sacra Romana dal Lateranense V al Concilio di Trento*”. Saranno eseguite musiche di Costanzo Festa, Cristobal de Morales, Thomas Luis de Victoria, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Paolo Quagliati, Giovanni Francesco Anerio, Girolamo Frescobaldi e Giovanni Bernardino Nanino. L'ingresso è libero. Per l'occasione la locandina del Concerto riprende la grande tela del pittore molfettese Corrado Giaquinto (1703-1766), che decora il soffitto della Basilica di S. Croce in Gerusalemme.

Il giorno seguente, alle 12,30, nella Cappella Corsini della Basilica di S. Giovanni in Laterano, la Cappella Musicale Corradiana animerà la S. Messa presieduta dal Card. Raffaele Farina, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, a cui parteciperanno i convegnisti. Per maggiori informazioni visitare il sito [www.cappellamusicalecorradiana.it](http://www.cappellamusicalecorradiana.it).



**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta**



## Editoriale

di Mario Petruzzella e l'équipe catechistica diocesana

### Comincia il nuovo anno catechistico



## Con l'intelligenza della fede

In occasione del Giubileo si è svolto a Roma il convegno nazionale dei direttori e collaboratori degli uffici catechistici diocesani sul tema «Memoria di Dio» *annuncio e catechesi*, nel corso del quale è stato trattato il tema della misericordia come esperienza fondamentale della vita dell'uomo.

Grazie alla misericordia si verifica infatti «un cambiamento radicale del suo modo di pensarsi in relazione a Dio, ma anche in relazione agli altri e a se stesso». Questo è il punto numero 1 da cui partono le 16 *Propositiones per una catechesi della Misericordia* che sono state elaborate dall'Associazione italiana dei catecheti (AICA). «Alla luce della Misericordia», osserva l'AICA, l'azione pastorale della Chiesa «non può essere pensata nei termini di una mera organizzazione» né può limitarsi a essere

«espressione di idee ecclesologiche, canonistiche e teologiche-morali». La Misericordia chiede ai catechisti un «salto di qualità» perché siano espressione di una «Chiesa che si fa prossimità» e in «sintonia con il magistero di Francesco», va «verso tutti», crea «vicinanza con ogni uomo e ogni donna». Pertanto diventare cristiani non riguarda solo le nuove generazioni e il periodo della iniziazione cristiana, ma è aperto all'orizzonte di tutta la vita, perché sempre in ogni età abbiamo bisogno della Parola di Dio e di rinsaldare e nutrire la nostra fede con l'apporto della catechesi.

C'è oggi una sottile tentazione che serpeggia tra i catechisti: ritenere sufficiente la propria testimonianza di fede o l'organizzazione di attività che facciano incontrare e socializzare la gente. Senza lo sforzo dell'intelligenza della fede, questa risulta insuffi-

ciente a sostenere le scelte di vita. La testimonianza specifica del catechista è l'insegnamento. Egli è maestro perché si fa continuamente discepolo di Gesù e della Chiesa. Egli deve trasmettere i contenuti della fede che non sono suoi, ma gli vengono consegnati dal Magistero del Papa e dei Vescovi di cui è collaboratore. Per questo la sua formazione è permanente e continua.

Il catechista non può improvvisare né tanto meno recitare una lezione, deve impartire un insegnamento vivo che lo renda fedele interprete della rivelazione di Dio e della tradizione della Chiesa (Cfr. Rdc n. 187). È quanto emerge dalle parole di Papa Francesco nell'omelia per il Giubileo dei catechisti (25/09/2016) per riprendere con nuova energia l'impegno catechistico: «La mondanità è come un 'buco nero' che

Continua a pag. 2

### AGGREGAZIONI • 2



Tra formazione e servizio:  
l'ANSPI nei territori  
segnati dal terremoto

S.M. de Candia

### ATTUALITÀ • 3



Il referendum  
costituzionale:  
una data importante

C. Pellicci



### IL PAGINONE • 4-5

Racconto delle attività estive:  
Sant'Achille - Molfetta  
Cuore Imm. di Maria - Molfetta  
Santa Famiglia - Molfetta

M. Binetti, V. Sparapano, M. Sancilio

### CULTURA • 6



Luca Mele: la sua  
passione per la musica  
in un'intervista

A. Teofrasto

### CULTURA • 7

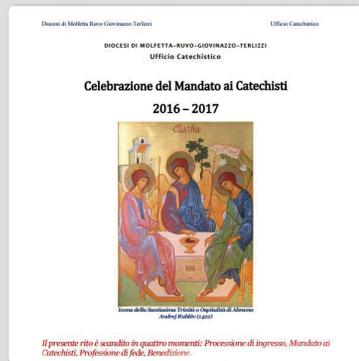


Premiato il  
documentario sulla  
Festa di Hoboken

Redazione

## IN EVIDENZA

Sul sito diocesano, sezione documenti, il sussidio per la celebrazione del Mandato ai Catechisti



**ANSPI Tra le attività formative anche una serata di animazione nelle tendopoli di Uscerno, Balzo di Mortegallo e Spelonga, borgo di Arquata**

# Tra formazione e servizio

di Susanna M. de Candia

**F**ormazione è la parola chiave di ogni realtà associativa che si propone di essere al servizio degli altri, per questo l'ANSPI ha promosso una Scuola di Formatori Locali, scuola che si sta svolgendo in diverse regioni d'Italia e che ha visto la Puglia come prima regione ad aver attuato e concluso un percorso formativo rivolto a formatori per animatori di oratorio, che si è articolato in 5 weekend intensivi (dal sabato mattina alla domenica pomeriggio), su base annuale (dal 6 giugno 2015 all'11 settembre 2016).

Questo cammino di formazione (itinerante, perché si è svolto in diversi luoghi della nostra regione) ha inteso abilitare i formatori a due obiettivi principali: la promozione di incontri in parrocchia o all'interno dei singoli oratori e il sostegno alle attività dei comitati zionali e delle diocesi, impegnati a promuovere gli oratori.

Durante gli incontri è stato possibile conoscere e approfondire metodi e strumenti utili all'animazione oratoriale, ripercorrere la storia dell'ANSPI, alternare momenti teorici con esperti (fra cui anche formatori ANSPI nazionali, docenti universitari, psicologi e professionisti della comunicazione) a momenti più operativi e pratici, che includevano anche stage metodologici con la simulazioni di incontri e focus contenutistici, senza dimenticare le proposte spirituali e culturali che completano la formazione dell'individuo.

Si è trattato di un percorso che ha coinvolto tredici partecipanti, principalmente giovani, ma non sono mancati gli adulti, dell'ANSPI zonale di Bari-Bitonto, Trani, Nardò-Gallipoli, Lecce e Otranto, e non è mancata la presenza della nostra diocesi grazie all'impegno di Pietro Toma.

Tutti i formatori ANSPI si incontrano almeno una volta l'anno per lo stage in diverse zone d'Italia.

Nello specifico, quest'anno l'appuntamento è stato a Loreto dall'8 all'11 settembre. Tra le attività previste, è stata inserita anche una serata di animazione nelle tendopoli allestite in seguito al terremoto, su proposta di don Paolo Sabatini, direttore di Pastorale Giovanile delle Marche e formatore ANSPI, quindi i partecipanti allo stage si sono divisi in tre gruppi e nella serata di sabato 10 settembre hanno animato nelle tendopoli di Uscerno, Balzo di Mortegallo e Spelonga borgo di Arquata.

Questo è stato il momento più sentito e toccante, «è stata un'esperienza che ci ha temprato l'animo, eravamo arrivati lì con l'idea di animare, di donare loro una serata allegra e "spensierata", siamo tornati a casa cambiati, sono stati loro a donarci tanti sorrisi, di chi sa affrontare le difficoltà, una vera lezione di vita!» (Riflessioni ascoltate durante la



verifica il giorno seguente). Significative anche le parole ascoltate durante la celebrazione eucaristica in tendopoli, piene di coraggio: «dopo la distruzione la ricostruzione, dopo la morte la ricostruzione, forza e coraggio!» Insomma, l'ANSPI conferma ancora una volta di essere al servizio delle parrocchie e degli oratori, per contribuire alla crescita integrale personale e spirituale dei propri aderenti.

## dalla prima pagina

Mario Petruzzella e l'équipe catechistica diocesana

ingoia il bene, che spegne l'amore, perché fagocita tutto nel proprio io», ha spiegato: «Allora si vedono solo le apparenze e non ci si accorge degli altri, perché si diventa indifferenti a tutto». «Chi soffre questa grave cecità – ha ammonito Francesco – assume spesso comportamenti 'strabici': guarda con riverenza le persone famose, di alto rango, ammirate dal mondo, e distoglie lo sguardo dai tanti Lazzaro di oggi, dai poveri e dai sofferenti che sono i prediletti del Signore». «Chi vive per sé non fa la storia. E un cristiano deve fare la storia! Deve uscire da sé stesso, per fare la storia!», ha esclamato il Papa: «Come servitori della

parola di Gesù siamo chiamati a non ostentare apparenza e a non ricercare gloria; nemmeno possiamo essere tristi o lamentosi».

«Non siamo profeti di sventura che si compiacciono di scovare pericoli o deviazioni», ha proseguito a proposito dell'identità dei cristiani: «Non gente che si trincerava nei propri ambienti, emettendo giudizi amari sulla società, sulla Chiesa, su tutto e tutti, inquinando il mondo di negatività. Lo scetticismo lamentevole non appartiene a chi è familiare con la Parola di Dio». «Chi annuncia la speranza di Gesù è portatore di gioia e vede lontano, ha orizzonti, non ha un muro che lo chiude», l'identikit di France-

scio: «Vede lontano perché sa guardare al di là del male e dei problemi». Al tempo stesso, il cristiano «vede bene da vicino, perché è attento al prossimo e alle sue necessità». «Dinanzi a tanti Lazzaro che vediamo – l'invito finale del Papa – siamo chiamati a inquietarci, a trovare vie per incontrare e aiutare, senza delegare sempre ad altri o dire: 'Ti aiuterò domani, oggi non ho tempo, ti aiuterò domani'. E questo è un peccato. Il tempo per soccorrere gli altri è tempo donato a Gesù, è amore che rimane: è il nostro tesoro in cielo, che ci procuriamo qui sulla terra».

Buon cammino a tutti gli operatori dell'Iniziazione cristiana!

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Simona De Leo,

Franca Maria Lorusso, Gianni

Palumbo, Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16.30-20.30**

**giovedì: 9.30-12.30**

Altre informazioni su:



**POLITICA** Entra nel vivo la discussione per il referendum. Anche noi offriremo spunti di riflessione, intanto una considerazione generale su questo appuntamento

## Sul referendum costituzionale un libero discernimento



di Chiara Pellicci (Sir)

Quali che siano le opinioni sul merito del referendum costituzionale e nonostante una dialettica dai toni aspri, spesso sopra le righe, su un punto almeno è possibile convergere al di là degli schieramenti: si tratta di un appuntamento importante, speciale, per certi versi unico, a cui non è possibile sottrarsi. Non lo è per una questione – per così dire – di tecnica elettorale (ma mai come in questo caso la tecnica è legata alla sostanza) in quanto la consultazione sarà valida a prescindere dall'affluenza alle urne, non essendo previsto un *quorum*. Non lo è, soprattutto, per la materia del referendum, che non è un singolo aspetto, per quanto cruciale, del vivere collettivo, ma è una legge che riforma in modo profondo la seconda parte della Costituzione, quella che definisce la struttura della Repubblica, la “casa comune” di tutti gli italiani.

Per questo siamo tutti interpellati come cittadini di questo Paese, al di là delle appartenenze di partito o delle dinamiche di schieramento. Il che non vuol dire che i soggetti organizzati che agiscono a livello pubblico non abbiano il diritto di argomentare e promuovere le rispettive opzioni di voto. Ci sarebbe semmai da chiedere che ciò avvenga senza demonizzare chi la pensa in modo diverso. Quanto è avvenuto finora e la realistica considerazione che i toni, con l'approssimarsi dalla consultazione del 4 dicembre, rischiano semmai di incattivirsi ulteriormente, non rende meno giustificata tale richiesta, anzi, l'avvalora di più.

Ma è ciascun cittadino, come tale, che deve sentirsi interpellato personalmente a partecipare e a farlo in modo pienamente consapevole, informandosi nel modo più completo possibile.

È un'operazione che impegna l'intelligenza e la coscienza, come ha ricordato nei giorni scorsi il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Questo discernimento è un esigente esercizio di libertà e come ogni atto veramente libero implica anche un esercizio di responsabilità. Perché se la scelta è e deve essere personale, le sue ripercussioni coinvolgono l'insieme dei cittadini. Tanto più in questa circostanza in cui il voto concerne in modo diretto ed esplicito l'assetto delle istituzioni in cui si articola la vita civile e politica del Paese e non altro. Assetto che si presuppone debba avere una certa durata nel tempo e dunque dev'essere valutato anche in questa prospettiva non di corto respiro.

Questo discernimento libero, responsabile e lungimirante non è un'impresa facile.

La materia costituzionale è ostica in sé e il dibattito pubblico intorno ai temi del referendum è stato ed è costantemente condizionato da un suo utilizzo strumentale – da un parte e dall'altra – per fini di lotta politica estranei all'oggetto della consultazione. Per questo è fondamentale il ruolo degli operatori della comunicazione. I media hanno il diritto-dovere di raccontare quel che accade sulla scena politica, con tutte le sue contraddizioni. Talvolta decidono di prendere posizione e questo fa parte della dialettica democratica. Ma in questa occasione quel che sembrerebbe più necessario è aiutare ciascun cittadino a formarsi un giudizio personale, fornendo con onestà intellettuale elementi conoscitivi sui temi in gioco e sulle implicazioni delle scelte da compiere. È questo il compito che anche noi cercheremo di assolvere.

## OTTOBRE MISSIONARIO

### I numeri della missione

di Chiara Pellicci (Sir)

#### La missione è morta. Viva la missione!

Erano 24mila agli albori degli anni Novanta: oggi sono scesi a circa 8mila e continuano a calare. I missionari italiani nel mondo sono in crisi. Eppure la missione non è mai stata così viva. Perché? Se i numeri ci indicano che i membri di istituti/congregazioni, sacerdoti *fideidonum* e laici calano inesorabilmente (l'età media si alza e gli anziani non vengono rimpiazzati dai giovani), la sete di missionarietà aumenta. Sono soprattutto i laici ad avere voglia di missione. Fuori e dentro il Paese. Oggi le opzioni si ampliano: dalle fraternità all'associazionismo laicale, dalle esperienze dirette di gruppi missionari parrocchiali al volontariato di vario genere.

#### Tutti missionari

«In questa Giornata Missionaria Mondiale scrive papa Francesco nel suo Messaggio - siamo tutti invitati ad “uscire”, come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana». Ed è proprio per aiutare tutti ad essere missionari nei propri ambienti, che le **Pontificie Opere Missionarie** – sezione di Missio (organismo pastorale della Cei) che promuove l'animazione missionaria – propongono diversi strumenti, a seconda dei vari destinatari. La **Pontificia Opera Infanzia Missionaria** (Poim) si rivolge ai ragazzi da 8 a 14 anni, perché diventino missionari in famiglia, a scuola, in parrocchia, con i coetanei. Tra i vari strumenti di animazione, segnaliamo il materiale per la Giornata Missionaria dei Ragazzi e la rivista mensile “Il Ponte d'Oro”.

**Missio Giovani** è il servizio delle Pontificie Opere Missionarie svolto dai giovani per i giovani. Opera nella Chiesa locale, all'interno del Centro missionario diocesano, e propone – tra le altre iniziative - un'esperienza estiva in un Paese del Sud del mondo, accanto a missionari italiani.

La **Pontificia Opera Propagazione della Fede** (Popf) si rivolge ad adulti e famiglie e promuove la solidarietà con le Chiese di missione, sia con la preghiera che con la raccolta di offerte. Un impegno che si concretizza in particolare con la Giornata Missionaria Mondiale, che quest'anno cade il 23 ottobre.

La **Pontificia Unione Missionaria** (Pum) si propone di animare alla missione i consacrati a Dio. Infine, per chiunque voglia sostenere le vocazioni sacerdotali in tutto il mondo, c'è la **Pontificia Opera San Pietro Apostolo** (Pospa), che favorisce lo sviluppo delle giovani Chiese di missione e assicura il necessario per il mantenimento dei seminaristi. (info: [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it))



## SANT'ACHILLE - MOLFETTA

### Pellegrinaggio, Misericordia, Scrittura, tra le famiglie

Sollecitati dalle parole di Papa Francesco, abbiamo accolto il suo "... desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale" (*Misericordiae Vultus* n. 15) programmando il Campo scuola Adulti di A.C. della Parrocchia S. Achille di Molfetta sulle Opere Di Misericordia Corporali.

Il Campo Scuola si è svolto dal 12 al 19 agosto 2016 presso *La dimora di Vitorchiano* a Vitorchiano (VT).

Guidati del nostro parroco, don Raffaele Tatulli e dai responsabili adulti di AC Marta Binetti e Nico de Gennaro.

Primo momento forte il **Pellegrinaggio** giubilare alla Basilica di San Pietro, attraversando la Porta Santa e con la celebrazio-

Prosegue la rubrica per raccontare l'estate vissuta nelle parrocchie e associazioni e, perchè no, anche da singoli. Anche quest'anno con una differenza: non fermarsi alla cronaca delle attività, ma rileggerle sintetizzando intorno a tre parole-chiave che dicano i significati e valori sperimentati. Scrivere a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

Programma intenso, che non ha tolto spazio ad altre attività aggregative: le serenate, i giochi, il karaoke, che hanno coinvolto tutti i 54 componenti del gruppo, compresi tre bambini.

A parlarci della Misericordia è stato don Giacinto Mancini, già vice-parroco nella nostra parrocchia, attualmente parroco a Monte S. Giovanni Campano (FR) alla collegiata della Madonna del Suffragio. Egli ha provato a stimolarci con una domanda: **Perché un Anno Santo della Misericordia** in questo momento critico della vita della Chiesa?

Attraverso la **Sacra Scrittura** (nella rivelazione ebraica e in quella cristiana), Egli si è soffermato a parlarci della **Misericordia di Dio**, di un Dio che è sempre fedele al proprio patto di Alleanza con l'umanità, nonostante i limiti e i tradimenti del popolo. Si è poi brevemente soffermato sulle

Interessante e assai partecipato il laboratorio della Fiera solidale: per pensare alle necessità di chi è nel bisogno, con l'obiettivo finale di impegnarsi in qualcosa di concreto nella comunità.

Di forte intensità emotiva è stato l'incontro con una delle 80 monache Trappiste del convento di clausura di Vitorchiano, il canto del Vesperi e la visita alla cappella in cui è sepolta Suor Gabriella dell'Unità, Beata dell'Azione Cattolica.

A conclusione del campo ogni partecipante ha estratto, come in una pesca, un bigliettino in cui era riportata un'opera di Misericordia ...**con l'impegno a metterla in pratica.**

Marta Binetti

## CUORE IMM. MARIA - MOLFETTA

### Amicizia, famiglia, seme del bene... al campo unitario

L'estate richiama, nella nostra come in tutte le parrocchie, delle esperienze significative per la vita pastorale: una tra queste è proprio il Campo scuola con i giovani e ragazzi di Azione Cattolica.

La località che ha ospitato i bambini e i giovani della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta e che ha incontrato i nostri volti è la terra acheruntina. Acerenza è una cittadina che sorge a 833 m s.l.m. nella parte nord-orientale della provincia di Potenza, l'abitato è considerato uno dei borghi più belli della penisola italiana.

L'esperienza estiva di quest'anno ha visto la scelta ponderata di un cosiddetto "campo unitario", quindi si è evitato di dividere le esperienze estive per fasce di età. Dunque l'esperienza del campo è stata vissuta da oltre sessanta partecipanti di diversa età; questo ha consentito di formare due percorsi paralleli: il primo ha visto protagonisti i ragazzi dell'ACR che si sono lasciati guidare dai valori che trasmette il film della Walt Disney "Mulan", il secondo ha visto protagonisti i giovanissimi e i giovani che si sono lasciati guidare dalla tematica dell'amicizia nel contesto post-moderno che si innesta tra realtà e virtualità.

Naturalmente ai momenti di formazione e riflessione fatta in forma accattivante e ludica non sono assolutamente mancati i momenti di svago, di condivisione e di divertimento, nonché di visite turistiche nei luoghi circostanti.

Il campo scuola è una esperienza che



ne della Messa sull'altare di San Giovanni XXIII, e la visita alla Basilica di S. Paolo "Fuori le mura".

Per arricchire il nostro bagaglio culturale e turistico abbiamo visitato: i Musei Vaticani, il lago di Bolsena, Viterbo ricca di storia e famosa per la Macchina di S.ta Rosa; Villa Lante a Bagnaia con le sue spettacolari 100 fontane; Palazzo Farnese a Caprarola. Di grande suggestione il Parco dei mostri a Bomarzo, dove si possono ammirare imponenti rappresentazioni fantasiose scolpite su enormi massi di origine vulcanica. Spettacolare la visita a Civita di Bagnoregio, la città che muore, uno dei più bei borghi d'Italia, accessibile solo a piedi attraverso un ponte di 800 m.

### Opere di Misericordia Spirituali.

Nei giorni a seguire si è provato a "riscoprire le Opere di Misericordia corporali per curare le tante nuove e antiche ferite di cui l'umanità è colpita" (M.V. n.15). Il lavoro è stato curato e presentato da alcuni partecipanti al campo e aderenti al gruppo di AC della parrocchia.

"**Dar da mangiare agli affamati**" Leo Galdalea;

"**Dar da bere agli assetati**" Franco Cappelletti;

"**Vestire gli ignudi**" Marta Binetti

"**Alloggiare i pellegrini**" Leonardo Lucanie

"**Visitare gli infermi**" Angela Amato

"**Visitare i carcerati**" Tonia Allegretta

"**Seppellire i morti**" Nico De Gennaro



ogni ragazzo e giovane cattolico dovrebbe scegliere di vivere poiché ha un importante significato pedagogico.

Nel campo scuola non si vive soltanto la logica del gioco, sarebbe troppo banale, ma si sperimentano in prima persona alcuni valori molto importanti, quali l'amicizia, l'educazione, l'autonomia nel gestire spazi e tempi personali, la fede e la preghiera.

L'amicizia è uno dei valori che nel campo scuola si è vissuto pienamente. Nell'esperienza estiva i nostri giovani hanno sperimentato la bellezza di essere amici e fratelli nella fede. Lo stare uno accanto all'altro, "gomito a gomito", ha fatto sì che tra i ragazzi si innescasse una relazione di aiuto reciproco e di dialogo, per cui è stato bello vedere i ragazzi che collaboravano in ciò che gli è stato chiesto di fare. Inoltre lo stare insieme ha permesso loro di raccontarsi anche esperienze vissute prima del campo approfondendo la conoscenza reciproca.

L'amicizia è un tesoro inestimabile perché ognuno nella relazione amicale si presenta così com'è, senza maschere, assumendo un ruolo, una posizione all'interno del gruppo, in modo tale da scoprire i propri talenti e attitudini.

Il campo scuola inoltre ha un significato che va oltre il semplice coltivare le amicizie, perché questa esperienza oggi risulta essere un grande segno di contraddizione che va a contrastare l'odio e la violenza che dilaga nell'umanità. Oggi il mondo ce lo illustrano come caratterizzato dalla disgregazione e dalla prepotenza. Questo campo può essere il segno che contraddice simili affermazioni.

Il campo scuola possiamo paragonarlo ad un seme di bene che dà speranza a chi la speranza l'ha persa.

Mahatma Gandhi affermava che "ognuno di noi deve essere il cambiamento che vuole vedere nel mondo"; penso proprio che il campo di quest'anno è quel bene, quell'unità, quel vincolo d'amore che i nostri giovani vogliono vedere. Quindi il campo risulta essere testimonianza che Cristo opera nel mondo, perché laddove c'è l'unità, laddove c'è la fraternità, laddove c'è la carità, lì c'è Cristo Gesù.

Per me, da pochi giorni diacono, è stata

un'esperienza di famiglia. Posso dire che per questi sei giorni la mia famiglia è stata ogni fratello e sorella che ho incontrato nell'esperienza del campo, questo va a rafforzare ancora di più le motivazioni che stanno alla base del mio cammino vocazionale.

Con l'augurio di vivere la stessa esperienza l'anno prossimo, occorre dire che merita un sincero ringraziamento l'équipe degli educatori di Azione Cattolica con la sua presidente, Marianna Anese, che si sono spesi senza sconti per la buona riuscita di questo campo. Un ringraziamento particolare lo merita don Vincenzo Di Palo, nostro parroco, che con la sua grinta, proattività e voglia di far emergere sempre più il meglio della nostra comunità, ha unito le forze e ci ha spinto a dare il meglio di noi stessi permettendoci di metterci in gioco per la realizzazione di questa preziosa esperienza estiva.

Vincenzo Sparapano

### SANTA FAMIGLIA - MOLFETTA

**Animazione, aggregazione, degustazione: non ci ferma mai!**

L'estate è ormai un lontano ricordo, ma la Parrocchia Santa Famiglia di Molfetta, col suo parroco don Pinuccio Magarelli, l'ha vissuta appieno con un programma intenso di attività e tanto divertimento. Tutto ha avuto inizio con l'Estate Ragazzi che ha tenuto impegnati grandi

e piccini fino a metà luglio. Tre settimane, con appuntamenti quotidiani, più di 150 bambini e un'affiatata équipe di educatori, sono stati gli ingredienti di una gioiosa esperienza, di gioco ma allo stesso tempo di crescita nella fede e di condivisione. Tra gli appuntamenti festosi ricordiamo le biciclettate alla scoperta dei luoghi bucolici di Molfetta, la trasferta all'Aqualand, le feste in maschera e tanto altro. A conclusione di queste giornate, è stata organizzata la "Sagra del Pesce", con pesce fritto, buffet di dolci e tanta allegria, grazie all'equipaggio del Motopesca "Santa Grazia II" e alle famiglie della parrocchia, accompagnata dalle colorate esibizioni di ospiti speciali, dai bambini e dalla emozionante presenza del nostro Vescovo Cornacchia. Tempo una settimana e già le valigie pronte per il Campo Scuola, quest'anno tenutosi all'Oasi Maria Immacolata in Montecalvo Irpino (AV) e ispirato dall'affascinante storia del Piccolo Principe. Una settimana vincente, in cui preghiera e gioco hanno stretto un connubio perfetto, l'impegno e il lavoro da parte di cuochi, educatori e parroco, hanno prodotto buoni frutti, ragazzi felici al punto da non voler tornare o desiderosi di voler ripetere l'esperienza il prossimo anno. Tanto che, al ritorno, gli stessi bambini hanno pensato di organizzare delle feste in parrocchia, quasi a voler continuare la vacanza. Quindi "White party", "Festa hawaiana" ed altre serate in compagnia, con pietanze preparate dalle pazienti mamme, giochi all'aperto, il tutto accompagnato sempre dalla preghiera. Nel mese di agosto poi è stata la volta degli adulti, con la partenza per il loro campo estivo in giro per la Toscana. Intanto l'estate è volta al termine, ma in parrocchia si pensa già alle prime battute dell'autunno e alla ripresa. A settembre in programma la sagra in onore dei sapori antichi, la quale devolgerà il ricavato alle vittime del terremoto nel Centro Italia ed ancora tanti appuntamenti tutti da vivere, perché «insieme è più bello».

Maria Sancillo



**MUSICA** L'esperienza di un nostro giovane, impegnato in parrocchia, con la passione con la musica. "La GMG l'esperienza più bella della mia vita"

## Luca Mele e la sua compagna fedele: la musica

a cura di **Andrea teofrasto**

**P**oeta e cantastorie, regala al patrimonio artistico locale e non dei tesori pregiati, testi di amore, emozioni e profondi sentimenti: parliamo di Luca Mele. Vita e carriera di un artista musicale si intrecciano inevitabilmente. Luca non è una meteora. No, non è il fenomeno di una classica sessione invernale sanremese. E' un autentico talento made in Italy e made in Molfetta. Uno che sa cantare in maniera decisamente particolare. Uno che possiede tutte le carte in regola per rimanere a lungo al top nel luccicante universo musicale. O ancora un ragazzo semplice che ha saputo vincere la sua timidezza per sfidare il grande pubblico e gli addetti ai lavori con esibizioni che mettono in chiara luce il suo timbro vocale per nulla scontato e banale. La musica è stata, e lo è tuttora, la compagna fedele di Mele. Timido ma con i piedi per terra, sa che la sua grande passione, la musica, rappresenta il cuore nevralgico della sua giovane carriera.

### **Luca da dove nasce la passione di scrivere e cantare?**

"Nasce da un bisogno di esprimersi, da un'esigenza di dover raccontare in modo diverso ciò che mi circonda e ciò che sento. Sono cresciuto in una famiglia che ha sempre amato la musica, ha sempre cantato. Difficile non uscirne influenzato (per fortuna). Sicuramente Celentano è stato il primo a farmi amare la musica e sue sono state le prime canzoni che da bambino ho cantato; soprattutto con mio padre suo grande fan".

### **C'è un cantautore a quale ti ispiri?**

"Sicuramente ho sentito l'esigenza di iniziare a scrivere storie, dopo aver letto "L'antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters (opera che l'11 settembre compie 100 anni). Mi sono avvicinato a questa antologia grazie

all'opera musicale e letteraria che Fabrizio de Andrè ha dedicato a questa raccolta di storie; l'album in questione è "Non al denaro, non all'amore, né al cielo". De Andrè mette in risalto il carattere dei personaggi di Spoon River, il suo modo di descriverli mi ha spinto ad iniziare a raccontare i miei personaggi. Così sono nate le prime canzoni".

**Cosa vuoi trasmettere con i tuoi brani?**

"Io non ho alcuna pretesa quando scrivo. Scrivo soprattutto per esigenza personale, per evitare che le storie che ho da raccontare e le sensazioni che voglio descrivere non si perdano e non si confondano nel quotidiano scorrere della vita. Voglio intrappolare tutto ciò che scorre dentro di me e fuori di me nelle righe di tanti fogli. La mia stanza è invasa da fogli! Poi se riesco a trasmettere le emozioni che ho provato durante la scrittura di una canzone sono molto più felice".

### **Il migliore che tu abbia mai scritto è?**

"Difficile scegliere, non perché siano tutte belle (ride Luca), ma perché ogni canzone racconta qualcosa di me. Se devo probabilmente indicare la canzone che più mi ha permesso di esprimere il concetto che avevo inizialmente sceglierei sicuramente "Diventerò Pazzo".

### **Di cosa parla il testo?**

"Diventerò Pazzo nasce da un bisogno di voler mostrare tutte le sfaccettature della mia personalità, mettendo a confronto le diverse sensazioni che provo durante lo scontro interiore che giornalmente avviene nel cuore, nella pancia, nella mente, nella pelle. Si corre il rischio di non "domare" queste sensazioni e decido che l'unico modo per risolvere questa situazione è quello di smascherare e portare sul palco i miei alter ego per poterli accettare e magari capire..."

Voglio un mondo / libero di pensare  
che non rimanga un sogno / voler desiderare  
(L.Mele)



### **Di recente hai vissuto l'esperienza della Gmg a Cracovia. Cosa ti ha lasciato?**

"Beh all'inizio ero un pò scettico, anzi ero timoroso, perché temo ciò che non conosco e non conoscevo l'esperienza della GMG. Adesso posso dire di aver vissuto l'esperienza più bella della mia vita. Se dovessi descrivere o immaginare il paradiso, probabilmente sarebbe una cosa molto simile a quella settimana vissuta a Cracovia. Non potevi essere lì ed essere triste. Tutto ti trasmetteva gioia e felicità, a volte nella vita bastano queste due parole per vivere con serenità una settimana. A me sono bastate".

### **La rifaresti?**

"La rifaresti? La rifarò. Consiglierei a tutti di provare questa esperienza unica. Perché è un'esperienza che arricchisce e che permette di confrontarti con altre culture e magari anche con alcuni limiti che ognuno di noi ha. Sicuramente si ha anche la possibilità di stringere nuove amicizie (a me è capitato) e di rinforzare i legami preesistenti".

### **C'è una frase del Papa che ti ha colpito?**

"Questo Papa ha detto tante cose forti, o meglio, tante cose giuste in maniera diversa, è un grandissimo comunicatore.

Ovviamente la frase più forte della Gmg la disse proprio a noi italiani durante il suo intervento alla festa degli italiani: "La pace costruisce ponti, l'odio innalza muri". Io personalmente però sono rimasto colpito dalla prima parola che Papa Francesco disse quando si affacciò da quel famoso balcone in piazza San Pietro. Ricordo, ero davanti alla televisione e lui con la timidezza di un uomo disse: "buonasera!". Ecco mi spiazzò. Penso che questa parola abbia smosso in me qualcosa. È bastata una sola parola per entrare nel cuore di tantissime persone. Questa è la sua forza".

### **Quali sono i tuoi obiettivi futuri?**

"Io continuerò a scrivere canzoni finché sentirò il bisogno di farlo. Non scrivo perché devo, ma perché sento. Se la mia musica un giorno diventerà il mio mestiere ne sarò felice. Per ora è una passione, intanto qualche piccola soddisfazione me la sto già togliendo. A breve andrò a Roma per le semifinali del premio de Andrè che mi permetteranno di raccontare alcune storie in ambienti dove le parole hanno un importante significato. E come diceva un altro dei miei punti di riferimento artistici, Rino Gaetano: chi vivrà, vedrà".

TRADIZIONI Premiato il documentario sulla festa della Madonna dei Martiri ad Hoboken

## We Light the Tradition

a cura della Redazione

Un bellissimo riconoscimento è arrivato nella notte di ieri per la grande famiglia dei pugliesi nel mondo! "Illuminiamo la tradizione" (*We light the tradition*), il film-documentario prodotto dall'associazione *Oll Muvi* di Molfetta (BA), si è aggiudicato il primo posto nella categoria "Best Documentary" al *Golden Door International Film Festival* di Jersey City, negli Stati Uniti.

The winner is: Molfetta con il miglior documentario dal titolo "Illuminiamo la tradizione".

«La vittoria al festival per me rappresenta una gioia immensa. Dedico questa vittoria agli emigrati molfettesi, persone meravigliose, orgogliosi delle loro origini. Un esempio da seguire. Permettetemi, però, di dedicare questo traguardo raggiunto a mio padre, che da qualche mese è passato dall'altra parte. So che, in questo momento, anche lui sta festeggiando». Roberto Pansini, presidente di *Oll Muvi*, quelli di I

Love Molfetta, e ideatore del progetto "Illuminiamo la tradizione" commenta così.

Un documentario che mostra il grande legame della comunità molfettese all'estero attraverso il racconto del viaggio delle tradizionali luminarie pugliesi, da Molfetta ad Hoboken (USA), per i tradizionali festeggiamenti in onore della Madonna dei Martiri.

Un progetto, quello di realizzare e trasportare le luminarie in America per la festa patronale, fortemente voluto da Roberto Pansini, Presidente dell'Associazione *Oll Muvi*, che da anni collabora con la grande comunità dei molfettesi negli States.

Al progetto "Illuminiamo la tradizione" hanno collaborato anche l'Associazione Società Madonna dei Martiri, l'Associazione Hoboken Italian Festival, l'Associazione Società Unita e l'Associazione Molfettesi nel Mondo – tutte iscritte all'Albo regionale delle Associazioni di Pugliesi nel Mondo – con il con-



tributo della Regione Puglia ufficio Pugliesi nel Mondo, del Comune di Molfetta, di aziende private e dei sostenitori che hanno aderito al *crowdfunding* lanciato per l'occasione, il progetto si è potuto realizzare.

Il documentario, opera del regista Riccardo Marino, partendo dalla realizzazione delle luminarie, elemento tipico delle feste patronali pugliesi, ripercorre i momenti salienti della festa patronale di Molfetta e della festa gemella della Madonna dei Martiri ad Hoboken, nel New Jersey.

Nel film, documentate dalle telecamere di Daniele Spito, ci sono tutte le fasi di arrivo e "montaggio" delle luminarie ad Hoboken, del tutto simili a quelle in uso a Molfetta, archi di luce che sono diventati il contrasse-

gno dell'Hoboken Italian Festival, quest'anno giunto alla 90ª edizione e che accoglie oltre 120.000 visitatori in quattro giorni.

Il documentario è stato realizzato dalla *Serious Production*, con sede a Roma, e prodotto da *Oll Muvi*. Per la proiezione negli States, al *Golden Door International Film Festival*, che celebra il talento di registi indipendenti, il documentario è stato sottotitolato in inglese.

Entusiasta Roberto Pansini che nei suoi ringraziamenti non ha mancato di citare tutti coloro che hanno creduto nel progetto, il regista, monsignor Giuseppe de Candia, grande sostenitore, la redazione di *America Oggi*, tutti coloro che hanno contribuito, in ogni modo, alla realizzazione del film, incluse le istituzioni.

IL LIBRO

### "In Nomine Sancti. Patroni e Protettori a Ruvo di Puglia"

Terzo volume di Studi rubastini di Antonello Olivieri

"Studi rubastini - In Nomine Sancti. Patroni e Protettori a Ruvo di Puglia" è il titolo del volume promosso dalla Pro Loco di Ruvo di Puglia ed edito dal Centro Stampa Litografica di Terlizzi.

La miscellanea di studi presentata è il terzo volume della collana "Studi rubastini", apporto più corposo e scientifico rispetto al più snello periodico "il rubastino". Anche questo terzo volume di "Studi rubastini" è stato curato dall'infaticabile Cleto Bucci, che da decenni rappresenta un fulgido punto di riferimento non solo negli studi di carattere archeologico – storico – artistico della sua Città, ma anche per la divulgazione e la valorizzazione turistica del suo patrimonio culturale.

Gli autori hanno aderito con zelo e professionalità all'iniziativa patrocinata dalla Pro Loco, omaggiando la comunità ruvese di un lavoro editoriale dalla profondità d'indagine veramente encomia-

bile, esaminando aspetti inediti e reconditi della nostra città.

Il testo si apre con il contributo di Don Salvatore Summo, Parroco della Concattedrale di Ruvo di Puglia, dal titolo: "San Biagio, Patrono di Ruvo e della Diocesi: una radicata tradizione popolare".

Lo studio parte dalla figura del santo, Patrono di Ruvo di Puglia, la cui devozione è divenuta, nella sua poliedricità, il momento epifanico, sia per i suoi aspetti escatologici sia per quelli demiurgici, in cui si sommano da protagonisti i valori della famiglia e della comunità, ma anche della socialità.

Il secondo saggio è a cura di Carmelo Cipriani, storico dell'arte, epigrafato "La santità nell'ombra: il culto e l'iconografia di San Cleto". L'autore, attraverso precisi riferimenti delle fonti, richiama la dualità relativa al personaggio: Cleto romano o Anacleto greco?, sino a giungere alla conclusione che trattasi della stessa persona. L'analisi delle testimonianze documentali scritte, monumentali e pittoriche, ha evidenziato il legame profondo tra la comunità locale e il Santo, per molti aspetti semiconosciuto.

Il terzo capitolo è stato redatto da Giuseppe Caldarola, Architetto e Dottore di Ricerca presso lo IUAV di Venezia, inti-

tolato "La protezione nel Voto. Il culto di San Rocco a Ruvo tra patrimonio materiale e immateriale". Lo studioso passa in rassegna non solo il patrimonio materiale, ma, soprattutto, recupera la ricchezza del bene immateriale legata sia alla figura del Santo. Caldarola, ripercorrendo documenti devozionali e testimonianze monumentali, ha focalizzato pienamente il rapporto pressoché immediato del culto di San Rocco con la popolazione ruvese.

La pubblicazione, in una bella veste tipografica, aggiunge un altro significativo tassello alla ricostruzione storica di eventi, di dinamiche religiose, sociali ed economiche, che hanno contribuito alla caratterizzazione del DNA della città di Ruvo quale essa è al presente. E, come per tutte le ricostruzioni storiche, si tratta sempre di work in progress, lavori in evoluzione, ...in attesa di nuovi apporti conoscitivi e interpretativi.

Gli studiosi menzionati, in accordo con gli obiettivi della Pro Loco, ci aiutano a ripercorrere sentieri a volte smarriti, a risentire palpiti sopiti, a riscoprire quel quid, che nel nostro io profondo è venuto da molto lontano, e che, se non riacceso, rischia di spegnersi completamente.

pp. 163 - € 15,00

CSL PEGASUS EDIZIONI 2016

STUDI RUBASTINI  
In Nomine Sancti  
Patroni e Protettori a Ruvo di Puglia



Associazione Turistica Pro Loco  
Ruvo di Puglia

**XXVIII DOMENICA T.O.**

4ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: 2 Re 5,14-17***Tornato Naamàn dall'uomo di Dio confessò il Signore***Seconda Lettura: 2Tm 2,8-13***Se perseveriamo, con lui anche regneremo***Vangelo: Lc 17,11-19***Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero*

«“Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio all'infuori di questo straniero?” E gli disse: “Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!” (Lc 17,18-19).

Il vangelo sottolinea l'importanza del ringraziamento per chi ha incontrato il Signore. Egli ha guarito 10 lebbrosi, ma solo uno, per giunta straniero, torna a ringraziarlo (*eucharistōn autō*). Gli altri sono abituati ai benefici di Dio. Ricevere un beneficio è secondario, ciò che conta è il legame che si stringe con Dio. Sul piano umano la prima regola della parola etica dice che «la mia parola deve facilitare lo scambio con i miei simili» (M. Lacroix). Suo compito è creare, consolidare e se necessario riparare i legami interpersonali. È il ruolo delle formule di saluto, di accoglienza, di ringraziamento, di scusa, per favore, parole strutturanti la vita in società. I genitori sanno bene di vegliare affinché le prime sillabe comprendano questo grande repertorio di «parole di collegamento». Tale parola mira a mettere olio tra gli ingranaggi. Nel rapporto con Dio, affinché la vita si trasformasse in lode, i discepoli di san Francesco hanno alla fine della prima regola il rendimento di grazie. La fede cristiana trova nell'Eucaristia la sorgente della salvezza. In essa l'uomo fa memoria della salvezza di Dio nella propria vita. Il modo di ringraziare Dio non dipende solo da alcune formule adatte, ma impegna tutto l'essere della persona. Si tratta di “diventare eucaristici” (Col 3,15) e di “rendere grazie per mezzo di Cristo a Dio Padre”. L'Apostolo, all'inizio delle sue lettere, ringrazia sempre Dio per quanto opera nei cristiani a cui si rivolge. Si tratta di un atteggiamento fondamentale e durevole della vita cristiana, che esclude ogni. Nel IV prefazio comune preghiamo: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore».

di **Giovanni de Nicolò**

## Appuntamenti

### CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

#### Nomine

Nel corso dei lavori del 26-28 settembre 2016, il Consiglio Episcopale permanente della CEI ha provveduto a diverse nomine, tra le quali quella del nostro Vescovo **mons. Domenico Cornacchia**, membro della Commissione episcopale per le Migrazioni, e di **don Nicola Felice Abbattista**, assistente nazionale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIEGS) assistente nazionale della Branca Rover. A loro gli auguri di buon lavoro a servizio della Chiesa italiana.

La Conferenza Episcopale Pugliese ha nominato **don Gianni Fiorentino**, parroco dell'Immacolata in Giovinazzo, Assistente Regionale della Consulta dei Laici. La nomina nel corso del convegno a carattere regionale “I laici in una Chiesa in uscita”, tenutosi sabato scorso e che ha visto la partecipazione di tutte le Diocesi.

### CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

#### Autunno in musica

Riprende la programmazione del *Centro Culturale Auditorium* sito in via San Rocco a Molfetta. **Autunno in musica** promuove domenica 9 ottobre il concerto *L'Italia musicale in concerto. Opera, Operetta e Canzoni. Opera, Operetta e Canzoni*: direzione artistica prof.ssa Adriana de Serio; soprani Marilena Gaudio, Raffaella Montini; tenore/attore Carlo Monopoli; pianoforte Adriana de Serio. Domenica 16, 24° *Seminario Internazionale “Bioprotedaf”*: *biodiversità, protezione ed educazione ambientale e forestale*. Coordinamento scientifico del prof. Donato Forenza. Concerto *Vari(e)abilità musicali in concerto*: coordinatrice del Progetto e direzione artistica della prof.ssa Adriana de Serio. Domenica 23 ottobre *I concerti classici dell'orchestra da Camera Suite* con musiche di Haydin-Mozart-Bethoven: flauti, Alessio Bellarte, Marta Totagiancaspro; corno, Marianna del Vescovo; soprano Elena Sciancalepore; pianoforte, Daniele de Palma.

### MASCI MOLFETTA

#### Petizione sui migranti

“Dov'è tuo Fratello?”. Domenica 2 ottobre, vigilia del terzo anniversario della tragedia di Lampedusa, in molte piazze d'Italia, il

Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) insieme a Focsiv (Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontario) e ad altre realtà aggregate ha completato la raccolta di firme per la Petizione popolare sui migranti. L'iniziativa è sostenuta dal Copercom.

L'obiettivo, spiegato in una nota congiunta i presidenti Sonia Mondin (Masci) e Gianfranco Cattai (Focsiv), è “passare dall'emozione all'azione” di fronte “all'ormai quotidiana strage di donne, uomini e bambini alla disperata ricerca di pace e dignità”. La Petizione chiede al Parlamento italiano di impegnarsi a “individuare corridoi umanitari sicuri per consentire il transito ai migranti vittime di guerre, persecuzioni, catastrofi e dittature; garantire un'accoglienza degna e rispettosa dei diritti della persona; accelerare le procedure di identificazione e definizione delle richieste di asilo; superare, a livello europeo, i vincoli del Regolamento di Dublino; progettare e realizzare veri percorsi di integrazione; realizzare interventi politici ed economici nelle nazioni di partenza dei migranti per la risoluzione non violenta dei conflitti e la creazione di condizioni di pace e giustizia sociale”. Il 21 ottobre, a Montecitorio, si terrà una tavola rotonda del Masci sui temi dell'accoglienza e dell'immigrazione, con la consegna delle firme al vice presidente della Camera Roberto Giachetti.

### REDAZIONE LUCE E VITA

#### Offresi esperienza

Proprio così, non ci siamo sbagliati! Tra le iniziative di questo nuovo anno pastorale la redazione di *Luce e Vita* ha pensato di offrire la possibilità di fare esperienza giornalistica a giovani e adulti che lo volessero. Essere antenne sul territorio, indagare fenomeni e situazioni che si producono nelle città, riflettere su temi di varia natura, raccogliere esperienze di singoli o di gruppi, associazioni, parrocchie... Un volontariato culturale e sociale (perché di volontariato si tratta!) non meno importante rispetto a quello che si può esprimere in Caritas, in un centro di accoglienza... perché scrivendo ci si prende cura della mente, della riflessione, si offrono prospettive e chiavi di lettura... Un laboratorio di pensiero. Chi volesse affacciarsi a questa esperienza può scrivere a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) inviando il curriculum.



**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta**

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceevita.diocesimolfetta.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
92 n. 34

Domenica 16 ottobre 2016

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinzano Terlizzi



## Editoriale

di Felice A. Spaccavento

Un'iniziativa che parte dal basso, a favore di circa 200.000 cittadini (di Giovinzano, Molfetta, Terlizzi, Ruvo, Corato...), per una Sanità pubblica che ne sia al servizio

## Ospedale unico, ma efficiente

In occasione della strage ferroviaria del 12 luglio ho pensato che la gente è estremamente generosa quando accade una tragedia: accorrono in tanti, donano il meglio di sé, regalano, pubblicano, mettono foto di condivisione sui profili... Se poi si parla di condividere un Ospedale migliore, un unico Ospedale che possa servire un territorio, allora cominciano le paure, le perplessità campanilistiche. Perché?

Ho pensato che l'ipotesi di costruire una *nuova Struttura Ospedaliera*, comunque non considerata dalla Regione in quanto non supportata da finanziamenti, sia lontana nel tempo, sia lontana dall'idea di evitare gli sprechi e soprattutto non impedisce l'imminente cambiamento che il piano di riordino ha già definito per gli Ospedali di Molfetta, Terlizzi e Corato (*quello di Ruvo è già smantellato da decenni, ndr*). Avremo la chiusura di Terlizzi, la perdita del reparto di

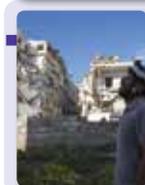
Continua a pag. 2



CHIESA LOCALE • 2

La scuola di teologia per operatori pastorali da ottobre ad aprile

V. Bufi



ATTUALITÀ • 3

Il vescovo caldeo di Aleppo commenta le parole del Papa sulla Siria

D. Rocchi - M. Amato



IL PAGINONE • 4-5

A proposito del diaconato femminile: ampio excursus nella Storia della Chiesa

Settant'anni dei Salesiani a Molfetta

M. D'Elia - G. Pansini



CULTURA • 6

La sindrome di Joubert raccontata in un libro di una docente di sostegno

S. de Leo



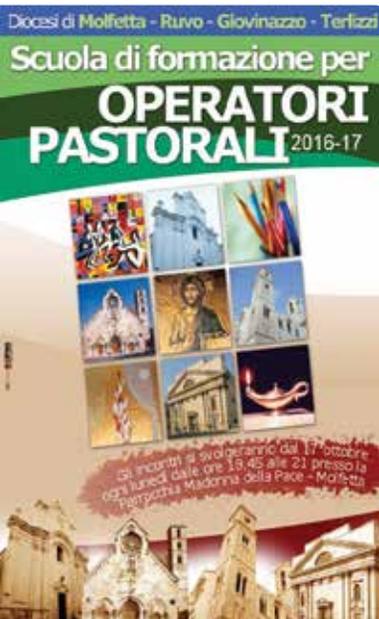
CHIESA • 7

Settimana missionaria dal 19 al 30 ottobre guardando all'Africa

S. de Leo

## IN EVIDENZA

Martedì 18 ottobre 2016, ore 18.30, al Duomo di Molfetta, il Vescovo Domenico presiederà la veglia diocesana di preghiera in preparazione alla 90° Giornata Missionaria Mondiale. Tutta la comunità è invitata



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)  
**Amministrazione**  
Michele Labombarada  
**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione  
**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it  
**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**  
€ 28,00 per il settimanale  
€ 45,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.  
Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**  
**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16.30-20.30**  
**giovedì: 9.30-12.30**

Altre informazioni su:



# La Scuola di teologia per Operatori pastorali

di Vito Bufi

**A**nche quest'anno la nostra Diocesi organizza la SCUOLA DI TEOLOGIA PER OPERATORI PASTORALI, una opportunità formativa rivolta a tutti gli operatori pastorali e non solo ai catechisti, per irrobustire e approfondire la propria preparazione in vista di una maggiore consapevolezza della propria vita di fede e di un più qualificato servizio pastorale nei diversi ministeri cui si è chiamati.

Di seguito l'organizzazione delle discipline impartite e dei rispettivi docenti:

**PRIMO E SECONDO ANNO:** Teologia Dogmatica (don Pietro Rubini), Introduzione alla Sacra Scrittura (don Luigi Caravella), Teologia Morale (don Vincenzo Di Palo).

**TERZO ANNO:** Teologia Liturgica (don Gianni Fiorentino), Pastorale Catechistica (don Vito Bufi), Laboratori pastorali: don Cesare Pisani (Caritas), don Massimiliano Fasciano (Pastorale giovanile), Pasqualina Mancini (Pastorale della salute), Gino Sparapano (Comunicazioni sociali), Onofrio Losito (Pastorale sociale).

La scuola inizierà il 17 ottobre p.v. e le lezioni si terranno a Molfetta presso la parrocchia Madonna della Pace, dalle ore 18.45 alle ore 21.

Le scheda di iscrizione (scaricabile dal sito diocesano/home page oppure disponibile nelle parrocchie) deve pervenire presso la Cattedrale di Molfetta entro e non oltre il 15 ottobre prossimo (Fax: 080 3971820; e-mail: molfettacattedrale@libero.it), unitamente alla quota di iscrizione stabilita in € 40 (ogni parrocchia potrebbe eventualmente donare parte della quota per ciascuno studente).

Ogni studente raggiungerà la parrocchia Madonna della Pace di Molfetta con mezzi propri.

Il calendario delle lezioni sarà il seguente (susceptibile di alcune variazioni in caso di altri appuntamenti pastorali):

ottobre: lunedì 17 - 24;  
novembre: lunedì 7 - 14 - 21 - 28;  
dicembre: lunedì 5 - 12;  
gennaio: lunedì 9 - 16 - 23 - 30;  
febbraio: lunedì 6 - 13 - 20 - 27;  
marzo: lunedì 6 - 13 - 20 - 27;  
aprile: lunedì 3.

## dalla prima pagina

Felice A. Spaccavento\*

Urologia, Cardiologia, Nefrologia di Molfetta e dei reparti di Cardiologia, Ginecologia, Neonatologia e Pediatria di Corato.

E allora perché non pensare all'idea cristiana (e non solo tale) della *condivisione*, una delle prime parole che insegniamo (o dovremmo) ai nostri figli?

Perché non puntare su un Ospedale già esistente tra quelli di Terlizzi, Molfetta o Corato e renderlo completo di tutte queste branche di eccellenza, con in più una unità di Rianimazione, mai avuta in questo territorio, necessaria affinché si mantengano reparti di Ginecologia e Neonatologia? Da un depotenziamento di due ospedali, non più sostenibili, ne avremmo uno estremamente potenziato, a servizio di una popolazione di circa 200.000 cittadini. È una ipotesi fattibile!

Tutta questa convergenza di eccellenze porterebbe ad ottimi risultati con aumento della professionalità, una meno complessa gestione del malato critico e una migliore organizzazione della risposta sanitaria. Non solo. Permetterebbe alle strutture riconvertite di essere sedi di Poliambulatori, Hospices, lungodegenza, unità domiciliari, che permetterebbero di abbattere le lunghe liste di attesa e farebbero vera concorrenza alle strutture private. Non può esistere un Ospedale unico senza strutture territoriali forti.

Il futuro è questo!

Dobbiamo essere protagonisti del cambiamento della nostra situazione, dobbiamo partecipare a

questo processo, dobbiamo sapere *osare* per impedire che il nostro destino su un argomento così importante, qual è quello della Salute, venga deciso da altri. Dobbiamo collaborare tutti per educare il cittadino a comprendere che è meglio avere un Ospedale un po' più lontano, ma funzionale e pieno di reparti utili, che non averne uno vicino casa con due reparti che per ragione di cose non potranno funzionare e daranno poche risposte.

Questa oramai non è più un'idea di un folle Medico, che ha deciso di metterci la faccia, o di migliaia di cittadini che indipendentemente dal loro credo politico, in maniera trasversale e indipendente, hanno aderito ad un'idea. È un progetto che vede l'adesione di oltre 180 operatori sanitari. È nata una pagina facebook "Progetto Ospedale unico primo Livello", un sito internet <http://primo livello.mozzello.it>, per informare chiunque lo chieda, singoli cittadini o associazioni, per far conoscere la nostra idea, confrontarci e creare una risposta di Sanità partecipata... Sarà dura!

Io non sono abituato a chiedere nulla per me, non mi piace e mi imbarazza fare richieste, ma per il benessere di una comunità, di un territorio, sono disposto a scalare le montagne... quando lo fai, hai paura, sei scettico, ti tremano le gambe, vuoi arrenderti; ma quando arrivi in vetta lo spettacolo è sorprendente ed estasiante!

Muoviamoci e costruiamo il nostro futuro sanitario!

\*Medico Anestesista Rianimatore

# Stop alla vendita di armi in Siria!

di Daniele Rocchi (Sir)

“Il Papa ha la libertà della parola, non ha interessi politici o economici. La sua è una parola libera e personale, priva di paura, che si eleva ogni volta davanti alle violenze. Si indirizza alla coscienza delle persone e, a livello internazionale, sa bene cosa dice”. Così monsignor Antoine Audo, vescovo caldeo di Aleppo e presidente di Caritas Siria, commenta le parole pronunciate da Papa Francesco durante l'udienza del 28 settembre. L'ennesimo vibrante appello per “l'amata e martoriata Siria”. “Continuano a giungermi notizie drammatiche sulla sorte delle popolazioni di Aleppo, alle quali mi sento unito nella sofferenza, attraverso la preghiera e la vicinanza spirituale”, ha detto il Papa, parlando a braccio: “Nell'esprimere profondo dolore e viva preoccupazione per quanto accade in questa già martoriata città – dove muoiono bambini, anziani, ammalati, giovani, vecchi – rinnovo a tutti l'appello a impegnarsi con tutte le forze nella protezione dei civili, quale obbligo imperativo e urgente”. E poi il monito, fermo, severo, diretto “alla coscienza dei responsabili dei bombardamenti che devono dare conto davanti a Dio”.

Tornano alla memoria le forti e analoghe parole di condanna delle guerre di Giovanni Paolo II, nel suo discorso del 16 gennaio 1993, ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, riuniti per la presentazione degli auguri per il nuovo anno: “La distruzione morale e fisica dell'avversario o dello straniero è un crimine; l'indifferenza pratica di fronte a simili modi di agire è un'omissione colpevole; coloro che si lasciano andare a queste angherie, coloro che le suscitano o le giustificano ne risponderanno non soltanto davanti alla comunità internazionale, ma più ancora davanti a Dio”. Condanna reiterata successivamente anche nel 2003.

Monsignor Audo ha partecipato in Italia a una serie di incontri presso la sede di Caritas Internationalis dove è chiamato a relazionare sulla drammatica situazione in cui versa il suo Paese e, in particolare, la città di Aleppo, capitale economica della Siria, più popolosa di Damasco, e da anni al centro di aspri combattimenti tra le forze leali al regime, che ne controllano la parte Ovest, e i ribelli “islamici” che detengono la parte Est. Ed è su questa zona “dove vivono 250mila siriani”, dice mons. Audo, che ci sono i problemi più gravi. “Si

tratta dell'area controllata da ribelli islamici che dall'inizio della guerra, cercano di entrare in città, dalla parte vecchia, per occuparla. L'esercito regolare attacca con aerei e la situazione a livello umanitario è molto grave”. Nella parte ovest, quella sotto controllo governativo, le condizioni non sono migliori. “In circa 2 milioni – spiega il presule caldeo – siamo senza elettricità e acqua da 5 anni. Veniamo giornalmente bombardati dai ribelli con bombe e razzi”. Ma non è il fuoco incrociato delle parti in lotta a rappresentare l'emergenza principale ad Aleppo, né tantomeno la carenza di acqua, medicine e cibo. “La cosa più grave – afferma senza mezzi termini mons. Audo – è la morte che è diventata una cosa naturale, normale. Una spirale di violenza, di odio e di istinti terribili invade i luoghi e le persone e deve essere assolutamente fermata”. Ma è difficile. “Le responsabilità sono molteplici e internazionali – dice il presidente di Caritas Siria – e coinvolgono le dimensioni economiche e geopolitiche.

Le potenze internazionali fanno la guerra sulla terra dei siriani. Mammona, il denaro, è la prima forza in campo in Siria. Il Papa ha parlato spesso del commercio di armi. Ecco, chiediamoci chi produce armi nel mondo”. Intanto Caritas Siria prosegue nel suo impegno nel Paese. “Non facciamo distinzioni tra cristiani e musulmani, siamo presenti in tutte le regioni e facciamo sforzi nel campo medico, dell'istruzione, dell'assistenza agli anziani, aiutiamo i profughi a pagare affitti ai profughi, diamo cibo”. Tra l'incudine e il martello si trova la minoranza cristiana: “Noi cristiani perdiamo tutto, la presenza sul territorio e la nostra storia. Nessuno chiede di noi. Come posso dire ai cristiani di non partire, di non emigrare... Come Chiesa facciamo di tutto per mantenere viva questa presenza bella di cristianità orientale araba, ma nello stesso tempo capisco la sofferenza della mia gente che si ritrova povera di tutto, dopo aver vissuto per secoli con dignità e onestà.

Non vogliamo soldi, non vogliamo cibo, vogliamo solo pace”. L'appello di mons. Audo alla comunità internazionale è chiaro: “Operi per la pace e tutto si sistemerà. La pace è possibile ma deve venire dall'interno della Siria, dai siriani che vogliono vivere in pace. Sedersi ad un tavolo con l'aiuto dell'Onu è possibile”. Sperando che non sia troppo tardi.

## UNA NUOVA QUESTIONE PALESTINESE

Conseguenze conflitto in Siria dal 2011:

- Morti
- Feriti
- Bisogni di aiuto in Siria
- Bisogni in Iraq
- Rifugiati interni:
- in Siria
- in Iraq
- Rifugiati siriani in tutta area Medio Oriente (1 milione):
- in Turchia
- in Libano
- in Giordania
- In particolare in questi decenni:
- palestinesi accolti in Siria
- accolti in Libano
- espulsi in Giordania
- registrati in Giordania
- Siriani a Gaza



**SIRIA** Monsignor Audo, vescovo caldeo di Aleppo, presidente di Caritas Siria, commenta le parole di papa Francesco

## Piovono le bombe

*Chjòvènè rë bbòmbë  
sckëfëlëscënè rë ccàsëvè  
abbràuscè lë nêftë  
së nzënguënèscë u ciëlë  
chjèngënè rë sërènnè  
e rë mmëmëmè pè lë figghjè acciàisè.  
Quènnè avè da spëccià chëssa dàiiè ?  
Quènnè lë cùèrvè dënè da spëccià  
dë vèlè sòèpà lë mùèrtë ?  
Quènnè ind'a lë chëmbë  
dënè da lëssè accòltè sàrcënè dë ggrènè  
e mnòènè lë cùèrpè dè lë provièddè ?  
Ddàiè dè la sprënzè  
nèn fa mèràiiè ind'a rë patàutè  
all'òmbrè dè nê fënèstè  
a chëndà pòstè dè rësariè assòlèmmèndè:  
fannè assàiè da chëssa dëmèrtigliè  
ca acciàitè lë mùèrtè  
pè sèmmènè la pascè  
ci nòènè ind'a nu lùèchè  
almèènè ind'ò ggnùèmèrè du tèrrènnè  
dè nê grastè.*

Piovono le bombe  
crollano le case  
brucia la nafta  
sanguina il cielo  
piangono le sirene  
e le madri per i figli uccisi.  
Quando declinerà questo giorno?  
Quando finiranno i corvi  
di volteggiare sui morti?  
Quando nei campi  
verranno raccolti fasci di grano  
e non corpi innocenti?  
Dio della speranza  
non farci morire nelle angosce  
all'ombra di una finestra  
a contare solo grani di rosario:  
facci uscire da questa indolenza  
che uccide i morti  
per seminare la pace  
se non in una vigna  
almeno nel gomito di terra  
di un vaso.

da Mimmo Amato, Chjèngarédèrè,  
Lit. Minervini & C., Molfetta, 2005

**VOCAZIONI** A proposito dell'iniziativa pontificia di riflettere sul diaconato femminile, richiamiamo un breve excursus nella Storia della Chiesa

## Il diaconato alle donne una riflessione sul passato

di Mario D'Elia



**I**l 12 Maggio scorso, durante l'incontro con le superiori dell'Uisg (Unione Internazionale delle Superiori Generali), è stata posta a Papa Francesco la seguente domanda: "Cosa impedisce alla Chiesa di includere le donne tra i diaconi permanenti, proprio come è successo nella Chiesa primitiva? Perché non costituire una commissione ufficiale che possa studiare la questione?"

A tale domanda papa Francesco ha risposto dicendo: "Chiederò alla Congregazione per la dottrina della fede che mi riferisca circa gli studi su questo tema e costituire una Commissione che possa studiare la questione". Viene così da chiedersi: qual era nei primi secoli la *positio* della donna all'interno della Chiesa?

È noto che lo stesso apostolo Paolo in *Rm* 16,1-4, rivolgendosi alla comunità di Roma e parlando di Febe, donna della Chiesa di Cencre, piccola città portuale ad est di Corinto, la chiama "nostra sorella diaconessa perché ha protetto molti" ed anche lo stesso Paolo che chiede di "riceverla nel Signore". "Forse" un qualche incarico ricevuto dallo stesso Paolo l'ha condotta a Roma, o "forse" è lei stessa la latrice di tale missiva.

Anche in *1Tm* l'apostolo Paolo, mentre affronta le condizioni per l'ammissione dei diaconi in 3,8-10, quando parla delle donne in 2,12, "Non concede a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo"; anche se poi in 3,11 afferma "Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto". Quest'ultima parte, essendo un intercalare strettamente legato alla questione dei diaconi, di cui l'Apostolo continua a definire le condizioni di appartenenza, potrebbe essere rivolto alle spose dei diaconi, ma il dubbio resta a causa di quel

"Allo stesso modo" posto nel versetto.

Al di fuori di tale contesto non si fa altra menzione del diaconato al femminile nella Scrittura.

All'interno della Tradizione della Chiesa, all'inizio del II secolo, una lettera di Plinio il Giovane, governatore della Bitinia (regione situata sul Bosforo) fa menzione di due donne chiamate *ministrae* dai cristiani del posto, ma è solo nel III secolo che nella Siria orientale e a Costantinopoli si parla di ministero specifico attribuito alle donne ivi chiamate diaconesse.

Verso il 240 compare infatti una compilazione canonico-liturgica, la *Didascalia degli Apostoli*, che però non ha carattere ufficiale. In essa si parla del Vescovo posto a capo di una piccola comunità da lui diretta con l'aiuto di diaconi e di diaconesse. La *Didascalia* pone l'accento sul ruolo caritativo del diacono e della diaconessa. I diaconi vengono scelti dal Vescovo "per occuparsi di molte cose", mentre le diaconesse solo "per il servizio delle donne".

I diaconi amministrano i beni della comunità in nome del Vescovo e i fedeli devono passare attraverso di essi per poter accedere al Vescovo, vigilano gli ingressi nella sala delle riunioni e assistono il Vescovo per l'offerta eucaristica.

Le diaconesse sono scelte solamente "per il servizio delle donne", devono "procedere all'unzione corporale delle donne al momento del battesimo, istruire le neofite, andare a visitare a casa le donne credenti e soprattutto le ammalate". A loro è vietato amministrare il battesimo o svolgere un ruolo nell'offerta eucaristica.

Sempre in Siria, verso il 380, appare l'opera *Le Costituzioni apostoliche* che fa sintesi di quanto già riportato nella *Didascalia*, nella *Didachè*, composta tra il I-II

secolo (una silloge di precetti ed esortazioni) e nella *Tradizione apostolica* del III secolo (compendio di principi, regolamenti, istruzioni, prassi liturgica e vita comunitaria). Le *Costituzioni* insistono perché le diaconesse non abbiano alcuna funzione liturgica (III 9, 1-2), ma estendono le loro funzioni comunitarie di «servizio presso le donne» (CA III 16,1) e «di intermediarie tra le donne e il Vescovo». Si dice sempre che esse rappresentano lo Spirito Santo, ma «non fanno nulla senza il diacono» (CA II 26, 6). «Devono stare agli ingressi delle donne nelle assemblee» (CA II 57, 10). Le loro funzioni sono così riassunte: «La diaconessa non benedice e non compie nulla di ciò che fanno i presbiteri e i diaconi, ma vigila le porte e assiste i presbiteri in occasione del battesimo delle donne, per ragioni di decenza» (CA VIII 28, 6).

In Occidente non troviamo tracce di diaconesse nei primi cinque secoli mentre è attestata a Roma alla fine del secolo VIII.

Anzi, alcuni Concili del IV (Concilio di Nimes 394-396) e del V secolo (concilio di Orange 441) respingono ogni *ministerium feminae* e vietano ogni ordinazione di diaconesse. *Diaconissae* erano pure chiamate badesse o spose di diaconi, per analogia alle *presbyterissae* e perfino alle *episcopissae*.

Questa rapida carrellata storica mostra che è veramente esistito un ministero di diaconesse che si è sviluppato in maniera diseguale nelle diverse Chiese particolari. Sembra evidente come tale ministero non fosse inteso come semplice equivalente femminile del diaconato maschile.

Tale ministero era conferito con un'imposizione delle mani paragonabile a quella con cui erano conferiti l'episcopato, il presbiterato e il diaconato maschile, o si situa piuttosto nella linea dell'imposizione delle mani fatta sul suddiacono e sul lettore? Il testo delle *Costituzioni apostoliche* lo lascerebbe pensare, ma si tratta di una testimonianza quasi unica, e la sua interpreta-



zione è oggetto di intense discussioni.

Dopo il X secolo le diaconesse non sono più nominate se non in connessione con istituzioni di beneficenza. Un autore giacobita di quel tempo constata che: «Nei tempi antichi si ordinavano diaconesse; esse avevano la funzione di occuparsi delle donne adulte, perché non si scoprissero davanti al vescovo. Ma quando la religione si diffuse e si stabilì di amministrare il battesimo ai bambini, tale funzione fu abolita».

L'ultima menzione della «diaconessa» nei rituali latini è nel *Pontificale romano-germanico* di Magonza del X secolo dove si ritrova una preghiera di benedizione *Ad diaconam faciendam* e sino al secolo XIII, alcune badesse sono talora chiamate diaconesse.

In merito alla «sacramentalità dell'ordine» la Chiesa ne ha preso coscienza solo in tarda età.

È con san Tommaso d'Aquino (1273) che si è andata articolando l'unicità del sacramento dell'ordine, nei suoi diversi gradi, con il riferimento esclusivamente all'Eucaristia *sacramentum sacramentorum* (Tommaso D'Aquino, S., *In IV Sent*). Ma è solo nel Concilio di Trento del 1563 che si parla di *divina ordinatione instituta* e di una *hierarchia ecclesiastica* e ciò conduce alla distinzione tra i diversi gradi all'interno del sacramento dell'ordine.

Il quesito posto al santo Padre, come si vede, non ha una risposta univoca, come non è stata univoca la ministerialità femminile nella Chiesa. L'esercizio della diaconia femminile non può essere né considerata come copia di quella maschile come la storia della Chiesa racconta, né come esercizio ridotto di quello maschile.

Per quel che riguarda l'ordinazione delle donne al diaconato, conviene notare due indicazioni importanti che emergono da quanto è stato sin qui esposto:

1) Le diaconesse di cui si fa menzione nella Tradizione della Chiesa primitiva – secondo ciò che suggeriscono il rito di istituzione e le funzioni esercitate – non sono puramente e semplicemente assimilabili ai diaconi;

2) L'unità del sacramento dell'ordine, nella chiara distinzione tra i ministeri del vescovo e dei presbiteri da una parte, e il ministero diaconale dall'altra, è fortemente sottolineata dalla Tradizione ecclesiale, soprattutto nella dottrina del Concilio Vaticano II e nell'insegnamento postconciliare del Magistero. Alla luce di tali elementi posti in evidenza dalla presente ricerca storico-teologica, spetterà al ministero di discernimento che il Signore ha stabilito nella sua Chiesa pronunciarsi con autorità sulla questione.

Quando sorse la questione dell'ordina-

zione delle donne presso la Comunione Anglicana, il Sommo Pontefice Paolo VI, in nome della sua fedeltà all'ufficio di custodire la Tradizione apostolica, ed anche allo scopo di rimuovere un nuovo ostacolo posto sul cammino verso l'unità dei cristiani, ebbe cura di ricordare ai fratelli anglicani quale fosse la posizione della Chiesa cattolica: «Essa sostiene che non è ammissibile ordinare donne al sacerdozio, per ragioni veramente fondamentali. Queste ragioni comprendono: l'esempio, registrato nelle Sacre Scritture, di Cristo che scelse i suoi Apostoli soltanto tra gli uomini; la pratica costante della Chiesa, che ha imitato Cristo nello scegliere soltanto degli uomini; e il suo vivente magistero, che ha coerentemente stabilito che l'esclusione delle donne dal sacerdozio è in armonia con il piano di Dio per la sua Chiesa».

Giovanni Paolo II, che in diverse occasioni aveva esaltato il «genio femminile» aprendo ad un coinvolgimento nella vita ecclesiale, aveva scartato l'ipotesi del sacerdozio. In una lettera apostolica del 1994 *Ordinatio sacerdotalis* aveva ripreso l'affermazione di Paolo VI, secondo il quale nella Chiesa «non si riconosce l'autorità di ammettere le donne all'ordinazione sacerdotale».

Lo stesso Benedetto XVI in linea con i predecessori aveva detto: «La nostra fede e la costituzione del Collegio degli Apostoli non ci permettono di conferire l'ordinazione sacerdotale alle donne». Aveva però aggiunto: «Non bisogna neppure pensare che nella Chiesa l'unica possibilità di avere un qualche ruolo di rilievo sia di essere sacerdote».

Papa Francesco ha più volte sottolineato come un'emancipazione femminile non può passare per la clericalizzazione: «Le donne nella Chiesa devono essere valorizzate, non "clericalizzate"» – aveva detto già nel 2013 – chi pensa alle donne cardinali soffre un po' di clericalismo», devono invece essere rappresentate per svolgere, accanto agli uomini, con autorevolezza e pari dignità, incarichi di piena responsabilità in uno spirito di autentico servizio.

Martedì 2 Agosto «dopo intensa preghiera e matura riflessione» il Santo Padre ha ufficialmente istituito una Commissione di dodici membri (sei uomini e sei donne) e presieduta dall'arcivescovo Luis Francisco Ladaria Ferrer, segretario della Congregazione per la dottrina della fede, incaricata di studiare la questione del Diaconato delle donne «soprattutto riguardo ai primi tempi della Chiesa».

*Alcune citazioni sono tratte da: Commissione Teologica internazionale, Il Diaconato: evoluzione e prospettive, 2003.*

## Settant'anni di presenza salesiana a Molfetta

di Giuseppe Pansini

IL LIBRO

Sabato 15 ottobre alle 19,30 presso il Teatro "Don Bosco" di Molfetta, sarà presentato il volume storico curato da Giuseppe Pansini, su iniziativa dell'Unione Exallievi/e di don Bosco, sezione di Molfetta, guidata da Sergio de Candia. Settanta anni di impegni, di iniziative ma soprattutto tanta quotidianità nel nome di San Giovanni Bosco che, nel 2013, ha fatto visita alla comunità di Molfetta con il pellegrinaggio dell'Urna che ha toccato tutte le case salesiane del mondo.

A presentare il volume, oltre all'autore, ci saranno il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, Padre Pasquale de Ruvo, un sacerdote somasco molfettese, l'Ispettore dei Salesiani per l'Italia Meridionale don Pasquale Cristiani e le autorità civili, come il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ed il Commissario Prefettizio al Comune di Molfetta dott. Mauro Passerotti.

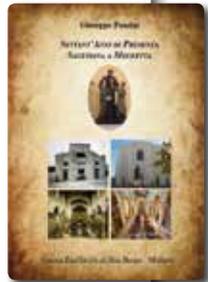
Il volume, di 130 pagine, ripercorre la storia dei Salesiani di Molfetta cominciata il 7 novembre 1945 con l'arrivo di don Giuseppe Piacente, primo salesiano a mettere piede nella nostra città.

Ma la storia continua con tanti altri volti, alcuni più noti ed altri meno, come don Pompeo Finamore, don Piero d'Angiulli, fino all'attuale direttore don Giovanni Monaco, che farà gli onori di casa.

Una vera e propria storia d'amore tra Molfetta e l'Opera Salesiana che in questi anni ha formato tantissimi giovani, che nei progetti avrebbe dovuto anche ospitare delle scuole professionali e che oggi si completa con le attività dell'Oratorio Salesiano, del teatro, della palestra e quelle parrocchiali oltre che dei diversi gruppi che ne fanno parte, oltre agli Exallievi, i Cooperatori salesiani, il gruppo Mamma Margherita, l'ADMA che cura la devozione a Maria Ausiliatrice, le Polisportive Giovani Salesiane, i catechisti e tanti altri.

Tante anche le vocazioni salesiane, il cui culmine è certamente la figura del Cardinale Angelo Amato, attuale Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi in Vaticano e la cui vocazione si è formata all'interno dell'Opera Salesiana di Molfetta. Ma anche i tanti exallievi che hanno portato don Bosco nelle loro attività sportive come Gaetano Salvemini allenatore nazionale di calcio o Luigi Marsano, noto regista italiano impegnato oggi a Napoli.

Una storia, quella del volume che sarà presentato, che sarà consegnato alla storia della città di Molfetta che molte volte si è incrociata con quella dell'Opera Salesiana.



**SCUOLA** Un volume, quasi un dizionario, per comprendere e interagire con persone colpite da Sindrome di Joubert

# Un esempio di “Buona Scuola” fare del proprio lavoro una *missione*

a cura di **Simona de Leo**

**N**ella splendida cornice della ex chiesa san Felice a Giovinazzo, l'autrice terlizze, professoressa Angela Candilio ha presentato il suo libro nato dall'incontro speciale con il suo alunno G.M. Angela è docente di sostegno presso una scuola secondaria di I grado di Corato e con il suo libro è diventata esempio di come si fa “buona scuola”, anche con poche risorse. “*Sindrome di Joubert e oltre – dalle immagini alle parole, un aiuto pratico per la comunicazione non verbale con reportage fotografico*”, questo il titolo del mini dizionario di parole trasformate in segni. L'alunno di Angela è un alunno speciale. Non può deambulare come gli altri, non può esprimersi come gli altri, ma di più; così la prof.ssa Angela Ricchiuti, docente di religione di G.M., lo presenta al folto pubblico di ascoltatori.

La prof.ssa Candilio spera che il suo lavoro sia di aiuto a quanti si trovino nella difficoltà di comunicare e capire i bisogni di ragazzi affetti da questa rarissima sindrome genetica. Durante la presentazione è l'autorevole voce del dott. De Luca, neurologo, a spiegare che si tratta di una patologia ereditaria, multifattoriale dovuta a più geni che contribuiscono a provocare atassia, incoordinazione e difficoltà di linguaggio. Sin dai primi mesi di vita si presenta come ipotonia, gli approfondimenti la identificano come sindrome di Joubert.

L'approccio con ragazzi affetti da questa sindrome si basa su un rapporto di totale empatia. Angela, l'autrice, sottolinea che G.M. è molto intuitivo. All'inizio del loro rapporto era sempre molto nervoso e spesso urlava e gridava suoni vocalici o sillabe incomprensibili. Questa situazione era mortificante per la docente che non si sentiva in grado di aiutarlo e per l'alunno che soffriva nel non sentirsi compreso nei suoi bisogni. Angela coraggiosamente decide che è il caso di andare oltre il suo compito professionale e accoglie con amore la sfida che G.M. le ha lanciato, vuole aiutarlo a farsi capire.

Comincia per loro un cammino di apprendimento reciproco segnato da momenti di gioia per i piccoli progressi e da momenti di grande scoramento. Il suo lavoro diventa una “missione” e non teme di mettere i suoi talenti e la sua professiona-

lità *a servizio* di quell'alunno speciale. Comincia a pensare che anche lui ha bisogno di un linguaggio per potersi esprimere e se quello verbale è un ostacolo oggettivo, il linguaggio non verbale può essere la strada giusta. E infatti così accade. Consulta il linguaggio già codificato “LIS” dal quale attinge quasi tutti i segni e li modifica, semplificandoli e adattandoli alle potenzialità di G.M.

Attraverso Internet si documenta sui segni in uso in altri paesi e dopo averli confrontati sceglie quelli più semplici da memorizzare e riprodurre. Inventando altri segni, prendendo spunto dai movimenti naturali che il ragazzo fa durante le attività didattiche proposte a scuola. Vedendo l'efficacia della strategia adottata, Angela inizia a documentare i progressi di G.M. attraverso la fotografia, anche per coinvolgere i genitori del ragazzo e perché quei segni non restino solo prodotto di un percorso scolastico.

G.M. ora è consapevole di poter comunicare con il mondo ed è felice di poter interagire con la sua prof. “precisa” come la indica lui e con i compagni di classe e dell'istituto.

Meraviglioso esempio di integrazione. La prof.ssa Ricchiuti, docente di religione

è ben lieta di ospitare G.M. in alcuni momenti della lezione e farsi da tramite per la sua integrazione. I ragazzi, da parte loro,

sono ben lieti di accoglierlo e di imparare nuovi segni e nuovi modi per comunicare. Restano sorpresi per la sua capacità di farsi comprendere e ogni volta si sentono arricchiti dalla sua presenza.

Il mini dizionario gestuale, come lo definisce la dott.ssa Malerba, ricercatrice presso l'Università di Catalogna, è un esempio di apprendimento bidirezionale in un Personal Learning Environment (ambiente di

apprendimento personalizzato) che può ispirare altri docenti, genitori, dirigenti ad attivare percorsi efficaci per la comunicazione e l'integrazione.

Il progetto, per le edizioni Laterza, è certamente una novità per quanti si trovano ad affrontare situazioni complesse come questa. La dott.ssa De Caro, docente di psicologia clinica presso il Policlinico di Bari, sostiene che è fondamentale recuperare o rallentare i deficit, acquisendo nuove strategie che possano attivare il residuo potenziale. Nella riabilitazione il segreto per l'efficacia è il *To care*, il prendersi cura del paziente. Quando il lavoro diventa missione e strumento a servizio dell'altro.



**OTTOBRE MISSIONARIO** Settimana missionaria in Diocesi dal 19 al 30 ottobre 2016, con un sguardo all'Africa

## Preghiera, riflessione, opere

a cura di Simona de Leo



L'Ufficio Missionario, la Pastorale Giovanile, in collaborazione con il Gruppo Missionario S. Famiglia, il Gruppo Missionario S. Cuore, Scout d'Europa, Agesci e *Maisha* (vita), promuovono in diocesi alcuni appuntamenti di forte spiritualità e condivisione per favorire la riflessione sulla missione oggi, con l'auspicio che nasca il desiderio di collaborare, in pieno spirito missionario.

Dal 19 al 30 ottobre una serie di incontri itineranti, nelle nostre città, apriranno la strada all'importante progetto di una rete sinergica a favore delle missioni, intese come atto generoso di apertura e accoglienza dell'altro.

Ecco gli appuntamenti nel dettaglio:

- mercoledì 19 ottobre ore 20.00 **Vespri meditati** c/o parr. S. Cuore (Molfetta) con Padre Zaccaria Donatelli;
- sabato 22 ottobre ore 20.30 **Missione in Piazza, concerto/testimonianza a cura dei GODPLAY** (gruppo rock cattolico) c/o sagrato della parr. S. Maria di Sovereto (Terlizzi);
- domenica 23 ottobre ore 20.15 **Veglia per giovani "GPII e la missione"** c/o parr. S. Domenico (Giovinazzo);
- lunedì 24 ottobre ore 20.00 **Incontro sul tema "Missione e Misericordia" con Alex Zappalà** (Responsabile del Movimento Giovanile Missionario Nazionale) c/o parr. S. Famiglia (Molfetta);
- martedì 25 ottobre ore 20 **Incontro sul tema "La missione e le sue declinazioni"** con testimonianze di chi vive il senso missionario a più livelli;
- domenica 30 ottobre ore 11.30 **Marcia**

**missionaria** con partenza dalla parr. S. Cuore di Molfetta.

Le serate saranno anche l'occasione per conoscere meglio l'esperienza missionaria del nostro sacerdote *fidei donum*, don Paolo Malerba che dal 2015 si occupa di portare la Parola di Dio nella diocesi di Marsabit, in Kenya.

La recente visita, in agosto, della presidente e del vicepresidente di Maisha, Gabriella Squeo e Michelangelo Parisi, alla diocesi di Marsabit, è stata l'input per affrontare nuove sfide. La costruzione della scuola di Badassa, John Paul II è uno dei primi progetti portati a termine anche grazie al sostegno delle tante persone e scuole che si sono mostrate generose e pronte ad offrire sostegno all'iniziativa.

Tanti i nuovi progetti che *Maisha* desidera socializzare alle associazioni del territorio: *l'adozione a distanza*, che consentirà ai bambini di frequentare la scuola e di conseguire una certificazione; *l'istituzione di un fondo universitario* per consentire ai giovani di completare gli studi a livelli più alti ed evitare che al termine della scuole secondarie, qualcuno ritorni in famiglia senza prospettive reali di lavoro; *la rivalutazione del villaggio di Log Logo*, località presso la quale don Paolo Malerba è stato nominato parroco. Il villaggio, già esistente, necessita di strutture fondamentali per l'incontro e la formazione, quali l'oratorio, la chiesa e la casa canonica; quasi una trentasettesima parrocchia della nostra diocesi. Sarà proprio durante la festa del 22 ottobre che Maisha presenterà pubblicamente l'ambizioso progetto per la parrocchia di Log Logo (ne parleremo con don Paolo sul prossimo numero, ndr).

### PARR. SAN BERNARDINO - MOLFETTA Dodici Stelle, verso la Solennità dell'Immacolata

È un appuntamento che i Confratelli, le Consorelle e i fedeli attendono con ansia e trepidazione: è la pia pratica delle **Dodici Stelle in onore della Beata Vergine Maria Immacolata**, esercizio che si svolge nella Parrocchia San Bernardino di Molfetta, tempio del culto dell'Immacolata Concezione e sede della Confraternita a lei titolata. Come di consueto, la Stella conclude la celebrazione eucaristica del sabato sera (Santo Rosario alle ore 18.30 e Santa Messa alle ore 19.00), animata dalle associazioni mariane locali e, in particolare, in occasione dell'ultima Stella (26 novembre) sarà ospite la Confraternita dell'Immacolata di Bitonto. Le Dodici Stelle, oltre ad essere un pio esercizio devozionale, preparano la Confraternita, i fedeli e la comunità parrocchiale alla imminente novena in onore dell'Immacolata (dicembre 2016) e alla sua Solennità (8 dicembre). Allo stesso tempo, grazie ad ogni «stella», il fedele riflette sui doni e sulle virtù della Madonna (tra i titoli più affascinanti e meditativi delle



Stelle, "Maria opera dell'universo", "Maria Immacolata profetizzata", "Maria Madre di misericordia", "Maria rifugio e speranza nostra", "Maria nelle donne di tutti i popoli". Inoltre, le Dodici Stelle sono trasmesse in diretta sul portale *streaming* della Parrocchia ([sanbernardinolive.altervista.org](http://sanbernardinolive.altervista.org)) e pubblicate in differita nei giorni successivi sul canale *Youtube* parrocchiale.

L'Équipe Comunicazioni parrocchiali

**XXIX DOMENICA T.O.**

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Es 17,8-13***Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva***Seconda Lettura: 2Tm 3,14 - 4,2***L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona***Vangelo: Lc 18,1-8***Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui*

«Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai: "In una città viveva un giudice che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città viveva anche una vedova che andava da lui e gli diceva: 'Fammi giustizia contro il mio avversario'"» (Lc 18,1-3). Il racconto è utilizzato da Gesù per illustrare come bisogna pregare, vuole così educare la sua comunità e il discepolo alla preghiera. Prima aveva raccontato la parabola dell'amico importuno o importunato, dopo aver insegnato a invocare il Padre. Nel nostro caso l'accento è sull'insistenza e sulla perseveranza in vista della venuta del Signore. Il verbo usato è *proseucomai*, tipico degli scritti lucani, per esprimere l'essenziale della vita e della fede cristiana. Non può essere concepita come un monologo, anche se la parabola del giudice fa pensare a un discorso a senso unico della donna nel chiedere giustizia. «Senza stancarsi mai»: Segno che si può venir meno, per lo scoraggiamento, dal momento che Dio appare venir meno alle sue promesse. È sempre Gesù il riferimento esemplare per la preghiera. Anche per quella che esprime la volontà continua e perseverante di fidarsi di Dio. È sull'atteggiamento di Dio che sembra concentrarsi la parabola del giudice iniquo o insensibile perché «non temeva Dio ed era senza riguardi per alcuno». Comunque alla fine fa giustizia alla povera vedova. Siccome l'ingiustizia trionfa nel mondo: per quanto ancora grideranno i poveri e gli eletti verso Dio? La parabola dice che Dio certamente interviene, purché non si perda la fede per il prolungarsi dell'attesa della venuta del Signore. Quanto più predomina il mito della velocità nel nostro tempo, tanto meno l'uomo riesce a invocare Dio in una supplica incessante. Prova ne è che pochi sono coloro che pregano e la preghiera è presto tacciata come perdita di tempo ed evasione dall'impegno quotidiano nel sociale. «Il giusto modo di pregare è un processo di purificazione interiore che ci fa capaci per Dio» (*Spe Salvi*, 33).

di **Giovanni de Nicolò****IN DIOCESI...****Nuove nomine**

Il Vescovo Mons. Cornacchia ha nominato: **don Gennaro Bufi** – Rettore della Chiesa del Purgatorio di Ruvo e assistente ecclesastico dell'omonima Confraternita; **don Fabio Tangari** – Rettore della Chiesa del Carmine di Ruvo e assistente ecclesastico dell'omonima Confraternita; **don Gaetano Bizzoco** – Rettore della Chiesa di Calentano; **don Angelo Mazzone** – Assistente ecclesastico dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Molfetta.

Sua Eminenza, il Cardinale Gran Maestro, Edwin F. O'Brien ha nominato:

**don Pietro Rubini** – Priore per la Delegazione di Molfetta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

**UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO****Veglia missionaria**

La veglia missionaria di martedì 18 ottobre 2016, ore 18.30, al Duomo di Molfetta sarà presieduta dal Vescovo Domenico.

**MSAC****Un posto che mi piace!**

Eccoci! Pronti e carichi come sempre per questo secondo appuntamento con l'Oktober fest! Un appuntamento per dare una marcia in più all'anno scolastico da poco iniziato. Anche quest'anno l'evento si terrà presso il Centro Sociale "Sacro cuore" di Terlizzi, VENERDI 21 OTTOBRE, ad un orario a misura di studente: dalle 17:00 alle 19:00 (non troppo presto per avere tempo di riprendersi da una giornata scolastica né troppo tardi da non riuscire a fare i compiti una volta tornati a casa!). Il titolo di quest'anno è: "UN POSTO CHE MI PIACE" e l'equipe diocesana MSAC sta lavorando al massimo per preparare attività e riflessioni interessanti e divertenti. Un'anticipazione? Preparatevi perché gireremo il mondo tra diverse culture e scuole, all'insegna dell'accoglienza che contraddistingue i giovanissimi di AC. Vi aspettiamo!

**CARITAS DIOCESANA****Solidarietà per il piccolo Felice**

La Caritas diocesana di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi in collaborazione con l'associazione "Il biancospino e gli amici di Adriano", con sede in Ruvo, esprime la

propria vicinanza in questo momento di difficoltà al piccolo Felice e famiglia (di Terlizzi) e, confidando nella fraterna solidarietà della comunità tutta, invita le comunità parrocchiali, le realtà associative e i singoli fedeli ad essere fattivamente al fianco di Felice e dei suoi genitori mediante una donazione a Diocesi di Molfetta, ccp n.11741709 / iban IT68W 07601 04000 0000 11741709 - Poste Italiane - causale "Pro Felice". Si precisa che la somma raccolta sarà devoluta alla famiglia di Felice per affrontare il costoso intervento in programma negli Stati Uniti.

**CONSULTORIO DIOCESANO****Percorso con i futuri genitori dal 14 al 30 novembre 2016**

Nuovo appuntamento del Consultorio per i futuri genitori. Da venerdì 14 ottobre a mercoledì 30 novembre, 9 incontri per confrontarsi sugli aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio, alle ore 20 presso la sede del Consultorio, in Piazza Garibaldi 30/ a Molfetta. Per informazioni: 080/3975372 dalle 17 alle 20.

Programma:

**Venerdì 14 ottobre 2016***Il dono di una nuova vita*

Sor. Giovanna Parracino, psicologa

**Lunedì 17 ottobre 2016***Noi in attesa: timori e speranze*

Miriam Marinelli, psicoterapeuta

**Lunedì 24 ottobre 2016***Gravidanza e parto: un cammino di coppia*  
Francesca Iuspa, ginecologa**Giovedì 3 novembre 2016***Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde;* Roberta Mancini e Cristina Allegrè, ostetriche**Lunedì 7 novembre 2016***Da coppia... a genitori*

Tania Solimini-psicoterapeuta familiare

**Lunedì 14 novembre 2016***Coccole sonore, segni di tenerezza*

Lucia Tatulli-musicoterapista

**Giovedì 17 novembre 2016***Alimentazione e gravidanza*

Cosimo Gadaleta-nutrizionista

**Mercoledì 23 novembre 2016***I primi giorni: imparare a prendersi cura*

Silvia Rana –pediatra e Lucia Velardi-infermiera pediatrica

**Mercoledì 30 novembre 2016***Accogliere la vita che nasce*

Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo.



**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta**

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceevita.diocesimolfetta.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
92 n. 36

Domenica 30 ottobre 2016

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinzio Terlizzi



**Editoriale** ..... di Luigi Sparapano

Una mensa, il recupero scolastico  
e il sostegno alle famiglie



## IncludiAMO: un'opera strutturale di misericordia

“**C**he bello sarebbe che come un ricordo, diciamo, un 'monumento' di quest'Anno della Misericordia, ci fosse in ogni diocesi un'opera strutturale di misericordia. È l'appello rivolto dal Papa alle diocesi, durante la Veglia di preghiera in occasione del Giubileo della Misericordia, il 2 aprile. Pronta la risposta delle Chiese locali che, da nord a sud, stando vita ad esperienze di servizio, opere di misericordia strutturali e permanenti per offrire risposte ai bisogni delle persone. Non che ne mancassero, ma la domanda di carità è crescente anche tra fasce sociali che fino a qualche anno fa non manifestavano particolari bisogni.

Pronta anche la nostra diocesi. Per volontà del vescovo Mons. Cornacchia, e cogliendo una riflessione che le Suore Salesiane di Ruvo di Puglia avevano avviato nella scorsa primavera su come ricollocarsi sul territorio, sia a livello educativo che sociale, per ridare significato al loro carisma presente in città da oltre 90 anni, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno elaborato il progetto di una mensa cittadina.

Il titolo del progetto è emblematico: *IncludiAMO* e propone, oltre la mensa, il coordinamento tra diversi enti e associazioni sul territorio (Caritas diocesana e cittadina, parrocchie, Assessorato alle Politiche sociali di Ruvo di Puglia, Membri della Famiglia Salesiana di Ruvo, CIOFS/FP Puglia, Oratorio centro Giovanile Sacro Cuore, Noi x Voi, altri ...).

«Il carattere innovativo del progetto – dichiarano le promotrici – consiste nel coniugare le finalità formative del *Ristorante didattico*, realizzato dagli allievi del CIOFS/FP Puglia e dai loro chef, con gli scopi educativi e sociali della mensa. Tale esperienza diventa così, per i giovani allievi e i loro formatori, occasione privilegiata di formazione tecnico-professionale (nella forma dell'impresa simulata) e di educazione alla solidarietà e servizio gratuito ai più bisognosi. Proprio come previsto dalla tradizione educativa salesiana».

Il Progetto è qualificato inoltre da una attenzione

Continua a pag. 2

**PIETÀ POPOLARE • 2**  
Uno sguardo più in là...  
La giornata dedicata  
ai nostri defunti  
C. Tridente

**CHIESA • 3**  
Don Mirco Petruzzella  
sarà ordinato sacerdote  
il 31 ottobre. L'intervista  
a cura di A. Teofrasto

**IL PAGINONE • 4-5**  
Il referendum costituzionale del 4  
dicembre: cosa voteremo?  
Prima scheda di riflessione  
a cura di V. Zanzarella

**CULTURA • 6**  
Un busto dello scultore  
M. Rutelli a Terlizzi.  
Gruppi di preghiera P. Pio  
F.de Nicolò - M. Del Vecchio

**CITTÀ • 7**  
I laici in una Chiesa  
in uscita. Il convegno  
regionale sul laicato  
Osservatorio Giovinzio

**IN EVIDENZA • 8**  
IV edizione del Job Day a  
cura del Progetto Policoro

5 NOVEMBRE 2016  
fabbrica San Amadio - Molfetta  
**JOB day**  
Dalla formazione al lavoro:  
strumenti per la creazione d'impresa

**2 NOVEMBRE**  
Commemorazione  
dei defunti  
alle 10 al cimitero  
di Molfetta, alle  
16 a Giovinazzo

# Uno sguardo più in là

di Cosmo Tridente

**D**ove saremo? Quale aspetto assumeremo quando, al termine della nostra esistenza, rinasciamo alla vita eterna? Sono questioni cruciali che la ragione umana non riesce a deci-

frare. In questo articolo lasciamo accarezzare da qualche timida idea, condividendo quanto ha scritto Alberto Amadio, nella rivista mensile *Il Santo dei miracoli* di Padova.

In seguito al peccato originale su Adamo si levò il giudizio divino: «Ricordati, uomo, che

sei polvere e in polvere ritornerai» (*Gen 3,19*). Anche noi lo abbiamo ereditato. Possibile che il Signore ci abbia assegnato un destino così impietoso? Ci rasserena il Libro del profeta Ezechiele, circa 600 anni prima di Cristo, là dove Iddio annuncia un grande miracolo: «Così dice il Signore Dio a queste ossa: farò crescere su di voi la carne, infonderò in voi lo Spirito e rivivrete. Saprete che Io sono il Signore. L'ho detto e lo farò» (*Ez 37,1-14*).

Dunque la nostra carne, così fragile mentre era in vita, verrà trasformata in un corpo spirituale, che non avvertirà più alcuna necessità legata a questo mondo. Ce lo precisa Gesù, come possiamo leggere nel Vangelo di Matteo: «Alla resurrezione, infatti, non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo» (*Mt 22,30*).

Percorrendo velocemente i secoli, arriviamo a Dante Alighieri (1265-1321). Nel Paradiso della sua Divina Commedia il sommo poeta ci presenta una mirabile descrizione dei beati in bianche vesti, attraverso le quali risplende il loro corpo glorioso, circondato di luce. Essi, dapprima, appaiono come

fiori che ornano le rive di un fiume luminoso. In seguito, disposti in più di mille gradini circolari, formano un'immensa, candida rosa, mentre le schiere degli angeli discendono su ciascuno e risalgono senza posa, per comunicare a ognuno la gioia della carità che attingono dal Creatore (*Paradiso XXXI, 1-24*). Tale rappresentazione del Regno dei Cieli è il massimo a cui sia riuscita a giungere la mente umana, sia pure quella di un genio artistico, quale fu Dante.

Nel secolo scorso, lo scrittore Dino Buzzati (1906-1972) in un racconto presente nella raccolta "I sette messaggeri" ci offre dell'eternità un'idea suggestiva, benché molto vicina alla realtà terrena: «i defunti – egli descrive – conservavano ancora la loro umana parvenza, ancora vivevano in case simili a quelle lasciate sulla terra, con l'unica differenza che tutto era sempre in ordine, non si formava sporco, niente si logorava per l'uso... meravigliosa era la vista della città. Il mare di un azzurro sconosciuto, il cielo limpido con nuvole bianche di pittoresca forma, che non toglievano mai il sole.

Potremmo immaginare il Paradiso come una beatitudine infinita. «Non abbandonarmi più / fino a quando l'ultima mia notte / non discenda / e me trasmuti in goccia di rugiada / per la Tua sete e in luce / d'astro per la Tua gloria». Così in una sua lirica (*Tu mi cammini a fianco*) la poetessa Ada Negri (1870-1945) ci parla di un Dio che ci trasformerà in luce, in gocce d'amore stillanti da una benefica rugiada; un Dio che da noi trae la propria gloria, di noi ha sete. Anche di chi fa il male. È un prodigio, un capovolgimento del nostro modo di pensare. È Resurrezione.

L'unica certezza che abbiamo è che la tomba che ha ingoiato cadaveri disfatti dalla malattia, dalla morte, restituirà corpi viventi, sani, integri, perfetti.



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco e Maria Grazia  
la Forgia (Coop. FeArt)

**Amministrazione**  
Michele Labombarada  
**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna  
Carlucci, Giovanni Capurso,  
Nico Curci, Susanna M. de  
Candia, Simona De Leo, Franca  
Maria Lorusso, Gianni Palumbo,  
Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa**  
La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet**  
www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comscomolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**  
€ 28,00 per il settimanale  
€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**  
IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e  
utilizzati esclusivamente da Luce e  
Vita per l'invio di informazioni sulle  
iniziative promosse dalla Diocesi.  
Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**  
**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**  
**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



## dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

a 360° alla persona e al contesto familiare di appartenenza. Infatti saranno attivi i seguenti servizi:

- **Sportello Famiglia** con un servizio di consulenza psicologica, medica e legale;
- **accompagnamento** nell'assunzione delle responsabilità genitoriali;
- presa in carico di **minori a rischio** emarginazione e pluri-ripetenza, con un servizio di doposcuola e recupero scolastico, oltre che di animazione ludico-ricreativa, a carico dei volontari dell'Oratorio centro Giovanile e del progetto di Servizio Civile Nazionale.

Ambiziose quindi le finalità di questa nuova opera-segno in diocesi, per superare la cultura dell'indifferenza, dell'esclusione, dello scarto a favore di una cultura della solidarietà, della cura, dell'inclusione.

La mensa parte il 31 ottobre 2016, inizialmente solo al lunedì e giovedì, per massimo 30 persone

individuate secondo criteri concordati con Assessorato alle Politiche Sociali e Caritas.

Un passo decisivo e imprescindibile è la formazione dei volontari disponibili ad un servizio gratuito a favore dei più bisognosi, in mansioni come accoglienza, distribuzione pasti, riordino cucina, raccolta viveri...

Il progetto, coordinato dal direttore della Caritas diocesana don Cesare Pisani e dalla comunità FMA di Ruvo, ha preso il via nei giorni scorsi con alcuni appuntamenti formativi cui hanno preso parte oltre novanta persone prevalentemente adulte che hanno accolto la sollecitazione rivolta nelle rispettive parrocchie.

Accanto a questa opera-segno di carità, il Vescovo ha voluto anche due opere-segno di spiritualità (di cui diremo in seguito, ndr) perchè la Misericordia si traduca quotidianamente in opere personali e comunitarie.

**ORDINAZIONE** Lunedì 31 ottobre 2016, ore 19,30 nella Cattedrale di Molfetta, il vescovo Mons. Cornacchia ordinerà presbitero don Mirco Petruzzella, 26 anni, proveniente dalla parrocchia S. Pio X e poi S. Teresa di Molfetta. Prima ordinazione presbiterale di Mons. Cornacchia nella nostra diocesi

## Il sacerdozio, opera d'arte di Dio

Intervista con **don Mirco Petruzzella** a cura di **Andrea Teofrasto**

**Don Mirco, ci puoi brevemente raccontare come è nata la tua vocazione sacerdotale?**

Non esistono chiamate straordinarie intese come quando sento la voce di un amico per telefono. Esistono solo persone che il Signore pone sul cammino di ogni uomo e ogni donna e parla nel vissuto personale. Questo modo così ordinario è stato anche per me. In diversi modi e avvenimenti il Signore si è servito di persone e luoghi per parlarmi. La ricerca personale è stata quella che mi ha dato la possibilità di abbracciare l'idea di una chiamata al sacerdozio: voler scoprire di più il volto di Dio Amore. Il tutto unito alla vita parrocchiale e in particolare all'adorazione eucaristica che credo sia la base di ogni vita cristiana. Più si è a contatto con le cose di Dio, più si potrà sentire la Sua voce. Potrei intenderlo quasi come un "gioco di conoscenza".

Non è stato semplice udire questa voce. Ricordo che inizialmente la mia relazione con Gesù era molto conflittuale, anzi una lotta continua. Certamente però non posso negare eventi straordinari di grazia in cui entrano in gioco le emozioni umane, segno di un amore di predilezione e di gratuità.

**Come ha reagito la tua famiglia quando le hai comunicato l'intenzione di diventare Sacerdote? E gli amici?**

La mia famiglia ha reagito con molta semplicità al mio desiderio di intraprendere questo cammino vocazionale. Penso a mia madre che, in un colloquio notturno, le chiesi se su di me avesse qualche progetto o desiderio. Lei mi rispose che qualunque fosse stata la scelta che avrei fatto, il sapere la mia felicità l'avrebbe resa contenta. Questo significava che in cuor suo già sapeva cosa custodivo dentro di me. D'altronde la mamma è la mamma!

Gli amici, invece, si dimostrarono tranquilli alla mia scelta, alcuni molto indifferenti, ma come dicevo prima, il Signore si è servito anche di loro per parlarmi. Anche loro vedevano in me qualcosa che io stesso non vedevo o non avevo il coraggio di vedere.

**La tua vita sarà diversa da quella degli altri tuoi amici. Questo ti spaventa?**

Non concepisco il sacerdozio come una vita diversa. Ogni vocazione ha in sé la propria specificità con una modalità diversa una dall'altra, ma che confluisce nello stesso fine comune: l'amore a Dio. Certa-

mente la vita ministeriale comporta alcune rinunce, ma anche tante gioie. Così come dovrebbe essere la fedeltà di uno sposo verso la sua sposa e l'impegno nell'educazione dei figli... tutto deve confluire nell'amore a Cristo. Benché umani, non nego che ci potranno essere momenti in cui ci sarà spazio per il rimpianto. In questo compito ci vuole un po' di sana incoscienza. Ma sono sicuro che la grazia verrà a sostenermi in questa umana debolezza.

**In questo momento particolare della Chiesa, in cui spesso si sente parlare di "crisi delle vocazioni", quale è il tuo messaggio per la Comunità diocesana?**

Le crisi sono il segno che nella Chiesa tutto si rinnova e prende forma nuova. L'azione dello Spirito è proprio questo. Lo Spirito Santo soffia su chi vuole e quando vuole, ma c'è bisogno di cuori disponibili all'ascolto e a saper scorgere in una società che cambia, intuizioni nuove alla vita. Non credo personalmente a "crisi vocazionali" come se Dio non desse più modo di ricevere una vocazione particolare. Serve solo qualcuno che aiuti queste persone ad ascoltare e a porre delle possibilità di vita o magari a riconsiderare la vita stessa; e credo che tanti nostri sacerdoti e laici della diocesi possano essere un segno visibile di aiuto. Serve trovare degli stili di vita nuovi per dare gloria a Dio nel nostro tempo. Credo che la famiglia sia il luogo vocazionale privilegiato. Essa deve promuovere e incoraggiare i propri figli, qualunque sia la vocazione ricevuta, e a sapere che i figli non sono proprietà esclusiva ma inclusiva della grande famiglia di Dio; nel nostro caso la nostra Comunità diocesana.

**In questo mondo sempre più laico e distratto dalla vita frenetica, vale ancora spendersi per il Vangelo?**

Oggi la ricerca e il saper aspettare è diventata una realtà difficile da vivere. Pensiamo a cosa voleva dire scrivere una lettera ad un amico e aspettarne la risposta. In una società dove la velocità cerca

di prendere piede sul tempo è difficile immaginare questo. Però sono convinto che il Vangelo abbia da dire sempre una parola nuova, perché la Parola di Dio non è data per un tempo ma è eterna. Il Vangelo ha tanto da parlare ancora oggi, forse non si ha il coraggio per farlo. Il Vangelo parla della vita dell'uomo con Dio che è sempre attualizzabile. L'uomo d'altronde è sempre quello, con la sua fragilità e anche con la sua intelligenza, che si manifesta certamente nel proprio vissuto, in un contesto storico, sempre in cambiamento. Come diceva Sant'Ireneo: "La gloria di Dio è l'uomo vivente". Ecco quindi che il Vangelo è fonte eterna di vita. Gesù infatti ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita".

**Quale consiglio senti di dare ai giovani di oggi, spesso confusi ed indecisi sul tipo di vita da intraprendere?**

È bene porsi delle domande, ma c'è da dire che ce ne facciamo anche molte. Provare a lanciarsi nelle cose, a mettersi in gioco e a rischiare qualcosa. Consiglierei di conoscersi un po' di più come persona, con i propri limiti, ma anche con le proprie potenzialità. E, dopo aver deciso, essere costanti nel perseguire. Oggi si tende a vivere un'esperienza solo quando si sta bene, ma quando poi diventa tutto più difficile, si accartocchia e si getta via come un foglio di carta. Un mio professore di Disegno al Liceo, mi rimproverava perché quando disegnavo partivo con qualche linea. Non soddisfatto cercavo di usare la gomma oppure, peggio, strappavo il foglio.

Solo disegnando sulle linee confuse e sbagliate – mi diceva – troverai le forme giuste. I limiti e le imperfezioni diventano risorse per realizzare un'opera d'arte. Lasciamo tirar fuori da Gesù i colori della nostra vivacità e del nostro entusiasmo. Per il resto ritengo che la felicità sia una condizione importante per dire se si è sulla strada giusta, ma ricordiamoci che va sempre alimentata e la scelta rimotivata. Non crediamo però di fare tutto da soli, lasciamoci aiutare dagli altri, ma prima di tutto da Dio.



*La formazione catechistica e l'ACR nelle parrocchie di origine, gli studi superiori al Liceo artistico "De Nittis" di Bari, un anno di Seminario diocesano e l'intero percorso teologico al Regionale di Molfetta dove don Mirco ha conseguito il Baccellierato e sta studiando per la Licenza. Il Vescovo lo ha inviato come vicario alla parrocchia Madonna della Pace*

**REFERENDUM** In un contesto di confusione e contrapposizione tra le parti, con il conseguente disorientamento delle persone, proviamo ad enucleare, in forma quanto più oggettiva, gli elementi su cui siamo chiamati ad esprimerci. Seguiranno altre schede

# Referendum, cosa voteremo?

a cura di Vincenzo Zanzarella

Il prossimo 4 Dicembre gli italiani sono chiamati a recarsi alle urne per confermare o no una riforma della Costituzione proposta dall'attuale Governo e già votata da Camera e Senato a maggioranze semplici. Se ciascuna Camera, ad aprile 2016, avesse votato con maggioranze rafforzate dei 2/3, non si sarebbe verificata la possibilità di chiedere il referendum e gli Italiani non sarebbero stati coinvolti nella terza tornata elettorale di quest'anno, la prima in aprile con il referendum sulle trivelle e la seconda in giugno con le elezioni amministrative.

Il referendum costituzionale sarà valido con qualunque numero di elettori e con qualunque maggioranza di opzione.

## Caratteristiche fondamentali della riforma costituzionale

La riforma non tocca la **Parte prima della Costituzione**, molto cara alla tradizione democratica dell'Italia post guerra e post fascismo, dedicata ai principi generali e contenente i diritti e i doveri dei cittadini.

La riforma riguarda, invece, la **Parte seconda della Costituzione**, relativa agli organismi e alle modalità di esercizio del potere democratico, sulla quale in passato il Parlamento è già intervenuto con importanti innovazioni come, ad esempio, quella di forte impatto del 2001 sull'ampliamento del potere legislativo delle Regioni e sulla maggiore autonomia di Province e Comuni. Significativa è la constatazione che il Parlamento, nella storia della Repubblica, ha modificato la Costituzione ben sedici volte; solo due sono stati i precedenti referendum costituzionali: il primo per la riforma del 2001 poi approvata dal popolo, il secondo nel 2006 con una netta disapprovazione dell'elettore verso la nascita di una

repubblica federale e l'aumento dei poteri del Governo, riforma quindi non approvata.

## Caratteri positivi e negativi della riforma

La modifica alla Costituzione del 2016, 17ma nell'ordine, se in alcune sue parti (ad esempio, per quanto riguarda l'abolizione del CNEL) costituisce un aggiornamento della Costituzione del 1948 conforme a successivi mutamenti storici e politici, in altre (soprattutto per la composizione del Senato, per il riparto delle competenze legislative e per le procedure di formazione delle leggi), si presenta come un vero progetto di riforma dal quale emerge un volto nuovo di Repubblica, fondata sul potenziamento del ruolo dell'esecutivo e sul recupero di centralità dello Stato, in quanto le urgenze economiche di questi anni e le implicazioni tanto europee quanto internazionali richiedono maggiore stabilità di governo, purtroppo raramente realizzatasi. Inoltre, con la riduzione del numero dei membri del Senato, con la riduzione delle indennità per cariche politiche e con l'eliminazione di Istituzioni storicamente superate, si verificheranno risparmi economici, sulla cui entità si discute ma nessuno nega.

Nel metodo e nel merito della riforma, sembra che il progetto non sia sorretto da una movimentazione politica e culturale di base e non provenga da una approfondita riflessione democratica; infatti, come anche dimostrato dalla costruzione di articoli complessi, "arzigogolati", di difficile lettura e comprensione e, soprattutto, come dimostrato dal forte sostegno che il Governo sta dando, il progetto appare una scelta di sopravvivenza legata al presente e non un investimento proiettato verso il futuro democratico della Nazione.

## Effetti del referendum

Se vince il **SI** la riforma votata dal Parlamento, peraltro già pubblicata in Gazzetta Ufficiale ma sospesa nell'applicazione, trova conferma e diviene efficace.

Se vince il **NO**, la riforma approvata non diventa efficace e il Governo, ovvero i gruppi politici parlamentari, potranno esaminare una nuova proposta di riforma. Ovvero anche la medesima sottoposta a referendum ma non confermata, il che crea distorsioni politiche ma non è tecnicamente escluso.

Anche il popolo può proporre leggi di revisione costituzionale, presentando una proposta sostenuta da 50 mila firme, evento di difficile attuazione anche perché il Parlamento, attualmente, non è obbligato a prenderla in considerazione.

## Cosa cambia?

### Composizione della Camera dei Deputati e del Senato

**Camera.** Non cambia la composizione di 630 membri eletti a suffragio universale. La durata rimarrà quinquennale.

**Senato.** Il numero dei membri si riduce dagli attuali 315 a 100, di cui 95 eletti dai consigli regionali (74 consiglieri e 21 sindaci) e 5 nominati dal Capo dello Stato, non più a vita ma per massimo 7 anni. I 95 senatori verranno ripartiti tra le varie Regioni d'Italia in base al peso demografico e rispecchieranno la geografia politica dei consigli regionali eletti; ogni Regione avrà minimo 2 senatori ed almeno uno di essi dovrà essere un sindaco. Essi dureranno in carica, singolarmente, in corrispondenza alla durata dei consigli regionali e comunali di provenienza. Pertanto, sarà un organismo non a scadenza ma a ricambio continuo.

I membri del nuovo Senato godranno di immunità identiche a quelle previste per i deputati: non potranno essere sottoposti

ad intercettazione o all'arresto senza l'autorizzazione dello stesso Senato. Attualmente possono diventare senatori cittadini con minimo 40 anni e possono votarli cittadini con minimo 25 anni. Con la riforma, gli sbarramenti verranno eliminati.

## Parità di genere

La parità di genere nelle Camere e nelle Regioni viene stabilita costituzionalmente, con obbligo di provvedervi attraverso leggi adeguate.

## Funzioni fondamentali di Camera e Senato

**Camera:** manterrà la funzione fondamentale dell'approvazione di leggi; soltanto ad essa spetterà votare la fiducia al Governo e deliberare, a maggioranza assoluta, lo stato di guerra.

**Senato:** avrà funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti della Repubblica (Comuni, Città Metropolitane, Regioni); funzioni di valutazione delle politiche pubbliche e dell'attività delle amministrazioni pubbliche, compiti di verifica dell'impatto delle politiche europee sui territori, espressione di pareri sulle nomine di competenza del Governo.

## Formazione delle leggi

Viene meno il bicameralismo perfetto, in cui attualmente le due Camere sono totalmente equivalenti nella funzione legislativa in quanto una qualunque nuova legge, per essere approvata, deve essere approvata nell'identico testo dai due rami del Parlamento.

Il bicameralismo verrà mantenuto solo per alcune materie: rapporti tra Stato e Unione Europea, revisione costituzionale, tutela delle minoranze linguistiche, referendum, ordinamento e funzionamento di Regioni, Comuni e Città metropolitane, sistema elettorale, attribuzione di ulteriore autonomia alle Regioni.

**Camera:** in essa sarà avviato il procedimento di approvazione di una nuova legge.

**Senato:** potrà proporre modifiche alle leggi di bilancio entro 15 giorni. Le proposte di legge non sottoposte al bicameralismo saranno immediatamente trasmesse al Senato che, entro 10 giorni e su richiesta di 1/3 dei suoi componenti, potrà chiedere alla Camera di apportare modifiche, deliberandole entro i successivi 30 giorni. La Camera adotterà in via definitiva la proposta di legge, anche ignorando le modifiche proposte dal Senato.

Su una proposta di legge non bicamerale può essere apposta, su proposta del Governo, la "clausola di supremazia" che la rende differenziata perché caratterizzata dalla necessità di salvaguardare l'unità giuridica ed economica del Paese; eventuali modifiche proposte dal Senato a maggioranza assoluta potranno essere superate dalla Camera soltanto a maggioranza assoluta. I decreti legge dovranno contenere misure di immediata applicazione e di contenuto specifico, omogeneo e corrispondente al titolo, quindi non più discipline tra le più disparate, come tuttora avviene.

### **Tempi abbreviati per la approvazione di disegni di legge**

Il Governo potrà chiedere alla Camera una "via preferenziale" per l'approvazione di un disegno di legge, quando sia essenziale per l'attuazione del programma di governo. La Camera potrà accogliere la richiesta entro 5 giorni e, se lo fa, dovrà procedere alla discussione e all'approvazione entro 70 giorni (con massimo 15 giorni di rinvio). Questa possibilità non è prevista per una serie di leggi essenziali e non discutibili in tempi brevi (in particolare: le leggi elettorali, la ratifica dei trattati internazionali, le leggi di amnistia e indulto, le leggi di bilancio).

### **Riparto competenze legislative tra Stato e Regioni**

Attualmente, le competenze legislative dello Stato e delle Regioni sono suddivise in due categorie: competenze esclusive riguardanti solo lo Stato o solo

le Regioni, e competenze concorrenti, cioè leggi di competenza delle Regioni entro i principi fondamentali dettati dallo Stato. La Riforma elimina la competenza concorrente per sostituirla con la clausola di supremazia, in base alla quale una legge dello Stato (su proposta del Governo) potrà essere giustificata da esigenze di tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero di tutela dell'interesse nazionale, per cui verrebbe avocata allo Stato (seppure non di competenza esclusiva di quest'ultimo) per poi percorrere una corsia preferenziale sui tempi di approvazione.

Inoltre, viene introdotto il cosiddetto regionalismo differenziato: alle Regioni (tranne quelle a Statuto Speciale e alle Province Autonome di Trento e Bolzano) potranno essere attribuite particolari forme di autonomia, a condizione che presentino un equilibrio di bilancio tra le entrate e le spese.

La legge di introduzione del regionalismo differenziato deve essere approvata da entrambe le Camere, oltre a necessitare un continuo dialogo tra Stato e Regione interessata.

La riforma rafforza le competenze dello Stato in alcune materie importanti come le politiche attive del lavoro, la concorrenza e le infrastrutture strategiche.

Alle Regioni spetterà la competenza residuale per le materie non attribuite alla competenza esclusiva dello Stato.

### **Nuovi tetti massimi di indennità**

I nuovi senatori non riceveranno un'indennità per il loro ruolo da senatori, mentre riceveranno le indennità previste dai rispettivi organismi di provenienza (Regioni e Comuni).

Tutti i consiglieri regionali (sia che svolgano funzioni di senatore, sia che no) avranno un tetto massimo al loro stipendio determinato dallo stipendio del sindaco del capoluogo della Regione di riferimento.

### **Elezioni membri della Corte Costituzionale**

I giudici della Corte Costituzionale di spettanza parlamentare

non saranno più eletti dal Parlamento in seduta comune: tre verranno nominati dalla Camera e due dal Senato. Per la loro elezione sarà richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti per i primi due scrutini, mentre dagli scrutini successivi sarà sufficiente la maggioranza dei tre quinti.

### **Elezioni e competenze del Presidente della Repubblica**

Attualmente l'elezione del Presidente della Repubblica avviene per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Con la riforma verrà eletto dai 630 deputati e dai 100 senatori (non più integrati da altri delegati regionali, come tuttora avviene) per i primi tre scrutini una maggioranza dei due terzi dei componenti, mentre dal quarto basteranno i tre quinti dei componenti e dalla settima saranno sufficienti i tre quinti dei votanti. Il Presidente della Repubblica potrà sciogliere unicamente la Camera e non più il Senato. Le veci del Presidente della Repubblica, durante l'assenza, saranno esercitate dal Presidente della Camera e non più dal Presidente del Senato.

### **Diversi quorum per i referendum popolari**

Per i referendum che raccoglieranno almeno 800.000 firme ci sarà un quorum più basso per la riuscita finale, perché basterà un numero di voti pari alla metà dei votanti alle ultime elezioni politiche. Con meno firme, resta l'attuale sistema della metà più uno degli aventi diritto.

La riforma introduce anche i referendum propositivi, le cui modalità di attuazione verranno definite da una legge ordinaria successiva.

### **Leggi di iniziativa popolare**

Oggi, per proporre una legge di iniziativa popolare, è richiesta la firma di 50.000 elettori senza garanzia di presa in considerazione. Con la riforma si passa a 150.000 firme, con la garanzia costituzionale che tale legge verrà discussa e votata in Parlamento.

### **Legge elettorale**

La Riforma introduce la possibilità di sottoporre alla Corte Costituzionale le leggi elettorali per accertarne la legittimità, con ricorso da presentare, entro 10 giorni dalla loro approvazione, firmato da almeno 1/3 dei componenti del Senato, o 1/4 della Camera.

La Corte ha 30 giorni di tempo per pronunciarsi, e la legge non viene promulgata se viene considerata incostituzionale.

### **Disposizioni per Regioni ed Enti locali**

La riforma, per il controllo della spesa pubblica ed anche per la prevenzione della corruzione, introduce indicatori di costi e di fabbisogni per garantire l'efficienza dei Comuni, delle Città Metropolitane e delle Regioni.

Gli amministratori regionali e locali che abbiano provocato il dissesto degli enti amministrati, sono esclusi dall'esercizio di funzioni pubbliche.

### **Abolizione di Province e del Cnel**

Con la legge 56 del 7 aprile 2014 sono state modificate le elezioni dei Consigli provinciali e del Presidente della Provincia, che avvengono non più a suffragio universale ma di 2° grado in quanto eletti da Consiglieri comunali e Sindaci. Sono venute meno, inoltre, molte competenze di gestione diretta delle problematiche del territorio, in favore delle Regioni, dei Comuni e delle Città Metropolitane.

Con la riforma si compie il progetto di eliminazione delle Province, sulla cui scarsa utilità si dibatte da molto tempo.

Sarà eliminato il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), nato all'indomani della caduta del fascismo e del sistema delle corporazioni economiche sul quale poggiava, per conferire un maggiore respiro democratico alle problematiche dell'economia e del lavoro. Esso è sorto quale organo consultivo ma non vincolante del Governo, delle Camere e delle Regioni, nonché propositivo di leggi. I membri sono attualmente 64, nominati per scelta fiduciaria tra esperti.

TERLIZZI Il monumento a Domenico de Nicolo

## Un busto dello scultore Mario Rutelli nel cimitero di Terlizzi

di Francesco De Nicolo

Se l'editto di Saint Cloud (1804), introdotto nel Regno di Napoli da Gioacchino Murat nel 1813, comandava, per ragioni igienico-sanitarie, la costruzione dei cimiteri extraurbani e, ispirato dallo spirito egualitario e giacobino dei tempi, imponeva che le tombe fossero tutte uguali tra loro, con la caduta del regime napoleonico l'aspetto egualitario della norma venne meno. Nei cimiteri di tutta Europa, pertanto, iniziarono a diffondersi sontuosi monumenti fune-



rari, mausolei, cappelle gentilizie, busti commemorativi e sculture allegoriche.

Il fenomeno si registra anche nei nostri campisanti, dove esistono diverse cappelle gentilizie del patriziato e della borghesia cittadina e delle confraternite laiche.

Tra i monumenti funerari presenti nel cimitero di Terlizzi va ricordato quello in onore di Michele de Napoli e della moglie Luisa Patella, nonché il busto bronzo in memoria di Domenico de Nicolo, il cui succinto profilo biografico ci è tramandato dall'epigrafe funeraria incisa sul piedistallo: «DOMENICO DE NICOLO/ MEDICO/ SINDACO DI TERLIZZI/ FU ESEMPIO NOBILISSIMO/ DI DISINTERESSE/ DI AMORE APPASSIONATO/ ALLA COSA PUBBLICA/ - / LA VEDOVA/ VOLLE QUI NEL BRONZO/ ETERNARE L'EFFIGIE/ NEL SUO CUORE/ INCANCELLABILE/ - / N 20 AGOSTO 1875 - M 5 FEBBRAIO 1927».

Domenico de Nicolo fu dunque sindaco di Terlizzi durante il Regno d'Italia, ricoprendo tale incarico per due mandati consecutivi dal 1910 al 1920 (cfr. G. Grassi, *Storia civile e democratica di Terlizzi*, p. 271).

L'inedito busto bronzo si pone alla nostra attenzione poiché realizzato dal noto scultore palermitano Mario Rutelli (1859 - 1941), autore di numerose statue in Italia e all'estero come la Fontana della Naiadi (1901-14) in piazza dell'Esedra, il Monumento equestre di Anita Garibaldi sul Gianicolo (1931), una delle Vittorie dell'Altare della Patria (1910), tutte nella Capitale nonché la statua equestre di Umberto I a Catania (1911), il Monumento di Goethe a Monaco di Bavira ecc.

Lo scultore fu anche attivo nella realizzazione di ritratti tra i quali vanno ricordati quello del pittore napoletano Domenico Morelli e quello di Giuseppe Maielli conservati presso la Galleria Nazionale dell'Arte moderna a Roma (cfr. voce *Rutelli Mario*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXX, Treccani, Roma 1949, p. 350).

Il busto bronzo di Domenico de Nicolo fu commissionato al Rutelli dalla vedova Teodora de Nicolo nel 1927 e ci rivela il *modus operandi* dell'artista nella fase avanzata della sua attività. Lo scultore sintetizza i tratti del volto (baffi e capelli sembrano appena abbozzati nella loro volumetria), dimostrandosi più interessato all'esito generale del monumento che alla resa naturalistica dei particolari anatomici. Sicché il busto appare ben distante dalla contemporanea produzione dei due grandi scultori di questa nostra diocesi, il verista Filippo Cifariello (1864-1936) e il "classicista" Giulio Cozzoli (1882-1957) inclini, invece, a vigorosa resa naturalistica e una nitidezza del modellato.

E non è un caso che il busto del Rutelli, portatore di fremiti simbolisti, sia rimasto un episodio del tutto isolato nel panorama dei monumenti funerari pugliesi, infatti la nostra borghesia sarà maldisposta ad ogni cambiamento rimanendo, fino alla metà del XX secolo, legata al "rassicurante" ritratto funerario realistico.

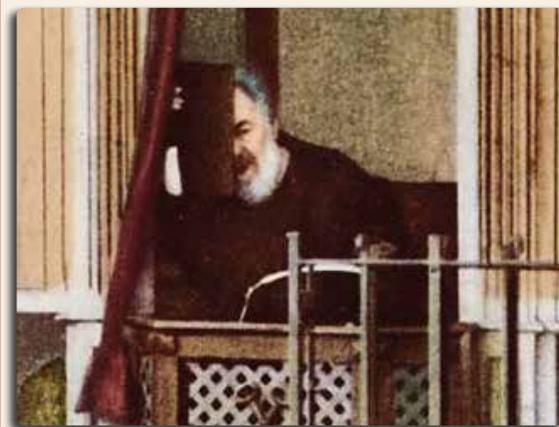
GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO

### 9° convegno diocesano

Come Gruppi di Preghiera di Padre Pio da Pietrelcina, in questo straordinario Anno Santo della Misericordia abbiamo già vissuto delle intense esperienze di grazia.

In particolare ci siamo ritrovati in tanti a Roma lo scorso 6 febbraio, sia per partecipare alla speciale Udienza riservata dal Santo Padre, sia per venerare in San Pietro le spoglie del Padre, che Papa Francesco ha voluto lì per indicarlo alla Chiesa e al mondo quale "Servitore della Misericordia... a tempo pieno, ...talora praticando l'apostolato dell'ascolto fino allo sfinimento".

Qualche settimana fa, in San Giovanni Rotondo, abbiamo partecipato al Convegno Regionale dei Gruppi di Preghiera di San Pio. È stata un'ulteriore



occasione di grazia offertaci sia da una riflessione a più voci sul tema: "Padre Pio: maestro di misericordia nella quotidianità. Esperienze e proposte", sia dalla solenne Concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Michele Castoro, con la sua essenziale e propositiva omelia.

Quasi a suggellare questo Straordinario Anno Giubilare che sta per concludersi, celebreremo il nostro 9° Convegno Diocesano dei Gruppi di Preghiera di San Pio domenica 30 ottobre 2016.

Sarà il Rev.do Padre Carlo Laborde, *o.f.m.*, Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, a guidare la riflessione su: "PADRE PIO, CIRENEO DI MISERICORDIA". Sede del Convegno sarà la Parrocchia Sant'Achille in Molfetta.

#### PROGRAMMA

Ore 16,30 Raduno dei Sigg. Convegnisti presso la Parrocchia Sant'Achille in Molfetta;

Ore 16,45 Preghiera introduttiva e saluto dell'Assistente diocesano, Sac. Michele Del Vecchio;

Ore 17,00 Relazione del M. Rev. Padre Carlo Laborde, *o.f.m.*, Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio;

Ore 18,30 Recita comunitaria del Santo Rosario;

Ore 19,00 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia;

Ore 20,00 Saluti e partenze.

La partecipazione è aperta anche a quanti, pur non facendo parte dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, sono devoti del Santo.

Michele Del Vecchio

GIOVINAZZO L'Osservatorio per la legalità al convegno regionale sul laicato svolto a Bari

# I laici in una Chiesa in uscita

di Osservatorio Giovinzano



“Il cambiamento d'epoca, di cui parla Papa Francesco, richiede il discernimento dei segni dei tempi e il Magistero del Papa richiede una grande attenzione al mondo del laicato per una chiesa in uscita. E questo è tempo favorevole per rilanciare con grande fiducia ed entusiasmo il ruolo dei laici al servizio della chiesa e della società.”

Mons. Angiuli, Vescovo di Ugento e Presidente della Commissione Episcopale per il Laicato, ha così introdotto i lavori del convegno “I laici in una Chiesa in uscita” promosso dalla Consulta regionale del Laicato, svoltosi sabato 1 ottobre 2016 a Bari.

A seguire i lavori anche una nutrita rappresentanza dell'Osservatorio per la legalità e per la difesa del bene comune di Giovinzano, il Coordinamento fra le associazioni laicali cittadine che da circa 4 anni ha fatto proprio l'impegno per quella navata del mondo contemporaneo, cercando di coniugare l'attenzione alla civitas, alle sue problematiche e alla sua salvaguardia. In questi anni l'Osservatorio ha anche promosso percorsi formativi in collaborazione con la Vicaria di Giovinzano, guidata da don Gianni Fiorentino, il quale è da poco divenuto anche Assistente regionale della Consulta dei Laici.

Gli interventi dei relatori hanno rassicura-

to e rinvigorito la speranza dei partecipanti dell'Osservatorio che si sono sentiti incoraggiati e confortati nel loro impegno, apparso in piena sintonia con quanto richiesto ai laici cristiani in questo nostro tempo (vedi C.E.P., *I Cristiani nel mondo*). Un lavoro portato avanti con attenzione e responsabilità, superando individualismi e particolarismi di appartenenza, per fare rete sui valori condivisi di legalità e difesa del bene comune.

Filo conduttore del denso e articolato pomeriggio scandito da relazioni e testimonianze su Scrittura e testi del Magistero della Chiesa, è stato l'invito ad **“uscire, andare fuori dalle sacrestie, sporcarsi le mani”** come dice Papa Francesco; un “uscire”, hanno sottolineato i Vescovi relatori, che è in fondo un ritornare alle origini, un ascoltare la Scrittura: «va' Abramo, esci dalla tua terra»; l'«andate in tutto il mondo», rivolto ai discepoli nel N.T. È questa, perciò, la vocazione primaria di tutto il popolo di Dio. Già il Concilio Vaticano II – ancora largamente disatteso – ci ha chiamati tutti, laici e pastori, ad essere testimoni di carità, mettendo insieme i diversi doni e competenze. Carità che va vissuta in famiglia, nel lavoro, nei gruppi, in politica, tenendo conto che i laici sono l'immensa maggioranza del popolo di Dio. “Perciò

è importante che pastori e laici siano sacerdoti nella vita quotidiana, corresponsabili sul terreno della vita” (Mons. F. Santoro). “Dovremmo essere carità vivente e vissuta nella nostra società” (prof. B. Micunco).

Il metodo è quello semplice della “vicinanza”: ai problemi delle persone, del territorio e dell'ambiente in cui viviamo e di cui dovremmo prenderci cura, ascoltando i bisogni dell'altro, dialogando... anche con le istituzioni e proponendo soluzioni ai diversi problemi, come hanno ben testimoniato Mons. F. Santoro, Arcivescovo di Taranto, e G. Gabrielli della Comunità di S. Egidio.

Convinti che il servizio alla Comunità ha bisogno di un forte innesto etico per preparare laici che, in piena libertà e autonomia, sappiano coniugare il Vangelo con la vita quotidiana, l'Osservatorio quest'anno ha proposto a Giovinzano, insieme alla Vicaria, un percorso sulle tematiche della Misericordia, aperto a tutti. Incontri che si sono tenuti presso le diverse Parrocchie cittadine, a sottolineare la volontà di camminare insieme. Una vera “pedagogia della Misericordia”, sviluppata con incontri sui temi della “Famiglia palestra di Misericordia”, “Gli ultimi interrogano la nostra Misericordia”, “Rispettare il creato: atto di Misericordia con la vita”.

Il 17 dicembre Papa Francesco compie 80 anni!

## Dal tuo cuore alle sue mani



**Invia i tuoi auguri a Papa Francesco!**

Sulle riviste del Gruppo Editoriale San Paolo troverai una speciale cartolina su cui scrivere il tuo pensiero d'affetto per il Papa. Tutte le cartoline che riceveremo saranno consegnate direttamente nelle mani del Santo Padre.

**Non perdere la cartolina IN REGALO con FAMIGLIA CRISTIANA e CREDERE.**

**In edicola e in parrocchia.**

Saranno consegnate solo le cartoline pervenute a Periodici San Paolo entro e non oltre il 22 novembre 2016 e le nostre riviste pubblicheranno una selezione degli auguri più belli.



**FESTA DI OGNISSANTI**

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ap 7,2-4.9-14***Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua***Seconda Lettura: 1Gv 3,1-3***Vedremo Dio così come egli è***Vangelo: Mt 5,1-12a***Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*

«**E**cco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello» (Ap 7,9). «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

Nell'Apocalisse è presentata la folla dei martiri cristiani, già in possesso della beatitudine celeste. Essi partecipano della vittoria del loro Signore crocifisso. Oggi si tratterebbe del martirio quotidiano della fedeltà a Cristo nella Chiesa mentre esce dalla lunga era cristiana. Chi accoglie la Buona Notizia è chiamato «ad uscire da sé, a camminare e a seminare sempre di nuovo, sempre oltre» (*Evangelii Gaudium*, 21). «Il cristiano del futuro sarà un mistico o non sarà affatto», secondo K. Rahner. Per san Giovanni della Croce, «l'unione tra la solitudine umana e il deserto infinito di Dio è una delizia inesprimibile, annunciatrix della loro identificazione totale» (E. Cioran). Paolo parlò del «cristiano che porta lo stampo di Cristo, e gli autori spirituali sono arrivati al limite e persino oltre, nel vedere i cristiani "santi" come "altri cristi"» (von Balthasar). Sono purificati, infiammati, trasfigurati dall'umanità del Salvatore. Per chi ha ricevuto il dono della rigenerazione nello Spirito Santo, l'apostolo usa spesso l'immagine della veste: «Rivestitevi come eletti di Dio santi e amati, di sentimenti di misericordia». Il primo carattere cristiano evidenziato è la misericordia (*splanchna oiktirmōi*) (Col 3,12). Questa virtù è richiamata nelle parole delle Beatitudini, dove i misericordiosi (*eleēmōnes*) sono chiamati felici in senso attivo, anche perché trovano corrispondenza nell'essere destinatari di misericordia. Matteo richiama la beatitudine all'inverso: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (6,12). C'è un rapporto tra la misericordia usata qui in terra e il perdono di Dio in cielo. Perché Gesù esalta la misericordia? Perché è un attributo importante di Dio Padre. Si potrebbe anche dire: Beati coloro che hanno un cuore come quello del Figlio Gesù Cristo.

di **Giovanni de Nicolò****OSSERVATORIO PER LA LEGALITÀ E PER LA DIFESA DEL BENE COMUNE****Questo è tempo favorevole**

Il 29 ottobre presso la parrocchia Maria SS. Immacolata, alle ore 19.30, si conclude il percorso "Misericordia e politica", promosso dall'Osservatorio per la legalità e per la difesa del bene comune di Giovinazzo (vedi p.7). Relatore **don Rocco D'Ambrosio**.

**RED.IT - REDAZIONE ITINERANTE****Parliamo di referendum ad un mese dal voto**

Parte una nuova esperienza promossa dalla redazione di *Luce e Vita*: **Red.it: redazioni itineranti**. Incontri di redazione monotematici da svolgersi non in sede ma presso parrocchie, associazioni, territorio... allo scopo di affrontare temi particolari, di natura ecclesiale, sociale, culturale, politica... Insomma dei laboratori di pensiero per esercitare maggiormente la funzione di animazione culturale propria del giornale, a partire dalle sue pagine. La prima esperienza sarà dedicata al prossimo referendum e si svolgerà nella struttura della **parrocchia Immacolata di Molfetta, venerdì 4 novembre 2016, alle ore 19,30**. L'incontro, voluto e concordato con il parroco don Nicolò Tempesta, avrà come base della discussione l'ampia scheda pubblicata nel paginone di questo numero e curata dal **dott. Enzo Zanzarella**. Sarà proprio lui a presentarla ai presenti e farne oggetto di discussione. L'incontro è aperto a tutti.

**PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO****Job day 2016. Strumenti per la creazione di impresa**

Quarta edizione del *Job Day*, un appuntamento ormai consolidato dell'équipe del Progetto Policoro, in collaborazione con l'ufficio diocesano per i Problemi Sociali ed il Lavoro, a servizio della Pastorale Giovanile. Idee e prospettive su alcune possibilità concrete di "creazione" di lavoro.

Sabato 5 novembre - Programma:

Ore 10-13 Introduzione e workshop

**Chiesa e lavoro: l'esperienza del progetto Policoro**Onofrio Losito (*Dir. Uff. pastorale sociale*)**Curriculum vitae - prospettive lavorative sul territorio locale**Antonella Campo (*Psicologa del lavoro*)Maddalena Pisani (*Ass. Imprenditori*)

Ore 16-19 - Workshop

**Forme giuridiche d'impresa**Domenico Rutigliano (*Commercialista*)**Autoimprenditorialità**Nunzio Locorriere (*Commercialista*)

Info e iscrizioni, inviare mail a

[diocesi.molfetta@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.molfetta@progettopolicoro.it)**CHIESA LOCALE****Giubileo diocesano**

Domenica 30 ottobre, alle 9,30 alla Basilica Madonna dei Martiri, Molfetta, avrà luogo il Giubileo dei Diaconi permanenti, Ministri dell'Eucaristia e Ordine del Santo Sepolcro.

Sabato 5 novembre, ore 17.00 - Chiesa dell'adorazione - S. Francesco, Giovinazzo, il Giubileo degli Operatori della Carità.

1982 | 2016

**28/30 OTTOBRE**

Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca  
Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria  
Fondazione Don Tonino Bello  
con il Patrocinio delle Città di Tricase e di Alessano

Ricordano il

**34° anniversario  
Ordinazione  
Episcopale di  
don Tonino Bello**

Tricase - 28/30 ottobre 2016



Il programma degli eventi su  
[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

**DIGRESSIONE MUSIC****Conferenza stampa e presentazione dell'opera "Svegliare l'aurora"**

La conferenza stampa convocata Venerdì 28 ottobre ore 12 presso la Feltrinelli, Via Melo - BARI, introduce alla prima nazionale dell'opera "Svegliare l'aurora" che sarà eseguita il 30 ottobre ore 19.30 ad Alessano (LE) Auditorium Benedetto XVI. Replica il 1° novembre ore 19.30 a Molfetta (BA) Chiesa Madonna della Rosa (ingresso con invito). Il disco è disponibile presso i migliori negozi e in digitale [www.digressionmusic.it](http://www.digressionmusic.it)



*Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta*



## Editoriale ..... di Vito Bui

Si conclude il Giubileo della  
Misericordia. Celebrazione il 12  
novembre, ore 18.30, in Cattedrale



# Verso la conclusione del Giubileo con gratitudine e ringraziamento

Il Santo Padre Papa Francesco, nella Bolla *Misericordiae Vultus*, ha stabilito che l'Anno Santo si concluderà a Roma il prossimo 20 novembre, mentre nelle Chiese particolari il Giubileo si concluderà la domenica precedente.

Pertanto, il nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha stabilito che la celebrazione conclusiva del Giubileo Straordinario della Misericordia nella nostra Diocesi si terrà sabato 12 novembre, alle ore 18.30, presso la Cattedrale di Molfetta.

Per l'occasione l'Eucaristia sarà unica (le altre chiese rimarranno chiuse) e verrà celebrata con la partecipazione dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, dei diaconi, dei seminaristi, dei fedeli di tutte le parrocchie delle quattro città della Diocesi.

La celebrazione sarà un atto di «gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità» (MV 5) per aver concesso a tutto il popolo cristiano questo

tempo straordinario di grazia.

Nelle altre Concattedrali di Ruvo, Giovinzano e Terlizzi, e nella Basilica della Madonna dei Martiri a Molfetta, la celebrazione di ringraziamento sarà presieduta dai rispettivi parroci domenica 13 novembre, scegliendo una delle Sante Messe di orario.

Per prepararsi bene a questo evento, l'Ufficio Liturgico diocesano propone di vivere nelle singole comunità parrocchiali un momento di Adorazione Eucaristica, seguendo uno schema di preghiera (è possibile scaricarlo dal sito diocesano) da tenersi in uno dei giorni che precedono la conclusione. I fedeli potranno prendere posto in Cattedrale a partire dalle ore 17, mentre per i sacerdoti e i diaconi l'appuntamento è alle ore 18.00, presso l'aula magna del Seminario Vescovile, per assumere le vesti sacre. La Messa sarà trasmessa in diretta streaming su [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it).



ATTUALITÀ • 2

Trema ancora la terra ed occorre più solidarietà. Il cyber bullismo uccide  
Caritas Italiana - L. Mele



CHIESA LOCALE • 3

Una lettera di don Tonino Bello del 19 novembre 1986  
C. Pappagallo



IL PAGINONE • 4-5

La cremazione del corpo? Le indicazioni dell'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo"

M.M. Nicolais - B. Cescon



CULTURA • 6

"Canterò per sempre l'amore del Signore" VII edizione  
A. Anselmi



CULTURA • 7

"Tama Kelen" e "Progetto M" Valori... in video

Redazione

## IN EVIDENZA

In occasione della chiusura del Giubileo Straordinario della Misericordia, Poste Italiane ha concesso un annullo filatelico speciale con l'allestimento di una postazione nei pressi della Cattedrale ed un'edizione limitata di cartoline

## TERREMOTO L'impegno della Caritas



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco e Maria Grazia  
la Forgia (Coop. FeArt)

**Amministrazione**  
Michele Labombarada  
**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna  
Carlucci, Giovanni Capurso,  
Nico Curci, Susanna M. de  
Candia, Simona De Leo, Franca  
Maria Lorusso, Gianni Palumbo,  
Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



# La terra trema di nuovo

di Caritas Italiana

Parrocchie, Rettorie, Confraternite, Associazioni... sono invitate a sensibilizzare i fedeli e raccogliere offerte per una situazione sempre più drammatica. Le offerte vanno subito inviate intestando a Diocesi di Molfetta - causale "Colletta terremoto centro Italia" ccp n. 11741709

iban IT68W 07601 04000 0000 11741709 - Poste Italiane

conto corrente bancario IT04Q 03431 41560 0000 00517180 - Carige Italia

**M**entre si avviano i gemellaggi dopo il terremoto del 24 agosto scorso, le Caritas delle Diocesi colpite dal nuovo sisma moltiplicano gli sforzi per restare accanto alle persone e far fronte ai nuovi bisogni.

«Sono vicino con la preghiera alle persone colpite dal nuovo terremoto nel Centro Italia», ha detto Papa Francesco. «Siamo e restiamo vicini alle Caritas e alla popolazione nelle Diocesi colpite», così don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, ribadisce l'unione nella preghiera e la piena solidarietà e disponibilità di Caritas Italiana a sostenere l'impegno delle Caritas che si sono prontamente attivate anche dopo le nuove scosse tra Marche ed Umbria e che hanno acuito ferite ancora vive.

Sono stati subito contattati i delegati regionali delle Caritas delle Marche e dell'Umbria e i direttori delle Caritas più coinvolte da questa nuova emergenza: Camerino-San Severino Marche, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e Spoleto-Norcia. Gli operatori locali si sono messi a disposizione per far fronte alle necessità più immediate e stanno monitorando l'evolversi della situazione, nelle diverse frazioni e centri abitati.

In Umbria il centro allestito a Preci da Caritas Italiana dopo il terremoto del 1997 è stato utilizzato per l'accoglienza degli sfollati.

Nelle Marche gli operatori Caritas, grazie alla rete delle parrocchie, si stanno concentrando su attività di ascolto.

La rete Caritas è pronta a moltiplicare gli sforzi per dare risposte alle nuove necessità, grazie anche all'avvio dei gemellaggi che vedono il coinvolgimento di tutte le Caritas, da Nord a Sud. Prosegue nel contempo l'impegno e l'accompagnamento nelle zone colpite dal sisma del 24 agosto che ha suscitato una generosa risposta solidale, anche dall'estero.

Tra le offerte ricevute, particolarmente significativa è quella della comunità cristiana di Erbil in Iraq che tramite l'Arcivescovo S.E. Mons. Bashar Warda, ha raccolto quasi 20.000 euro da destinare a favore dei terremotati. Un segno di attenzione da parte di una comunità in grande sofferenza, che ha sperimentato e sperimenta la vicinanza della rete Caritas ed è comunque capace di allargare lo sguardo verso le ferite degli altri, in un'ottica di autentica comunione cristiana.

È sempre possibile contribuire alla raccolta fondi di Caritas Italiana (Via Aurelia 796 - 00165 Roma), utilizzando i canali diocesani intestati a Diocesi di Molfetta e specificando nella causale "Colletta terremoto centro Italia" (vedi occhiello in alto).

**Occorre la solidarietà di tutta la Chiesa diocesana, dalle parrocchie alle rettorie, dalle comunità religiose alle confraternite, sino a ciascuno di noi.**

## A proposito di violenze on line

di Luca Mele

**C**osa siamo diventati? Dietro cosa ci si nasconde? Basta davvero una tastiera per farci sentire invincibili?

Sembra sia facile quando si parla di *cyber bullismo* dare la colpa al *web* e a chi lo gestisce. È come quando non si vuole trovare la strada giusta, ma la più comoda; meglio una strada comoda che non ci faccia mai cadere e che ci renda appetibili al grande popolo, che una strada giusta che però ha un alto rischio di caduta. Falso. Ci fermiamo sempre alla caduta, senza accorgerci che dopo una caduta c'è sempre una ripresa. Ci si alza, in qualche modo, da soli o con l'aiuto di qualcuno. Ci si deve alzare. Si deve magari capire perché si è caduti, in modo da evitare di ricascarci.

Troppo facile dunque percorrere la strada della comodità da tastiera. Della risposta facile. Non si vuole scavare a fondo, non si vuole

capire l'origine di tanta "deviazione". Perché esiste il *cyber bullismo*? Per colpa dell'odio? Nossignori. L'odio è sempre esistito, da quando sono esistiti gli uomini. Cosa fa diventare me un "cyber bullo"? La prepotenza? L'arroganza? Anche, ma non ne è la causa principale. Come diceva uno dei più grandi giornalisti del ventesimo secolo, Tiziano Terzani: "La rivoluzione è personale, prima di voler cambiare il mondo, bisogna saper cambiare se stessi". Si deve partire dal basso dunque, da chi ci è accanto, da noi. Dai figli, dagli amici, dai fratelli e dalle sorelle, dai compagni di scuola. Dobbiamo educare ed educarci ad una diversa predisposizione. Magari ascoltando di più, essendo più presenti, essendo meno distanti tra noi. Non bisogna fingere un bene "da copertina". Il bene vero lo si dimostra giornalmente, non occasionalmente; appunto si dimostra, non si mostra. Dobbiamo

convincerci e convincere chi ci è accanto che bisogna fare quello che è giusto, non quello che ci conviene, dobbiamo educarci, ed educare ad essere onesti, non furbi.

Ovviamente non ci sarà mai una soluzione definitiva a questo contenitore di odio. Perché non si vede l'ora di trovare un pretesto; la partitella del proprio figlio, una fila alla cassa, una precedenza mancata in auto... noi non vediamo l'ora di lanciare i pugni al sacco da box giornaliero. Dunque possiamo rendere meno pieno di odio questo contenitore, se ognuno di noi inizia a contagiare chi è al proprio fianco. Le parole fanno male, soprattutto a chi non ha le spalle larghe; nulla si risolve con l'odio e l'ostilità. L'odio genera sempre odio. L'ascolto invece può essere una via d'uscita. Può essere un'inversione di marcia, che può portarci a quella famosa strada... la strada giusta.

Chi sa ascoltare, sa anche vivere.

**MONS. BELLO** 30 anni fa, il 19 novembre 1986, don Tonino scriveva per chiedere di utilizzare il convento dei Cappuccini di Molfetta per scopi di accoglienza e assistenza alle persone

## Una lettera di don Tonino Bello

a cura di Corrado Pappagallo

**G**li anni dell'episcopato del Vescovo della Diocesi di Molfetta Mons. Tonino Bello furono contrassegnati da diversi disagi sociali, come l'uso della droga, gli sfratti... La Chiesa, davanti al vuoto e alle indecisioni delle Istituzioni pubbliche, cercava come poteva di venire incontro alle diverse esigenze anche se in alcune prese di posizione e di coscienza si metteva contro le stesse Istituzioni.

Nel progetto pastorale diocesano del 1986 Mons. Bello elaborò le linee guida, rivolte in special modo verso i giovani promuovendo azioni atte a sollecitare la prevenzione e l'assistenza. Per dare esecuzione ai vari progetti propose l'utilizzo di alcuni immobili religiosi localizzati nella sua Diocesi. Si cercò in qualche maniera di utilizzare strutture esistenti per dar vita a organismi che potevano con minimo dispendio di risorse finanziarie promuovere azioni di carità verso gli ultimi. La lettera inedita, che proponiamo alle riflessioni dei lettori, fu inviata all'allora Guardiano del Convento dei Frati Cappuccini di Molfetta, Padre Vittorino Pietro Tassiello (Bitonto 1920 - Molfetta 2004); ci è di esempio il modo in cui don Tonino chiedeva con molta umiltà e tenacia la collaborazione di tutti, specialmente di coloro che per scelta avevano abbracciato come Lui di stare al servizio degli ultimi e dei poveri.

Molfetta, 19-XI-1986

«Carissimo Padre Vittorino, se, invece che parlarti a viva voce, metto per iscritto i miei pensieri, non è solo perché "litterae non erubescunt", ma perché ho la possibilità di esternarti con maggior completezza problemi, ansie, progetti e desideri che da lungo tempo custodisco. Hai già intuito che mi riferisco al Convento di Molfetta, e alla possibilità che la Diocesi lo utilizzi per gli stessi scopi per i quali è nato e per tanti decenni è fiorito. Ti dico subito perché scrivo a te e non al Padre provinciale, al quale, per altro, feci cenno del problema sin da quando fu eletto alla guida della Provincia Cappuccina, scrivo a te perché, in fondo, il Convento di Molfetta oggi si identifica con la tua persona. Sei tu che ne stai portando avanti i motivi ispiratori, il carisma francescano, le spinte pastorali sul territorio. Ai molfettesi tutti è risaputa la tua caparbia generosità e l'intelligenza progettuale con cui hai condotto l'imponente opera di restauro, e nessuno può contestare che, se non ci fosse stato Padre Vittorino, il complesso intero, e non solo la chiesa, oggi si troverebbe in uno stato di irreparabile degrado. Stando così le cose, e sapendo dall'altra parte che sei riuscito a coinvolgere anche molte persone in questo lavoro, mi rendo conto quanto possa pesare, in termini di costi affettivi, la richiesta che io faccio. Comprendo bene che, se la richie-



sta che ora formulerò dovesse avere esito positivo, a pagare il prezzo più alto sarei tu. Non tanto la Provincia, che si priverebbe sì di un bene, ma sempre bene materiale: e conoscendo l'attitudine al distacco e alla povertà dei Cappuccini, posso dire che non è difficile ottenere dai superiori esaudimento a quanto io chiedo. Tu, invece, sei chiamato a una rinuncia affettiva, quasi spirituale, che non si identifica in un bene quanto nei valori "incorporei", simbolici, morali che attorno a questo bene fanno capo. Non troverai, quindi, fuori posto che io mi rivolga per primo a chi paga di più, o, se l'immagine ti va, a colui che possiede più "azioni".

*Dirti per quali motivi io chieda l'utilizzazione del Convento mi sembra perfino superfluo, dal momento che sui problemi dei "bisogni" e della "povertà" non solo ne abbiamo spesso parlato, ma ti so anche estremamente sensibile.*

Padre Vittorino, tu vedi quante necessità materiali e umane sta manifestando la nostra città. A parte gli sfrattati e i drogati e i marocchini (con i quali vi sto forse rompendo l'anima), ci sono situazioni penosissime di persone che non hanno dove appoggiarsi la notte, dove trovare una minestra calda offerta per amore, dove aver un bagno per togliersi il peso della sporcizia. Non abbiamo una casa di accoglienza che risponda a un minimo di pressanti esigenze: un centro di ascolto, un punto di riferimento per i pronti interventi, un luogo che si identifichi con quel pezzo della "Gerusalemme-Gerico" dove qualche samaritano si fermi per versare "olio e vino" sulle piaghe. Questi problemi io me li sento premere sulla faccia, sulle braccia, su tutto il corpo. E intuisco anche che è su questo versante che oggi la Chiesa si gioca le ultime "chances" di una credibilità che va perdendo. Sono certo, anzi, che il mondo, che sta tanto faticando a trovare il senso della vita e delle cose, dai segni di speranza che la Chiesa sa porre trarrebbe un incalcolabile nuovo gusto di vivere.

Padre Vittorino, vorrei aggiungerti anche un'altra cosa. Noi oggi ci troviamo a Molfetta nelle condizioni fortunate che molti laici e sacerdoti stiano riscoprendo i grandi valori evangelici della condivisione, dell'impegno, del volontariato, della lotta per gli altri, della partecipazione, della speranza cristiana, di quella "pace" e di quel "bene"

che San Francesco formulava nel suo ormai classico augurio. Vedo che questo momento è davvero quello che i teologi chiamano "Kairos", cioè tempo pregnante di salvezza e di grazia. Ora noi dovremo fare in modo che queste speranze prendano "carne e sangue", sostenendole col nostro incoraggiamento e animandole dal di dentro.

Ecco perché, anche se sono colpevole di chiedere una cosa estremamente costosa, io mi rivolgo a te e mi rivolgo al Padre Provinciale per dire: "Dateci il Convento: la diocesi farà in modo di attivarlo perché diventi il Centro della Carità e dell'accoglienza, lasciandone intatto lo spirito francescano". Tu, Padre Vittorino, e, dopo di te, i tuoi confratelli successori dovreste essere gli animatori di questa casa, secondo quanto è meglio espresso in una bozza di progetto globale che io allego alla presente. Non verrebbe incrinata minimamente la destinazione originaria del complesso, anzi, ne verrebbe potenziata la forza d'incidenza nel tessuto ecclesiale così come, penso, avrebbe fatto San Francesco.

Ti prego, pertanto, di dare un'occhiata a questa ipotesi di progetto che ti invio.

In seguito ci possiamo sentire e, quindi, concordare un incontro e con i Superiori della Provincia e con gli operatori che mi danno una mano sul piano della Carità esercitata e non predicata soltanto.

Sono certo, Padre Vittorino, che sarai contento tu stesso di essere stato strumento per i preliminari "architetonici" di questa grande missione di rinnovamento e di continuare a essere l'anima ispiratrice di tutte le invenzioni dell'amore, che il tuo carisma francescano ti aiuterà a mettere in atto. Ci sarà attorno a te una nuova "fraternità" di persone che ridarà "senso nuovo" a tutta una vita che, ogni mattina, tu consacravi al Signore.

Sai che ti voglio bene, ti stimo e ti ammiro, e non hai bisogno che ti dica che l'affetto con cui ti abbraccio è grandissimo.

Il Signore ti benedica.

Tuo + don Tonino»

(Archivio della Provincia delle Puglie dei Frati Minori Cappuccini Bari, Sez. VI, Convento di Molfetta, b.70, fasc. 6).

Questo era lo stile del nostro Vescovo don Tonino Bello: molta umiltà nel chiedere, molta perseveranza nell'agire sempre al servizio di soggetti e classi sociali più deboli.

**DOTTRINA DELLA FEDE** Seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale. Lo ribadisce l'istruzione vaticana, presentata il 25 ottobre scorso, in cui ci si confronta con alcune nuove idee in contrasto con la fede

## “Ad resurgendum cum Christo”: la cremazione non è vietata, ma la Chiesa “preferisce” la sepoltura

a cura di M. Michela Nicolais

**“Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro”,** perché “l'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale” e seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale. A ribadirlo, più di cinquant'anni dopo l'*Istruzione Piam et constantem* (5 luglio 1963), è la Congregazione per la Dottrina



della Fede, con l'*Istruzione Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, diffusa il 25 ottobre 2016 e presentata in Sala Stampa vaticana dal cardinale Gerhard Müller, prefetto del competente Dicastero pontificio. Le ceneri del defunto “devono essere conservate di regola in un luogo sacro”, si dispone nel testo, in cui si danno precise indicazioni circa la conservazione: non in casa, né disperse “in natura” o incastonate in gioielli, tantomeno “divise tra i vari nuclei familiari”. Niente funerali, nel caso che il defunto abbia disposto, in modo notorio, la cremazione e la “dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana”.

**“La prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede del-**

**la Chiesa”,** è la constatazione di partenza del nuovo documento vaticano, che rilancia l'appello affinché “sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli”, ricordando che seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale.

“Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia”.

No, quindi, ad “atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della ‘prigione’ del corpo”. Inoltre, “la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti”.

**“Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale”**

Nell'anno del Giubileo straordinario della misericordia, voluto da Papa Francesco, l'istruzione ribadisce questa verità legata in modo particolare alla pietà popolare. “La sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi”. E ancora: “Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani”. “Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi”. Nel ricordarlo, l'istruzione spiega che “la Chiesa

continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana”. Poi alcune raccomandazioni nel dettaglio: “In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso”. “Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica”.

**“La conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita”**

È l'affermazione perentoria dell'istruzione, in cui si dispone che “soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica”. Le ceneri, tuttavia, “non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione”. “Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista – l'altra indicazione del documento – non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione”. “Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie a norma del diritto”, recita l'ultimo articolo del documento della Congregazione per la Dottrina della Fede.

**DOTTRINA DELLA FEDE** Nulla, dunque, da obiettare sulle cremazioni dei cristiani in sé stesse ma anche di ogni persona. Che cosa è accaduto in pochissimo tempo di cremazioni? Un doppio svilimento dell'uomo defunto. Un declassamento del valore dell'essere umano

## Cremazione: nell'istruzione vaticana non grandi rimproveri, ma una lezione di umanesimo

di Bruno Cescon

In un paesino del Friuli occidentale correva un patto, ferreo, che un gruppo di uomini avevano firmato solennemente. Doveva essere consegnato ai parenti, perché fosse applicato alla lettera. S'impondeva nel patto a mogli e figli di seppellire il proprio defunto senza funerali religiosi. Il gruppo si presentava dai familiari e pretendeva l'osservanza dell'accordo stipulato. Il parroco – bontà loro – veniva cortesemente invitato a seguire il feretro come un qualsiasi cittadino. Perché prendere a bersaglio proprio il funerale? Evidentemente è un simbolo forte; quel patto era un atto sfrontato per dichiarare il proprio ateismo e la distanza dalla Chiesa.

Del resto così, per quella ragione, veniva intesa la cremazione in passato, pur non essendo “di per sé contraria alla religione cristiana”. Da qui vi è stato “un cambiamento della disciplina ecclesiastica”. Ora non siamo più in una cultura anticlericale acida. I cristiani stessi per diverse ragioni, non ultime i costi stessi delle sepolture tradizionali nelle città, dove pure i cimiteri sono delle megalopoli funerarie, ricorrono troppo frequentemente alla cremazione con motivazioni quasi pagane.

La Chiesa, recita l'*Istruzione Ad resurgendum cum Christo*, “non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della ‘prigione’ del corpo”.

Tra l'altro, aggiunge l'*Istruzione*, “la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi”. Si veda il Sudtirolo con i piccoli e curatissimi cimiteri attorno alle chiese.

Nulla, dunque, da obiettare sulle cremazioni dei cristiani in sé stesse ma anche di ogni persona. Che cosa è accaduto in pochissimo tempo di cremazioni? Un doppio

svilimento dell'uomo defunto. Un declassamento del valore dell'essere umano in generale e specialmente un indebolimento delle ragioni della fede nella vita eterna.

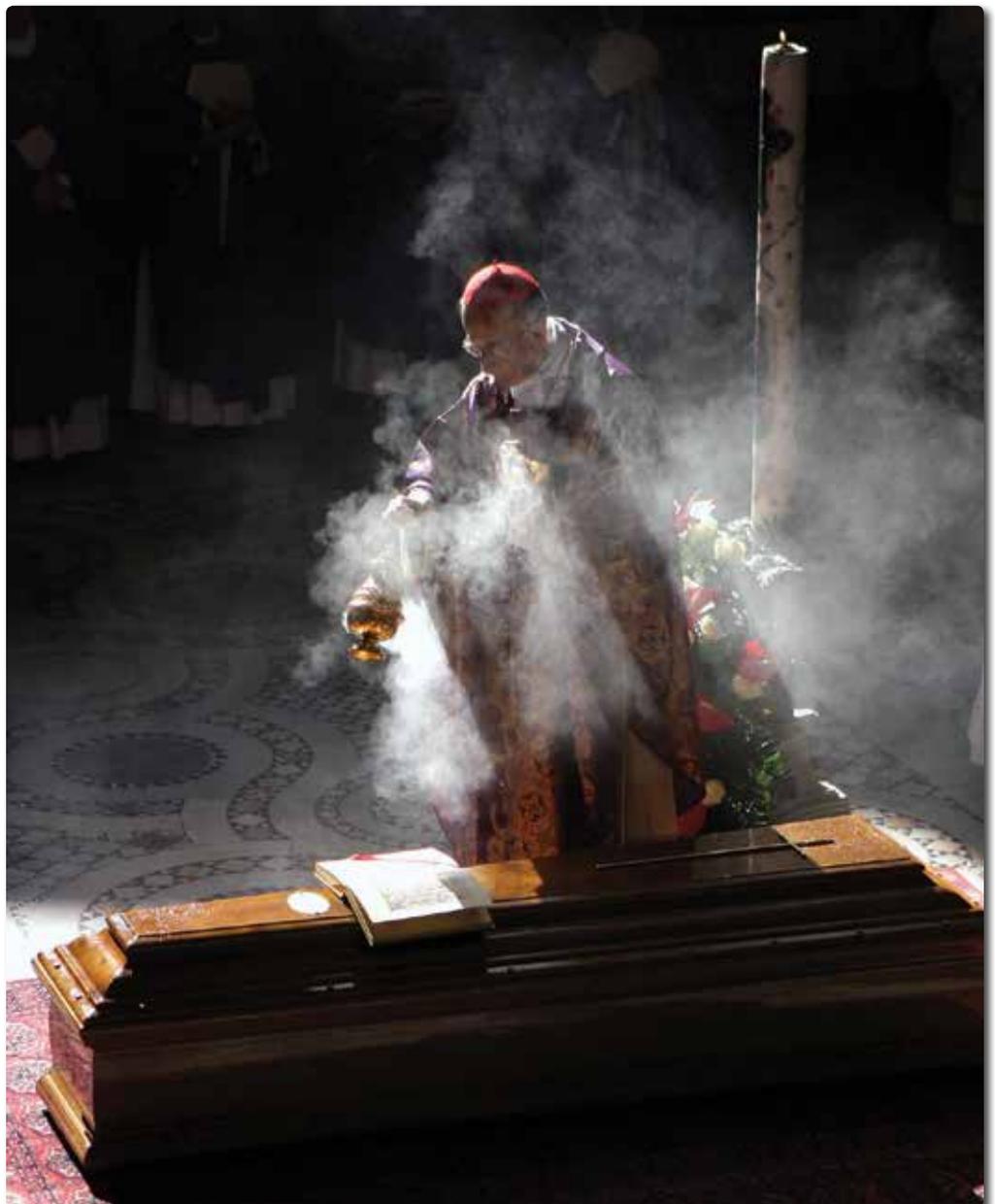
La cremazione tende a svilire la profonda unità di corpo e spirito. Il corpo non si riduce a un mucchietto di ceneri. Non solo ricorda l'uomo nella sua completezza fisica e spirituale, cioè di pensiero, di sentimenti, di affetti, di cure. Soprattutto è destinato alla risurrezione.

L'*Istruzione* di per sé non fa grandi rimproveri.

Avverte un progressivo scivolamento verso un “disprezzo” filosofico ed esisten-

ziale del corpo nel suo valore durante la vita terrena e ancor più nella vita futura, la risurrezione. Questo slittamento negativo riguarda la stessa cultura laica, che finisce per avere una visione dicotomica dell'essere umano, considerato da Cartesio in poi come soggetto pensante senza il valore della corporeità, che sarà riscoperta dalle scienze nell'Ottocento e poi dal personalismo e, da una parte, dell'esistenzialismo.

L'*Istruzione* è anche una lezione di umanesimo, di rivalutazione della corporeità come dimensione fondamentale dell'uomo.



## MUSICA SACRA Conclusa la VII edizione della rassegna di canto liturgico a Ruvo di Puglia “Canterò per sempre l’amore del Signore”

di Angelo Anselmi

In una fredda serata d'ottobre e in una caldissima piazza Matteotti, grazie ad un pubblico totalmente partecipe, si è chiusa la settima edizione di *Canterò per sempre l'Amore del Signore* con una interpretazione di *Oh Happy Day* eseguita dagli *Wanted Chorus* e con, a sorpresa, la ancora graffiante voce del Sindaco Pasquale Chieco. Tutto questo nel giorno dell'anniversario della scomparsa del caro maestro Michele Cantatore a cui è dedicata la rassegna e la nostra corale.

Nella stessa piazza Matteotti domenica 2 ottobre il nostro Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, ha aperto la VII edizione con la celebrazione della S. Messa animata da ben 11 corali provenienti dai paesi della nostra Diocesi, da Canosa e da Altamura.

Questa edizione ha visto partecipi tanti allievi del maestro Cantatore impegnati oggi nel panorama musicale ruvese: Nico-

Vincenzo Anselmi, Rino Campanale e Salvatore Sica hanno diretto i propri canti della Messa, fra cui *Servire Domino* e *A Te Maria Madre Mia* (V. Anselmi), *Pane Vero* e *Resta con noi* (S. Sica). Le parti fisse (*Signore Pietà, Santo e Agnello di Dio*) della Messa “*Sacra Famiglia*” del maestro Michele Cantatore, sono state dirette da Rino Campanale. Subito dopo la celebrazione ha fatto seguito un concerto per coro e orchestra diretto da Rino Campanale a cui hanno assistito il Vescovo e il Sindaco Pasquale Chieco. Il *Dies Irae* della Messa da Requiem di W.A.Mozart, eseguito come ultimo brano, è stato dedicato alle vittime dell'incidente ferroviario della Bari-Nord e in particolare al giovane musicista ruvese Antonio Summo e alle vittime del terremoto di Amatrice dell'agosto scorso.

L'esperienza di portare in piazza per la prima volta la rassegna delle corali è risultata senza dubbio positiva per una parte-

Filigrano il pubblico che gremiva la chiesa impedendo altri ingressi, ha prolungato per diversi minuti l'applauso finale per sottolineare di aver apprezzato il progetto e l'esecuzione.

Dopo la pausa del giorno 4 ottobre, per consentire la partecipazione della Corale Cantatore alla replica della IX Sinfonia nel Teatro Mercadante di Altamura, il giorno 5, terzo della rassegna “*Canterò per sempre l'Amore del Signore*”, ha chiuso la stessa, uno splendido concerto *Gospel in My Soul* tenuto dal coro *Wanted Chorus*. La temperatura, quasi invernale, non ha impedito la partecipazione sentita del pubblico trascinato dall'energia e dall'entusiasmo del direttore Vincenzo Schettini.

Come accennato in apertura, Schettini è stato capace di trascinare anche il sindaco per una chiusura a sorpresa che ha infiammato quanti hanno affollato piazza Matteotti. I consensi sono stati unanimi rendendo senza alcun dubbio positivo il bilancio dell'evento.

In un anno di transizione, con finanziamenti striminziti, riuscire a portare a termine la settima edizione è stata veramente un'impresa. Grazie alla generosità degli sponsor, che hanno sempre creduto nella nostra attività, e all'autofinanziamento, ci siamo riusciti.

Ringrazio quanti hanno consentito la realizzazione di questa settima edizione, il vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, L'Amministrazione Comunale, la Confcommercio, l'Arcopu, la Pro Loco di Ruvo, gli sponsor, il nostro parroco don Michele Del Vecchio, don Pietro Rubini, Mons. Vincenzo Pellegrini, don Vincenzo Speranza, don Fabio Tricarico, don Genaro Bufi, don Giacomo Berardi, la D.S. del Liceo Scientifico “O. Tedone” dott.ssa Domenica Lojudice, il priore di San Rocco sig. Angelo Fracchiolla.

Un ringraziamento particolare ai protagonisti: le corali, i maestri dei cori, il Coro Sinodale di Mosca il M° A. Puzakov, l'Italian Philharmonic Orchestra con i direttori, V. Anselmi, R. Campanale, S. Sica, l'orchestra Sinfonica Città Metropolitana di Bari, il suo direttore artistico, M° Marco Renzi e il direttore dell'esecuzione M° Vito Clemente. Grazie al coro gospel *Wanted Chorus* e al suo direttore Vincenzo Schettini, ai tecnici di Metafonia e all'ufficio stampa Duple P. e per finire alla presentatrice Flavia Fiore.

Arrivederci all'ottava edizione di “*Canterò per sempre l'Amore del Signore*”.



la Bucci, Rino Campanale, Vincenzo Anselmi, il sottoscritto (Angelo Anselmi ndr), il trombonista Salvatore Barile, eccellente voce bianca del coro Santa Cecilia fondato dal maestro.

Quando il coro ha intonato il *Signore Pietà* della sua Messa, tutti lo abbiamo sentito presente nella piazza che giornalmente attraversava per raggiungere le varie chiese in cui svolgeva il servizio liturgico.

Anche molte persone del pubblico, fra cui alcuni suoi familiari e altri che lo avevano frequentato, mi hanno riferito di aver provato una forte emozione in quel momento.

Nella prima serata, intitolata *InCanto in Piazza nell'anno giubilare*, l'orchestra *Italian Philharmonic Orchestra* ha accompagnato i canti della liturgia eseguiti da un coro di complessive 300 voci. I maestri

capazione notevole di pubblico. La pedana per i cori avrebbe migliorato la visibilità e l'ascolto ma, per garantire la sicurezza a norma di legge, non è stato possibile attrezzarla.

Nella chiesa di San Domenico, il giorno 3 ottobre, il soprano Daniela Degennaro, il mezzosoprano Tina D'Alessandro, il tenore Leonardo Gramegna, il basso Giuseppe Naviglio, il Coro Sinodale di Mosca, (partecipazione straordinaria) maestro del coro Alexey Puzakov, la Corale Polifonica “Michele Cantatore”, maestro del Coro, Angelo Anselmi, i Cori “L. Capotorti” e “*Harmonia Mundi*” maestro del Coro Niki Petruzzelli, l'Orchestra della Città Metropolitana di Bari, il tutto diretti dal maestro Vito Clemente, hanno eseguito magistralmente la IX Sinfonia di L.V. Beethoven.

Alla presenza del sindaco, Pasquale Chieco, dell'Assessora alla cultura Monica

**RUVO** Un video realizzato a conclusione di un laboratorio cinematografico con 15 richiedenti asilo politico, e un progetto che sarà presentato a Gennaio 2017

## “Tama Kelen” e “Progetto M”

a cura della **Redazione**

Il regista ruvese Michele Pinto, con la sua casa di produzioni filmiche *Morpheus Ego*, è attivo da più di 18 anni a livello ultraregionale, nell'ambito della didattica dell'immagine e quindi nell'utilizzo del linguaggio cinematografico come strumento di valorizzazione del territorio e di recupero delle fasce più deboli della società.

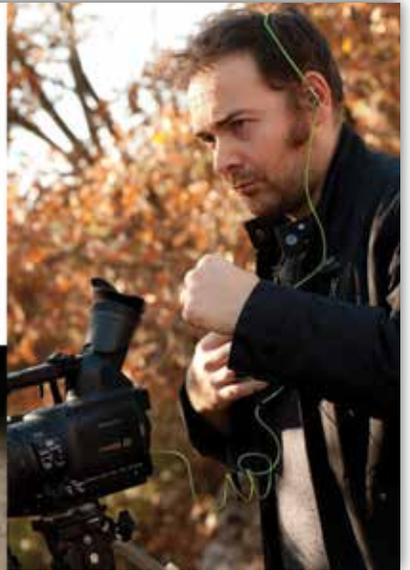
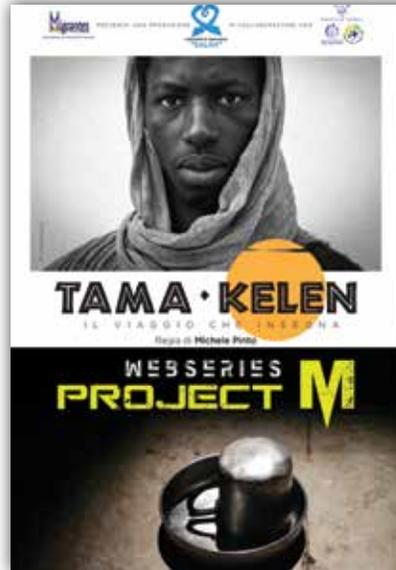
I suoi lavori hanno pertanto una valenza sociale e proprio in questa direzione, anche grazie alla collaborazione avviata di recente con la Diocesi di Andria e le strutture attorno ad essa orbitanti, come la Casa di accoglienza S. Maria Goretti, le associazioni di promozione sociale, Salah e Migrantes, è nato il cortometraggio “Tama Kelen”. Il video è stato il traguardo finale di un laboratorio cinematografico che l'anno scorso ha visto protagonisti 15 richiedenti asilo politico, del progetto SPRAR, in un racconto filmico da essi stessi scritto e interpretato sul tema della migrazione con grande successo a livello internazionale, tanto da vincere 8 premi ai Rome Web Awards (gli Oscar italiani del web).

Sull'onda del successo di questo lavoro un nuovo prodotto filmico si è andato via via

delineando negli scorsi mesi di concerto proprio con la Diocesi di cui sopra.

“Progetto M” infatti è il nuovo film girato in questi mesi da Michele Pinto che rivela: “Il soggetto è una stesura scritta dieci anni fa da Francesco Tammacco e integrata da me, adattandola a quelli che sono i parametri più adatti per una produzione web di almeno cinque episodi. La cosa più assurda che lo sceneggiatore ed io abbiamo notato è che quanto da lui ideato ci sembrava all'epoca fantascientifico ma oggi è diventato una drammatica realtà. La nostra vuole essere un'opera coraggiosa, provocatoria e innovativa, con un cast formato da attori di provenienza teatrale e cinematografica come Isabella Ragno, Fabrizio Fallacara, il ballerino Valerio Gattulli e la performer Sara Guastamacchia. Il Cast è stato ulteriormente impreziosito poi dalla presenza della modella, attrice e produttrice cinese Xin Wang.

Ho conosciuto quest'ultima - prosegue Pinto - l'anno scorso, durante un festival cinematografico a Ustica. All'epoca stavo revisionando la sceneggiatura, prima della sua registrazione alla Siae. Le parlai di



“Progetto M” e se ne innamorò. Infatti, essendo anche un'abile produttrice, ha la capacità di percepire la bellezza e le potenzialità di un'opera in fieri e quindi ha accettato di parteciparvi con entusiasmo.

Ad ottobre 2015 ci siamo incontrati a Parigi, dove vive e lavora da molti anni, e abbiamo studiato e discusso sulla sua parte. Inoltre, è proprio perché vive sulla sua pelle la pesante censura imposta dalle autorità di Pechino, che Xin ha aderito a questo progetto il quale, molto presto, potrebbe ricevere il patrocinio morale di Amnesty International Italia per le tematiche trattate”.

La globalizzazione, infatti, potrebbe condurre in breve tempo ad una distopica società in cui gli aspetti eticamente più negativi della nostra civiltà potrebbero dettare legge attraverso le più eterogenee correnti politiche. Il regista ruvese intende denunciare certi mutamenti di costume e la perdita di valori universali che sta avvenendo a tutte le latitudini, per indurre il pubblico a riflettere.

Il lavoro filmico sarà presentato in anteprima al pubblico a Gennaio 2017 per poi iniziare a partecipare nel corso dell'anno a tutte le più importanti kermesse del settore.

IL LIBRO

**Mescecòlénze**  
di Luigi de Palma

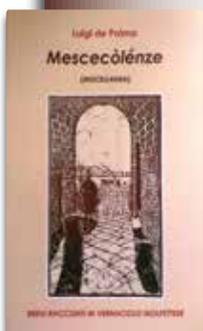
**M**escecòlénze (miscellanea) raccoglie brevi racconti in vernacolo molfettese del Prof. Luigi de Palma. Nato a Molfetta nel 1944, è laureato in medicina e Chirurgia nell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma, specialista in Ortopedia e Traumatologia, nonché in Medicina Fisica e Riabilitazione; già Professore Ordinario all'Università Politecnica delle Marche di Ancona.

Senza pretese letterarie, il testo è un omaggio alla città natale, Molfetta, dalla quale l'autore è lontano per motivi di studio e lavoro dagli anni '60.

Grazie ai legami che ha mantenuto con la città, con brevi e frequenti puntate, il suo vincolo sentimentale si è rafforzato ed arricchito grazie all'uso familiare e quotidiano del dialetto. Esso è anima di una collettività che si riconosce in una comune lingua, la quale consente di tramandare fatti, credenze, usi, costumi e detti popolari. L'agile volume rappresenta l'auspicio che i più giovani sappiano curare, conservare e preservare il patrimonio linguistico cittadino e consegnarlo alle generazioni che verranno.

p. 153 - disponibile presso il bookshop del Museo diocesano di Molfetta

LITOGRAFIA LA NUOVA MEZZINA 2016



**XXXII DOMENICA T.O.**

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: 2 Mac 7, 1-2.9-14***Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna***Seconda Lettura: 1Gv 3, 1-3***Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene***Vangelo: Lc 20,27-38***Dio non è dei morti, ma dei viventi*

«**C**he poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosé a proposito del Roveto quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti ma dei viventi perché tutti vivono per lui» (Lc 20,37-38).

Sullo sfondo delle parole sulla resurrezione sta il fatto che Gesù è il «vivente» sempre in relazione con il Padre oltre la morte. Come dice l'Apocalisse: «Io ero morto ma ora vivo per sempre» (1,18). La fede trasmessa dal vangelo è nel Dio vivo e fedele che non viene mai meno. Kant affermava «Che cosa ho diritto di sperare?». Vuol dire che il compito più importante della Chiesa è sperare per tutti. «Solo la speranza ci fa propriamente cristiani» (S. Agostino). La nostra vita di risorti inizia qui, nella comunione con Dio, nella vita che si rinnova di giorno in giorno. «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti»» (*Evangelii Gaudium*, 164). La beata Cecilia Eusepi, morta a 18 anni di tubercolosi, diceva che Gesù «si compiace di ricolmare di grazia quelli che nessuno si aspetta, che magari non ne sono degni, quelli che vede più miserabili, per far risplendere di più la sua misericordia». Alla sua storia di vita scritta per obbedienza mise il titolo: «Storia di un pagliaccio». Per santa Giuseppina Bakhita il cristianesimo era «l'incontro con il Dio vivente e così l'incontro con una speranza che era più forte delle sofferenze della schiavitù e che per questo trasformava dal di dentro la vita e il mondo» (*Spe Salvi*, 3). Una delle preghiere della liturgia pasquale ricorda la vittoria del risorto che apre le porte dell'eternità. Il Cristo entra in quell'eternità alla quale tendono i nostri desideri di felicità. «O Dio, che per mezzo del tuo Figlio Unigenito, vincitore della morte, in questo giorno ci hai aperto le porte dell'eternità, accompagna con il tuo aiuto le nostre domande che tu stesso ci ispiri prevenendoci».

di **Giovanni de Nicolò**

## CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

### Autunno in musica

Prosegue la programmazione del *Centro Culturale Auditorium* sito in via San Rocco a Molfetta. Numerosi gli appuntamenti per altrettante ricorrenze.

**Sabato 5 novembre**, alle 19, "Ariette corali". Celebri arie di operette armonizzate per coro a 4 v.d. da Girolamo Lisena. Musiche di Franz Lehar, Ralph Benatzky, Emmerich Kalman, Virgilio Ranzato. Coro "Simpliciter laetantes", al pianoforte il M° Vincenzo Lisena, direttore Girolamo Lisena.

Per i quattrocento anni della morte di William Shakespeare, **domenica 6 novembre**, ore 19, è in programma il concerto "Ritorno al globe" di Zaccaria Gallo e William Shakespeare con Mariella Sivo, Angela Strippoli, Franco Tempesta, Anna Mininno, Federico Lotito, Francesca Di Bisceglie, Alberto Tarantini, Rosanna Balducci, Zaccaria Gallo, Angela Esposito, Benny Xaterina, Cetta Gallo, Gabriele Basile. Musicisti: Vittorio Gallo - sax soprano, Simona Armenise - chitarra classica, Mauro Altamura - clarinetto.

**Domenica 13**, alle 19, è la volta di "Simposio musicale canoro" per ricordare il Sen. Enzo de Cosmo, l'amico di tutti, con la Prof.ssa Maria Calzi e Vincenzo Mezzina. Soprani Antonia Giove, Marilena Gaudio, Stella Roselli, basso-baritono Onofrio Salvemini, con la partecipazione dell' "Alter Corus" diretto da Antonio Allegretta, al pianoforte la prof.ssa Adriana De Serio.

**Giovedì 17 novembre**, alle 19, a conclusione dell'Anno della Misericordia, Fratel Michael Davide Semeraro - monaco benedettino teologo parlerà sul tema "*Misericordiosi si diventa: la sfida del Vangelo!*".

**Domenica 20 novembre**, ricorre la Giornata Europea della Musicoterapia 2016. Per l'occasione, alle 19, è previsto l'evento "Vari(e)-abilità musicali in concerto", progetto coordinato nel Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari dalla prof.ssa Adriana De Serio. Ensemble strumentale composta da: allievi della classe di corno del M° Pasquale Di Pinto; allievi della classe di tromba del M° Domenico Pasquino; allievi della classe di trombone del M° Antonio Demarco; gruppo strumentale "Nuova Armonia" con la direzione della prof.ssa Adriana De Serio.

## SETTIMANALI FISC

### Verso l'Assemblea elettiva

Dal 24 al 26 novembre si svolgerà a Roma l'assemblea nazionale della Fisc, Federazio-

ne dei Settimanali Cattolici, di cui anche *Luce e Vita* fa parte.

In vista di questo appuntamento, che celebrerà il traguardo di 50 anni della Federazione e al quale parteciperanno il direttore e l'amministratore del nostro settimanale, si è svolta sabato 29 ottobre, presso la redazione di *Luce e Vita*, l'incontro regionale dei direttori dei settimanali di Puglia, alla presenza dell'amministratore nazionale Carmine Mellone. Dopo la discussione circa la situazione dei settimanali cattolici in Italia, e in particolare in Puglia, è stato eletto il nuovo delegato regionale FISC nella persona del Prof. Riccardo Losappio, direttore del mensile *In Comunione* della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. Egli subentra a don Emanuele Ferro, direttore de *Il Nuovo Dialogo*, della diocesi di Taranto, che per nove anni ha ricoperto l'incarico. Il nostro grazie a don Emanuele e buon lavoro a Riccardo!

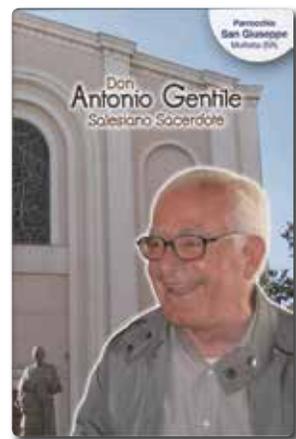
## SALESIANI MOLFETTA

### Don Antonio Gentile

Ricordata con affetto la figura e l'opera di don Antonio Gentile, operoso sacerdote salesiano e uomo di cultura di Rignano Garganico, in ricorrenza della sua scomparsa, avvenuta in quel di Molfetta il 23 ottobre dello scorso anno. Il tutto si è svolto nella chiesa di San Rocco, a Rignano, stracolma di pubblico. Ad officiare la Santa Messa è stato il fratello don Michele, pure salesiano, coadiuvato dal parroco don Santino Dibiasi e dal vice, don Antonio Gianfelice, salesiano.

Durante l'omelia, a tessere l'elogio funebre ha provveduto con accenni commossi lo stesso celebrante e al termine Antonietta Martelli, insegnante ed animatrice dell'associazione locale ex-allievi salesiani. In più è stato distribuito un volume, redatto dall'Opera Salesiana di Molfetta

(Parrocchia San Giuseppe), che riporta alcune pagine autobiografiche che don Antonio aveva scritto e lasciato quasi a futura memoria. Ricordiamo con particolare affetto don Gentile, anche per la sua attenzione e sostegno morale a *Luce e Vita*.



Segui la videorassegna di *Luce e Vita* su *Tele Dehon* ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*



## Editoriale di Mons. Domenico Comacchia

## Il Messaggio del nostro Pastore a conclusione del Giubileo

# Dal Giubileo in poi un cuore disponibile



L'idea, assai profetica, di Papa Francesco di indire un Giubileo Straordinario della Misericordia è stata quella di proporre, all'intera cristianità, un'occasione favorevole per riflettere su un tema importante della vita di ognuno: *l'essere misericordiosi come lo è il Padre nostro celeste* (cf. Lc 6, 36), *che fa risplendere il sole sui buoni e sui cattivi; che fa piovere sui giusti e gli ingiusti* (cf. Mt 5, 38-45); che non fa preferenze di persone. Vedendo gli scenari di guerra, i fuochi del terrorismo e dei numerosi attentati kamikaze, nel mondo intero, diciamo che gli uomini difficilmente usano misericordia tra loro, a differenza di Dio Padre, il quale ha misericordia e benevolenza per ciascuno di noi.

La *misericordia* che gli uomini usano nei miei confronti è differente da quella che il Signore ha con me e con tutti. Don Tonino, riportando una bella frase di San Bernardo, diceva che *l'amore di Dio è "Caritas sine modo"* (= amore smisurato). Papa Francesco ci richiama all'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale (MV 15), e ci ricorda che *"la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli"* (MV 9).

Per un vero cristiano il perdono, la pazienza, la misericordia verso tutti sono le credenziali da esibire in ogni momento ed in ogni luogo. Mentre l'arroganza, la vendetta, l'odio viscido ed imper-

pettibile si fanno strada, il cristiano è chiamato a decidersi da quale parte stare; se omologarsi a tutto il resto o stare dalla parte della minoranza, ma fedele a Cristo.

Un tale ha scritto: *"Se vuoi vincere, vendicarti; se vuoi essere felice, perdona"*. Questa è la sfida: vincere o essere felici per sempre! Non abbiamo altra scelta! Il Giubileo come *"tempo che passa"* (= *kronos*) è terminato. Esso deve continuare nei nostri cuori, invece, come *"tempo opportuno e favorevole"* (= *kairòs*), per attualizzare qui ed ora il messaggio evangelico. Dice Papa Francesco: *"La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, che deve raggiungere per mezzo suo, ogni persona"* (MV 12).

Cominciamo, dunque, ogni giorno, a perdonare e ad usare misericordia, partendo dai nostri vicini, fino ai lontani, ai nemici, agli scettici. Anche se non siamo perfetti ed irreprensibili, sforziamoci di diventarlo. Molti hanno preso seriamente il messaggio del Giubileo costruendo ponti e consolidando rapporti lacerati, partendo dalle loro famiglie. Diamo una svolta decisiva alla nostra vita!

Dinanzi alle strazianti immagini che ci vengono dalle zone terremotate, non possiamo rimanere impassibili. Non rinviando a fare domani, quello che è urgente fare oggi! Come Dio usa misericordia verso di me, in ogni momento della vita, anch'io voglio iniziare ad avere un cuore disponibile verso i miseri, i bisognosi ed afflitti!



### GIUBILEO • 2

Celebrare  
la misericordia di Dio  
per viverla ogni giorno

V. Bui



### CARITAS • 3

Il giubileo della  
misericordia  
nel segno della carità

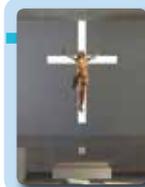
Figlie di Maria Ausiliatrice



### PREGHIERA • 4

Il giubileo della  
misericordia  
nel segno dell'eucarestia

G. de Nicolò - N. Vitelli



### MISSIONE • 5

Il giubileo della  
misericordia  
nel segno della missione

a cura di L. Sparapano



### CITTÀ • 4-5

Di porta in porta.  
L'affluenza alle chiese  
giubilari diocesane

a cura di O. Grieco



### PELLEGRINAGGIO • 6

I due pellegrinaggi  
giubilari a Roma:  
presbiteri e popolo

P. Rubini

## IN EVIDENZA

In occasione della chiusura del Giubileo Straordinario della Misericordia, Poste Italiane ha concesso un annullo filatelico speciale con l'allestimento di una postazione nei pressi della Cattedrale ed un'edizione limitata di cartoline. Il ricavato sarà devoluto ai terremotati del centro Italia



**GIUBILEO** Si conclude in Diocesi il Giubileo. In questo numero alcuni spunti non per fare un bilancio ma per lasciare una traccia. Un resoconto a cura del delegato diocesano per il Giubileo straordinario della Misericordia

## Celebrare la misericordia di Dio per viverla ogni giorno

di Vito Bui

Sabato prossimo, 12 novembre, nella Cattedrale di Molfetta, il nostro Vescovo concluderà, con una solenne celebrazione di ringraziamento, il Giubileo straordinario della Misericordia.

È stato proprio Papa Francesco (che chiuderà la Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma il 20 novembre) a indicare, nella Bolla di indizione dell'Anno Santo, *Misericordiae Vultus* (n. 5), l'obiettivo da perseguire dopo questo anno di grazia: «Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro». E sempre il Papa ha espresso il grande desiderio «che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio».

Per un anno intero, la Cattedrale prima, e le Concattedrali e la Basilica della Madonna dei Martiri in seguito, sono stati per il nostro popolo i santuari diocesani della misericordia, i luoghi scelti dal Vescovo per celebrare il Sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia con lo scopo spirituale di sperimentare il perdono di Dio e ricevere in dono l'indulgenza giubilare.

È stato bellissimo vedere tanti fedeli attraversare la porta della misericordia della Cattedrale, chiedere al sacerdote di confessarsi e subito dopo fermar-

si davanti al grande poster che riproduceva la preghiera composta dal Papa per l'Anno Santo ripetendo, in silenzio o ad alta voce, la bellissima invocazione: «Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi». Non c'è stato giorno in cui non si è visto qualche fedele recitare in chiesa la preghiera del Giubileo.

I pellegrinaggi vissuti dalle comunità parrocchiali – in modo unitario oppure distinto per fasce di età –, dalle confraternite, dagli studenti delle scuole, di altri gruppi, hanno poi ritmato i mesi di questo Giubileo creando un clima di preghiera emozionante.

Si sono susseguiti anche tantissimi pellegrinaggi a Roma per permettere ai numerosi fedeli di attraversare la Porta Santa della Misericordia di San Pietro (per alcuni è stata la prima volta) e delle altre tre Basiliche maggiori. Il culmine di questo movimento di popolo è stato raggiunto il 22 ottobre scorso, quando circa 800 persone della Diocesi, guidate dal nostro Vescovo, hanno partecipato all'udienza giubilare del Papa e poi, in religioso raccoglimento, hanno attraversato la Porta Santa fermandosi a recitare la professione di fede ai piedi della tomba dell'apostolo Pietro.

Si conclude quindi la fase celebrativa di questo anno giubilare. Il rischio di dimenticarsi, ora, degli effetti che questo tempo di grazia deve produrre nella nostra vita è sempre in agguato: non bisogna



ridurre tutto al gesto rituale di una porta attraversata e di una serie di preghiere recitate. Se questi mesi sono serviti, con modalità straordinarie, ad avere la certezza che Dio è «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore di fedeltà» (Es 34,6), da ora in poi – e questo deve essere il frutto dell'Anno Santo – siamo tutti chiamati ad essere verso il prossimo «misericordiosi come il Padre».

Che fare, allora? Come comportarsi per far sì che le nostre giornate profumino di bontà e di misericordia? Anche per il futuro, ci viene incontro il Papa che, nell'udienza generale del 12 ottobre scorso, ha ricordato che le opere di misericordia, spirituali e corporali, possono essere concretamente i frutti buoni per il futuro: «Sono convinto che attraverso questi semplici gesti quotidiani possiamo compiere una vera rivoluzione culturale, come è stato in passato».

Un gesto di misericordia al giorno ci permetterà di essere sicuri che i riti che hanno ritmato questo Anno Santo hanno lasciato un segno nella nostra vita: impegnarci a mostrare la nostra fede con opere che diffondano amore, perdono, pace. A imitazione di Gesù, misericordia del Padre.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Gianni Palumbo,

Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**  
**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



**CARITÀ** Avviata la mensa a Ruvo di Puglia, presso l'Istituto Sacro Cuore, che si aggiunge a quelle già attive da anni a Molfetta (Caritas e San Domenico) e a Terlizzi (Betania)

## Il Giubileo della Misericordia nel segno della Carità

a cura della Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Ruvo di Puglia

**G**rande fermento tra gli allievi del CIOFS/FP Puglia, corso Operatore della Ristorazione, e il loro Chef. Sono pronti per apprendere non solo le competenze professionali che potranno aiutarli ad inserirsi nel mondo del lavoro, ma anche quei valori di solidarietà, attenzione agli altri, prendersi cura, che, ci auguriamo, li qualificheranno come quei cittadini onesti e quegli uomini generosi di cui la società e la Chiesa hanno tanto bisogno.

Dal punto di vista degli allievi è un modo di mettere le mani in pasta... si sentono *contenti di poter seguire tutto il processo della ristorazione, fino al piatto pronto e servito...* dicono di *sentirsi importanti, competenti e capaci perché i loro formatori dimostrano di avere fiducia in loro...* è una soddisfazione grande, dice Angela.

*Mi è piaciuto dare una mano per preparare un buon pranzo, aggiunge Ylenia... e ci siamo dati da fare per organizzare persino il dessert oggi,* interviene un altro.

Le reazioni degli ospiti sono state diversificate... Una simpatica nonnina ci confida che da quando è mancato il marito, *non riesce più a mettersi ai fornelli* e mangia sempre qualcosina in fretta, senza dedicarsi troppo. All'inizio ha fatto fatica ad accettare l'invito, ma poi, conquistata dall'affabilità dei volontari e dalla cordialità dei ragazzi, (ha scoperto in qualcuno di loro persino un vicino di casa), ha deciso di fermarsi a condividere il pasto, superando l'imbarazzo... Non finiva di ringraziare per il buon pranzo che ha apprezzato tanto, ancora più

grata del dolce che lo chef e i ragazzi hanno voluto aggiungere, a sorpresa, al menù di oggi.

Dalla parte dei volontari c'è davvero tanta disponibilità ad andare oltre l'orario stabilito, per confezionare anche il sacchetto con la cena da portare a casa... e sono poi impagabili nel dare una mano a rimettere tutto in ordine, affinché i bambini e ragazzi dell'Oratorio trovino gli ambienti puliti e accoglienti per le attività pomeridiane.

È proprio vero che *“c'è più gioia nel dare che nel ricevere”* ma solo quando lo si sperimenta, si può dirlo con convinzione.

Certamente nessuno di noi ritiene che si debba osservare soltanto la legge del «dare per ricevere», perché la nostra identità di uomini e di cristiani – se tali vogliamo essere – si caratterizza per una sovrabbondanza di amore, in forza del quale non si fa il bene per ricevere il contraccambio, ma lo si fa gratuitamente, comunque e sempre, senza paura di «perdere», poiché *il bene che si fa ritorna sempre anche a chi lo compie...*

L'esperienza ci insegna che proprio quando gli altri non ci ricambiano, sul piano spirituale guadagniamo di più, perché diventiamo più conformi, più somiglianti a Cristo.

Chi fa il bene ha già il suo premio, perché si realizza secondo il progetto di Dio, liberandosi, nelle scelte di ogni giorno, da un criterio puramente umano e utilitaristico. È una bella testimonianza di gratuità aprirsi a tutti, senza distinzione di nazionalità, di lingua o di religione: ogni

uomo o donna merita di essere onorato, amato, servito, a qualunque popolo appartenga e qualunque sia la sua fede.

Per noi *Figlie di Maria Ausiliatrice* è una emozione grande vedere la concretizzazione di questo progetto, che conferma la tradizione educativa salesiana che scommette nel coinvolgere i giovani e renderli prota-



gonisti di gesti concreti di solidarietà e prossimità verso i più bisognosi.

È inoltre il nostro modo per lasciarci ancora una volta interpellare da Papa Francesco che, nella sua Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, dichiara con forza: «Aspetto da voi gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell'annuncio del Vangelo, nell'iniziazione alla vita di preghiera. Di conseguenza auspico lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni».

Ci pare, in tutta umiltà, che stiamo cercando, nel nostro piccolo, di *dare un segno*, in sinergia con la Chiesa locale e con l'aiuto di tanti ...

È per noi una sfida non solo sociale ma anche educativa e formativa, che vede protagonisti i nostri giovani...



**PREGHIERA** Si completa il quadro dei centri di adorazione eucaristica permanente nelle quattro città. Dopo Ruvo e Molfetta (già da molti anni) anche a Giovinazzo e Terlizzi

# Il Giubileo della Misericordia nel segno dell'Eucaristia

## a Terlizzi

**S**in dall'inizio del suo ministero episcopale, il nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha manifestato la sua volontà che in tutte le città della Diocesi ci fossero chiese per l'Adorazione Eucaristica quotidiana.

Questa indicazione del nostro Pastore è in linea con l'insegnamento più recente della Chiesa. Papa Francesco ci invita, «attraverso la contemplazione di Gesù Cristo e l'adorazione di Gesù Cristo» a far uscire la Chiesa da se stessa «verso le periferie esistenziali», affinché sia sempre più «la madre feconda che vive della dolce e confortante gioia dell'evangelizzare».

Interpellati dal nostro Vescovo, noi sacerdoti della Vicaria di Terlizzi abbiamo individuato il luogo più idoneo per iniziare l'esperienza dell'Adorazione continua nella chiesa di sant'Ignazio. Dopo esserci riuniti come Vicaria, al fine di predisporre al meglio tale azione di culto, abbiamo disposto quanto segue:

- L'Adorazione Eucaristica quotidiana presso la chiesa di sant'Ignazio ha avuto inizio il 17 ottobre. A partire da tale data, pertanto, la Celebrazione Eucaristica è stata posticipata nella stessa chiesa alle ore 9,15.
- Tale celebrazione ha luogo dal lunedì al venerdì, mentre il sabato mattina saranno celebrate le Lodi Mattutine.
- Al termine della santa Messa o delle Lodi viene esposto solennemente il Santissimo Sacramento per l'Adorazione dei singoli e delle comunità della nostra città.
- Alle 12,00 con la recita dell'Angelus e la consueta formula prevista dal rito

sarà tolta l'esposizione del Santissimo.

- Dalle 16,00 alle 18,00 con l'orario solare e dalle 17 alle 19,00 con l'orario legale sarà esposto nuovamente il Santissimo con la celebrazione del Vespro. Al termine ci sarà la Benedizione Eucaristica con la riposizione del Santissimo nel Tabernacolo.
  - Nel tempo dell'Adorazione si privilegerà la preghiera personale silenziosa. Alcuni momenti di Adorazione comunitaria saranno concordati con il sacerdote.
  - L'Adorazione quotidiana in sant'Ignazio non avrà luogo il sabato pomeriggio, nelle domeniche, nelle solennità di precetto, il 23 aprile, il 2 novembre, in quaresima, nel Tempo di Natale fino all'Epifania, durante l'estate (mesi di luglio e agosto) e in occasione di eventi diocesani comunitari (ritiri e convegni) che richiedono la partecipazione del presbitero per la maggior parte della giornata.
  - È auspicabile che nel tempo dell'Adorazione si assicuri la presenza in preghiera almeno di alcuni fedeli. Per questa ragione sarà predisposto un calendario mensile, sul quale è possibile apporre il proprio nome nell'ora in cui si intende garantire la propria presenza. Al momento molte persone hanno manifestato la loro disponibilità ad alternarsi in preghiera durante la giornata con turni di un'ora.
- Ribadiamo ancora una volta il valore inestimabile del culto Eucaristico nella vita di fede del credente:
- I fedeli «durante il giorno non omettano di fare la visita al Santissimo Sacramento, in quanto prova di gratitudine, segno d'amore e debito di riconoscenza a Cristo Signore là presente». (*Redemptionis Sacramentum*, 135).

di Giovanni de Nicolò

## a Giovinazzo

**I**l 28 ottobre, nella Rettoria di San Francesco in Giovinazzo, il nostro Vescovo, con una solenne Cerimonia eucaristica, concelebrata da tutti i Sacerdoti e Diaconi della città, ha avviato l'Adorazione perpetua, materializzando un meraviglioso sogno. Le sue parole di letizia e d'incoraggiamento a consumare con le ginocchia il pavimento della graziosa chiesa, hanno vibrato negli animi di tutti i presenti. Questo centro eucaristico, anzi questa «stazione di servizio» come l'ha descritta il Rettore della chiesetta, don Mario Petruzelli, situata nel cuore della città, sarà un punto di riferimento per tutti i fedeli che vorranno rifornirsi spiritualmente alla fontana di acqua sempre fresca di Gesù sacramentato.

A garantire la presenza dinanzi a Gesù, saranno soprattutto ed inizialmente le tre suore venute dal lontano Burundi che alloggeranno nell'abitazione posta proprio sopra la Rettoria.

Nella Rettoria di San Francesco sarà garantito, ha concluso il nostro Vescovo, un servizio di ascolto e di confessioni lungo la giornata. Così, davvero l'adorazione perpetua sarà fonte di acqua viva che disseta chi ha sete di vita. In questi tempi di buio sarà un faro nella notte del mondo. Una cappella di adorazione perpetua è una porta che si apre al Cielo e che rimane aperta. Da essa sgorgeranno grazie e benefici che porteranno anche grandi conversioni e vocazioni. L'Adorazione perpetua è, come ha giustamente evidenziato il Vescovo, un dono di Dio per questo tempo.

Sta a noi tutti non sciuparlo.

### Giorni feriali:

- ore 8,30 Celebrazione eucaristica ed esposizione del Santissimo Sacramento;
  - ore 12,00 Ora media, a conclusione sarà tolta l'esposizione del Santissimo;
  - ore 16,00 Esposizione eucaristica;
  - ore 19,00 Vesperi e benedizione eucaristica;
  - Ogni Sabato: si conclude con l'Ora media;
- Giorni festivi:** nessuna attività.

di Nando Vitelli



**MISSIONE** don Paolo Malerba è ripartito in questi giorni verso Marsabit, dove avvierà una nuova parrocchia

## Il Giubileo della Misericordia nel segno della Missione

a cura di Luigi Sparapano

**T**rascorso un meritato periodo di vacanza, don Paolo Malerba, nostro *fidei donum* in Kenya, riparte verso la sua missione nella diocesi di Marsabit dove

avrà il delicato e difficile compito di avviare una nuova parrocchia, incaricato da S.E. Mons. Peter Kiahara, Vescovo Reggente di Marsabit. La Parrocchia in Logo Logo, che sarà dedicata all'Immacolata, è stata sin ora una succursale

della Parrocchia di Laisamis, a 45 km a sud dalla città di Marsabit. «Questa Comunità – si legge nel progetto in fase di definizione – conta circa novemila abitanti con una possibilità di estensione superiore, dovuta alla sua posizione strategica e per la scoperta della presenza di acqua nel sottosuolo». La presenza della Comunità Cristiana è

chiale con annessi uffici, biblioteca per i giovani e ragazzi che fungerà anche come sala riunione ed un Centro di Ascolto-Caritas; costruzione di un



Oratorio e della Chiesa capace di accogliere i cristiani che attualmente sono circa tremila e cinquecento;

2) Costituzione di una comunità di Missionari km 0; scavo di un pozzo e installazione di servizi igienici pubblici, come doccia e di

una lavanderia per le donne; acquisto di un macchinario per fare i mattoni; progetto di agricoltura, di forestizzazione e coltivazione di verdure e frutta; progetto di una casa famiglia; micro credito; fondo per istruzione, salute, giovani, donne, famiglie; recupero dalla dipendenza da alcool e droga;

3) Progetti pastorali da rafforzare o avviare *ex novo*: piccole Comunità Cristiane; gruppo dei cantori; gruppi per fasce di età e per servizi (liturgico, caritas, animazione, economato...).

Il progetto, quindi, è in fase di definizione e presto ne conosceremo i dettagli, anche e soprattutto in riferimento ai costi. Sapremo come anche la nostra diocesi potrà e vorrà coinvolgersi a più livelli.

Intanto ci piace considerare questo come un'ulteriore opera-segno che provvidenzialmente si presenta a noi a conclusione del Giubileo e ci consente di spalancare le nostre porte verso la missione alla quale la nostra diocesi stessa ha inviato don Paolo.

A lui e a padre Racho, vicario di Marsabit, anch'egli presente tra noi in questi giorni, il nostro abbraccio e il nostro arrivederci. Magari a Marsabit!

**CITTÀ** Cinque le Porte Sante in Diocesi. Quale affluenza?

## Di Porta in Porta

a cura di Onofrio Grieco

**U**na cifra caratterizzante questo anno Santo giubilare è stata sicuramente l'apertura di più Porte Sante della Misericordia presso cui potersi recare. L'opportunità, vissuta anche in diocesi con la predisposizione di cinque luoghi attraverso i quali "lucrare" l'indulgenza giubilare – una per ogni città coincidente con la Cattedrale e le Concattedrali più la Basilica della Madonna dei Martiri – è stata pertanto colta dai fedeli diocesani in vario modo. Se don Vito Bufi ha osservato un flusso ininterrotto di fedeli – non solo molfettesi – fermarsi davanti al grande poster che riproduceva la preghiera composta dal Papa per l'Anno Santo (vedi pag. 2 ndr), don Benedetto Fiorentino ha plaudito alla partecipazione di tutte le parrocchie di Giovinazzo all'itinerario penitenziale-meditativo predisposto per l'occasione. Con il supporto di un *vademecum* in due fogli, riportante le condizioni per ottenere l'indulgenza, l'atto penitenziale e l'enunciazione delle opere di misericordia, ogni fedele è stato indotto a pregare dinanzi al fonte battesimale, quindi all'altare centrale ed infine dinanzi alle immagini di S. Tommaso e S. Pio. Maggiore è stata l'affluenza in estate rispetto agli altri mesi dell'anno.

A Ruvo – racconta don Salvatore Summo – non tutte le parrocchie hanno scelto di vivere questo momento in forma comunitaria ma, in varie occasioni, è stato possibile per gruppi e singoli accostarsi al sacramento della riconciliazione grazie al supporto dei padri di Casa Betania, così come non sono mancate le occasioni plenarie a livello cittadino, quali il pellegrinaggio al cimitero. Analoga la percezione di don Franco Vitagliano, parroco della Concattedrale di Terlizzi, che ha accolto molti singoli, ma non tutte le parrocchie e quasi nessuna delle associazioni cittadine. Alla maggiore affluenza dei primi tempi è subentrata una continua, ma lenta affluenza di singoli, mentre la comunità parrocchiale rifletteva, mensilmente sulle opere di Misericordia in un cammino durato tutto l'Anno Santo. Confortato dal notevole afflusso di persone singole che hanno attraversato la Porta Santa e dalle numerose richieste di confessioni, si dichiara Padre Francesco Piciocco, parroco della Basilica. Per lui, soprattutto i due giubilei diocesani – delle confraternite e dei ministri dell'eucaristia – hanno donato la grazia della condivisione in questo Giubileo. Non è importante, in questa analisi, il dato numerico ma il fatto che in tanti, di porta in porta, abbiamo potuto sperimentare la misericordia divina.



abbastanza forte, sebbene non abbia mai avuto la presenza stabile di un Sacerdote. Da qui, le continue richieste da parte della Comunità al Vescovo, affinché i Fedeli potessero avere una guida più stabile e presente. Di conseguenza la richiesta è stata quella di poter essere Parrocchia. Il progetto prevede tre fasi:

1) Costruzione della Casa Parroc-



**PELLEGRINAGGIO** Tanti i momenti vissuti in Diocesi e a Roma. Mettersi in cammino per sentirsi Chiesa universale, Chiesa in cammino sulle strade della misericordia

## Il Giubileo della Misericordia nel segno del Cammino

di **Pietro Rubini**

**N**ell'Anno Santo della Misericordia, che ormai si avvia alla conclusione, la nostra diocesi ha vissuto a Roma due momenti importanti, guidati dal nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia: il Giubileo dei Sacerdoti, che si è tenuto dall'1 al 3 giugno u.s., e il Pellegrinaggio diocesano del 22 ottobre scorso.

Il Giubileo dei sacerdoti è stato un'occasione cui Papa Francesco ha tenuto moltissimo, per poter incontrare oltre seimila preti e seminaristi da tutto il mondo e ribadire loro che devono avere «l'odore delle pecore» per annunciare la misericordia di Dio. Il nostro gruppo, poco più di trenta presbiteri e un diacono, compiuto il pellegrinaggio verso la Porta Santa della basilica di San Pietro, nel tardo pomeriggio della prima giornata, ha partecipato con i sacerdoti di lingua italiana alla suggestiva catechesi sul tema della misericordia nel Vangelo di Luca, tenuta dal Cardinale Gianfranco Ravasi e, a seguire, alla grande concelebrazione eucaristica.

Particolarmente significativa è stata la seconda giornata, quella dedicata al ritiro spirituale predicato dal Santo Padre, proposto in tre tappe, nelle basiliche di S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore e S. Paolo fuori le Mura, che ha avuto come filo conduttore la misericordia di Dio, «inaudito straripamento d'amore», sem-

pre «esagerata ed eccessiva». Una vera e propria maratona di spiritualità sacerdotale in cui Francesco ha offerto meditazioni, ricordi personali, racconti, riferimenti alla vita dei santi,



suggestioni storiche per ribadire che lo sguardo sacerdotale è uno sguardo misurato sullo sguardo di Dio, che sta ad osservare con amore indissolubile tutti i suoi figli, a partire da quelli che da lui si sono allontanati. Al ritorno, abbiamo fatto una breve sosta al Santuario del Divino Amore per ringraziare la Vergine Santa, un po' come è solito fare Papa Francesco al rientro dai viaggi apostolici, e qui abbiamo avuto la gioia di incontrare e salutare don Romolo De Sario, sacerdote oriundo di Terlizzi, ormai anziano e ammalato.

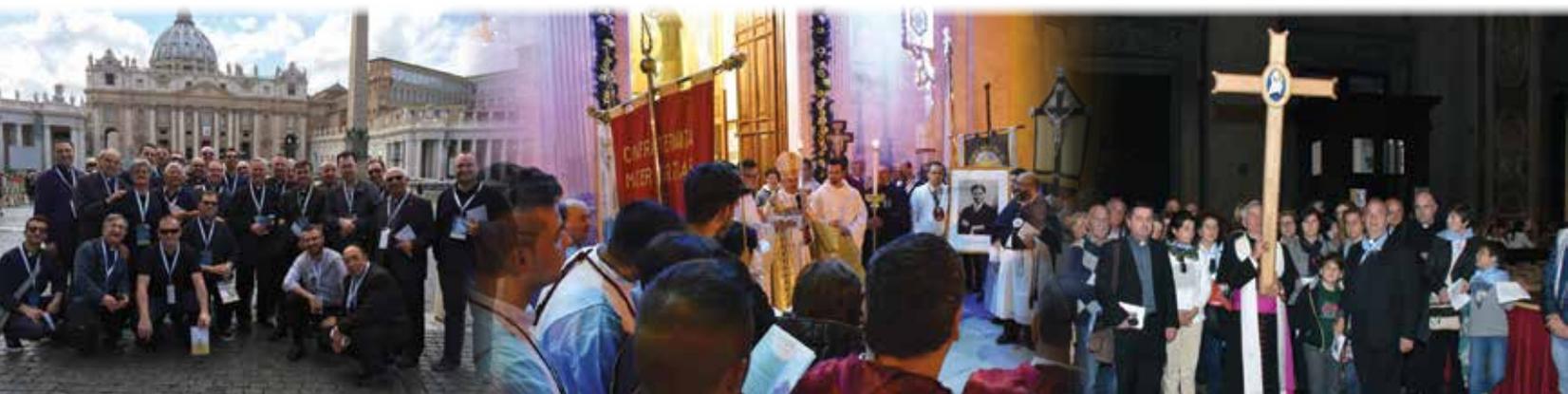
Altrettanto suggestivo è stato il pellegrinaggio diocesano che ha visto un'ampia partecipazione delle comunità parrocchiali e delle associazioni nonché la presenza dei malati e disabili, con i propri accompagnatori, coordinati dall'UNITALSI, e quella di alcuni giovani che nello scorso

mese di luglio hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia.

In una piazza San Pietro gremita di fedeli e soleggiata, alle ore 10.00, si è tenuta l'u-

celebrazione eucaristica per i nostri pellegrini e quelli della diocesi di Ugento, presieduta dal Cardinale Beniamino Stella e concelebrata dai Vescovi, Mons. Cornacchia e Mons. Angiuli, oltre che da numerosi sacerdoti. Nel pomeriggio, infine, il commovente passaggio della Porta Santa di San Pietro e la sosta davanti all'Altare della Confessione hanno completato il pellegrinaggio diocesano.

Come tutti i grandi avvenimenti dell'esperienza cristiana anche il Giubileo non è un evento a tempo: inizia, si conclude..., e poi torna tutto come prima. Il Giubileo della Misericordia, come l'Eucaristia, rimanda alla vita quotidiana da affrontare con uno stile nuovo. Termina il Giubileo, ma non le opere di misericordia. Perciò, arricchiti dall'esperienza dell'Anno Santo, nella vita di tutti i giorni proviamo a coltivare momenti di interiorità per trovare il contatto con Dio e con la sua Parola; andiamo in pellegrinaggio alla porta accanto, con discrezione e rispetto, per trovare Cristo sotto le apparenze di chi ha bisogno del nostro aiuto; viviamo riconciliati con Dio, celebrando più frequentemente il Sacramento del perdono, e con i nostri fratelli vicini e lontani, superando la mentalità di chi crede di avere sempre qualcosa da perdonare agli altri. Così vivendo, daremo continuità al Giubileo della Misericordia.





## INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



INSIEME  
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

**XXXIII DOMENICA T.O.**

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Mt 3,19-20a***Sorgerà per voi il sole di giustizia***Seconda Lettura: 2 Ts 3,7-2***Chi non vuole lavorare, neppure mangi***Vangelo: Lc 21,5-19***Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*

«**A**llora avrete occasione di dare testimonianza». «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (Lc 21,13.19).

Da sempre il pensiero della fine del mondo affascina romanzieri, poeti e autori di best-seller. Nell'apocalisse lucana, di cui ci riferisce il vangelo odierno, non troviamo speculazioni sulla fine. Gesù vuole distogliere i suoi discepoli dalle false aspettative sul messia. L'evangelista Luca riduce la portata escatologica del materiale ricevuto, insistendo sulla testimonianza (*martyria*). Evidentemente scrive mentre è in atto una persecuzione contro i cristiani. Nella seconda parte della sua opera insisterà sulla persecuzione come mezzo di diffusione della Parola. Sarà Cristo stesso alla fine a rendere testimonianza a coloro che hanno sofferto per il Vangelo. Tra questi ci sarà Paolo, a dare testimonianza davanti ai governatori Gallione, Felice, Festo e Agrippa (At 18,12; 24,10.24; 26,1).

Il tema della testimonianza non sarà mai a sufficienza sottolineato sia in ambito civile che religioso. La religiosità autentica non si basa su un ripetere: «Signore, Signore», ma nel fare la volontà del Padre, anche quando va contro i propri interessi. Infatti, se si vive di Cristo, «bisogna vivere di ciò che si pensa per non finire a pensare ciò che si è vissuto» (P. Bourget). L'altro motivo su cui insiste l'evangelista è la perseveranza (*ypomonē*). Viene in mente qui il modo come Gesù invitava a pregare: con insistenza e perseveranza, divenendo esempio di preghiera continua lungo tutto il vangelo. Negli Atti si dice che gli Apostoli «erano perseveranti e concordi nella preghiera con Maria» (At 1,14). La preghiera è anzitutto un chiedere lo Spirito Santo. Più avanti si evidenzia la preghiera perseverante di quelli che erano venuti alla fede: «erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). Significa anche pazienza (Vulgata), sopportazione. Con questa via di pazienza avranno diritto alla vita futura o eterna.

di **Giovanni de Nicolò****PASTORALE SOCIALE E LUCE E VITA****Parliamo di referendum**

Proseguono le iniziative di discussione sui temi referendari. L'iniziativa della Red.it (redazione itinerante) di *Luce e Vita* si replica **mercoledì 16 novembre ore 19,30 presso l'auditorium dell'Istituto Sacro Cuore di Ruvo**, per presentare i temi del prossimo referendum. Relatore sarà il **dott. Vincenzo Zanzarella**, autore del servizio pubblicato su *Luce e Vita* n.36 del 30 ottobre 2016.

L'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro organizza un incontro **sabato 19 novembre ore 19,30 Auditorium "A. Salvucci" - Museo Diocesano Molfetta**, dal titolo: "Referendum costituzionale: il significato di un voto". Relazioneranno: **Alberto Binetti**, Giudice Civile presso il Tribunale di Trani, sul testo della riforma; **Cosimo Altomare**, sosterrà le ragioni del Sì; **Antonello Zaza**, sosterrà le ragioni del voto No. Modererà l'incontro il dott. **Onofrio Losito**, Direttore Ufficio diocesano per i Problemi sociali e il Lavoro. L'incontro sarà introdotto dal Saluto di **S.E.Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo della diocesi.

Scopo delle iniziative promosse da espressioni della Diocesi è unicamente quello di favorire maggiore consapevolezza su quanto siamo chiamati a votare.

**PARR. S. DOMENICO - RUVO****Conferenza sulla Amoris Laetitia con Mons. Savino**

Il Consiglio Pastorale della parrocchia San Domenico promuove una riflessione teologico-antropologica sull'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia* di Papa Francesco. La lettura del documento sarà guidata da **Mons. Francesco Savino**, Vescovo di Cassano all'Ionio, **sabato 19 novembre** alle ore 19,00 presso l'Oratorio Pio X - Via Valle Noè, Ruvo di Puglia. L'invito è rivolto a tutti.

**UFFICIO CATECHISTICO****Incontro diocesano dei Catechisti**

**Sabato 26 novembre**, ore 16,30 presso l'Auditorium "Regina Pacis", in Molfetta, il **Vescovo Mons. Cornacchia** incontra i catechisti della diocesi. Tutti gli operatori della catechesi sono invitati ad essere presenti e condividere questo appuntamento in comunione con il Pastore e con tutta la Comunità diocesana.

**SER MOLFETTA****Cara scuola**

**Domenica 27 novembre** alle ore 19,30 presso il Teatro "don Bosco" di Molfetta, la Pubblica Assistenza SERMOLFETTA presenta "Cara scuola", una divertente pièce teatrale interpretata da Mimmo Amato e Tania Adesso con la partecipazione del cantautore Mizio Vilardi - autore di "Flow" colonna musicale della serie televisiva "Tutto può succedere" (Rai Uno) e della A.S.D. "Il Laboratorio della Danza" di Molfetta con le coreografie della Maestra di danza Rosalba Sciancalepore.

"Cara scuola" è il ritratto di una classe scolastica con gli errori, gli strafalcioni, le battutacce e le semplici amenità degli studenti e dei professori che la compongono: una spassosa raccolta di momenti di vita scolastica vissuti e raccontati in tredici quadri teatrali; il tutto condito da balletti, canzoni, frizzi, lazzi, friskë, tricchë tracchè e bbòmb'è mmènè.

Ingresso gratuito su invito... Durante la manifestazione sarà aperta una raccolta fondi in favore delle vittime del terremoto del centro Italia.

Una occasione da non perdere per trascorrere una piacevole serata in gioiosa e allegra compagnia.

**CURIA VESCOVILE****Nomine**

Il Vescovo, mons. Domenico Cornacchia, ha diposto le nomine di: **don Giuseppe Germinario**, vicario parrocchiale S. Domenico in Ruvo, e **don Mirco Petruzzella**, vicario parrocchiale alla Madonna della Pace in Molfetta. A loro l'augurio di un servizio fecondo alla sequela del Signore.

**UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI****Riprende il laboratorio diocesano degli Animatori**

Con un leggero cambiamento di date, rispetto al planning diocesano, riprende il **laboratorio annuale per gli Animatori parrocchiali della Comunicazione**.

**Venerdì 2 dicembre**, ore 18,30-20,30 incontro di base per nuovi Animatori parrocchiali. **Sabato 3 dicembre**, ore 16-19, incontro per tutti gli Animatori. Temi e relatori saranno comunicati sul prossimo numero, intanto è importante che da ciascuna parrocchia si individuino almeno un referente e si incoraggi la partecipazione ai laboratori.



*Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta*



**Editoriale** di Mons. Domenico Cornacchia

L'omelia del Vescovo per  
la conclusione del Giubileo

## Il Giubileo a partire da oggi



Carissimi sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, consacrati laici, autorità civili e militari, fratelli e sorelle, siamo qui radunati nel nome del Signore, per vivere comunitariamente la conclusione, a livello diocesano, del Giubileo Straordinario della Misericordia. Domenica prossima, 20 Novembre, Solennità di Cristo Re, Papa Francesco, nella Basilica Vaticana, chiude l'Anno Santo a livello universale.

La Liturgia della Parola odierna ci invita a riflettere sulla tematica della fine delle realtà terrene. Sia ai tempi di Gesù che a quelli apostolici, erano molti a credere che la fine di tutto fosse imminen-

te. Si giustifica così, in qualche modo, lo sfogo di S. Paolo, che si indigna per aver sentito che alcuni vivevano una vita disordinata, senza far nulla e sempre in agitazione (Cf 2Ts 3, 11).

Santa Teresina di Gesù Bambino ripeteva sempre: "Signore, fa' che non perda il tempo che ho, pensando a quello che non ho (o che non avrò)".

Gesù ci esorta a vegliare e ad essere pronti, perché non sappiamo in quale giorno il Signore verrà a chiedere conto della nostra esistenza (Cf Mt 24, 42-44).

L'attesa dev'essere pregna di opere buone, di azioni che siano prova inconfutabile della presenza di Cristo in noi. "Essere in attesa", vuol dire attendere la vita,

custodire, proteggere, desiderare una vita in arrivo! Ciò che ci attende, ciò che saremo nel Regno, non sarà un'assoluta sorpresa, ma una naturale conseguenza di quanto avremo concretizzato in questa vita. Saremo ciò che già siamo ora!

L'idea dominante della nostra esistenza dunque, più che concentrarsi su "la fine", imminente o meno, deve tendere a non perdere mai di vista "il fine", che va oltre la durata delle cose terrene.

L'Anno Giubilare della Misericordia è un forte richiamo a non perdere la pace del cuore, a non lasciarci sopraffare dall'ansia del nostro attivismo sfrenato, dal panico di chi si sente quasi soffo-

Continua a pag. 2

CHIESE DI PUGLIA • 3



Il giubileo dei carcerati:  
due pullman da  
Puglia e Basilicata

S. M. de Candia

CHIESE DI PUGLIA • 4



Convegno regionale  
Caritas di Puglia  
la crisi della famiglia

Giovani Volontari Caritas

CHIESA LOCALE • 5



Il giubileo dei Ministri,  
dei Diaconi e dell'Ordine  
del Santo Sepolcro

A. Camerino

ESPERIENZE • 6



MissiONtheroad:  
racconto della settimana  
missionaria in diocesi

AA. VV.

IN EVIDENZA • 8

**DON TONINO BELLO**  
Rinnovato il sito web  
della Postulazione.

On line dal 21 novembre 2016  
agli indirizzi

[www.postulazione dontonino.it](http://www.postulazione dontonino.it)  
[www.conoscidontonino.it](http://www.conoscidontonino.it)



«Prolunghiamo quest'anno giubilare ad ogni giorno della nostra vita! non dovremmo dormire sonni tranquilli sapendo che abbiamo deluso, tradito, il fratello o la sorella»

## dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceeavita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza

Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



cato dai mille impegni, dalla paura di chi pensa di non farcela a superare le avversità della vita. Nostro Signore ci mette in guardia dicendo che Egli verrà proprio nel momento in cui meno l'aspettiamo, vale a dire: *in qualsiasi circostanza di tempo e di luogo*. Chi di noi teme se sta attendendo una persona cara? Al contrario, si sperimenta trepidazione per la gioia che quell'incontro porterà!

Nella *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, Papa Francesco scrive: *“Ogni Chiesa particolare sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale”* (MV 3). Facciamo brevemente il punto della situazione: quest'Anno Santo, è stato per noi un autentico *momento di grazia e di rinnovamento spirituale?*

Nel mio cuore sento di dire che realmente, in mezzo a noi, è passato il fiume di grazia del Signore. Visitando tutte e singole le comunità pastorali della Diocesi, incontrando famiglie, ammalati, giovani, ragazzi, studenti, sacerdoti, direttamente e personalmente, sono testimone di come il Signore ha effuso su tutti grandi doni, a piene mani.

Tra le infinite grazie elargite dal Buon Dio, il Signore, a me personalmente, ha fatto il grande

dono di questa meravigliosa Diocesi, che sento di amare sin dall'inizio del mio arrivo tra voi (20 febbraio) e che voglio servire fino a consumarmi per essa! A me, sicuramente, si possono unire tantissime altre persone che non finirebbero di ringraziare il Signore, per gli innumerevoli prodigi ricevuti.

Se, inoltre, abbiamo realmente vissuto lo spirito del Giubileo, riappropriamoci del coraggio con il quale i primi cristiani, uscendo dalle catacombe, hanno percorso le strade del mondo annunciando il Vangelo di Gesù, sempre ed in ogni luogo.

Se davvero abbiamo vissuto il Giubileo della Misericordia, la Parola di Dio non solo deve dimorare in noi, deve anche essere testimoniata perché fruttifichi e si diffonda! Non avrebbe senso essere passati, chissà quante volte, per la Porta Santa e non essere passati, invece, attraverso la porta di casa del povero, del malato e, soprattutto, non aver consentito di far varcare la soglia di casa mia ad uno che è nel bisogno o senza speranza!

Miei cari, diciamo che il Giubileo inizia proprio da questa sera. Siamo chiamati, d'ora in poi, a dare prova della fecondità della grazia del Signore *in noi*, e di un visibile cambiamento nel nostro modo di vivere e di testimoniare la fede, *attorno a noi*.

Oh, come vorrei che noi stessi, sull'esempio dell'Apostolo Paolo potessimo dire: *in me la grazia non è stata vana* (1Cor 15, 10)! E, ancor di più: devono essere più gli altri, che noi medesimi, a dire, a constatare, che in noi, la grazia del Signore davvero *ha portato frutti!*

Aver vissuto bene il Giubileo Straordinario della Misericordia, in particolare, deve significare avviare un cambiamento interiore, non superficiale; far leva più sulle convinzioni che sulle emozioni; incamminarsi *contro-corrente*, anche se la *massa* tenta di travolgerci.

A volte è difficile schierarsi dalla parte della minoranza. Si ha paura di rimanere da soli, di perdere la reputazione dinanzi agli uomini per timore di essere considerati estemporanei, fuori moda o superati.

Il mondo oggi ha bisogno di *testimoni* (come esortava Paolo VI), non di ciarlatani! Cominciamo a fare seriamente! *Il Vangelo non ha scadenza sulla confezione*. Ogni momento può essere buono per cominciare!

Sentiamo rivolto a noi quanto Gesù ha detto a Zaccheo chiamandolo per nome: *“Oggi devo dimorare a casa tua”* (Lc 19, 5)! Quell'avverbio di tempo si deve estendere anche al luogo: *“Qui, in casa tua, sul lavoro, coi tuoi amici, nella tua comitiva, al mercato, a scuola, voglio porta-*

**GIUBILEO** Quarantasette detenuti e una decina di volontari verso la capitale per celebrare la Misericordia. Alcuni di loro non erano mai stati a Roma. Un'occasione per dare speranza

## Giubileo dei carcerati due pullman da Puglia e Basilicata

di Susanna M. de Candia

**L'**anno giubilare indetto da papa Francesco ha coinvolto davvero tutti. Domenica 6 novembre il pontefice ha incontrato circa mille carcerati provenienti dalle strutture penitenziarie di tutta Italia. Dalla Puglia e dalla Basilicata sono partiti due pullman: 47 detenuti e una decina di volontari, che hanno potuto «fare esperienza della misericordia di Dio» come precedentemente sottolineato da Mons. Luigi Renna – vescovo di Cerignola e delegato della CEP per la Pastorale della Carità e delle Carceri – venerdì 4 novembre, in occasione della conferenza stampa, presso il Seminario Regionale “Pio XI”. «Gesù è maestro di reinserimento, prende le persone per mano e le accompagna verso nuovi orizzonti» ha aggiunto.

La riabilitazione dei detenuti è un tema delicato e “sospeso”. Se da un lato è necessario che chi commette reato prenda consapevolezza della responsabilità penale, dall'altra è compito delle istituzioni – ma anche della comunità civile – favorire il reinserimento sociale di chi ha sbagliato. C'è un «estremo bisogno di coinvolgimento» ha sottolineato il dott. Carmelo Cantone, Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria per la Puglia e la Basilicata. Presenti anche la dott.ssa Rosa Musicco - Direttore Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria – e Maria Linsa-



lata – Responsabile Settore Trattamento e Lavoro del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Nei giorni precedenti al Giubileo, è stato forte il fermento e l'entusiasmo dei detenuti, ha affermato don Raffaele Sarno – Cappellano del carcere di Trani – «perché è un'esperienza unica, mai fatta; molti di loro non sono neanche mai stati a Roma». Molti erano incuriositi circa le possibilità di amnistia, ma se in merito a ciò non è possibile fornire risposte sicure, è indicativo l'appello di papa Francesco, durante l'Angelus di domenica 6 novembre, in favore del miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri in tutto il mondo, a cui ha fatto seguito la proposta di compiere, proprio in occasione di quest'anno giubilare straordinario, un atto di clemenza verso i carcerati ritenuti idonei a beneficiare di simile provvedimento.

Il Giubileo dei carcerati è stata anche un'occasione per dare speranza alle famiglie, che giocano un ruolo fondamentale per trasmettere nuova fiducia in quanti scontano una pena. E al tempo stesso ha rappresentato un momento significativo per quanti sono rimasti in carcere e per tutti i cristiani, che spesso dimenticano che tra le opere di misericordia vi è anche quella di visitare i carcerati.

In occasione del Giubileo dei carcerati, i detenuti di Puglia e Basilicata che vi hanno preso parte, hanno indossato felpe realizzate da Officina Creativa, laboratorio di sartoria operativo nelle carceri femminili di Trani e Lecce, con l'emblematico monito del Papa “non farti rubare la speranza”.

Insomma, oltre alle pene è necessaria anche un po' di tenerezza, come spesso ricorda il Papa.

re luce, forza, amore, speranza”, dice il Signore Gesù.

Mentre ringraziamo il Signore, supplichiamolo affinché alimenti in noi il fuoco della santa inquietudine, di chi sa che ad altri manca quanto noi stringiamo fra le mani o teniamo accatastato in casa. L'Anno Giubilare si chiude, ma dobbiamo aprire ancor più la porta della carità e del perdono!

Dice Papa Francesco: “La misericordia è un fatto di *grembo* (che genera) e di *mani* (che donano). Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza!”. Dunque, la nostra fede deve tradursi in gesti concreti di accoglienza e di dono. *Il dolore dell'altro deve ferire il nostro cuore!* Questa è misericordia e compassione.

A tal proposito, vediamo già dei frutti concreti di quest'anno giubilare: l'adorazione eucaristica perpetua nelle quattro città della Diocesi; l'apertura di un'altra

mensa cittadina per i poveri presso le suore salesiane di Ruvo.

Non viviamo di rendita, non rinviando a domani, ma cominciamo da subito a metterci in gioco. Sì, gli altri devono meravigliarsi e stupirsi del nostro positivo cambiamento. Papa Francesco, a Cracovia, diceva ai giovani di *non vivere con le pantofole ai piedi, di non affondare nel divano del salotto*, ma di essere autentici *pellegrini* (= per ager, andare per i campi), cioè *quelli che vanno per le vie, spesso minate, insidiose e strette* del mondo, per testimoniare la passione per Gesù e il suo Vangelo.

Prolunghiamo quest'Anno Giubilare ad ogni giorno della nostra vita! Non dovremmo dormire sonni tranquilli sapendo che abbiamo deluso, tradito, il fratello o la sorella. Alimentiamo la speranza, la gioia di vivere, la fiducia nei bambini e nei giovani, negli anziani e negli afflitti! Facciamo posto

nel cuore e nella vita, ai disperati, agli emarginati, a coloro che si sentono inutili o estranei alla società, e forse nella Chiesa stessa. Non dimentichiamo che il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza! Nella misura in cui chiediamo a Dio misericordia per noi, dobbiamo offrirla al vicino. Il Giubileo deve toccare la vita in tutti i suoi ambiti, come il fermento che dà sapore all'intera massa di farina trasformandola in pane profumato e nutriente!

Uscendo di Chiesa, a tutti ripetiamo quello che don Lorenzo Milani insegnava ai suoi ragazzi di Barbiana: “*I Care*” (= mi interessa, mi appartiene). Niente e nessuno ci dev'essere estraneo.

Guidati dall'esempio di Maria e dei Santi amici e protettori, viviamo una nuova stagione di fede e di carità, sempre in Letizia! Così sia.

*Cattedrale di Molfetta, 12/11/2016*

**CARITAS** Tre giornate promosse dalla Delegazione Regionale per discutere, confrontarsi, pregare insieme. Dal 1971 la Caritas esercita la sua funzione pedagogica e di animazione

## Solidarietà in rete contro le povertà

di Flavia de Sario

**N**ella splendida cornice della città di Giovinazzo, l'ultimo week-end di ottobre si è dipinto di solidarietà a confronto.

In particolare, nelle giornate tra il 28 e il 30 ottobre, la Delegazione Regionale Pugliese della Caritas ha creato un evento di incontro e riflessione per tutti i Centri Caritas dislocati sul nostro territorio.

Il Convegno Regionale "Famiglia, tra crisi e solidarietà" ha avuto come principale obiettivo quello di conoscere e confrontarsi sulle problematiche della famiglia oggi e dei fenomeni che si affacciano su uno scenario di crisi economica e morale, di fronte ai quali ci si sente spesso paralizzati e impotenti, e ha anche dato la possibilità di un confronto costruttivo creando una "rete" tra le diverse realtà diocesane della Caritas, dando la possibilità di generare nuove soluzioni e innovare gli interventi di cui la solidarietà da anni dispone.

Ogni giorno ormai si parla di crisi con le più svariate accezioni negative che nascono dal senso di instabilità, paura,

disorientamento, ma raramente riusciamo a vedere "oltre".

E se la crisi diventasse momento di nuove fioriture, di una nuova vita?

È stata proprio questa la prospettiva privilegiata delle tre giornate, nell'ottica di mettere in comunicazione le diverse esperienze di solidarietà per uscire fuori del senso di solitudine e di autoreferenzialità; non dobbiamo dimenticare che nessuna realtà, se non messa in comunione con un'altra, può realmente essere solidale.

Il male della società, la causa della crisi, delle povertà, dei femminicidi, del "razzismo di ultima generazione" è da rintracciarsi proprio nell'individualismo di cui la nostra società è ormai satura, una società che ha bisogno di riscoprire il valore della solidarietà, capace di donare per il bene comune.

La Caritas nasce nel 1971, per volere di Paolo VI, con la prevalente funzione pedagogica di far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità il senso della solidarietà. È quasi mezzo secolo che Caritas italiana si occupa e preoccupa



delle famiglie, offrendo servizi come centri d'ascolto, Osservatori delle Povertà e delle Risorse, Caritas parrocchiali, Centri di Accoglienza.

Negli ultimi anni la Caritas ha dimostrato di essere pronta a innovarsi e di voler sostenere nuovi progetti in cui diventa importante l'inserimento dei professionisti accanto ai volontari. Questo binomio permetterebbe uno scambio importante tra professione e passione nel comune obiettivo di crescere insieme. Oggi l'assistenzialismo alla povertà sembra così esser pronto a cedere il testimone a un'opera di cambiamento radicale che deve aver inizio dall'educazione alla solidarietà.

I progetti approvati nelle diverse Caritas diocesane hanno l'obiettivo di creare strumenti reali di riscatto sociale, investendo le proprie risorse nel campo della formazione e dell'educazione, che si fanno promotrici di rottura con i cicli di povertà e

deprivazione sociale-culturale che da anni riguardano gli stessi nuclei famigliari.

Il centro socio educativo "la Casa di Santa Luisa" di Terlizzi, ad esempio, è uno dei progetti che è stato reso possibile grazie all'8xmille e che da tre anni, giorno dopo giorno, cerca di creare possibilità di riscatto a minori destinati a marginalità e devianza.

I nuovi progetti della Caritas chiedono la partecipazione all'intera società, alle istituzioni pubbliche e ai liberi cittadini, senza dei quali l'impegno e il lavoro di integrazione e tutela dei più poveri resta inevitabilmente incompiuto.

La speranza è quella di riuscire a creare una solidarietà di rete, l'unica capace di rendere gli interventi realmente efficaci, nella convinzione che "Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affidando l'udito del cuore" (Papa Francesco).

## Famiglia tra crisi e solidarietà

Giovani volontari Servizio Civile

**L**a Giornata del 30 ottobre, presso il Santuario dei Ss. Medici di Bitonto, ha avuto inizio con la registrazione delle singole diocesi a cui è stata consegnata una mano in cartone di grandi dimensioni che ne indicava la presenza nella grande piazza gremita di gente. I giovani volontari del Servizio Civile Nazionale, con il supporto di Suor Maria Rosaria e Suor Chiara, hanno animato il momento dell'accoglienza. Successivamente, con l'apertura della Porta Santa, ha avuto inizio il Giubileo della Misericordia con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Mons. Luigi Renna.

È stato proiettato un filmato relativo alle

fasi di costruzione e ampliamento dei servizi che la Basilica dei Ss. Medici offre ai poveri, ai malati e alle persone in difficoltà. Nella seconda parte della giornata i ragazzi hanno ripreso le attività condividendo la propria esperienza di volontariato all'interno delle diocesi di appartenenza. A ciascuna di esse è stato chiesto di scrivere su una mano di cartoncino, nel proprio dialetto popolare, un proverbio legato alla famiglia a voler rievocare la connessione tra valori tradizionali e famiglia. Un gruppo di ragazzi senegalesi attraverso una performance canora polifonica a cappella, tipica delle loro terre, ha rievocato quei valori in chiave diversa, con

nuove parole. Forte è stata la testimonianza di una donna rumena costretta a lasciare la propria terra alla ricerca di nuove possibilità ingannata e poi indotta alla prostituzione. È stato proiettato un filmato sulla condizione dei padri separati che alloggiano nel centro di accoglienza di Modugno che ha aperto i battenti su iniziativa della Caritas diocesana Bari-Bitonto.

Le mani colorate in cartoncino che simboleggiavano le foglie sono state successivamente attaccate sui rami di un albero per formarne la chioma. Infine è stato donato un bonsai d'ulivo a ciascuna Caritas Diocesana come ricordo di questa giornata e simbolo della famiglia.

**GIUBILEO** Il giubileo diocesano dei diaconi permanenti, dei ministri straordinari della comunione e dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro

## Disponibili, pellegrini e testimoni nella vita di ogni giorno

di Anna Camerino

Il cammino di formazione che accompagna, ogni anno, i Ministri Straordinari della Comunione ha avuto inizio domenica 30 ottobre con un momento straordinario di grazia e di comunione: la celebrazione del Giubileo diocesano della Misericordia insieme ai Diaconi permanenti e ai Cavalieri e alle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro.

I tre gruppi sono stati convocati alle 9.30 nel chiostro del Convento dei frati minori, presso la basilica della Madonna dei Martiri, dove ha avuto inizio il cammino penitenziale presieduto dal nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, con la partecipazione di don Ignazio De Gioia e di don Pietro Rubini.

esaltano l'amore misericordioso di Dio e di Cristo, il quale afferma: «Sono venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori». Zaccheo era un grande peccatore consapevole e riconosciuto tale dal popolo, perché disonesto esattore al servizio del potere straniero. La sua condizione lo rendeva disprezzato e allontanato da tutti: era un uomo disperato come molti uomini del nostro tempo che credono di raggiungere la felicità, ponendo la fiducia nell'accumulo delle ricchezze e del potere e invece si ritrovano soli e disperati e sperimentano la più grande povertà: la povertà di non sentirsi amati. Attraverso lo sguardo amorevole di Gesù, Zaccheo viene liberato dal disprezzo e dalla solitu-



Chiesa che esorta:

*I Diaconi permanenti* ad essere insieme apostoli e servitori «disponibili nella vita, miti nel cuore e in costante dialogo con Gesù; a non avere paura di incontrare e accarezzare la carne del Signore nei poveri di oggi»;

*I Ministri straordinari della Comunione* «ad essere pellegrini dell'Eucarestia, nonché della consolazione di Dio verso le case di coloro che soffrono; lampade accese che illuminano i cammini spirituali di tante persone sole, povere, malate e anziane»;

*I Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme* «a ritornare, con fede profonda, alla realtà storica della risurrezione di Cristo per ritrovare le proprie radici, rin vigorire la fede e vivere la gioia dell'appartenenza alla Chiesa».

L'incontro, per la presenza dei tre gruppi, non ha avuto momenti di confusione o di dispersione, ma tutta la Celebrazione del Giubileo della Misericordia si è svolta in un clima di accoglienza, di silenzio e di grande compostezza, tanto da viverlo in un'atmosfera di comunione, grazie all'impegno di don Pietro che ha predisposto tutto con ordine e saggezza.



All'inizio le parole del Vescovo hanno richiamato l'attenzione sul volto di Gesù misericordioso e sul grande dono che il Giubileo è per ogni persona: Esso «...discioglie la porta della misericordia di Dio». Il cammino penitenziale si è snodato attraverso la piazza antistante la basilica per poi varcare la Porta Santa.

Il Vescovo, a conclusione del rito, ha richiamato l'episodio del Vangelo della liturgia domenicale: la figura di Zaccheo, basso di statura, ma che si spinge in alto, su di un albero di sicomoro perché desidera vedere Gesù. È l'atteggiamento che ogni cristiano vive nella propria vita, quando non si accontenta della mediocrità, ma, fidandosi dell'amore di Dio, si spinge a mete alte, verso altezze insospettabili. Il Vescovo ha augurato a ciascuno di noi di avvertire ogni giorno nel cuore l'invito e il desiderio di Gesù che, chiamandoci per nome, ci dice: «...oggi devo fermarmi a casa tua».

Don Pietro, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, nell'omelia ci ha offerto molti e profondi spunti di riflessione. Ha sottolineato che nel Vangelo di S. Luca sono narrati diversi episodi che

dine da cui si sentiva oppresso. È il miracolo dell'amore che cambia la vita: unica ricchezza che può sanare le ferite, riempire il cuore umano e farlo sentire amato e accolto da Dio e dalla Chiesa. Da questa forza travolgente dell'amore di Dio non è escluso nessuno, né povero, né ricco, né peccatore, né criminale, perché «Dio ricorda» sempre; non dimentica nessuno di quelli che ha creato, perché figli suoi. «L'amore, partendo dal cuore di Dio e operando attraverso il cuore dell'uomo, è la forza che rinnova il mondo».

Ai presenti, come destinatari e, insieme, portatori della misericordia di Dio, don Pietro ha affidato le aspettative della



**MISSIONI** Weekend dei giovani durante il mese di ottobre

## MissiONtheroad: la settimana missionaria

«**M**issione» è un termine globale e ingombrante, fastidioso quanto necessario. Essere missionari oggi significa «scomodarsi, scomodare e diventare scomodi» ha affermato don Paolo Malerba, alla veglia per giovani domenica 23 ottobre. Già il giorno prima ha raccontato la sua esperienza di *fidei donum* in Kenya insieme a Padre Racho (vicario della diocesi di Marsabit), in occasione del concerto-testimonianza dei Godplay, gruppo rock cristiano pugliese. L'evento, organizzato da *Maisha Onlus* – che sostiene progetti umanitari dove opera don Paolo – si inseriva nella Settimana della Missionarietà, promossa da Ufficio Missionario diocesano e Pastorale Giovanile, in collaborazione con Movimento Missionario S. Famiglia, Gruppo Missionario S. Cuore, Agesci, Percorso Missionario “Ora è tempo di missione”.

Il “weekend missionario”, rivolto soprattutto ai giovani, ha permesso un confronto tra la nostra realtà diocesana e quella kenyota, dove le difficoltà principali sono legate alla sicurezza di chi vi opera: le tribù ancora si combattono, coesistono credenze religiose differenti, le parrocchie (una a villaggio) distano almeno 50 km tra loro, i sacerdoti sono pochissimi.

Essere missionari in simili realtà significa interrogarsi ogni giorno sulle proprie possibilità e sulla propria scelta, fino a maturare la consapevolezza che si va lì per essere evangelizzati, per «uscire da se stessi e ritrovarsi».

E noi, dove andiamo? Dove siamo? Quanto siamo disposti a uscire, a metterci in rete, a invitare; e quanto, invece, fa comodo sottolineare assenze, mancanze, vuoti? Le periferie a cui rivolgerci sono più al centro di quanto si possa credere.

Susanna M. de Candia

## Testimoni di Missione e Misericordia

“**M**issione e Misericordia” e “Missione e le sue declinazioni” sono state le parole chiave sulle quali si è riflettuto e ci si è confrontati nella parrocchia Santa Famiglia di Molfetta il 24 e 25 ottobre, con Alex Zappalà e Maristella Tommaso (rispettivamente Segretario nazionale e Segretaria regionale “Missio Giovani”), Francesca Deluca (volontaria dell’Associazione “Medici Senza Vacanze”) e Valentina de Tullio volontaria snc presso la comunità per minori “16 agosto” a Bari.

Nella prima serata Alex ha parlato del binomio “missione e misericordia”, raccontando la sua esperienza missionaria in Tanzania in cui ha dato e, soprattutto, ricevuto misericordia. Sì, perché la misericordia è sinonimo di un amore che parte dal cuore, prima che dalla mente; è tenerezza, ascolto, comprensione, condivisione. Pensiamo alla giraffa, come ha proposto Alex, che per conformazione fisica ha il cuore lontano dalla testa. Nell’amore allora il cuore viene prima della ragione; a tante parole sono preferibili azioni ispirate dalla compassione, in particolare verso i più fragili: i piccoli e gli oppressi.

Nella seconda serata, le tre testimonianze hanno focalizzato il vero senso della missione e gli ambiti in cui si realizza: Chiesa, mondo e territorio. Tre esperienze diverse, tre diversi modi di incarnare la Parola di Dio e una conclusione che li sintetizza: si è missionari sempre e in ogni posto in cui siamo chiamati a servire.

Anche i piccoli sono stati coinvolti per l’Ottobre Missionario con la rinnovata edizione di “Missio Madonnari”: i bimbi del territorio sono stati chiamati a riflettere sul tema dell’immigrazione, attraverso lo slogan “apri il tuo cuore, costruisci un ponte”.

Saverio Penati - Referente Movimento Missionario parr. S. Famiglia (Molfetta)



## Prima Marcia Missionaria per la Pace

In occasione dell’Ottobre Missionario, il Gruppo Missionario della parrocchia S. Cuore di Gesù di Molfetta, supportato dal parroco don Angelantonio Magarelli, ha accolto e fatto proprio l’invito del pontefice ad «uscire fuori» dalle parrocchie per portare anche agli altri il lieto annuncio del Signore.

Per concretizzare al meglio quest’invito, il Gruppo Missionario ha intrapreso un percorso formativo guidato da Padre Zaccaria, padre guardiano dei Frati Cappuccini di Giovinazzo e missionario per 28 anni in Mozambico, e che si è concluso con la Marcia Missionaria per la Pace, domenica 30 ottobre, coinvolgendo gli altri movimenti missionari della diocesi. Come esortava don Tonino Bello, *non possiamo rimanere in Chiesa; la messa è una forza che ci spinge fuori. La messa ci stimola ad investire il fuoco che abbiamo ricevuto in gestualità dinamiche e missionarie.*

Siamo convinti che solo così l’Eucarestia possa divenire Sacramento da vivere autenticamente e con questa prima Marcia che ha attraversato strade centrali di Molfetta (da Corso Umberto al faro) abbiamo almeno provato a metterci in rete e coinvolgere il territorio.

Anna, Maria Grazia de Ceglia - Referente Gruppo Missionario S. Cuore



# INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



INSIEME  
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

SPIRITUALITÀ

## NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: 2 Sam 5,1-3**

*Unsero Davide re d'Israele*

**Seconda Lettura: Col 1,12-20**

*Ci ha trasferiti nel regno del figlio del suo amore*

**Vangelo: Lc 23,35-43**

*Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*

«Il popolo stava a guardare». «C'era la scritta: Costui è il re dei giudei» (Lc 23,35.38).

La festa di Cristo Re dell'universo chiude l'anno liturgico che celebra l'intero mistero di Cristo «dall'Incarnazione alla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste all'attesa della beata speranza e della venuta del Signore» (*Sacrosanctum Concilium*, 102). Attraverso l'ascolto obbediente della sua Parola di salvezza nell'anno liturgico trascorso abbiamo imparato a sottomettere i nostri progetti, i nostri pensieri e le nostre scelte a Cristo. Possiamo comprendere il senso della frase: *Instaurare omnia in Christo*, ricapitolare (o intestare) in Cristo tutte le cose (cfr. colletta del giorno). Egli riempie e anima lo spazio che dà consistenza a tutto il corpo che non è solo la Chiesa dei credenti ma è «la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose» (Ef 1,23). La regalità di Cristo appare fin dalla creazione, perché grazie a lui e per lui tutto venne alla luce e tutto in lui sussiste, riconciliando in se stesso, dando senso e infondendo vita. Egli permette a Dio di rivelare pienamente se stesso e consente all'uomo di ritrovare la via che porta alla vita in pienezza (cfr. Gv 14,6). Nel vangelo odierno la regalità di Cristo appare al popolo che contempla il crocifisso. Guarda lo spettacolo del Cristo che era passato facendo del bene con grandi segni e prodigi. Sulla croce dà tutto senza limiti. I capi e i soldati lo deridono, mentre Pilato provoca i giudei: «Il re dei giudei costui». Il fatto che la scritta sia in greco, in latino ed ebraico sta ad indicare che la regalità doveva essere estesa a tutti gli uomini. Più avanti incontriamo uno di quelli crocifissi con lui che prende l'iscrizione seriamente: «Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo regno» (Lc 23,42). Importa poco quale immagine avesse il ladrone di questo Gesù re. «Egli era almeno convinto che questo re aveva il potere di aiutarlo, un pover'uomo morente. Questi è il primo che avvia il potere regale universale di Gesù» (von Balthasar).

di **Giovanni de Nicolò**

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Nuovo sito web della Postulazione don Tonino Bello

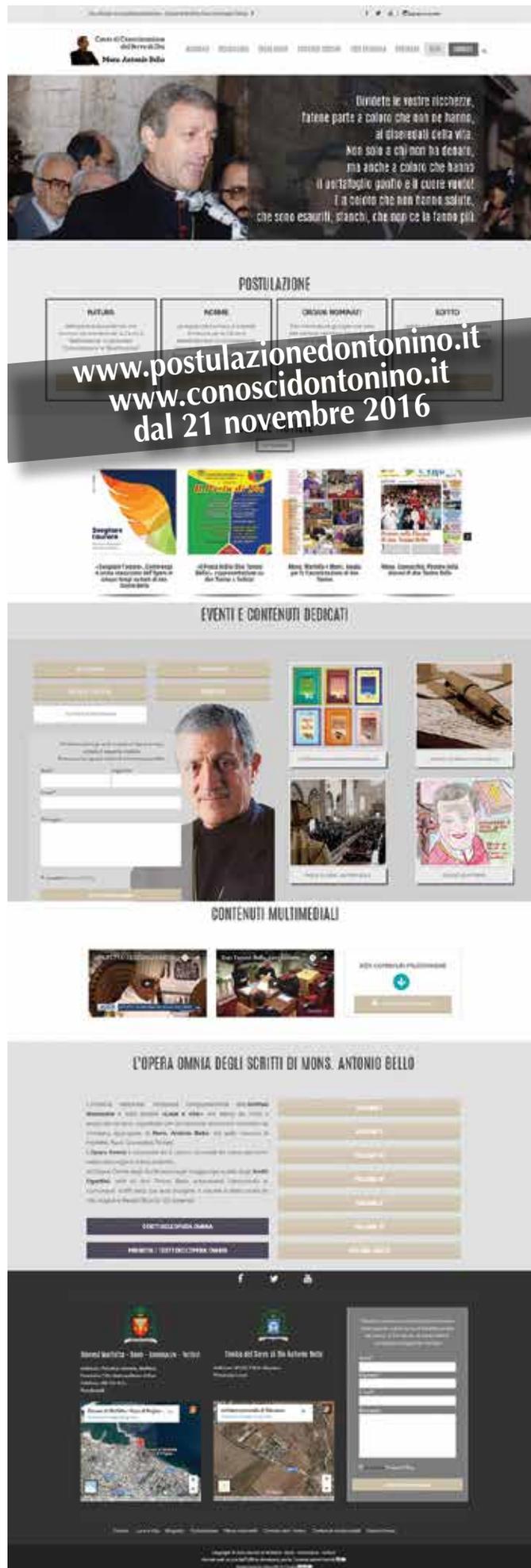
Dal 21 novembre 2016, 34° anniversario dell'ingresso a Molfetta del Servo di Dio Mons. Antonio Bello Vescovo, sarà *on line* il nuovo sito web che la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi ha attivato sin dall'inizio della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio.

Dopo 8 anni dalla prima pubblicazione era necessario provvedere ad un completo *re-styling* più rispondente alle esigenze comunicative attuali. Così l'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi, d'intesa con il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia e con il Postulatore Mons. Luigi M. de Palma, ha progettato il nuovo sito, realizzato grazie alla preziosa e generosa disponibilità di alcuni suoi membri, nella persona di Marcello la Forgia in collaborazione con Alessandro Capurso.

La biografia dettagliata del Servo di Dio, la normativa per la Causa dei Santi e gli organismi della Postulazione, le notizie di eventi di rilievo che si susseguono, eventi e contenuti multimediali che si vanno producendo, *l'opera omnia* dei suoi scritti (prenotabile *on line*), omelie e scritti su don Tonino, la *playlist* dei video reperiti *on line*, una *fotogallery*, il *link* ai numerosi siti esistenti sul Servo di Dio, una *gallery* dei luoghi pubblici e privati intitolati al Vescovo... **Tutti spazi che dovranno arricchirsi e completarsi anche grazie alla segnalazione dei visitatori (scrivendo a [lucee-vita@diocesimolfetta.it](mailto:lucee-vita@diocesimolfetta.it)).**

Nel sito confluisce anche il portale *conoscidontonino.it* che documenta il progetto realizzato dalle scuole della diocesi in occasione del 20° anniversario della morte. E si può intuire che questo lavoro è in progress.

Un ulteriore spazio di incontro nel nome di don Tonino Bello, in attesa di eventi che tutti attendiamo.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

Direzione e Amministrazione  
 Piazza Giovane, 4  
 70056 MOLFETTA (BA)  
 tel. e fax 080 3355088  
 Spedizione in abb. postale  
 Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
 Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
 Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevita.diocesimolfetta.it](http://www.luceevita.diocesimolfetta.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
**92** n. **40**

Domenica 27 novembre 2016

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
 di Molfetta Ruvo Giovinzano Terlizzi



## Editoriale

di Luigi Sparapano

Da fine settembre la Parrocchia Madonna della Pace ospita una famiglia del Camerun, padre madre e tre figli



# Anche una canonica può bastare

Si conclude il Giubileo e tanti sono i segni che lascia, ad ogni livello, come quelli diocesani già presentati su queste pagine.

Uno parrocchiale, in particolare, vogliamo condividere perchè importante, forte, profetico.

Da fine settembre la parrocchia Madonna della Pace, a Molfetta, ospita nella canonica una famiglia del Camerun, scelta conseguente all'adesione del Comune al bando SPRAR (Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) del Ministero dell'Interno. Si tratta di un progetto di seconda accoglienza (ma la famiglia è sbarcata da poco) finalizzato all'integrazione sociale ed economica di soggetti già ritenuti beneficiari di una forma di protezione, quali rifugiati o titolari di una protezione sussidiaria o umanitaria.

«La famiglia - scrive Nora Caputi sul sito della parrocchia - composta dal papà André Marie, dalla mamma Cristiane e da tre splendidi bambini, Gustave di 11 anni e dai gemelli Pierre e Déchateau di circa 5 anni, ha già cominciato un percorso di integrazione all'interno della nostra comunità con grande gioia dei bambini, curiosi, entusiasti e desiderosi di conoscere e sperimentare realtà nuo-

ve e differenti dalle proprie. Gustave, il figlio maggiore, frequenta la scuola media e, nonostante le difficoltà oggettive dovute alla scarsa conoscenza della lingua italiana, non si perde d'animo e lascia trasparire tanta gioia e vitalità in tutte le sue azioni. I gemelli, invece, hanno intrapreso il loro percorso didattico presso la scuola materna.

Non conosciamo la storia di questa famiglia.

Non sappiamo esattamente da quali problemi sia fuggita e in quale realtà viveva. Il suo percorso di integrazione è affidato, nello specifico, alla cooperativa "Oasi 2" di Trani che, con l'ausilio di educatori e psicologi, segue da vicino le vicende personali di queste famiglie.»

Il parroco don Angelo Mazzone è entusiasta per questa esperienza che sta provocando lui stesso e la parrocchia ad una riflessione profonda su una forma di carità che non è episodica, ma totalizzante, coinvolgente e sconvolgente. «Non è una scelta eroica o da esibire - mi dice con pacatezza don Angelo - ma una provocazione a misurare quanto siamo in grado di tradurre le parole in fatti, con tutto quello che comporta la presenza in parroc-

Continua a pag. 2

**CHIESA • 2**  
 Beatificati i martiri della persecuzione comunista albanese  
 M. Tatullo

**AVVENTO • 3**  
 Dalla Liturgia alla Famiglia: il silenzio  
 N.F. Abbatista - D. N. Vitelli

**IL PAGINONE • 4-5**  
 Frater: foglio di collegamento delle confraternite: meditazione, giubileo diocesano delle confraternite, esperienze  
 G. de Nicolo - M. la forgia - O. Angione

**EVENTI • 6**  
 L'esperienza di Red.it parlando di referendum  
 F. Anzelmo

**CARITAS • 6**  
 Resoconto delle offerte pro-terremotati. La raccolta continua  
 Caritas diocesana

**Con questo numero:**

Il Papa si giova  
 La Pace: piccola teologia  
 Pagine di foto  
 Raccontati il tuo  
 Speciale GMG 2016  
 I nostri giovani a Colonia

## MARTIRI



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Gianni Palumbo,

Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



# Beatificati i martiri della persecuzione comunista d'Albania

di fra' Massimo Tatullo

**C**inquant'anni di persecuzione hanno colorato di sangue la storia della Chiesa cattolica in Albania. L'ideologia atea ha qui generato una cultura cieca che ha calpestato la dignità stessa della persona umana. L'illusione di creare un "uomo nuovo" senza Dio, né fede, ha spinto la società albanese in una sorta di girone dantesco dove alienazione, smarrimento e crudeltà hanno scavato solchi di dolore, rancore e odio. "Ciò che è successo in Albania – ha proclamato san Giovanni Paolo II nella sua visita nel 1993 – non ha riscontro altrove. L'Albania è sprofondata in un abisso da cui non ha potuto uscire che per un vero miracolo".

Ancora oggi, a ventisei anni dalla caduta del regime dittatoriale, l'intero Paese stenta a riprendersi con le conseguenze a tutti tristemente note. Eppure in tanta oscurità la grazia del Signore non ha fatto mancare il suo aiuto: molteplici sono le testimonianze di fedeltà e coraggio con cui i credenti hanno percorso il loro Calvario.

Dei 156 sacerdoti e religiosi che contava l'Albania 65 sono stati uccisi tramite esecuzioni o sotto tortura con metodi atroci come: corrente elettrica, croci-

fissione, sepolti vivi, annegati, sospesi senza toccare terra, aghi infilzati sotto le unghie, ecc.

Le molte testimonianze dicono l'incredibile fantasia messa in atto dai carnefici del regime e della polizia segreta "Sigurimi".

64 sacerdoti e religiosi sono morti di stenti o a seguito dei terribili campi di prigionia: ben 129 dunque su 156. Un prezzo altissimo, dove l'ampiezza della cifra può forse dare l'idea della feroce determinazione e della "pulizia etnica" adottata per il clero cattolico.

Di quella manciata di sacerdoti pochi sono sopravvissuti al regime: mons. Zef Simoni, don Luigi Kqira, don Ndoc Nogaj, don Gjergj Simoni, don Ernest Simoni - Troshani, don Simon Jubani e don Njac Dema. Quasi tutti sono già deceduti. Rimangono vivi il neo cardinale don Ernest Troshani e don Gjergj Simoni, entrambi provati dall'età e dagli acciacchi ma che tengono viva nella memoria il ricordo degli anni di prigionia, delle torture e dei maltrattamenti subiti che hanno minato la loro salute. Eppure, nel limite delle possibilità, continuano ad offrirsi nel ministero.

Il 4 novembre del 1990 nel cimitero cattolico Rramaj di Scutari appena caduto il regime

don Simon Jubani con estremo coraggio celebrò la prima S. Messa con la presenza di un grande numero di fedeli.

Proprio in riferimento a quella data il 5 novembre 2016, nella Cattedrale di Scutari, il Card. Angelo Amato ha proclamato Beati 38 martiri della persecuzione comunista d'Albania che da quel giorno potranno essere ricordati nella liturgia ogni 5 novembre.

La lista con a capo mons. Vincenc Prennushi, allora vescovo di Durazzo comprende due vescovi, ventuno sacerdoti diocesani, sette frati minori, tre gesuiti, quattro laici fra cui una aspirante suora stigmatina, un giovane laico ed un seminarista. Tutti trucidati fra il 1945 ed il 1974.

Tutti loro sono stati uccisi in *odium fidei* provato dalle testimonianze anche documentali di processi sommari e a volte assurdi.

La Madonna di Scutari, patrona dell'Albania, a tutti nota come Madre del buon consiglio di Genazzano, non ha mancato anche in questo oscuro periodo dell'Albania a donare a tutti noi ed in particolare al popolo di Albania il segno della vittoria sulle potenze del male mettendo fine alle tenebre e dando a noi tutti la luce che splende sul sangue dei martiri.

## dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

chia di cinque persone che ci vivono, per diversi giorni e che parlano solo francese».

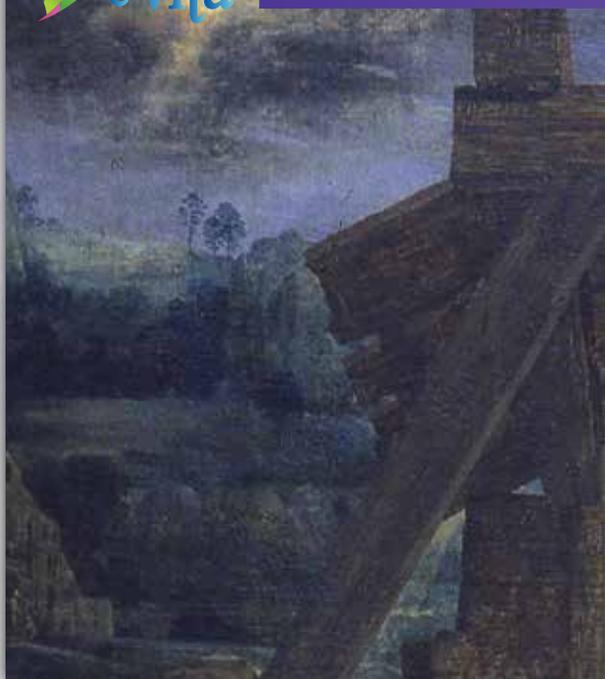
La comunità compie questa scelta anche per un'esigenza di autoformazione e di promozione concreta della cultura di accoglienza e di integrazione alla quale il Papa ci ha invitato quando ha rivolto un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo accogliendo una famiglia di profughi, "un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo della Misericordia".

Mentre sosto sul sagrato della chiesa vedo con emozione che i due più piccoli giocano con altri bambini della parrocchia, mentre il padre esce per farli coprire, data la fredda serata; tra i corridoi della struttura non manca un odore di cucina che rende l'ambiente proprio familiare e di questo don Angelo non si preoccupa molto, cogliendo il segno di una chiesa aperta, accogliente, famigliare

di famiglie. Bella anche la condivisione religiosa dal momento che loro sono cristiani cattolici, quindi accomunati dalla stessa fede che li porta a partecipare a Messa con la comunità.

L'entusiasmo degli inizi sta facendo spazio a una mobilitazione della parrocchia, anche per dare risposte in termini di scolarizzazione, di inserimento e di lavoro, in vista di una sistemazione. È un'esperienza che deve interrogarci; don Cesare Pisani, direttore Caritas, auspica che ne nascano e che la Caritas è disponibile a offrire indicazioni ad altre comunità parrocchiali che volessero aprirsi a profughi come a famiglie locali che avessero bisogno di alloggio.

Nella viva certezza che "per i poveri anche una sacrestia può bastare" questa è una tra le modalità per vivere il monito evangelico: "Tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (Mt, 25, 40).



## Dalla Liturgia della Chiesa alla Liturgia della Famiglia

«Le nostre famiglie sono chiamate a vivere insieme l'esperienza della celebrazione eucaristica domenicale e ad educare i propri figli a fermarsi in preghiera, in chiesa, in rispettoso silenzio per entrare in colloquio intimo con Dio Padre.



Mons. Domenico Cornacchia

Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia. Lettera pastorale, p.13

# Silenzio

di Damiana e Nando Vitelli

«È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore»  
(Lam 3,26)

«La vita liturgica inizia con il silenzio. Senza di esso tutto appare inutile e vano. Il tema del silenzio è molto serio, molto importante e purtroppo molto trascurato. Il silenzio è il primo presupposto di ogni azione sacra» (R. Guardini).

È vero, il silenzio non deve condurre alla fuga dalla parola, ma alla sua riscoperta quale luogo originante la parola, il creato e l'uomo nella sua essenza originaria e incontaminata.

Il silenzio non può essere estraneo alle nostre liturgie che non devono moltiplicare le cose da fare o le parole da dire. I momenti di silenzio misurano il grado di capacità e di preparazione del celebrare; lasciare spazio al silenzio è segno della maturità in quanto ne esprime l'intensità di partecipazione. È parte integrante del nostro celebrare in quanto promuove la partecipazione attiva dell'assemblea (SC 30), inserendola più intimamente nel mistero che celebra e apre i cuori all'ascolto fecondo della voce di sottile silenzio (Cfr. 1Re 19,11-13) del Padre che parla agli uomini nel Figlio.

È solo nel silenzio che si può ascoltare chi parla, così come il Padre da cui proviene la Parola che salva è nel silenzio. Il Figlio è la Parola del Padre e il Padre è il silenzio da cui proviene il Figlio e a cui deve essere orientato l'ascolto dell'uomo.

Il silenzio è il "luogo teologico" dell'ascolto reso fecondo dalla presenza dello Spirito Santo nel quale risuona la Parola del Figlio e che apre alla conoscenza profonda del Padre. Lo Spirito è il vincolo eterno del Verbo e di Colui che lo dice, il «noi» in cui Silenzio e Parola si fanno dialogo senza fine. Il silenzio è quello spazio fecondo dove si rinnova il mistero dell'incontro fra Parola fatta carne e il cuore dell'uomo credente.

di Nicola Felice Abbattista

La vita coniugale e familiare, vissuta secondo il disegno di Dio, costituisce di per sé un Vangelo in cui si può leggere il Volto di Dio, il Suo amore nuziale per l'umanità, l'amore paziente, gratuito, di Cristo per la Chiesa. Non solo; attraverso i gesti di amore, di accoglienza, di solidarietà degli sposi e della famiglia "piccola Chiesa", Cristo stesso parla, accoglie, perdona, ama gli uomini di oggi e si fa solidale con loro. Per questo gli sposi e le famiglie rendono attuale e visibile ai loro figli il Vangelo attraverso la loro vita, insegnando loro a partecipare alla Santa Messa, a leggere e meditare la Parola di Dio nel quotidiano, condividere l'esperienza di fede, fare memoria delle cose belle che si sono vissute e ringraziare il Signore. Amare è condividere lo stesso pane, sedere alla medesima tavola, appartenere ad un'unità, ad un "noi".



Per la coppia cristiana, sedersi alla stessa mensa significa condividere con il coniuge e i propri figli la propria vita, significa ritrovare lo slancio di donarsi all'altro, anche in gesti coraggiosi.

Da un po' di mesi stiamo vivendo un'edificante esperienza, noi con le nostre due figlie: condividere, una domenica al mese, un ritiro spirituale. Una in compagnia del marito; l'altra del fidanzato. Insieme a condividere la preghiera, la Parola, l'Eucarestia, il pasto, la riflessione e, non da ultimo, il silenzio. Nel silenzio del cuore entriamo in colloquio intimo con Dio Padre e impariamo ad abbandonare le paure, i respiri affannosi, le frenesie e le schizofrenie derivate da un mondo che ha perso ogni contatto con la spiritualità. Al centro della nostra vita c'è un'essenza silenziosa, il nostro cuore, dove tutte le contraddizioni si dissolvono, le incomprensioni spariscono, le ruggini vengono cancellate. E che dire... la gioia del Signore è sempre contagiosa! A noi si sono unite altre famiglie che desiderano vivere la medesima esperienza. Vorremmo concludere con una bella poesia:

“La via del silenzio”

Ascolta il silenzio  
Ascolta l'acqua, il vento, i tuoi passi  
Nel silenzio accetti e comprendi  
Nel silenzio accogli tutto  
Il silenzio è il linguaggio dell'amore  
Il silenzio è la pace dell'io  
Il silenzio è musica e armonia  
Il silenzio è verità e preghiera  
Nel silenzio incontri il Maestro  
Nel silenzio respiri Dio.

**La meditazione del direttore dell'ufficio diocesano**

## La Confraternita per la santificazione dei Confratelli

di **Giovanni de Nicolò**

Il primo fine della Confraternita è la santificazione dei suoi membri. Questo si attua attraverso l'esplicazione della vita battesimale, attraverso una continua e fervente vita spirituale e una vita apostolica in comunione con la Chiesa. Ogni vocazione nasce e si sviluppa con l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la partecipazione ai divini misteri e l'inserimento nella vita della comunità locale. Il primo riferimento ecclesiale è quello di una comunione ad intra, tra gli stessi membri della Confraternita. Ma anche una relazione ad extra con le altre aggregazioni cattoliche presenti sul territorio. Certo che la vita spirituale non è avulsa dalla vita concreta. In certe condizioni può svilupparsi una sana vita spirituale. Come è vero anche che una vita spirituale autentica crea una clima di carità e verità necessario alla crescita nella fede dei Confratelli. Circa l'attività di ciascun membro è necessario che sia coordinato con il Consiglio pastorale parrocchiale. È necessario, dunque, evitare ogni chiusura nociva allo sviluppo del Regno di Dio, maturando la disponibilità ad aprirsi alle nuove esigenze pastorali.

Quando si parla di vita nello Spirito si intende guidata dallo Spirito Santo, artefice principale della santificazione del cristiano. La sua presenza crea una tensione verso l'adempimento di quanto Cristo suggerisce. La santità non si basa sull'adempimento di una legge esterna, ma sul fatto che il cristiano, afferrato da Cristo, partecipa alle sue sofferenze per partecipare per giungere alla sua resurrezione (cfr. *Fil* 3,10-14). Guidati dallo Spirito di Dio, siamo autenticati nella comprensione della Parola di Cristo dalla presenza del ministro della Chiesa che ci assiste, superando così il rischio del soggettivismo nella nostra fede. Lo Spirito suscita in noi l'essere figli, permettendoci di pregare non diretti da uno spirito carnale che porta al peccato. Siamo in grado di pregare insieme, di comprendere insieme le parole del Maestro e di vivere la vita nuova che san Paolo indica come vita secondo lo Spirito: «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal* 5,22).

Questo IV Cammino diocesano delle Confraternite (il primo nel 1989), organizzato dall'Ufficio diocesano diretto da don Giovanni de Nicolò, e da alcuni suoi collaboratori, si è aperto lunedì 24 ottobre con la fiaccolata lungo il Viale dei Crociati, animata da alcuni Confratelli che hanno recitato il Santo Rosario, cui è seguito il passaggio dalla Porta Santa della Basilica della Madonna dei Martiri e la Santa Messa presieduta dal Vescovo. Nella sua omelia Mons. Cornacchia si è soffermato sul valore cristiano e umano del dialogo e del rispetto dell'identità altrui, strumenti indispensabili per risolvere i piccoli e grandi conflitti: infatti, il dialogo unisce in famiglia, in comunità, in associazione e, dunque, anche in Confraternita, trovando una strada per andare insieme, senza perdere la propria identità. Ha inoltre invitato tutti a non avere paura delle tensioni

che permettono la crescita della persona e della comunità, anche confraternale. Queste tematiche sono poi state nuovamente affrontate nel secondo giorno (martedì 25 ottobre), quando ogni Priore o delegato ha presentato il Sodalizio presieduto. «Sono sorpreso e ammirato da questa pluralità di Sodalizi. Possiamo ritenerci fortunati perché siete un popolo numeroso e abbastanza grande. E devo ringraziarvi perché, oltre alle vostre attività, opere e iniziative lodevoli, custodite oratori e luoghi di culto – ha evidenziato Mons. Cornacchia, nel suo intervento a conclusione dell'incontro, dove ha anche ricordato la figura di San Giovanni Paolo II, promotore dei Cammini confraternali –. Noi dobbiamo parlare con riguardo di queste realtà, richiamando il significato autentico delle confraternite, il cui termine deriva da *cum-fratribus*, ovvero stare con coloro che per me sono fratelli e sorelle. Dobbiamo impegnarci a conferire un corpo più solido a questo albero confraternale».

Nel suo intervento, il Vescovo ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali di una Confraternita, in primis «Confraternita è essere come fratelli autentici che danno la vita gli uni per gli altri». «Siete fratelli e dovete vivere



Sesta edizione dell'iniziativa editoriale, promossa con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi. Ogni due mesi, una meditazione, una riflessione, alcune esperienze e un'agenda confraternale.

Per comunicare esperienze e appuntamenti, scrivere a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
Prossima uscita 29 gennaio 2017 (invio notizie entro il 20/01)

Giubileo diocesano delle Confraternite

## Essere Confratelli una vocazione per il mondo

di **Marcello la Forgia**

È stato un emozionante momento di condivisione il Giubileo diocesano delle Confraternite, non solo per la presenza e le parole paterne del Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia (presente in entrambi i giorni), ma anche per l'atmosfera comunitaria che si è respirata e trasmessa ai partecipanti (nonostante l'assenza di alcune, e non poche, Confraternite diocesane).

Questo IV Cammino diocesano delle Confraternite (il primo nel 1989), organizzato dall'Ufficio diocesano diretto da don Giovanni de Nicolò, e da alcuni suoi collaboratori, si è aperto lunedì 24 ottobre con la fiaccolata lungo il Viale dei Crociati, animata da alcuni Confratelli che hanno recitato il Santo Rosario, cui è seguito il passaggio dalla Porta Santa della Basilica della Madonna dei Martiri e la Santa Messa presieduta dal Vescovo. Nella sua omelia Mons. Cornacchia si è soffermato sul valore cristiano e umano del dialogo e del rispetto dell'identità altrui, strumenti indispensabili per risolvere i piccoli e grandi conflitti: infatti, il dialogo unisce in famiglia, in comunità, in associazione e, dunque, anche in Confraternita, trovando una strada per andare insieme, senza perdere la propria identità. Ha inoltre invitato tutti a non avere paura delle tensioni

che permettono la crescita della persona e della comunità, anche confraternale.

Queste tematiche sono poi state nuovamente affrontate nel secondo giorno (martedì 25 ottobre), quando ogni Priore o delegato ha presentato il Sodalizio presieduto. «Sono sorpreso e ammirato da questa pluralità di Sodalizi. Possiamo ritenerci fortunati perché siete un popolo numeroso e abbastanza grande. E devo ringraziarvi perché, oltre alle vostre attività, opere e iniziative lodevoli, custodite oratori e luoghi di culto – ha evidenziato Mons. Cornacchia, nel suo intervento a conclusione dell'incontro, dove ha anche ricordato la figura di San Giovanni Paolo II, promotore dei Cammini confraternali –. Noi dobbiamo parlare con riguardo di queste realtà, richiamando il significato autentico delle confraternite, il cui termine deriva da *cum-fratribus*, ovvero stare con coloro che per me sono fratelli e sorelle. Dobbiamo impegnarci a conferire un corpo più solido a questo albero confraternale».

Nel suo intervento, il Vescovo ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali di una Confraternita, in primis «Confraternita è essere come fratelli autentici che danno la vita gli uni per gli altri». «Siete fratelli e dovete vivere



*anche in comunione visibile, che è da privilegiare perché trasmette l'alto valore di quella invisibile. Anche Dio si è fatto creatura umana, dunque visibile, per rendere l'invisibile – ha spiegato il Vescovo –. Vivere in comunione visibile vuol dire, perciò, collaborare, rispettarci reciprocamente, valorizzare al meglio le capacità di ciascuno». Far parte di un Sodalizio dev'essere un vanto, una bella vocazione.*

Il Vescovo ha focalizzato molto l'attenzione sulla testimonianza e sul dialogo reciproco, che si manifestano nella «pazienza verso i padri spirituali confraternali, con cui bisogna essere sempre in comunione», nell'educazione alla carità reciproca, nell'umiltà e nel nascondimento con cui vivere la vocazione confraternale («la nostra presenza si vede dagli effetti della carità, della pazienza, della unità»).

In conclusione, Mons. Cornacchia ha rimarcato l'importanza della formazione continua nei Sodalizi, ma soprattutto ha rimarcato che «la vita confraternale è un mezzo per giungere a una comunione più viva e visibile che è la comunità parrocchiale, travasando il bene da una parte all'altra».



## 1° Cammino Nazionale di Giovani Confratelli a Roma

**S**abato 22 e Domenica 23 si è svolto a Roma il Primo Cammino dei Giovani Confratelli organizzato dalla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, che ha visto radunarsi gli associati delle varie confraternite italiane. Ha partecipato la Confraternita dell'Immacolata Concezione di Molfetta che, presente con una delegazione, ha anche animato la veglia notturna organizzata nella serata di sabato presso la Chiesa di Santo Spirito in Sessia.

Nella giornata di sabato degli incontri basati sulla vita confraternale, sulle esperienze passate e progetti futuri e sullo spirito che ogni confratello deve sentirsi dentro per vivere a pieno e nel modo migliore il suo essere, hanno visto partecipare attivamente alcuni membri di confraternite italiane. In questi momenti di riflessione, particolarmente interessanti gli interventi di S.E.R. Mons. Parmeggiani (Assistente Ecclesiastico della Confederazione) e del Dott. Francesco Antonetti (Presidente della Confederazione) che hanno sottolineato come i giovani confratelli con il loro spirito attivo e innovativo e le loro idee moderne, possono continuare le tradizioni e i principi di fede, carità e aggregazione, per cui sono state fondate le confraternite nei secoli scorsi. A seguire un'emozionante fiaccolata sino a Piazza S. Pietro. Domenica alle ore 9.00 invece si è svolta la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Parmeggiani, ove hanno partecipato tutti i partecipanti al raduno con abiti di rito, stendardi e paramenti sacri. Esperienza unica!

di Onofrio Angione

A Padova presente la Confraternita di Molfetta

## Giubileo antoniano

Confraternita di Sant'Antonio di Molfetta

**L**o scorso anno, il Santo Padre Francesco ha voluto indire per la Chiesa Universale un nuovo anno di grazia dedicandolo in particolare alla Misericordia di Dio Padre. In ogni Diocesi e in Santuari di particolare importanza il Papa ha concesso la facoltà di aprire una Porta Santa. Rispondendo a questo invito, anche presso la Pontificia Basilica che in Padova custodisce le Venerabili Reliquie di Sant'Antonio è stata aperta una Porta Santa. L'occasione è sembrata particolarmente attraente per convocare a Padova un Pellegrinaggio giubilare internazionale rivolto particolarmente a tutti gli antoniani organizzati in Confraternite, Pie Unioni e Associazioni.

L'evento si è svolto il 24 e 25 settembre scorsi e ad esso ha preso parte anche la Confraternita molfettese intitolata a Sant'Antonio, guidata dal proprio priore, Sergio Pignatelli, e dall'assistente spirituale don Vito Marino. L'evento è stato organizzato dall'Arciconfraternita di Sant'Antonio della Città di Padova, cui la Confraternita molfettese è aggregata da 25 anni. L'occasione è stata sicuramente propizia per uno scambio di esperienze, in un clima di fraternità, tra i devoti antoniani associati sia sul piano della formazione religiosa che sul piano delle opere di carità e dell'impegno nella diffusione del culto antoniano. Di particolare rilevanza, durante il meriggio del sabato, è stato il convegno a doppio tema su «La Misericordia nella vita e nell'opera di sant'Antonio di Padova» (a cura di P. Luciano Bertazzo, OFM Conv. - Direttore del Centro Studi Antoniani) e su «Il ministero di misericordia di san Leopoldo Mandic, copatrono del giubileo» (a cura di fr. Giovanni Lazzara, OFM Capp. - Direttore del Portacove di san Leopoldo Mandic). Al termine del convegno, tutti i priori sono stati invitati ad esprimere un parere su cosa come antoniani si potrebbe fare insieme, pur operando ciascuno nella propria realtà.

Il priore molfettese si è soffermato sull'importanza di non legare la figura del Santo lusitano ad un contesto prettamente tradizionalistico:

«Sant'Antonio è un Santo importante il cui culto è il più diffuso al mondo, al punto che viene invocato per le più variegata vicissitudini. Questo è bello, perché fa di Sant'Antonio un intercessore con corsie preferenziali presso



l'Altissimo, ma attenzione a non creare un contesto devozionale di Sant'Antonio slegato dal messaggio evangelico che il Santo ci ha trasmesso col suo esempio». Particolarmente suggestiva, in serata, la processione aux-flambeaux, il passaggio dalla Porta Santa della basilica e la successiva Adorazione Eucaristica.

La domenica mattina è stata dedicata, invece, alla processione cittadina con le insigni reliquie di sant'Antonio di Padova e di san Leopoldo Mandic dal Santuario di san Leopoldo fino alla Basilica antoniana. Al termine della processione tutti i confratelli presenti hanno preso parte alla Santa Messa solenne conclusiva concelebrata dall'assistente spirituale e presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Tonucci, Arciv. prelado di Loreto e Delegato Pontificio per la Basilica di sant'Antonio in Padova. Nel pomeriggio, il ritorno a Molfetta, stanchi, ma felici di aver partecipato ad un'esperienza unica. L'arca del Santo, per gli antoniani, è sempre motivo di ricarica spirituale. Al grande Taumaturgo ciascun confratello ha offerto il proprio quotidiano, ma ha anche pregato per la nostra Molfetta e per tutta la nostra Diocesi.

**Ritiro di Avvento per le Confraternite, domenica 27 novembre 2016 ore 9.30-12.30, presso la parrocchia Santa Maria di Sovereto, Terlizzi.**

REFERENDUM Due appuntamenti della redazione

# Uomini informati, cittadini protagonisti

di Francesca Anzelmo

**N**on lo si consideri affatto un contributo a favore o contro la riforma costituzionale; né tanto meno il solito tentativo di “profetizzare” nel segno del “SÌ” o del “NO”. Perché in realtà, quelli organizzati il 4 novembre presso la parrocchia Immacolata di Molfetta e il 16 presso l'Istituto S. Cuore a Ruvo, sono stati incontri che hanno voluto offrire uno spazio di approfondimento affinché ciascun cittadino compia un sano discernimento, possibilmente al riparo dalle strumentalizzazioni politiche. Una scelta effettuata “in punta di piedi”,

fuori da clamori o “battaglie”, in vista del 4 dicembre 2016. Imparzialità, nessun colore politico e, soprattutto, tanto senso civico. La complessa tematica di cui si sta discutendo a livello nazionale vista, dunque, dall'aspetto puramente informativo.

A moderare gli incontri Gino Sparapano che ha ringraziato, rispettivamente, il parroco dell'Immacolata don Nicolò Tempesta e Suor Imma Milizia per aver voluto e concordato questo appuntamento dando così l'avvio ad una nuova esperienza

promossa dalla redazione del settimanale “Luce e Vita” da lui diretto: Red.it: redazioni itineranti. Incontri di redazione monotematici da svolgersi non in sede ma presso parrocchie, associazioni, territorio...allo scopo di affrontare temi particolari, di natura ecclesiale, sociale, culturale, politica...

Davanti ad una gremita assemblea, il dott. Enzo Zanzarella ha imbastito una riflessione lineare e obiettiva, a partire dal paginone dedicato dal settimanale, sui contenuti principali della riforma: superamento del bicameralismo perfetto; procedimento legislativo; ruolo del Governo; strumenti di democrazia diretta; soppressione del CNEL. Il tutto in un clima di partecipazione attiva, alimentata dal nutrito dibattito. Con l'auspicio di creare le condizioni migliori per una riflessione libera dell'avente diritto al voto perché, come più volte sottolineato dal relatore, la riforma della Costituzione approvata dal Parlamento e il conseguente refe-

rendum con cui i cittadini saranno chiamati ad approvare o respingere i cambiamenti introdotti nella nostra Carta fondamentale rappresentano, senza alcun dubbio, un passaggio molto importante per la vita democratica del Paese. Da decenni, ormai, in Italia si discute di riforme, ma i tanti tentativi fatti in passato non hanno avuto successo o, quando sono giunti in porto, si sono rivelati inadeguati a rendere più efficace il funzionamento delle istituzioni. Il nodo di una “risistemata” della Costituzione, dunque, è sul tavolo da molto tempo: si tratta di capire se le riforme proposte dalla maggioranza di governo contribuiranno a scioglierlo o se ingarbuglieranno ancor di più la matassa.

«Oggi siamo davanti ad una scelta fondamentale per il futuro del nostro paese perché, come ogni riforma costituzionale, anche questa incide in maniera strutturale sui pilastri del nostro vivere in società». Con queste parole il parroco della comunità, don Nicolò, ha tentato di scuotere le coscienze dei presenti sottolineando che la Chiesa Italiana, quindi, sceglie di schierarsi e lo fa, come nel suo stile, dalla parte più scomoda possibile. Quella parte, cioè, che chiama direttamente in causa la formazione delle coscienze e la libertà della persona di esprimersi nella vita civile.

Ha richiamato, infatti, le parole del presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, quando ha dichiarato che dai vescovi non verranno indicazioni di voto per il prossimo referendum sulla Costituzione, ma ha insistito sulla necessità che i cittadini si informino e vadano a votare: “Questo referendum, essendo sulla Costituzione, ha una valenza e un'importanza unica, diversa dalle altre: speriamo che i cittadini si rendano conto di questa unicità, che richiede una partecipazione della sovranità popolare col diritto di voto, in particolare per l'oggetto. Auspichiamo che le persone si informino, non si accontentino del sentito dire, di opinioni o slogan, ma si impegnino personalmente”.

Come cittadini, allora, dobbiamo avvertire la responsabilità di votare al referendum in maniera consapevole, con attenzione e prudenza e con coscienza e libertà di giudizio. Anche se questo sembra ostico non solo per l'oggettiva complessità della materia, ma anche, o forse soprattutto, per la difficoltà a districarsi tra prese di posizione e polemiche.

## Raccolta pro Terremoto centro Italia

Diamo informazione delle somme raccolte in Diocesi a favore dei terremotati del Centro Italia. Un sentito ringraziamento da parte del Vescovo Domenico e della Caritas diocesana per quanto fatto e l'invito a proseguire con **la raccolta pro-terremotati anche durante l'Avvento di Fraternità con iniziative che si vorranno attivare**

### MOLFETTA

Santa Maria Assunta - San Corrado	€ 2.200,00
San Gennaro	€ 200,00
Immacolata	€ 250,00
San Domenico	€ 4.000,00
Sacro Cuore di Gesù	€ 425,00
San Giuseppe	€ 400,00
Cuore Immacolato di Maria	€ 800,00
Madonna dei Martiri	€ 200,00
San Bernardino	€ 550,00
Santa Teresa	€ 500,00
San Pio X	€ 500,00
Sant'Achille	€ 1.200,00
Madonna della Rosa	€ 530,00
Madonna della Pace	€ 500,00
Santa Famiglia	€ 900,00
Rettoria San Pietro	€ 160,00
Uff. Pastorale Giovanile	€ 55,00
Suore Oblate Molfetta	€ 100,00
Pia Unione Femm. Arcic. S.Stefano	€ 1.500,00
Terz'ordine Madonna dei Martiri	€ 200,00
Anonimi	€ 3.234,00

### RUVO DI PUGLIA

Santa Maria Assunta-Concattedrale	€ 510,00
San Giacomo	€ 250,00
SS.mo Redentore	€ 200,00
San Domenico	€ 2.000,00
Santa Lucia	€ 1.100,00
San Michele Arcangelo	€ 550,00
Santa Maria Immacolata	€ 300,00
Santa Famiglia	€ 445,80
Rettoria SS. Medici	€ 200,00
Suore discepole Gesù Cristo	€ 170,00
Arcic. Maria SS. Carmine	€ 200,00
Imprese, fedeli e Caritas	€ 50.000,00
Rettoria Santuario Calendano	€ 50,00

### GIOVINAZZO

Santa Maria Assunta-Concattedrale	€ 70,00
San Domenico	€ 500,00
Sant'Agostino	€ 1.000,00
San Giuseppe	€ 410,00
Maria SS. Immacolata	€ 500,00

### TERLIZZI

San Michele Arc.-Concattedrale	€ 800,00
Santa Maria di Sovereto	€ 2.000,00
San Gioacchino	€ 710,00
Immacolata	€ 2.000,00
SS. Medici	€ 850,00
SS. Crocifisso	€ 135,00
Santa Maria Stella	€ 1.800,00
Confraternita SS. Rosario	€ 100,00
Soc. Coop. FeArT	€ 120,00
Sac. don Fabio Tangari	€ 250,00
Sac. de Nicolò Giovanni	€ 260,00
Suore Ancelle del Santuario	€ 400,00

### ALTRI BENEFATTORI

Boccaccio Carlo	€ 50,00
De Biase Anna Maria	€ 50,00
Salvemini Francesca	€ 25,00

Tot. € 86.409,80





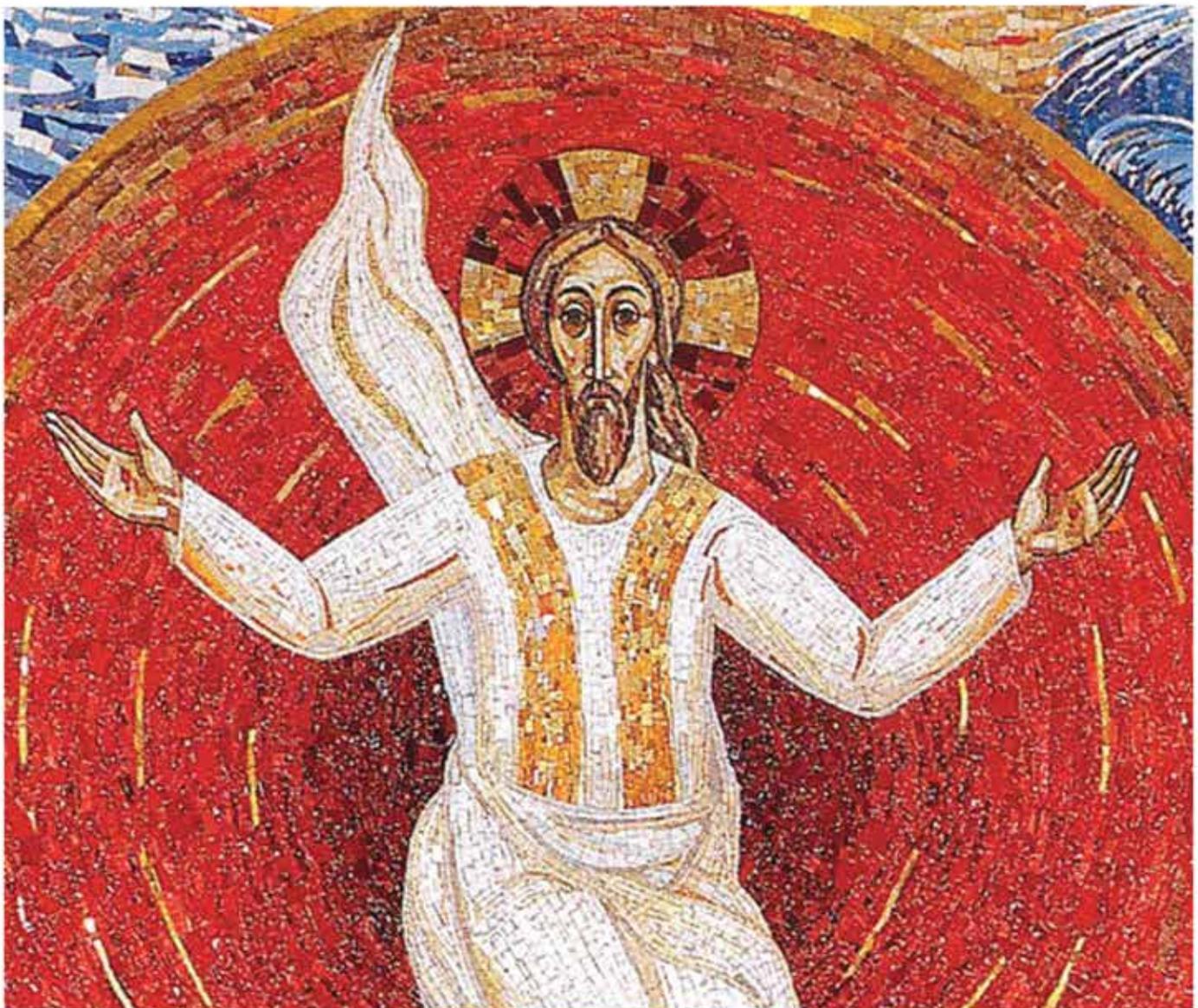
FONDAZIONE VATICANA  
JOSEPH RATZINGER  
BENEDETTO XVI



Pontificia  
Università  
della  
**SANTA  
CROCE**

**SIMPOSIO INTERNAZIONALE**

# L'ESCATOLOGIA: ANALISI E PROSPETTIVE



**Roma, 24-26 novembre 2016**

Pontificia Università della Santa Croce  
Aula Giovanni Paolo II  
Piazza Sant'Apollinare, 49

26 novembre 2016

Sala Clementina del Palazzo Apostolico  
**Papa Francesco consegnerà  
il Premio Ratzinger 2016  
a Inos Biffi e Ioannis Kourempes**

## I DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 2,1-5**

*Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno*

**Seconda Lettura: Rm 13,11-14a**

*La nostra salvezza è più vicina*

**Vangelo: Mt 24,37-44**

*Presero il figlio amato, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna*

«**T**enetevi pronti perché nell'ora che non immaginate viene il Figlio dell'uomo» (Mt 24,44).

Siamo all'interno del cosiddetto discorso escatologico del primo vangelo, riguardante le realtà ultime. Ciò che appare rilevante è la venuta attuale del Figlio dell'uomo. Questo titolo si trova di solito in contesti apocalittici (cfr. Dan 7). Indica un personaggio artefice della liberazione e del giudizio. È uno dei modi col quale Gesù si è auto definito, in grado di evocare la sua continua venuta, non nella gloria e nella maestà divina, ma nelle pieghe e nelle vicende della storia.

Oggi viene come Verbo che parla alla sua Chiesa e nell'intimo del credente. Viene a confortare e rafforzare la fede dei cuori vacillanti. Si tratta della venuta del Figlio dell'uomo nel presente e nel futuro. Dopo l'esemplificazione della venuta ai giorni di Noè con il diluvio, si invita a vegliare. Qui la venuta del Signore è annunciata nel futuro ma appare imprevedibile perché ignota a tutti. Infine troviamo l'appello a prepararci per la venuta del Figlio dell'uomo.

Come possiamo prepararci in modo conveniente? Prima di tutto la vigilanza è la lotta interiore per accorgerci di quanto avviene all'esterno e all'interno di noi. È un atto della volontà che segue le piccole e le grandi scelte di ogni giorno, che si realizzano nelle parole, nei pensieri e nelle azioni intraprese. Vigilare è custodire una qualità umanamente alta nelle relazioni di questo mondo. D'altro canto, vigilare è sapere di aver ricevuto un dono di vita nuova e una chiamata a corrispondere alla Parola del Signore per vivere come lui. È l'attesa dell'amante che non vede l'ora di udire la voce dell'amato nei momenti d'intimità con lui. È aprire l'intelligenza e il cuore al Vangelo e alla storia, per distanziarsi e discernere il messaggio di Cristo che indica il senso della vita e discerne ogni avvenimento, riconoscendo come «quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello che è ciò che devi comunicare agli altri» (*Evangelii Gaudium*, 142).

di **Giovanni de Nicolò**

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Giornata del quotidiano cattolico "Avvenire"

Domenica 4 novembre si ripropone, in diocesi, la Giornata del quotidiano cattolico "Avvenire". In ogni parrocchia, in questa giornata, saranno disponibili copie del giornale con una pagina dedicata alla nostra diocesi. Invitiamo le Comunità parrocchiali a valorizzare questo appuntamento. Agli Animatori della Comunicazione il compito di collaborare con i parroci.

## COMUNITÀ CASA

### XXXII anniversario di fondazione della Comunità

Giovedì 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione, la Comunità di Accoglienza, Solidarietà e Amicizia "don Tonino Bello" celebrerà il suo XXXII anniversario di fondazione. Nel ricordo sempre vivo del suo ideatore don Tonino, e di quanti hanno contribuito e sostenuto negli anni il suo progetto per il recupero degli *ultimi*, la comunità diocesana tutta è invitata a partecipare alla S. Messa celebrata dal vescovo, **Mons. Domenico Cornacchia**, alle ore 10,30 presso la sede della Comunità, sulla strada prov.le Ruvo-Calendano z.r., 153.

## UFFICIO CATECHISTICO

### Incontro diocesano dei Catechisti

**Sabato 26 novembre**, ore 16,30 presso l'Auditorium "Regina Pacis", in Molfetta, il **Vescovo Mons. Cornacchia** incontra i catechisti della diocesi. Tutti gli operatori della catechesi sono invitati ad essere presenti e condividere questo appuntamento in comunione con il Pastore e con tutta la Comunità diocesana.

## UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

### Riprende il laboratorio diocesano degli Animatori

Con un leggero cambiamento di date, rispetto al planning diocesano, riprende il **laboratorio annuale per gli Animatori parrocchiali della Comunicazione**.

- **Venerdì 2 dicembre**, ore 18,30-20,30 incontro di base per nuovi Animatori parrocchiali: *Identità e compiti dell'Animatore parrocchiale della Comunicazione* (L. Sparapano);
- **Sabato 3 dicembre**, ore 16-19, incontro per tutti gli Animatori.

*Meditazione* a cura di don V. Marinelli; *A che punto siamo? Luci ed ombre degli Animatori in parrocchia; Gli attrezzi del mestiere*; a cura dei membri dell'Ufficio diocesano. Gli incontri si svolgeranno presso il Seminario vescovile.

È importante che da ciascuna parrocchia si individui almeno un referente e si incoraggi la partecipazione ai laboratori, iscrivendosi tramite il modulo presente sul sito diocesano.

## MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

### Non calpestare i fiori

Domenica 4 dicembre, alle ore 10.30, presso l'Auditorium "A. Salvucci" del Museo diocesano in Molfetta, avrà luogo la presentazione del volume *Non calpestare i fiori* delle indimenticate Mara e Diana Zaza. *Non calpestare i fiori* non è solo il titolo di un libro: è molto di più.

Infatti si tratta di un aforisma tra i tanti che sono stati trovati tra gli scritti di Mara e Diana Zaza. A distanza di più di venti anni dalla loro morte, questo volumetto, piccolo ma denso, raccoglie gli appunti, le riflessioni, i sogni in una sola parola la voce di due ragazze che sono da sempre nei cuori di molti. Ne parleranno i curatori del volume **Mariella Sciancalepore e Francesco Minervini, insieme a S.E.Mons. Piero Fragnelli, vescovo di Trapani**.

## ARCIC. S. STEFANO MOLFETTA

### Donazione di sangue

L'Arciconfraternita di Santo Stefano, rinnovando il suo impegno a favore del "prossimo sofferente", in collaborazione con la Sezione AVIS di Molfetta, ha organizzato una donazione di sangue per domenica 11 Dicembre, nell'autoemoteca AVIS posizionata in Corso Dante, davanti all'omonima Chiesa.

Il Priore della Venerabile Arciconfraternita sulla scia dello spirito di carità e di solidarietà, che si evidenzia anche attraverso semplici gesti, invita pertanto tutti i confratelli e le consorelle a riempire di significato l'appartenenza al suddetto Sodalizio che ricorda la Passione e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Partecipare alla donazione di sangue è un gesto di grande e concreta generosità che allevia di fatto le sofferenze del fratello ammalato. Invitiamo tutti a diffondere in tutto il territorio cittadino l'importanza di tale evento.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

## EDITORIALE

### Coesione e impegno

di Luigi Sparapano

L'episodio omicida dei giorni scorsi a Molfetta, come l'atto intimidatorio nei confronti dei Vigili Urbani, unitamente ad altre manifestazioni di aggressività e violenza che rimbalzano sui media, non solo di Molfetta, non devono essere relegati nella cronaca rassegnata di fatti che di tanto in tanto capitano in ogni paese. Bene ha fatto l'Azione Cattolica diocesana ad esprimere solidarietà ai Vigili e a dare ancora una volta l'allarme educativo. Solidarietà va agli altri famigliari di Antonio Andriani, colpito da uno stesso nipote.

Questi episodi possono costituire punte di iceberg sommersi dei quali occorre fare analisi avvedute e assumere provvedimenti adeguati a livello di prevenzione. Sul piano sociale, poi, non devono esserci scollamenti tra istituzioni: Comune, Forze dell'Ordine, scuole, parrocchie, associazioni... non possono non dialogare sul futuro che si va costruendo per le nuove generazioni. Non manchi anche quel controllo sociale, fatto tra famiglie, tra condomini, tra singole persone, perchè si rompa quel cerchio di indifferenza che avvolge i comportamenti.

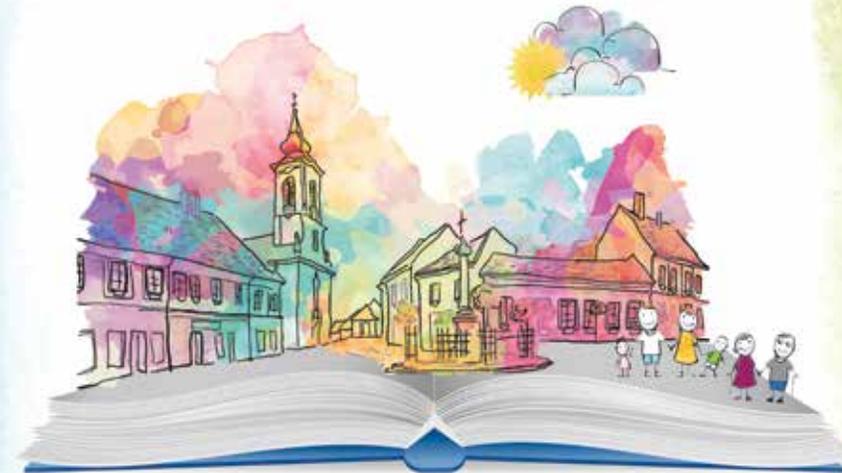
Ogni atto violento rende tutta la comunità vittima di se stessa.

## Chiesa locale

di Angela Paparella

8 dicembre, festa dell'adesione. Avviato il cammino assembleare, verso i 150 anni dell'Azione Cattolica

# ... dalla A di Adesione alla A di Assemblea!



Questo nuovo anno associativo per l'Azione Cattolica riveste particolare importanza in quanto anno assembleare, dunque anno destinato al rinnovo delle responsabilità associative. Siamo chiamati a raccontare ai nostri aderenti la bellezza di una responsabilità che si assume e si condivide, di un protagonismo che prima o poi tocca tutti e che si vive nella dimensione del servizio. In fondo si tratta di raccontare la nostra Associazione.

A maggior ragione, allora, riveste grande importanza la festa dell'adesione, quale occasione unica per ridirci le ragioni del nostro sì, per fare memoria di una storia associativa antica e sempre nuova, una storia straordinaria di ormai centocinquanta anni, che ciascuno di noi contribuisce a scrivere, ad aggiornare, nell'ordinario della propria vita e della propria scelta di fede.

È una storia che nasce e si compie nell'incontro e nel cammino. Infatti è l'incontro tra persone, situazioni, età,

progetti di vita diversi, che determina tutta la ricchezza di essere associazione, di non camminare da soli, ma insieme. Una storia che è esperienza continua di comunità civile e di Chiesa, che è parte feconda della storia della nostra Chiesa, locale, nazionale e mondiale, ma anche delle nostre città e del nostro Paese, poiché ogni giorno ci invita a sperimentare e mettere a frutto quello stile di sinodalità, che si fa partecipazione attiva, corresponsabilità e profonda comunione.

La nostra è una storia che parla. Una storia che parla a chiunque, con chiunque e che parlando testimonia la gioia dell'incontro col Signore e coi fratelli.

Aderire all'AC è una splendida scelta, di cui i nostri aderenti vanno resi consapevoli, orgogliosi, contagiosi. Curare l'adesione è molto importante e va fatto nei tempi giusti, distesi, per consentirci di incontrare la gente, ascoltarla, rimotivarla, tessere le fila

Continua a pag. 2

## CHIESA LOCALE • 2



Deceduto  
mons. Luca Murolo,  
servo buono e fedele

F.M. Lorusso

## AVVENTO • 3



Dalla Liturgia  
alla Famiglia:  
l'ascolto

N.F. Abbattista - D. N. Vitelli

## IL PAGINONE • 4-5

Comunità CASA don Tonino Bello  
Il 32° anniversario di istituzione  
Gli eventi sul territorio

F. de Lucia - G. Lamura - Operatori CASA

## MAGISTERO • 6



Misericordia et misera:  
lettera apostolica a  
conclusione del Giubileo

M.M. Nicolais

## IN EVIDENZA

Domenica 11 dicembre  
ritiro spirituale per Coniugi,  
guidato dal Vescovo, presso  
la parr. Madonna della Pace,  
dalle ore 9.30 alle 13.00





**CLERO** Giovedì 24 novembre è deceduto all'età di 82 anni mons. Luca Murolo, sacerdote dal 1957. Tanto il bene da lui compiuto in diocesi e per le diocesi di Puglia. Sabato 26 i funerali presieduti da mons. Cornacchia con mons. di Molfetta, il clero e ampia parte della comunità

## A Dio, don Luca, uomo della misericordia

di Franca Maria Lorusso

C'erano davvero tutti a rendere l'ultimo saluto a mons. Luca Murolo. La comunità parrocchiale che ha fondato, giudici, avvocati e operatori del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, una lunga schiera di sacerdoti, religiosi e seminaristi, i membri del Consulatorio familiare, ma nascosti tra la folla e con le lacrime agli occhi c'erano soprattutto loro, Giuseppe, Angela, Giovanni e Rosa, i poveri che don Luca ha amato fino alla compassione, cioè fino al *cum patere*, fino a farsi carico delle loro sofferenze e dei loro disagi. In silenzio, con semplicità e generosità.

Così, ad accompagnare don Luca nel suo ultimo viaggio terreno è stata un'assemblea composta, silenziosa, commossa, frastornata dal dolore per l'improvvisa dipartita di un sacerdote che per molti è stato un padre, un amico, una guida, un maestro: un vero e proprio uomo della Misericordia e non uno sterile "funzionario", neppure quando il ruolo di Presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale gli imponeva un certo rigore.

Sul feretro una stola, piccola, di semplice canapa eppure luminosa e con i colori dell'arcobaleno, che la dice lunga sul suo stile: alle "trine e merletti" – che spesso abbondano nelle nostre chiese – don Luca ha sempre preferito indossare il grembiule per servire l'uomo fino in fondo, spesso an-

che dimenticando se stesso e la sua salute. Quante notti insonni per correggere in tempo le sentenze per la dichiarazione di nullità dei matrimoni! Quanti pranzi saltati per incontrare e ascoltare i coniugi in difficoltà! Quante ore trascorse nel confessionale ascoltando e consolando i penitenti!

Entusiasta, gioioso, ironico, attento alle novità della società e alle proposte pastorali, capace di amicizia e disponibile oltremodo, mons. Murolo è stato un sacerdote fuoriclasse: mai fuori dal popolo o sopra il popolo, mai separato dalla vita e dalla concretezza delle situazioni quotidiane, e neppure confuso nel popolo. In ogni ambito della sua azione pastorale ha sempre saputo essere una guida premurosa che partecipa alla vita del suo gregge, senza fronzoli e con un solo anelito: guidare, nutrire, proteggere, accogliere le sue pecore.

Il vescovo, mons. Domenico Cornacchia, nell'omelia della celebrazione esequiale, tracciando un breve profilo spirituale del fondatore della comunità parrocchiale della Madonna della Pace, ha additato don Luca come un uomo dotto, umile, amabile; raggiante nel momento dell'assoluzione e dell'indulgenza plenaria, sapendo bene di andare incontro al Signore. «Don Luca rimarrà a lungo nei nostri cuori perché la sua esistenza terrena l'ha vissuta sull'esempio di Gesù, accogliendo

e consolando tutti – ha detto S. Ecc. Mons. Cornacchia –. Da giovane prete e fino all'ultimo non ha pensato altro che a far del bene: come educatore del seminario minore, nell'insegnamento nelle scuole pubbliche, come guida spirituale di molte anime che a lui si rivolgevano in ogni ora della sua giornata. Sarà rimpianto per la sua umile, dotta ed esemplare presidenza del Tribunale ecclesiastico, per la puntuale e sapiente collaborazione presso il Consulatorio familiare; per l'incoraggiamento di chi ha sposato l'ideale di Pax Christi. Sono queste solo alcune note degnissime della vita di un sacerdote e di un uomo che prontamente e senza perdere tempo ha atteso il Signore prodigandosi per il prossimo con amabile paternità, con spontanea ironia, con i suoi intelligenti e discreti suggerimenti». *"Fidei educator e consolationis minister"*, uomo d'intrepida fede nel suo ministero multiforme e prezioso, ha affermato S. Ecc. Mons. Felice di Molfetta.

Tante le attestazioni di stima, segno evidente che gli umili fanno grandi cose. E che chi vive di fede lo dimostra, trascina, incanta, irradia, ne è trasfigurato. Don Luca ora vive nell'eternità in quel Dio che l'ha scelto e che egli per ottantadue anni ci ha mostrato. La morte, infatti, – come scriveva don Tonino Bello – non è l'ultimo capitolo della nostra vita!

A Dio, dunque, don Luca!

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Gianni Palumbo,

Andrea Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevida@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



### dalla prima pagina

di Angela Paparella

di un discorso che non va mai dato per scontato.

Nello stesso modo, con la stessa cura ed attenzione, va preparato l'appuntamento assembleare parrocchiale, momento per sottolineare le scelte, verificare il presente, progettare il futuro, crescere nell'esercizio della responsabilità e della democraticità.

Pertanto, come Presidenza diocesana, abbiamo

ritenuto importante affiancarci ai consigli parrocchiali da settembre nella programmazione e nella distribuzione di materiale utile per un percorso parrocchiale che, nei mesi da ottobre a dicembre/gennaio prossimi, sta vedendo tutti noi aderenti impegnati a riscoprire il senso autentico dell'essere Associazione... dalla A di Adesione alla A di Assemblea.

## Dalla Liturgia della Chiesa alla Liturgia della Famiglia

«Gesù educa Maria e Giuseppe a guardare a lui con gli occhi del Padre. Ricorda anche alle nostre famiglie di riconoscere la volontà di Dio nelle circostanze della vita, obbligandoci a ricordare che c'è sempre un Padre da ascoltare, da amare e da servire»



Mons. Domenico Cornacchia

Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia.  
Lettera pastorale, p.13

## «Da queste pietre Dio può suscitare figli» (Mt 3,9)

«Anche l'ascolto è un processo graduale verso la nostra interiorità, tanto più importante quando è Dio a parlare» (R. Guardini). Ascoltare è un'arte che non si smette mai di apprendere e coinvolge tutta la persona nella sua totalità. L'uomo che ascolta, avvinto dal mistero di un Dio che si fa "uno di noi", esprime gratitudine dinanzi allo svuotamento di Dio, alla sua caparbieta nel mostrare il suo amore e mendicare una povera risposta, al suo farsi piccolo, povero, umile, alla sua pazienza di fronte alle infedeltà, al suo rimanere alla porta e bussare anche quando il cuore, distratto da altri amori, dipendente da effimeri bisogni o agitato da vane preoccupazioni, si chiude all'ascolto.

Ascoltare è la metafora del cuore vigilante che riaccende la consapevolezza dell'ascolto persistente, radicale e radicato, deciso, determinato, eco della «casa sulla roccia» (Mt 7,24), un ascolto atto a divenire storia, esperienza, carne, un ascolto chiamato a «fare la Parola» divenendo Parola. Un ascolto assiduo, ricordo vivo di un amore ricevuto, un ascolto che lega il cuore alla Parola, rifonda continuamente la fede, si traduce in ripetuti tentativi di riportare la vita di Cristo nella quotidianità e di leggere in Lui e alla luce della sua Parola ogni evento.

Per ogni cuore che ascolta, la Parola vive la sua preparazione-gestazione: solo nel silenzio-deserto Dio rinnova il cuore, cambia la vita, rivela il progetto, s'incarna. L'ascolto non è più solo un «luogo liturgico» ma diviene cifra della vita orante, del cuore che, sedotto dall'amore smisurato di Dio, si lascia da Lui scegliere e a Lui si affida diuturnamente.

L'ascolto sincero, perseverante e fedele, va in profondità dentro gli eventi per comprendere come e dove va la storia guidata da Dio. Un ascolto non con il capo chino ma con la testa levata (Lc 21,28), con la postura dell'uomo in cammino, in piedi, sorretto dalla speranza, proteso verso il Veniente. Un ascolto pieno del desiderio dell'incontro con chi si ama e dal quale si sa di essere amati. Un ascolto con la postura della sentinella che, sveglia, attenta e sobria scruta l'orizzonte per essere pronta a gridare alla città che il Signore viene, sta per giungere, sta per manifestarsi nella gloria (Is 62,6-7). Niente di ciò che si è e di ciò che si ha rimane estraneo a questa attesa ostinata, tutto è coinvolto, tutto è trasformato in Colui che viene e così ancora si incarna. Amarlo quindi ascoltarlo, ascoltarlo perché lo si ama, davvero.

di Nicola Felice Abbattista



## Ascolto

di Damiana e Nando Vitelli

Quale coppia cristiana di genitori impegnati dovendo aiutare i propri figli o dei giovani a scegliere un orientamento di vita, non si sono imbattuti un giorno in ragazzi e ragazze venuti a dirgli con speranza e angoscia: «Devo operare una scelta, voglio fare la volontà di Dio e non vorrei sbagliarmi; non so che cosa Dio si attende da me, e non comprendo quale sia la scelta da operare».

A tal proposito vorremmo raccontare brevemente l'esperienza di una coppia destinata a non procreare e miracolosamente diventata genitrice di due splendidi figli.

Lei, affetta da bulimia era stata condannata dalla ginecologa a rassegnarsi all'infertilità, tranne che non si sottoponesse a pericolose cure ormonali. Quella possibilità sulle cure ormonali, invece di tranquillizzarla, provocò in lei un forte conflitto interiore. «Penso – ci ha riferito – che se non avessi conosciuto il Signore avrei iniziato una tale cura, anche sapendo i vari rischi che comportano tali metodi, ma, grazie a Dio, lo Spirito Santo mi ha aperto il cuore e la mente facendomi comprendere che, se avessi confidato nell'opera dell'uomo, avrei limitato la Sua potenza. Così il Signore iniziò a lavorare nel mio cuore mettendo la certezza che solo Lui poteva compiere un miracolo così grande. D'accordo con il mio sposo pensammo che non era ancora il tempo stabilito dal Signore per avere dei figli, sicuri che Lui aveva il controllo della situazione? Poi l'incontro che non t'aspetti. I due giovani sposi conoscono una coppia consacrata con la quale s'instaura un

bel rapporto. Questi fratelli "maggiore" gli consigliano di leggere e meditare il Libro di Samuele e la storia di Anna. Tutto ciò fece accendere in lei la fede in Dio più forte di prima, credendo che tutto ciò venisse

veramente dal Signore. La giovane leggendo la storia di Anna – ci ha detto – «le lacrime iniziarono a rigarmi il viso ed ebbi la sensazione che la stessa preghiera che lei rivolse al Signore stava riempiendo il mio cuore al punto tale che anche io rivolsi a Dio la stessa preghiera: Signore, anche io desidero avere un figlio maschio per chiamarlo

Samuele e consacrarlo a Te affinché attraverso questo nome sia glorificato il Tuo nome, Samuele infatti significa "Esaudito da Dio, frutto di un esaudimento divino"».

Dopo circa sei mesi rimase miracolosamente incinta. Nella risposta misericordiosa di Dio alle sue preghiere trovò la forza di lasciare il vizio della bulimia.

Il desiderio di ricercare seriamente la volontà di Dio nella loro vita divenne un fatto. E il Signore si è mostrato come sempre fedele; dopo alcuni anni, infatti, il Dio della vita gli ha donato un altro figlio.

Oggi sono una madre e un padre felici e quando guardano i figli che Dio gli ha affidato vedono la pienezza del Suo amore per la vita stessa e la misericordia che ha avuto verso di loro. Egli nella Sua immensa saggezza non solo gli ha donato due figli, ma ha fatto in modo che la mamma potesse recuperare anche la sua "liberazione", oltre ad un rinnovato slancio alla ricerca della Sua volontà.



**COMUNITÀ** Da trentadue anni sul territorio per dare speranza. **Giovedì 8 alle ore 10.30** mons. Cornacchia presiederà la Santa Messa presso la sede della Comunità

## Il segno di un'opera: la CASA

di Francesco de Lucia

**N**ell'agosto del 1984 si delineava il progetto C.A.S.A.

Rispondendo alle domande di un cronista locale che lo interrogava sull'argomento, don Tonino Bello affermava che tale progetto "è nato dalla sofferenza della nostra incapacità. Quella di non saper dare un aiuto concreto ai tanti tossicodipendenti che chiedono una

mano per uscire dal loro disagio".

Dunque, da una criticità, la tossicodipendenza, che non si evidenzia solo in chi la vive e la porta, ma che coinvolge anche l'ambiente sociale, nasce, tuttavia, la volontà di dare risposte concrete al bisogno.

Don Tonino mise in moto non una macchina organizzativa, ma tante risorse umane

che, condividendo competenze, passione e tante difficoltà, han dato vita a un'esperienza che continua nel tempo. Don Tonino era entusiasta perché nel gruppo promotore erano presenti credenti e laici, accomunati dalla volontà di andare incontro al prossimo: "Agli uni e agli altri chiedo la riscoperta della gratuità, della trasparenza e della donazione senza contraccambio".

Ma non si nascondeva le difficoltà a cui si andava incontro: "Come andrà? Ce la faremo ad esprimere un servizio veramente qualificato? Avremo la tenuta giusta per non demoralizzarci? ... Poi ci sono le difficoltà tecniche. Il volontariato, pur prezioso, non basta: bisognerà ricorrere alle professionalità di specialisti".

Tutte cose che la vita della Comunità C.A.S.A. continua a sperimentare. Sicché vien facile ricordare ciò che a volte don Tonino ripeteva, riferendosi alle necessità costanti di una Comunità del genere, "da quelle riguardanti la specializzazione degli operatori, a quelle relative ai problemi logistici ed economici, di attrezzature, di impostazione del lavoro... Insomma, non mancano i motivi per intuire che ci stiamo mettendo in un bel guaio!".

A don Tonino non piaceva certo mettersi nei guai. Ma

quando si impegnò fortemente per l'istituzione della C.A.S.A. volle dare un ulteriore segnale alla Chiesa, perché prendesse decisamente la via del servizio all'uomo, dello spendersi per essere la "Chiesa del grembiule" e dare così nuovo slancio e credibilità all'annuncio del regno di Dio.

L'anno giubilare, appena concluso, deve poter continuare nelle opere di misericordia, anima di una fede viva e contagiosa. L'opera C.A.S.A. vive nel presente anche per ricordarci che la faticosa e, nel contempo, gioiosa esperienza di liberazione da dipendenze fa appello alla solidarietà umana e concreta, come segno della misericordia ricevuta e che siamo chiamati a condividere.

Del resto, don Tonino ci ricordava che tutti "siamo dipendenti e abbiamo bisogno di disintossicarci. La C.A.S.A. che sorge, più che le nostre tasche, vuole scomodare il nostro spirito. Più che sulla generosità di pochi, conta sulla conversione di tutti".

Siamo qui a raccogliere questa eredità spirituale. Ci auguriamo che essa sia ancora nel cuore delle attenzioni di tutti i fedeli della nostra diocesi e degli amici che amano don Tonino, la cui santità risplende anche nel segno delle opere che ha ispirato.

Fate spuntare gemme di decisioni forti, e sui rami della vostra vita matureranno i frutti della speranza

+ don Tonino Bello  
di cuore



ASSOCIAZIONE  
**C.A.S.A.**  
"don Tonino Bello"

ASSOCIAZIONE **C.A.S.A.**  
"don Tonino Bello"

Comunità Accoglienza Solidarietà Amicizia

S.P. Ruvo - Calendano Z.R. 153

70037 RUVO DI PUGLIA (Ba)

Tel./Fax 080.3611233 • Cell. 335.6361263

www.casadontoninobello.it

info@casadontoninobello.it • asscasa@libero.it

Cod. Fisc. 93031460723 • Part. Iva 07497050729

C.C.P. 102351390

IBAN IT 69 A 08844 41650 00700100071

### L'OCCHIO DEL CICLONE THEATER Rappresentazione teatrale

Domenica 11 dicembre, ore 19, presso l'Auditorium "Regina Pacis" di Molfetta, replica dello spettacolo con la regia di Lino De Venuto. Info 080.3611233 asscasa@libero.it

### ASS. CON DON TONINO PER LA SOLIDARIETÀ Mostra di lavori artistico-artistici

Dal 30 novembre all'8 dicembre, ore 10-12 / 17-20, presso la sede in via Bari 9, Molfetta, l'associazione espone manufatti il cui ricavato andrà a sostegno delle opere istituite da don Tonino.



## Per non restare chiusi

di Geny Lamura

**L**a C.A.S.A. "don Tonino Bello" vive l'Avvento nel borgo antico di Ruvo di Puglia, dando vita alla manifestazione "I sentieri della solidarietà" che si terrà domenica 11 e domenica 18 dicembre p.v. dalle ore 10,00 alle ore 23,00 circa.

Gli ospiti della comunità, accompagnati dagli operatori e dai volontari, vivranno due giornate di intense emozioni, di canti e poesie, di stimoli e suggestioni durante le quali

INIZIATIVE Due appuntamenti l'11 ed il 18 dicembre per sostenere l'attività della struttura

## I sentieri della solidarietà

a cura degli Ospiti e Operatori

Le due giornate saranno allietate da animazioni di Babbo Natale e del capo degli elfi che rallegreranno tutti i bambini e alcune scolaresche del 1° C.D. "G. Bovio" accompagnate dai loro docenti. Racconteranno loro favole, poesie e storie tradizionali coinvolgendoli anche in canti natalizi. Babbo Natale e il capo degli elfi aiuteranno i piccoli nella ricerca dei loro messaggi creativi a tema "Il dono della vita" che saranno affissi su pannelli di legno realizzati dagli ospiti della comunità C.A.S.A., così come tutte le decorazioni e l'allestimento natalizio delle strade.

Ai bambini verrà fatto dono di caramelle ed in alcuni momenti della giornata verrà offerto loro del morbido e gustoso panettone.

Nel pomeriggio delle due giornate, operatori e ragazzi ospiti della Comunità C.A.S.A. propongono: *Giochiamo insieme*. Un dono in forma di proiezione di foto: momenti di vita con don Tonino Bello, nella ricerca "dell'Uomo Nuovo".

Musiche Natalizie di sottofondo accompagneranno momenti della giornata.

### Domenica 11 dicembre

Un'opera artistica del maestro **Giovanni Todisco** costituita da proiezioni video di parole e illustrazioni "Immagini in ombra".

La "Fondazione Angelo Cesareo" dona frammenti di riflessione, in forma poetico musicale, sul "Mediterraneo senza spettatori: naufragio con angeli". Sarà allestita una scenografia evocativa del dramma di tutti quegli angeli che nel Mediterraneo, cadono alla ricerca di orizzonti di speranza.

Proiezione permanente del video "Let-

tere dal fondo" a cura della Caritas diocesana di Agrigento.

Momenti di parole e musica dei maestri **Vincenzo Mastropirro** (flauto) e **Vincenzo Mazzone** (percussioni) in una esecuzione di loro creazione dal titolo: "Amore è ù mare".

L'antropologa **Laura Marchetti** e **Ahmed Mohamed Gamal** (mediatore linguistico, egiziano) offriranno orizzonti e schegge di affabulazioni: "SAMAR narrare alla luna" - racconti, fiabe, poesie, testi filosofici della cultura mediterranea. Tappeto e ponte musicale del maestro Vincenzo Mazzone.

A seguire, il cantautore, giornalista, palestinese **Nabil**, dei Radiodervish, evocherà suggestioni e canti, in forma di musica, dal fondo di terre e mare. A fine serata un ospite della comunità C.A.S.A. "don Tonino Bello" renderà una testimonianza di vita e di storie di dipendenza.

A conclusione della giornata di domenica 11 dicembre tutti gli ospiti della stessa comunità suoneranno e canteranno la canzone di don Tonino Bello "L'ala di riserva".

### Domenica 18 dicembre

A metà mattinata gli Scout del territorio si recheranno in Cattedrale per porgere, fare dono e distribuzione della luce di Betlemme, la luce della pace.

Aprè la serata l'antropologa **Laura Marchetti** e **Ahmed Mohamed Gamal** offrono orizzonti e schegge di affabulazioni: "SAMAR narrare alla luna" - racconti, fiabe, poesie, testi filosofici della cultura mediterranea. Tappeto e ponte musicale del maestro Vincenzo Mastropirro. A seguire, l'attore **Bruno Soriano** ed il regista palestinese **Iyas Jubeh**, della compagnia teatrale "Kuzib" interpreteranno versi tratti da "Murale", poema di M. Darwish. **Franco De Palo** operatore, sociale, esporrà alcune riflessioni sull'accoglienza e la solidarietà. A fine giornata di domenica gli ospiti della comunità rappresenteranno un simpatico sketch dal titolo "Una giornata in C.A.S.A.".

A chiusura delle due giornate tutti i partecipanti saranno coinvolti, in un trascinate e globale abbraccio, cantando "L'ala di riserva".



saranno anche coinvolti personalmente con le loro testimonianze, i loro canti, le loro impressioni. Saranno due giorni in cui è prevista l'esposizione degli oggetti e dei presepi realizzati a mano nel laboratorio della Comunità: opere piene di esperienze vere, passate nel buio della dipendenza, caratterizzate da storie inesprimibili, ma che gridano forte la voglia ed il bisogno di vita vera, di libertà, di normalità... di amore.

È l'occasione per consentire alla C.A.S.A. di tuffarsi nel microcosmo ruvese, nel borgo cittadino vivo e pulsante; è l'occasione per i suoi "artisti" di confrontarsi con l'esterno, di accoglierne le gratificazioni spontanee e di accostarsi ad una realtà

dalla quale in passato hanno voluto evadere, allontanarsi velocemente per poi avvicinarsi alla distruzione, alla morte.

Con queste due giornate gli ospiti testimonieranno la loro vita in Comunità, portando fuori il loro entusiasmo, le loro difficoltà e le loro vittorie, diffondendo il nome di don Tonino, il suo sogno, il suo progetto, la sua inesauribile voglia di "spendersi" per l'altro, il fratello più sfortunato, il vicino più bisognoso, il dimenticato da Dio.

Le due giornate sono state organizzate con la preziosa collaborazione della Fonda-

zione "Angelo Cesareo" e dell'Associazione "Apuliae Terrae", entrambe di Ruvo, che hanno coinvolto e garantito la partecipazione libera e gratuita di vari artisti di nota fama e la presenza di artigiani con una mostra dei loro manufatti.

Con questa iniziativa la C.A.S.A., dopo trentadue anni di attività, ha ancora voglia di sfidare le tenebre delle dipendenze, delle perdizioni, delle devianze; ha voglia di gridare la sua maturità, ha voglia di palesare il suo insaziabile bisogno di sentirsi viva e piena di energie.

**GIUBILEO** Papa Francesco chiude il Giubileo: la misericordia “non è una parentesi”, ma “icona” della Chiesa. Istituita la domenica per la Bibbia e la giornata dei poveri

## “Misericordia et misera”

di M. Michela Nicolais

“**L**a misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa”, perché l’incontro tra Gesù e l’adultera è l’“icona” non solo dell’Anno Santo straordinario che si è appena concluso, ma dello stile del cristiano. Il Giubileo finisce, il Giubileo continua: nella Lettera apostolica “Misericordia et misera”, **Papa Francesco** afferma che “questo è il tempo della misericordia”, e auspica

nata mondiale dei poveri, nella XXXIII domenica del tempo ordinario.

**“In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani”**, l’analisi del Papa: per un futuro non “ostaggio dell’incertezza” la misericordia è l’unico antidoto a “malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono por-

**liazione ha bisogno di ritrovare il suo posto centrale nella vita cristiana**”, raccomanda Francesco prorogando il ministero dei 1.142 “Missionari della misericordia” inviati nelle diocesi del mondo durante il Giubileo. “Noi confessori”, aggiunge fornendo accurate disposizioni per illo svolgimento del ministero, abbiamo “la responsabilità di gesti e parole che possano giungere nel profondo del cuore del penitente, perché scopra la vicinanza e la tenerezza del padre che perdona”. Anche “nei casi più complessi”.

“Concedo d’ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto”, la novità più eclatante del documento, in cui si estende anche “fino a nuove disposizioni” la facoltà dei sacerdoti della Fraternità San Pio X di assolvere i loro fedeli dai peccati.

**“Tutti abbiamo bisogno di consolazione”**, scrive Francesco evocando uno dei momenti più originali del suo Giubileo: la Veglia per asciugare le lacrime. **In un momento di “crisi” come il nostro, la “forza consolatrice” deve andare prima di tutto alle “nostre famiglie”**, le cui situazioni vanno valutate da parte del sacerdote con “un discernimento spirituale attento, profondo e lungimirante”, come si raccomanda nell’*Amoris Laetitia*. Anche il rito delle esequie va difeso dalla tendenza della cultura contemporanea “a banalizzare la morte fino a farla diventare una semplice finzione, o a nasconderla”.

**“Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata”**. Il Papa fa risuonare le parole pronunciate durante la Messa di chiusura del Giubileo, quando addita a tutta la comunità cristiana la “via della carità”, “la strada

della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme”. Come ha fatto lo stesso Francesco, durante i “venerdì della misericordia”.

“Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti”, l’invito di Francesco: la tentazione di fare la “teoria della misericordia” si supera “nella misura in cui questa si fa vita quotidiana di partecipazione e di condivisione”.

**La misericordia ha anche un “valore sociale”, rimarca il Papa chiedendo di “rimbocarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una città affidabile”**. Sono tanti i “segni concreti” di misericordia realizzati durante il Giubileo: “Eppure non basta. Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone”. Bisogna “dare spazio alla fantasia della misericordia”, allora, per fare crescere una “cultura della misericordia” che sia “rivoluzione”, e non “teoria”.

“I poveri li avete sempre con voi”, l’imperativo di partenza per istituire una Giornata mondiale dei poveri.

**“Questo è il tempo della misericordia”**, scandisce Francesco per cinque volte: “per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza”. È uno sguardo inclusivo, quello del Papa: ne richiama un altro, quello in cui “rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia”, commenta Sant’Agostino a proposito dell’immagine evocata dal titolo del documento che chiude l’Anno Santo.



una “conversione pastorale” che metta al centro i poveri e l’ascolto della gente. “Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti”, l’invito di Francesco: la tentazione di fare la “teoria della misericordia” si supera “nella misura in cui questa si fa vita quotidiana di partecipazione e di condivisione”. Tra le novità del documento, la facoltà per tutti i sacerdoti, “in forza del loro ministero”, di concedere l’assoluzione dal “procurato peccato di aborto”; l’estensione dell’assoluzione dai peccati anche ai lefevbriani “fino a nuove disposizioni”; la proroga del servizio dei “Missionari della misericordia”; la proposta di dedicare una domenica alla promozione della Bibbia nelle diocesi e di istituire una Gior-

tare alla disperazione”. No alle “chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali”, sì alla misericordia come “vento impetuoso e salutare”, di fronte al quale “non si può rimanere indifferenti, perché cambia la vita”, come abbiamo sperimentato nell’anno giubilare appena trascorso. **Ora “è tempo di guardare avanti”, tramite una “conversione pastorale”** nella liturgia, nei sacramenti, nella catechesi, nell’ascolto della Parola di Dio, nella cura e nella preparazione dell’omelia.

“È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa”, scrive il Papa proponendo una domenica dedicata “interamente” alla Bibbia, con iniziative di “creatività” pastorale tra cui “la diffusione più ampia della lectio divina”.

**“Il sacramento della riconci-**

# PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù.

No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi credibile agli occhi



della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



**INSIEME  
AI SACERDOTI**

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del

nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Pristuto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

## Scopri le storie dei sacerdoti anche su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemmeno la

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

### PER SAPERNE DI PIÙ

#### CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

#### COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

- Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

- Con carta di credito CartaSi,     chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

#### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano

un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

#### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di **1.032,91 euro** l'anno.

## II DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 11,1-10**

*Giudicherà con giustizia i miseri*

**Seconda Lettura: Rm 15,4-9**

*Gesù Cristo salva tutti gli uomini*

**Vangelo: Mt 3,1-12**

*Convertitevi: il regno dei cieli è vicino*

« In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea » (Lc 3,1).

Mentre si attende la venuta del Figlio dell'uomo, viene Giovanni Battista, uomo della parola. Contrariamente a quanto sarebbe più logico viene a predicare nel deserto. Possiamo chiederci: perché proprio nel deserto? Matteo sta riprendendo qui una citazione di Isaia che parla di una voce che, gridando, invita a preparare al Signore una strada nel deserto. Gli evangelisti, riprendendo la frase l'hanno applicata a Giovanni Battista. Il deserto è, secondo il profeta, il luogo attraverso il quale il Signore si sarebbe manifestato e per il quale il popolo sarebbe ritornato nella sua terra dopo l'esilio. Nel vangelo il Battista è la voce che giunge a quelli che ascoltano. Questi accorrono confessando i loro peccati. Egli proclama che colui che viene dopo di lui è più forte di lui. L'espressione richiama Dio stesso che viene nel mondo. Giovanni confessa la fede nel Cristo che viene nel mondo. Dov'è oggi la voce che grida attirando e rimandando a uno più forte? I mezzi, le strutture non mancano per far sentire la voce, ma spesso il suono arriva distorto dai potenti media che imprigionano e deviano l'attenzione dalla verità del testimone. Nel tempo delle mille mediazioni high-tech, del deserto dei vuoti esistenziali e spirituali la voce che parla alla scuola di Cristo costituisce un richiamo per invitare a mettersi in cammino e per accendere la speranza, ricreare nostalgie perdute, aneliti assopiti dal tempo e dal consumo. Matteo mette in parallelo il Battista e Gesù, perché la voce del primo sembra anticipare la Parola: entrambi annunciano la conversione, ma con toni diversi (cfr. 3,2; 4,17). Il battesimo di Giovanni è orientato al pentimento, quello di Cristo al perdono dei peccati per mezzo del suo sangue. In Cristo troviamo sempre le opere che accompagnano le parole proclamate. Per questo il suo messaggio ha cambiato il mondo: infatti « il pensiero costituisce la vera grandezza dell'uomo solo quando si fa esempio » (G. Ravasi).

di **Giovanni de Nicolò**

## AZIONE CATTOLICA

### Messa per l'adesione

Sabato 3 dicembre, ore 18.30, tutti gli aderenti sono invitati alla S. Messa in preparazione alla festa dell'Adesione presso la parrocchia Santa Maria della Stella in Terlizzi.

## SEMINARIO VESCOVILE

### Mostra di presepi

Ogni anno i ragazzi e giovani del Seminario mettono a disposizione del loro tempo per realizzare il presepe di comunità. Quest'anno, nella realizzazione del presepe, hanno accolto l'aiuto dell'Associazione Italiana "Amici del presepio" con sede in Giovinazzo (Ba). Per cui questa associazione, oltre ad aiutare i seminaristi a realizzare il presepe di comunità, sta allestendo un'esposizione di presepi nel Seminario diocesano che sarà aperta al pubblico e visitabile a partire dal 5 Dicembre 2016 fino al 22 Gennaio 2017.

## OPERA PIA - MOLFETTA

### In ricordo di don Mimmo Amato

L'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze - Arciconfraternita del Santissimo Sacramento intende ricordare la figura di don Mimmo Amato, socio e Padre Spirituale, nel giorno del suo compleanno.

Venerdì 9 dicembre, alle ore 20, presso Palazzo Gagliardi, si terrà l'intitolazione della sala assembleare a Mons. Domenico Amato; sarà presente il vescovo Mons. Domenico Cornacchia che benedirà l'opera scultorea collocata nella sala e realizzata dall'artista Pietro de Scisciolo.

L'evento intende manifestare i sentimenti di gratitudine che il Presidente Sergio de Ceglia, il Consiglio e tutti i confratelli intendono porgere a don Mimmo per la sua testimonianza di carità e umanità che ha espresso all'interno del tessuto sociale ed economico della città di Molfetta e, in particolare, dell'Opera Pia.

## PASTORALE GIOVANILE

### Ritiri, concerti, esercizi spirituali...

Il Servizio diocesano di pastorale giovanile ha programmato una serie di iniziative per questo tempo di Avvento-Natale (tutti i dettagli nella newsletter inviata in questi giorni e disponibile sul sito).

**Due concerti meditativi con lectio.**

Una novità per aiutare i giovani a vivere una serata di spiritualità in musica, intervallata da una *lectio*.

Gli appuntamenti per giovani/issimi:

- per i molfettesi e giovinazzesi: martedì 6 dicembre ore 19.45 presso la Chiesa dell'Istituto don Grittani in Molfetta (Via don Minzoni).

- per i terlizzesi e ruvesi: mercoledì 14 dicembre ore 19.45 presso la parrocchia san Giacomo Ap.

**Novena di natale per giovani.**

In collaborazione con l'ufficio per le Vocazioni, abbiamo previsto uno spazio di preghiera per i giovani di Molfetta, nel Seminario Vescovile. I giorni della novena saranno 16, 19, 20 e 21 dicembre alle ore 21 nella cappella. Giovedì 22 alle 20,30 la messa conclusiva col Vescovo Domenico, a seguire un momento festa e di scambio di auguri tra tutti.

**Avvento & Natale in foto**

Dalla prima domenica di Avvento e fino al termine del tempo di Natale, riprende la pubblicazione quotidiana sui social della PG di un'immagine con frase evocativa... *Follow us!*

**Giornate di spiritualità per giovani**

"Alzati, vieni con me" è il titolo della due giorni di spiritualità per giovani che si terrà a gennaio, a cavallo tra l'epifania e la domenica, per dare risposta al desiderio di molti giovani che, dopo la GMG, hanno espresso il desiderio di vivere maggiori esperienze di spiritualità diocesane.

## REDAZIONE

### Raccolta delle offerte pro-terremotati del centro Italia

Con riferimento all'elenco delle offerte raccolte in favore dei terremotati del centro Italia e pubblicate sul n.40 del 27 novembre 2016 a pag. 6, si rendono note le seguenti precisazioni:

- al terzultimo rigo dell'elenco relativo alla città di Molfetta si legga *Arciconfraternita di Santo Stefano* (€ 1.500,00);

- al penultimo rigo dell'elenco relativo alla città di Molfetta si legga *Provincia Puglie Frati Minori Cappuccini* (€ 200,00);

- al quartultimo rigo dell'elenco relativo alla città di Ruvo di Puglia, si legga *Suore discepolo di Gesù Eucaristico* (€ 170,00).

L'occasione è utile per ribadire il sentito ringraziamento da parte del Vescovo Domenico e della Caritas diocesana per quanto fatto e l'invito a proseguire con la raccolta pro-terremotati anche durante l'Avvento di Fraternità con nuove iniziative in favore dei nostri fratelli.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

## Editoriale

di Susanna M. de Candia

### Quando la vita chiama bisogna correre. Sempre!



## Una gara di solidarietà a favore di Felice

Felice Guastamacchia è nato insieme alla sorella gemella Bianca il 10 agosto di quest'anno. Già poche ore dopo essere venuto alla luce nell'ospedale di Andria, i medici hanno notato qualcosa di irregolare: il neonato non riusciva ad alimentarsi. Contattata d'urgenza la struttura ospedaliera di S. Giovanni Rotondo – unico centro in quel periodo a poterlo accogliere in terapia intensiva – il Prof. Bonamonte ha subito il sospetto di una malattia rara: epidermolisi bollosa (nella forma peggiore: distrofica recessiva), che porta alla formazione di bolle sulla cute con conseguente lacerazione della pelle, a causa della mancanza di collagene di tipo VII, che provoca anche incapacità di assimilare cibo. Tre giorni dopo, viene trasferito all'ospedale Bambin Gesù di Roma, centro di riferimento per questa patologia.

Per far fronte a questa malattia genetica, sono necessarie medicazioni continue, Casa Guastamacchia si è trasformata in un presidio ospedaliero, cui hanno accesso quotidiano infermieri a domicilio,

che si preoccupano di fasciare le lacerazioni del piccolo.

Non è stato semplice per i neogenitori (Michele e Valeria, terlizzesi) capire tutto ciò e mantenere la lucidità. In Italia non esistono cure specializzate, nonostante questa malattia rara colpisca 1500 persone (di cui diversi casi anche in Puglia: sulla stessa città di Terlizzi un'altra bambina soffre della stessa malattia di Felice; altri casi sono a Ruvo, Bitonto, Corato, Palo del Colle).

Alcune speranze sono oltreoceano, a Minneapolis (Minnesota), dove sono già stati trattati 50 casi, tra cui anche Elisa Rose McCann, una bambina di Palermo che oggi ha quasi quattro anni, con la cui famiglia Michele e Valeria Guastamacchia sono entrati in contatto. In America sarebbe possibile effettuare una cura attraverso il trapianto di cellule staminali del cordone e del midollo spinale, secondo le ricerche sperimentali e innovative del Prof. Jakub Tolar. Nonostante la terapia non garantisce l'assoluta e sicura guarigione e non esista una convenzione con l'Italia per il pagamento di queste

cure, la famiglia Guastamacchia è pronta a compiere questo enorme passo, ma occorre raccogliere un milione e mezzo di euro per cure e spese di trasferimento in America (dove potrebbero permanere anche due anni).

Il sostegno dei familiari si rivela essenziale in questa corsa per la vita, fondamentale è il contributo dello zio Filippo Adessi, che da subito si è servito dei social media per lanciare un appello di solidarietà. In questo modo, "Help4Felice" è diventata una missione allargata a chiunque voglia sentirsi coinvolto, anche tramite la pagina facebook appositamente creata, così "Never stop dreaming (non smettere di sognare)" si è trasformato in motto di speranza, attorno al quale stringersi con opere concrete di raccolta fondi.

Anche il Presidente della Regione Michele Emiliano si è interessato al caso, con una telefonata allo zio, avanzando la possibilità di un sostegno almeno burocratico per ora, con l'eventualità di avere gli strumenti idonei ad offrire cure necessarie ai pazienti.

Continua a pag. 2

AGGREGAZIONI • 2



La festa dell'accoglienza  
dei Giovanissimi di  
Azione Cattolica

K. Lamarca

ALL'INTERNO LEV RAGAZZI



Parola chiave: la famiglia

Parola di Vescovo

Il segreto di Luca Mazzone

Quando la famiglia vince

Conflitti in famiglia: ieri e oggi (fumetto)

Una poesia per Antonio Summo

Multimedia e giochi... in famiglia



AVVENTO • 7

Dalla Liturgia  
alla Famiglia:  
la condivisione

N.F. Abbattista - D. N. Vitelli

IN EVIDENZA



# Contagiati dalla “gioia infinita”

di Katia Lamarca

## AC la festa dell'Accoglienza dei giovanissimi

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Gianni Palumbo,

Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



“La gioia dilaghi dal vostro cuore e contagi tutti coloro che vi accostano, sorpresi di tanta freschezza”. Don Tonino Bello.

E domenica 27 novembre a Terlizzi, sotto i raggi di un sole inaspettato e caldo, 400 giovanissimi e giovani, hanno fatto esattamente questo: contagiarsi reciprocamente di una “Gioia infinita”.

Contagiose sono state le testimonianze di Pino, Edoardo, Domenico, Francesca, Francesco rispettivamente fondatore e protagonisti dell'associazione “Angeli della vita” di Giovinazzo.

Pino ci ha raccontato la sua esperienza di vita, una vita dedicata e votata all'accompagnamento di suo figlio Edoardo e di tutti gli altri “angeli” dell'associazione.

I ragazzi invece hanno risposto simpaticamente a tutte le domande poste loro testimoniando con poche parole quanto semplice e quotidiana possa essere la gioia vera.

Contagiose sono state le risate venute fuori negli stands, nonostante giocosamente si passasse dal disgusto, alla rabbia, dalla tristezza alla paura, prima di poter accedere alla ricerca di Gioia!

Contagioso è stato il ritmo del Flash mob, questo balletto inventato dal nulla perché si potesse manifestare fortemente la voglia di PACE.

Il colpo d'occhio di 400 giovanissimi sugli spalti del Pala Chico li intenti ad abbracciarsi, a battere le mani e mettere su cuori con le dita, è stato emozionante e non passerà inosservato quando tra

pochissimi giorni ne verrà pubblicato il video.

Questo video registrato con la collaborazione di tutti quanti, metterà in circolo finalmente immagini di bellezza in risposta a tutte le immagini di violenza e guerra che purtroppo affollano le nostre tv ed i nostri social.

Contagioso infine anche il silenzio ed il clima di preghiera creatosi durante la messa presieduta dal nostro Vescovo don Mimmo, per la prima volta con noi in una Festa dell'Accoglienza.

“La gioia è assai contagiosa. Cercate, perciò, di essere sempre traboccanti di gioia dovunque andiate”, scriveva Madre Teresa ed è l'augurio più giusto al termine di una festa che ha riempito cuori e visi di “Gioia infinita”.

## dalla prima pagina

di Susanna M. de Candia

Sono tante le iniziative di solidarietà che scuole e associazioni varie hanno messo in atto al fine di raccogliere i soldi necessari. A metà novembre è stata già superata la soglia di centomila euro. È scaturita una vera e propria “marcia della solidarietà”, come l'ha definita papà Michele, parlando alla comunità parrocchiale di S. Pio X domenica 20 novembre. Per lui e per sua moglie, Felice è «“il grande guerriero” ed è bellissimo quando sorride, che gli si formano le fossette alle guance». Soffre molto il piccolo, bisogna fare attenzione anche ad abbracciarlo, a fargli il bagnetto, ogni gesto può causargli dolore, ma non si arrende e va avanti. I genitori sono in attesa (quando scriviamo, ndr) degli esami di genetica dell'ospedale Bambin Gesù.

Nel frattempo, c'è un'équipe medica d'eccellenza che aiuta la famiglia Guastamacchia, composta dal Prof. Bonamonte (Prof. Associato in Dermatologia, Policlinico di Bari), il prof. Laforgia (Direttore U.O. Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale, Policlinico di Bari), la Prof.ssa Baldassarre (che fa parte dell'équipe medica del Reparto di Neonatologia), la Dott.ssa Annicchiarico (Pediatria e Coordinatrice del Dipartimento Malattie Rare-Regione Puglia) e la dott.ssa Cerrotti (pediatra di Felice e Bianca). Con loro si sta cercando anche di creare una consapevolezza della malattia, così da offrire ai bambini che la subiscono una speranza per un futuro oggi solo

doloroso e ai familiari maggiore forza e sostegno. Per questo è nata la Onlus “Help4Kids”: per sensibilizzare la gente comune e combattere questa battaglia insieme.

Sono importanti anche le preghiere e i gesti di vicinanza nei confronti della famiglia, specifica Michele Guastamacchia, «tantissimi bambini stanno scrivendo bigliettini a Felice», perché una situazione così pesante può essere affrontata anche e soprattutto con il supporto e l'incoraggiamento di tanta gente che la prende a cuore.

I due gemellini sono stati battezzati giovedì 10 novembre, al compiere dei tre mesi, dal Vescovo Mons. Cornacchia, alla presenza anche di altri sacerdoti: don Michele Amorosini (parroco della comunità S. Maria La Nova, frequentata dalla famiglia Guastamacchia), don Pasquale De Palma, don Paolo Malerba e Padre Racho (prima di ripartire per il Kenya).

Nonostante pareri discordanti circa l'efficacia delle cure americane, i genitori di Felice hanno deciso di tentare e offrirgli una possibilità. Chiunque voglia contribuire, può farlo continuando a donare o direttamente alla famiglia (vedi box in prima pagina, ndr) o tramite la Caritas diocesana intestando a Diocesi di Molfetta - causale “Pro Felice” ccp n. 11741709 / iban IT68W 07601 04000 0000 11741709 - Poste Italiane.

# Luce + Vita ragazzi

11 dicembre 2016 - Anno IV - N° 11

Inserito per i ragazzi della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Parola di Vescovo



Keyword

FAMIGLIA

"Coltivammo la nostra famiglia nella fede: come un'anima sola, aspirammo al miglior bene dei nostri figli, anche se doveva costarci qualche privazione. Ma la gioia della dedizione compensò largamente tutto il resto, poiché è gioia divina."

Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini

## "Permesso, grazie, scusa..."

Anche fra le mura domestiche

Carissimi Ragazze e Ragazzi, prendo carta e penna... Ops!... tastiera, mouse e PC, per scrivere ancora sulle pagine di Luce e Vita ragazzi. Sono felicissimo di dialogare con voi, specialmente quando mi è possibile farlo di persona, nelle parrocchie, nelle scuole, per strada... La parola chiave di questo numero - Famiglia - richiama quanto ho scritto nella mia Lettera pastorale, in cui ho cercato di dire come si possa "Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia", e in essa mi sono lasciato ispirare dall'episodio in cui Gesù, all'età di dodici anni, venne portato dai suoi Genitori a Gerusalemme, secondo l'usanza ebraica (Luca 2). Il vangelo ci propone la Santa Famiglia di Nazareth, Gesù, Giuseppe e Maria, come una famiglia in cui c'è pace, serenità, desiderio di rispettare gli impegni della religione ebraica, «una famiglia semplice, vicina a tutti, inserita in maniera normale nel popolo». Mi chiedo e vi chiedo: quale aria si respira nelle vostre famiglie? Immagino le vostre risposte: alcuni diranno che ugualmente nelle loro famiglie c'è pace, serenità, rispetto..., ma non mancano momenti e situazioni in cui aleggia il rancore, la disarmonia, la mancanza di rispetto.

Adirittura si arriva anche a rompere il legame che dovrebbe tenerle unite.

Allora sento di dire a voi, in occasione di questo Natale, di mettercela tutta perché per parte vostra possiate dare esempio anche a noi grandi di unità, di amore, di perdono... che sono le regole di base per vivere bene insieme. Ce lo ha ricordato anche Papa Francesco, ricordate?

PERMESSO, GRAZIE, SCUSA... Un ultimo suggerimento.

Sollecitate i vostri genitori a vivere insieme l'esperienza della celebrazione eucaristica domenicale, fermandovi insieme in preghiera, in chiesa, in rispettoso silenzio per entrare in colloquio intimo con Dio Padre.

Sono convinto che anche nelle vostre case si respirerà un po' di più il clima della Santa Famiglia di Nazareth e si creerà una vera e propria chiesa domestica.

Auguri!

#Mons. DomenicoCornoqchig

## Dopo il Giubileo, la Famiglia

Anche noi sul tema annuale della diocesi

Famiglia. Una parola così semplice può racchiudere più significati?

La risposta più spontanea, ma anche la più vera, è sì perché essa racchiude quei sentimenti che rendono sincero un rapporto.

Non tutte le famiglie sono uguali, ma ciascuna ha quel calore, quel sentimento di inclusione che le accomuna e le attraversa trasversalmente, senza eccezioni.

La cosa bella in una famiglia è poter contare sempre su qualcuno: condividere esperienze e progetti ammettendo i propri limiti, sapendo di essere costantemente sostenuti e perdonati. Le famiglie spesso si ritrovano ad affrontare problemi ai quali pongono rimedio con la collaborazione e la comprensione, ritrovando l'equilibrio momentaneamente perso, perché si sa, sono proprio le situazioni che le mettono alla prova, a rafforzarle. Non esiste la famiglia perfetta, abbiamo tutti dei difetti con i quali dobbiamo convivere, ma la cosa fondamentale è cercare, giorno dopo giorno, di maturare.

Da cristiani sarebbe bellissimo se la nostra famiglia fosse, come diceva San Giovanni Paolo II, "Lo specchio in cui Dio si guarda, e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore."

In questo numero ne parliamo a partire da alcune esperienze concrete.

Buone notizie da diffondere! Aspettiamo le vostre opinioni!

#ElenadelVecchio#RosannaMontaruli



Figli di Dio, Dono di Dio



## Il segreto di Luca Mazzone

Qualche domanda al campione, tornato da Rio con due ori e un argento

Per leggere l'intervista completa inquadra il qr code



"Buongiorno! - entra la maestra - Pronte le domande da porre al campione Luca Mazzone?" Io e Giulia ci guardiamo... "maestra è difficile, sai quante domande gli avranno già fatto? Corriamo il rischio di ripeterci... e non sappiamo neanche come rintracciarlo... poi chissà quanti impegni, figurati se potrà dedicarci del tempo!" "Non perdetevi d'animo, - ribatte la maestra - abbiamo qui il suo recapito telefonico, possiamo chiamarlo e farci suggerire tempi e modi per fare l'intervista e qui ci sono i vostri amici di classe, possiamo lavorare e preparare insieme qualche domanda!"

Detto, fatto! Le domande sono pronte e Luca, nel frattempo, conferma la sua impossibilità in tempi stretti a incontrarci, tuttavia non vuole deluderci e suggerisce di "sfruttare" i moderni e potenti mezzi di comunicazione: "Inviatemi le domande via WhatsApp, vi risponderò in brevissimo tempo... ve lo prometto!".



e pasta. Il campione è un atleta appassionato dello sport che ha qualcosa in più, a livello fisico e mentale, ha più talento, sa concentrarsi e soffrire di più, sopporta meglio la fatica.

**È un campione non perché è più forte fisicamente, ma perché più forte mentalmente.**

Non tutti gli atleti diventano campioni, ma restare un semplice atleta è già una vittoria per sé stessi, perché si sta bene con il fisico, con la mente e, soprattutto, tramite lo sport, ho avuto l'occasione di arricchire la mia rete di relazioni e di conoscere tante... tante persone.

**La socializzazione è importante.**

**3) Ripensando all'incidente, che valore hanno le medaglie vinte a Rio?**

All'incidente non ci penso più, affronto la vita per quello che sono adesso e cerco di migliorarmi sempre più.

Ricordo la mia maestra a scuola - Luca è un ex alunno del 1° CD "don P. Pappagallo" - quando mi diceva: "Sono più contenta quando un sufficiente diventa buono e non quando un buono resta tale", mai adagiarsi sugli allori, cercate di portare sempre più in là le vostre potenzialità, quindi tanta forza di volontà, costanza e tanto coraggio nell'affrontare le cose. Avere sempre il coraggio e la voglia di fare, di prendersi i propri sogni, che sia una laurea o un lavoro, la famiglia o decidere di avere un figlio... e nel mio caso aver vinto le medaglie.

**Realizzate i vostri sogni anche quando la vita vi riserva altro!**

**4) Una domanda che volessi ti venisse fatta e non ti hanno mai posto... poi prova a darti una risposta**

Vediamo... ecco cosa chiederei a Luca Mazzone: "Cosa faresti per migliorare la scuola di oggi, soprattutto nella Scuola Primaria?" (non lo neghiamo, la domanda ci piace molto!)

Se avessi il potere di cambiare delle cose, vorrei inserire nelle ore curricolari un approfondimento sull'alimentazione coniugata e declinata nello sport. È importante, penso, non solo praticare dello sport, ma studiare e seguire una corretta alimentazione, cosicché i bambini prima e i ragazzi dopo sono più consapevoli di ciò che mangiano...

Grazie Carissimo Luca per il tempo che ci hai dedicato, sei un campione di vita per tutti noi... ti vogliamo bene!

Ed eccoci qui

**1) Cosa ha rappresentato per te la famiglia dopo l'incidente?**

La famiglia è stata importante, fondamentale nella mia condizione e per la mia crescita all'indomani del mio incidente. **È stata una famiglia che mi ha supportato nel modo giusto**, infatti, da subito mi ha spronato ad essere indipendente, a vivere in autonomia sin dai primi mesi dopo l'incidente, con l'inizio della riabilitazione. Ringrazio la mia famiglia, tutti mi sono stati vicini, mia madre, mia sorella, i miei fratelli, ... mio padre.

È importante, quando succedono incidenti simili o uguali al mio, che l'individuo capisca che può farcela da solo, a cominciare dalle piccole cose, **la famiglia non deve sostituirsi in tutto e per tutto**, non deve accudirlo come "un neonato" non gli fa del bene, perché lui non imparerà mai a "volare da solo".

**2) Qual è la differenza tra un atleta e un campione ... in così tante discipline?**

Un atleta è un appassionato dello sport, non si diventa subito campioni! Un atleta è un appassionato, ama lo sport perché capisce che **lo sport fa bene, fa stare bene in salute, soprattutto quando accompagnato da una sana alimentazione**, lo sport da solo non fa nulla se non associato a una corretta alimentazione, quindi via il cibo spazzatura e si alla frutta, alla verdura, carni bianche.

a cura di #GiuliaTesoro#GaiaMastrorilli#laclasse5D#donPappagallo#Terlizzi

## Le storie di Lucio e Vita

# Conflitti in famiglia di ieri e di oggi

Test di #GiuliaPoli, disegni di #SalvatoreSparapano



Giuseppe, Maria e Gesù si recano al Tempio di Gerusalemme, secondo le tradizioni del Popolo ebraico...



La famiglia Verdi torna a casa dopo una giornata di lavoro...



Maria e Giuseppe sono pronti a ripartire per Nazaret, ma Gesù non è con loro...



Tutti i membri della famiglia aiutano in casa. Ma manca Gianni, come al solito...



Qualcuno ha visto Gianni?

Non è ancora rientrato!



## Uniti si vince

Storia con lieto fine dopo la tempesta

a cura di #GiuliaPoli

**N**on è facile gestire una famiglia: i figli, la loro educazione, le risorse economiche, la casa... sono solo alcuni dei problemi che si possono riscontrare quando si decide di dare vita ad una nuova comunità familiare.

A questi si possono unire, perdita del lavoro, malattie, disoccupazione...

È il caso di due fratelli, (per privacy chiameremo **Giorgio e Carla**) che hanno vissuto questa esperienza sulla loro pelle.

La crisi economica della loro famiglia, la salute precaria della madre e la perdita del lavoro del loro papà li ha costretti a separarsi dai propri genitori e a trovare posto in una comunità per minori.

La situazione si presentò subito difficile: **Carla era una bambina senza regole**, aveva ricevuto solo una piccola parte dell'affetto che si dovrebbe dedicare

ad una ragazzina di nove anni: **Giorgio, insicuro, timido, preoccupato ed ansioso per la situazione** ben più grande di lui che stava travolgendo la sua vita. Non è semplice lasciare la propria casa, le proprie sicurezze, per trasferirsi in un luogo nuovo, con gente sconosciuta che ti dice di essere pronta ad "aiutarti", ma di cui forse hai anche un pò paura... **Pian piano, tuttavia, grazie all'aiuto di amici e ad una fitta rete di educatori, assistenti sociali e psicologi, sono riusciti ad integrarsi nella nuova società, nella loro nuova scuola e a instaurare nuovi legami di amicizia, a costruirsi una nuova vita.**

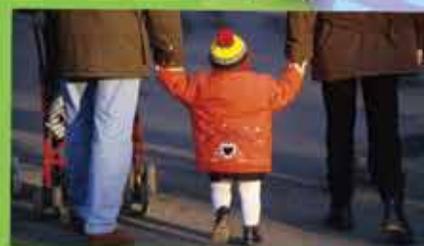
Si tratta di un processo delicato, che va costruito mattone dopo mattone, giorno dopo giorno, con pazienza e attenzione. È stato necessario riacquistare fiducia in se stessi e negli altri: **un percorso fatto**

**di azioni quotidiane, piccoli gesti, anche una semplice parola di ringraziamento o di conforto** può aiutare a superare le difficoltà e guardare avanti con ottimismo.

**Dopo quattro anni, le cose** sembrarono riprendere a scorrere nel verso giusto: c'era di nuovo il denaro necessario a sostenere la famiglia e i bisogni di ciascuno, **le condizioni di salute e di lavoro erano tornate stabili. I due fratelli hanno potuto ricongiungersi alla famiglia.**

In quattro anni le cose cambiano: si cresce, si matura, si impara a gestire le situazioni con calma e responsabilità. Anche Giorgio e Carla erano cambiati: il loro carattere era stato temprato dagli avvenimenti; avevano allargato la loro famiglia, ora estesa ad amici fraterni, adulti ed educatori conosciuti durante il loro

percorso. **Ora Giorgio e Carla non sono più bambini, vivono serenamente insieme con i genitori e hanno appreso una grande lezione di vita: una famiglia rimane sempre una famiglia, anche di fronte ai baratri più profondi e alle onde più alte. Anche se distante, la famiglia è sempre unita nella fiducia, nello spirito, nel cuore, nel desiderio di riunirsi, un giorno.** Non importa quando, dove, come o perché: non c'è gioia più grande per un padre ed una madre di riabbracciare il proprio figlio, e non c'è gioia più grande per un figlio che ritrovare il proprio padre e la propria madre. **Uniti per sempre.**



## #Help4Felice

REALIZZATO DA GAIA MASTRORILLI E GIULIA TESORO, FREQUENTANTI LA SCUOLA PRIMARIA "DON PIETRO PAPPAGALLO" DI TERLIZZI, AL CENTRO DEL CARTELLONE, IL FACCINO SORRIDENTE DI FELICE, NOSTRO PICCOLO GRANDE EROE!

Per qualsiasi info segui la pagina facebook





..... #curadi#SusannadeCandia

### Una poesia

#### Ad Antonio Summo



Più di cento giorni da quando  
la tua tromba non suona più,  
eppure a noi sembra di sentirla ancora.  
Proprio come il nostro pensiero,  
la melodia fa gira immensi  
passa per le nostre menti,  
fra le nostre preoccupazioni,  
eppure ritorna sempre da te.  
In quei momenti ci sembra di averti vicino,  
sorridente come sempre,  
allegro come ogni volta  
nel nostro cuore fino alla fine.

..... di #AntonioMaggio#AngelicaScardigno

### Pensando ai ragazzi terremotati...

Giunga a tutti loro il nostro abbraccio forte,  
denso di sentimenti di amicizia veri. Affidiamo a  
Gesù Bambino il compito di infondere coraggio e  
alla nostra solidarietà l'impegno di dare aiuto  
concreto (a loro sono destinate le offerte  
dell'"Avvento di Fraternità" che puoi donare in  
parrocchia). Auguri a tutti!

### una canzone

**PadreMadre**  
(C. Cremonini-2002)

Canzone tratta dall'album "Bagus" di Cesare Cremonini (Bagus, in Indonesiano, indica tutto ciò che è bello), dedicata ai suoi genitori, da cui è spesso lontano e a cui vuole essere vicino, una volta divenuto adulto e cosciente di ciò che vuol dire amarsi in famiglia. Non è facile la comunicazione e la comprensione tra figli e genitori, sovente ci sono emozioni, pensieri o situazioni ignorate da entrambi. A volte è come se ci fosse una gara a chi ha il dolore più grande dentro di sé. Non sarebbe più facile raccontarselo?



### uno spot

**Genitori... animati!**  
(Youtube-2012)

Per i genitori "indovinare" il giusto approccio da avere con i propri figli è un'impresaccia! Alcune volte impongono troppi limiti, riducendo la voglia di esplorare e limitando i desideri dei figli. Altre volte rimproverano più del dovuto. In certe occasioni sono poco maturi e in altre fin troppo apprensivi e protettivi, finendo per chiudere o isolare i propri figli che in questo modo restano lontani dalla bellezza e dagli stimoli che il mondo offre. I cartoni animati ci offrono diversi esempi di genitori. E voi che figli siete?



### un' opera

**Il Tondo Doni**  
(M. Buonarroti-1506)

In quest'opera, realizzata da Michelangelo nei primi anni del '500, su richiesta del banchiere Agnolo Doni, è raffigurata la Sacra Famiglia. In primo piano c'è la Madonna con in braccio Gesù, prima sorretto da Giuseppe. Emerge dal dipinto (l'unico dell'artista presente oggi a Firenze, presso gli Uffizi) un senso di protezione e attenzione da parte dei genitori verso il figlio, come mostrano gli sguardi di Giuseppe e Maria diretti al loro piccolo. È importante per un figlio sapere che può contare sui suoi genitori e avere al contempo la possibilità di muoversi da sé.



## Gi in Famiglia

a cura di #ValeriaAllegretta#NaikaPisani

**REGOLAMENTO:** segui le regole del gioco dell'oca classico; leggi le indicazioni della didascalia là dove presente. Nelle caselle col punto interrogativo, rispondi alle seguenti domande secondo gli insegnamenti cristiani (caso negativo, fermo un turno):

HAI FATTO DEL MALE A TUO FRATELLO! SALTA IL TURNO					
16	15	14	13	12	11
😊	😊	😊	😊	😊	?
17					10
?					😊
NON COMUNICHI CON LA TUA FAMIGLIA PER STARE AL CELLULARE RIMEDIA E SALTA IL TURNO.					
18					9
😊					😊
19	20	21			
😊	😊	😊			
GITA DI FAMIGLIA! TIRA UN'ALTRA VOLTA IL DADO					
1	2	3	4	5	6
😊	?	😊	😊	?	😊
HAI LITIGATO CON TUO FRATELLO! RIFLETTI E SALTA UN TURNO.					

- 2) Cosa fai se la tua famiglia è in difficoltà?
  - DAI IL MASSIMO PER AIUTARLA
  - RIMANI INDIFFERENTE
- 5) Se litighi con un tuo amico che ha torto...
  - NON LO PERDONI
  - LO PERDONI, FACENDOGLI CAPIRE IL SUO ERRORE
- 11) In classe c'è un bambino straniero, tu...
  - LO ACCOGLI E VALORIZZI LE SUE DIVERSITÀ
  - LO EMARGINI, CONSIDERANDOLO "DIVERSO"
- 17) Per te la preghiera è...
  - DEDICARE DEL TEMPO A GESÙ
  - PERDERE TEMPO

Luce & Vita ragazzi  
Piazza Giovine, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
Tel e Fax 080 335088  
luceevita@diocesimolfetta.it



**La Redazione** Allegretta Valeria, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Curci Giacomo, de Candia M. Susanna, Del Vecchio Elena, Iurilli Angelica, Mastrorilli Gaia, Minervini Dorian, Montaruli Rosanna, Nappi Maria Rosaria, Pisani Naika, Poli Giulia, Prisciandaro Flora, Sparapano Luigi, Sparapano Salvatore, Tesoro Giulia, Zelazko Suor Maria Orsola age.

Dalla Liturgia della Chiesa alla Liturgia della Famiglia

«In un tempo, come il nostro, in cui spesso le relazioni umane sono compromesse a motivo di egoismi e individualismi che, a volte, rasentano l'aspettazione producendo inutili risentimenti e rancori, la famiglia, proprio per la sua vocazione originaria confermata da Gesù nel Vangelo, «non sono più due, ma una carne sola» (Mt 19,6), è chiamata a sperimentare parole e gesti che rendano visibile la comunione che deve esserci tra persone che si amano e si rispettano»



Mons. Domenico Cornacchia

Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia. Lettera pastorale, p.15

«Non è sorto alcuno più grande» (Mt 11,11)

«La comunità nasce quando i fedeli sono interiormente presenti, quando entrano in contatto reciproco e tutti partecipano dello spazio sacro» (R. Guardini). L'autenticità non dipende solo da chi presiede, tutti sono concelebranti. Il presbitero presiede attorniato da un popolo sacerdotale, anche se la sua presenza è essenzialmente determinante e dominante. La comunità diviene autentica non quando ha già raggiunto la meta di una "comune-unione" nella condivisione e nel reciproco aiuto, ma quando sinceramente tende a rendere l'altro "spazio sacro" per incontrare l'Atteso.

Giustino, nella sua Prima Apologia, raccontava: «I facoltosi e i volenterosi danno ciò che vogliono; e il raccolto è consegnato al capo, il quale sovviene gli orfani, le vedove, i bisognosi per malattie o altro, i detenuti e i forestieri capitati; egli soccorre, in una parola, chiunque si trovi in bisogno» (nn. 65-67). Emerge il profondo legame tra il rito eucaristico e la carità, manifestata attraverso la colletta a favore dei poveri collocata dentro la celebrazione. Dai doni portati e offerti si prelevano sia i doni per i poveri, sia i doni da offrire a Dio: offerta a Dio e attenzione all'altro costituiscono un unico atto di culto, testimoniato anche dal fatto che chi presiede l'offerta liturgica della comunità presiede anche l'offerta di carità in favore degli ultimi della comunità.

Si è autentici quando si vive in rendimento di grazie per i doni ricevuti e si sceglie di amare gratuitamente, unilateralmente, come ha insegnato il Veniente. Nella comunità eucaristica si avvera la condivisione quando tutti si fanno pronti a benedire gli altri, a far scoprire l'infinito valore di ogni persona agli occhi di Dio.

L'Eucaristia non deve essere un dovere, è l'esperienza del Regno veniente e lo scopo non è la transustanziazione del pane e del vino, ma la trasfigurazione dei concelebranti in Lui! L'Eucaristia realizza la condivisione se si è dimostrazione chiara del possibile amore nella famiglia, fra amici, nella coppia, nella città, per la città, per la nazione, per il mondo, per il bene comune... Si condivide quando ci si cala nei problemi concreti dei poveri e degli ultimi, come realizzava Gesù passando lungo le strade. L'Eucaristia diviene realizzazione della condivisione se quanti la celebrano intendono costruire il Regno, dove ciascuno vive libero senza problema di prestazione alcuna evitando la patologia del farsi più grande dell'altro.

di Nicola Felice Abbattista

Per il verbo "condividere" abbiamo scelto come icona il ragazzo che ha offerto cinque pani e due pesci (Gv 6,9) nell'episodio della moltiplicazione dei pani.

Andrea scopre tra la folla un ragazzo che ha cinque pani e due pesci, ma che cos'è questo per tanta gente? Gesù non calcola se è molto o poco, vuole qualcuno che offra quello che ha, il resto viene da sé. Tante volte siamo stati tentati di pensare che quando questo ragazzo ha tirato fuori i cinque pani e due pesci, gli altri, che pure si erano portati qualcosa, hanno pensato bene di tirar

esperienza di due sposi e genitori: «Condividere è il verbo che forse mi coinvolge di più come scelta di vita, perché è un'esperienza che ha caratterizzato la mia vita.



La condivisione l'ho imparata da mia mamma, che si occupava anche di altri bimbi; poi, questa esperienza, è continuata a casa mia quando mi sono sposata e anche i nostri figli hanno cominciato a vedere altri bambini in casa, altre persone di cui ci siamo occupati... tutto era naturale.

Quando abbiamo dovuto "stringere la cinghia" per acquistare la casa, loro



Condivisione

di Damiana e Nando Vitelli

fuori dalle loro bisacce quello che avevano, che messo assieme si è rivelato tantissimo, in grado di saziare abbondantemente tutti.

Soprattutto i genitori sanno bene che non devono aver paura di condividere tutto nella famiglia, ma, piuttosto, di avere un cuore gretto, chiuso, arido, meschino, avaro. La storia dei santi ci dice che la profezia della carità sboccia proprio in seno alla famiglia, dal cuore di una mamma, di un papà. Il dono dell'amore solidale di un papà e di una mamma fa miracoli nel cuore di un figlio.

Ci piace riportare questa significativa

avevano cinque e sei anni, ma noi li abbiamo coinvolti, spiegando le difficoltà e condividendo i problemi. Nessuno ha mai fatto un capriccio per acquistare cose costose, inutili, di marca. A fine mese, se avanzava qualcosa, davamo loro una paghetta e loro discutevano su come usarla. Crediamo che l'esperienza sia stata positiva, e questo ha fatto crescere anche loro con responsabilità, che ora trasmettono nelle loro realtà quotidiane; una nella famiglia come mamma, uno nella comunità come sacerdote, un'altra nella comunità di recupero in cui lavora».

### III DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 35,1-6a. 8a. 10**

*Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi*

**Seconda Lettura: Gc 5,7-10**

*Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del signore è vicina*

**Vangelo: Mt 11,2-11**

*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*

«**B**eato chi non si scandalizza di me» (Mt 11,6).

Giovanni è in carcere e desidera conferme se Gesù sia veramente il Messia atteso. I discepoli di Giovanni si fecero portatori delle sue domande presso Gesù e gli riferirono le risposte ricevute. Non si dice nel vangelo se i dubbi di Giovanni si fossero dissolti. La parola di Gesù prende il sopravvento su ciò che sta provando Giovanni in prigione. Vorrei provare a scavare nel tormento di Giovanni, arrecato da un duro carcere che deve averlo sfinito. Se mi trovo in questa condizione è forse perché il Messia non è ancora venuto? O forse non è lui il Messia che attendiamo? Dov'è il Messia che punisce i malvagi e taglia alla radice gli alberi infruttuosi? Ancora oggi non di tutti è la fede nel Cristo che è venuto come uomo e ha subito la condanna alla morte di croce da parte dei suoi nemici. Si sa che molti credono sì in Dio, ma non accettano la vita, l'opera e la parola di Gesù con il suo esito finale. Lo Spirito Santo ha illuminato gli apostoli dopo la resurrezione perché affrontassero sofferenze innumerevoli per il loro Signore crocifisso. Non riesco a pensare che non abbiano mai avuto un'incertezza, un dubbio, quando hanno visto che il Signore non interveniva. L'amore che si era acceso per lui era così forte che proprio in quei momenti si sono sentiti assistiti: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male» (At 18,9). Qualcuno, come Giovanni, avrà anche detto: «Guarda il buio di questa mia condizione. A volte non distinguo il tuo volto tra i tanti salvatori di questo mondo». In mancanza di una risposta, la conclusione amara di tanti che perdono il senso di comunione fraterna e la certezza della presenza del Signore nella propria vita, è quella di dire: «Posso contare unicamente su di me. Non posso attendermi qualcuno dal cielo. Cerco allora di comprendere solo per cosa sono veramente portato». Giovanni, elogiato da Gesù, è dichiarato beato, perché ha accolto pienamente in lui la salvezza e la vita.

di **Giovanni de Nicolò**

### MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

#### Corrado Giaquinto Filippo Cifariello Nuovi inediti e contributi

Partendo dalle opere acquisite dalla struttura museale diocesana nel dicembre 2013 con la donazione Piepoli-Spadavecchia, sono stati condotti studi e raffronti su due grandi artisti di origine molfettese: Corrado Giaquinto (Molfetta 1703 - Napoli 1766) e Filippo Cifariello (Molfetta 1864 - Napoli 1936). Cogliendo l'occasione delle ricorrenze della morte dei due artisti – 250 anni per il pittore ed 80 per lo scultore – si è dato così seguito alle ricerche intraprese su due opere pervenute al museo. Tra le opere in mostra un modelletto inedito raffigurante “San Nicola salva i naufraghi” di Corrado Giaquinto, a confronto con la tela custodita presso la Pinacoteca di Bari, e il dipinto con “I santi Ippolito, Taurino ed Ercolano”, studio della celebre opera in San Giovanni Calibita sull'Isola Tiberina a Roma. Di Filippo Cifariello la pregevole scultura bronzea della “Settembrina” ed il ritratto di “Madame Vera Gourian”, eseguito nel 1910 a Parigi ed esposto alla XIV Biennale di Venezia del 1924. La mostra “Corrado Giaquinto e Filippo Cifariello. Nuovi inediti e contributi”, curata dal Prof. Gaetano Mongelli, sarà aperta al pubblico domenica 11 dicembre 2016 alle ore 19.30 e resterà allestita presso la Pinacoteca del Museo fino all'11 febbraio 2017. All'inaugurazione prenderanno parte il vescovo mons. Domenico Cornacchia ed il direttore della struttura don Michele Amorosini, oltre il curatore scientifico.

### CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

#### Programmazione natalizia

Prosegue l'intensa attività del Centro Culturale Auditorium, sito in via San Rocco a Molfetta, sino alle festività natalizie. Domenica 11 dicembre, ore 19, *Serata pro Telethon con Malia. Omaggio a Francesco Paolo Tosti nel centenario della morte* (9

aprile 1846 - 2 dicembre 1946). Martedì 13 dicembre, *festività di S. Lucia*, ore 18, S. Rosario ed a seguire Celebrazione Eucaristica con distribuzione “occhi di S. Lucia”, apertura del *Presepe Artistico della Chiesa*, primo concerto del S.Natale eseguito dalla Corale S. Domenico. Domenica 18 dicembre, ore 19, *Tradizionale concerto polifonico di Natale*.

### COMUNITÀ CASA

#### I sentieri della solidarietà



### OPERA PIA - MOLFETTA

#### Borse di studio

L'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta, fedele ai suoi scopi originari di assistenza e beneficenza, ha promosso anche quest'anno alcune Borse di Studio, rivolte a studenti meritevoli, consegnate sabato 3 dicembre presso il Museo diocesano. “PER IL FUTURO DEGLI STUDENTI” per gli Studenti che hanno conseguito la Maturità nell'Anno Scolastico 2015/16; “Prof. LUCIANO A. CATALANO” riservate ai laureati presso il Politecnico di Bari; “MONS. LUIGI MARTELLA: il progresso morale, sociale ed economico degli uomini di domani” riservate ai laureati presso il Dipartimento di Giurisprudenza e di Scienze Politiche dell'Università “A. Moro” di Bari. Alla cerimonia sono intervenuti il Vescovo Mons. Cornacchia, il Presidente dell'Opera Pia, ing. Sergio de Ceglia, il Rettore del Politecnico di Bari Prof. ing. Eugenio di Sciascio, e numerose altre Autorità.



**Regalati e regala un  
abbonamento per il 2017**

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione  
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705

**Ogni settimana un regalo da sfogliare!**

## Chiesa locale

di Vincenzo Sparapano

Una riflessione sul  
significato profondo  
del presepe

# Umiltà e carità nella tradizione del presepe

**U** miltà e Carità: sono i valori che tutti i battezzati sono chiamati a vivere nello spirito dell'Avvento di Nostro Salvatore Gesù Cristo. Sono valori che facilmente si possono cogliere contemplando un semplice presepe e che formano i capisaldi della formazione umano-spirituale di qualsiasi cristiano in cammino e, perché no, anche dei giovani in discernimento affidati al Seminario Minore della nostra diocesi. Ogni anno i ragazzi e giovani del seminario mettono a disposizione il loro tempo per realizzare il presepe di comunità. Quest'anno, nella realizzazione del presepe, abbiamo accolto l'aiuto dell'Associazione Italiana "Amici del presepio" con sede in Giovinazzo: un'associazione che ha lo scopo di mantenere viva la tradizione del presepio, soprattutto promuoverlo e diffonderlo elevandone l'aspetto qualitativo-valoriale studiandone ed evidenziandone gli aspetti storici, religiosi, artistici, tecnici ed etnografici. Per cui questa associazione, oltre ad aiutare i nostri giovani a realizzare il presepe di comunità, ha allestito un'esposizione di presepi nel nostro seminario diocesano che è aperta al pubblico e visitabile dal 5 Dicembre 2016 al 22 Gennaio 2017.

Fare il presepe da parte dei Cristiani non è soltanto un rito consuetudinario fine a se stesso, ma in sé ha dei valori che gli sono propri. Gli occhi degli osservatori che contemplan una natività ricevono dei messaggi di grande portata. In realtà ogni elemento del presepe risulta essere significativo benché narra qualcosa: sia esso un valore o una storia.

A nostro avviso due sono i valori più importanti che il presepe trasmette in virtù dello stretto nesso che lega l'elemento artistico al mistero dell'incarnazione.

Innanzitutto l'*umiltà*. Si contempla il nostro Salvatore, il Re-Messia, non collocato in un palazzo reale di pregiata e lussuosa fattura, bensì in una "spartana" e umilissima mangiatoia. Il senso comune non accetterebbe affatto che il Figlio del Padre Onnipotente nascesse in questo "squalido" luogo. Invece il Vangelo ci dice che è avvenuto proprio questo. In realtà ciò stride con il modo di pensare del "mondo", perché per quest'ultimo le persone notorie devono avere uno stile di vita adatto al successo: auto di lusso, palazzi sfarzosi, notevole dose di boria, accessibili soltanto alle alte cariche o mediante "migliaia di richieste firmate", magari anche con uno sguardo altezzoso per rimarcare costantemente la linea di demarcazione che divide il soggetto da tutti gli altri. Per il "bambinello" non è così perché chi si fa "ultimo", chi si fa quanto e come un bambino è degno del Regno dei Cieli.

La *carità* è l'altro valore cristiano che il presepe, nel dinamismo del mistero dell'incarnazione, trasmette all'uomo. La carità traspare dalla scena dei magi che portano ed offrono i doni a Gesù e soprattutto dalla motivazione che sottostà a tutta la scena della natività, ovvero dalla motivazione che ha spinto il Padre a mandare il Figlio sulla terra come «Pane vivo disceso dal cielo»: Gesù nasce uomo

Continua a pag. 2



### ATTUALITÀ • 2

Riflessioni dopo  
il referendum  
costituzionale

O. Losito



### AVVENTO • 3

Dalla Liturgia  
alla Famiglia:  
il perdono

N.F. Abbattista - D. N. Vitelli



### MAGISTERO • 4

Omelia del Vescovo  
per i funerali di  
Mons. Luca Murolo

Mons. D. Cornacchia



### EVENTI • 5

I 32 anni della CASA.  
L'Arciconfraternita della  
Morte dal Papa

L. Sparapano - O. Grieco



### AGGREGAZIONI • 6

50 anni di scoutismo  
nell'esperienza cittadina  
voluta da don Milillo

Agesci Giovinazzo 1



### ESPERIENZE • 7

"Attendo di vedere il  
Suo Volto". Il tempo  
dell'Attesa operosa

M.L. Alessandrini

## IN EVIDENZA

### Marcia diocesana per la Pace

Il Vescovo ha proposto di celebrare in Diocesi la Giornata Mondiale per la Pace con una marcia, il 29 gennaio 2017, a poco più di un anno dall'esperienza vissuta nel 2015. Dettagli organizzativi a breve sui media diocesani



**POLITICA** La consultazione referendaria ha diviso l'Italia rivelando la debolezza della politica nazionale. Intanto parte un nuovo Governo

## Referendum: la paura del vuoto

di Onofrio Losito

Con l'esito del voto referendario dello scorso 4 dicembre si è chiusa una lunga campagna elettorale. L'esito netto ed inequivocabile è stato dato sia dall'alta percentuale dei votanti (in Italia ha votato il 68,48%, all'estero il 30,75%) che dall'alta percentuale dei NO rispetto a quella dei SI (SI 40,05%, NO 59,95%). In

verno, come l'incapacità di risolvere la questione occupazionale specialmente nel nostro meridione. Un'operazione che non è riuscita, malgrado i dati testimonino un lieve miglioramento della occupazione giovanile e una timida ripresa dell'economia del Sud.

Probabilmente ha pesato l'enorme distanza fra gli slogan, fra lo slancio ideale, gli annunci epocali e le condizioni materiali di vita, solo scalfite dall'azione di Governo e invece tremendamente determinate dal crescere della disuguaglianza sociale, dal clima di incertezza e timore in cui sono immerse le esistenze delle giovani generazioni.

Lo scenario che si è aperto dopo le dimissioni del presidente del Consiglio è stata la scelta più responsabile e logica compiuta dal presidente Mattarella: nominare l'on. Gentiloni, già ministro degli esteri del Governo Renzi nuovo presidente del Consiglio con il compito di creare un esecutivo che si occupi di cambiare la legge elettorale, rispettare gli impegni presi in sede europea, seguire i provvedimenti impostati dal Governo precedente e traghettare poi il Paese alle urne. La maggioranza c'è già e il voto del Senato sulla legge di bilancio lo ha dimostrato, dunque nessuna fibrillazione eccessiva. La squadra di Governo è sostanzialmente la stessa salvo qualche aggiustamento, inoltre anche per assicurare il vitalizio (sic!) dei due terzi dei deputati e dei senatori il cronoprogramma sembra essere chiaro: voto a luglio o in autunno, non a fine legislatura. Ma l'incertezza e la conflittualità delle forze politiche in queste ore sono la prova di una difficoltà della classe dirigente di mettere a fuoco la nuova prospettiva che si apre nel Paese. E la decisione della Corte costituzionale sull'Italicum, attesa a partire dal 24 gennaio, potrebbe aprire la strada a una nuova stagione per la democrazia italiana. Anche se presente un nuovo Governo si intuisce un futuro nel quale lo scontro politico subirà un'ulteriore polarizzazione, con una radicalizzazione delle posizioni che aumenterà contrasti e fratture. Si percepisce una sensazione di voto dettata dalla difficoltà di intravedere nuovi leader capaci di ridefinire un riformismo nel rispetto della tradizione, irrobustendo una cultura politica, capace di disinnescare, con la sintesi, il conflitto tra le piccole anime dei partiti e rispondere alle domande che la crisi globale muove alle democrazie.

La speranza è quella di una fioritura di personalità competenti e preparate che superino vecchi o presunti nuovi stili politici e che siano in grado di transitare il nostro Paese verso un rinnovamento condiviso e tanto auspicato.

linea con i dati nazionali sono stati i risultati delle città della nostra diocesi. Gli italiani hanno respinto a larga maggioranza la proposta di riforma della Costituzione che portava la firma del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e del ministro per le Riforme Maria Elena Boschi. Quella del referendum è la sconfitta di un progetto di Governo e di una visione della società, oltre che il segno di una lacerazione profonda del Paese. Prospettive determinate dalla decisione di Renzi di legare a doppio filo la sua esperienza al Governo al risultato del referendum, dunque alla riforma della Costituzione.

Renzi ha perso il referendum, probabilmente perché si è bloccata la sua macchina comunicativa basata sulla definizione di immagini di alterità e conflitto: il nuovo contro il vecchio, il fare contro il discutere all'infinito, il progresso contro il conservatorismo. Una comunicazione, che banalizza in slogan questioni complesse, che punta al fine ultimo, considerando di poco valore le formalità, i tempi lunghi della democrazia, la dialettica interna alla società. Una sorta di "semplificazione della politica" per raggiungere una platea sempre più larga. Ma più ampia è la platea cui ci si rivolge e più semplice è il linguaggio, più grande il rischio di scontentare tutti. Così la semplificazione, la riduzione al "o noi o loro", ha avuto l'effetto di compattare le opposizioni, esasperando lo scontro e polarizzando le posizioni. Polarizzazione che non ha spaventato gli elettori disillusi o sfiduciati convincendoli a recarsi alle urne perché la posta in palio era altissima: difendere la Costituzione.

Il NO al referendum, diventato NO al Governo Renzi (per scelta politica, prima di tutto dello stesso segretario del PD), è stato determinato dalla coalizzazione di una serie di forze sociali e politiche, intorno alla Carta Costituzionale, che è stata considerata dagli Italiani "in pericolo". Una difesa che si è intrecciata con questioni profonde, affrontate male o comunicate male dal Go-

### dalla prima pagina

di Vincenzo Sparapano

sperimentandone tutta la fragilità fino alla sofferenza e alla morte per risanare l'uomo stesso e renderlo degno di essere intimamente accolto nel suo corpo. Gesù nasce per essere "spezzato" e "condiviso" per portare l'umanità alla vita eterna.

Un gesto arduo quello di Gesù, ma che ci insegna a vivere da Cristiani, perché il credente in Cristo è chiamato, nella sua condizione di vita, ad offrirsi per l'altro, a donarsi e a lasciarsi consumare seminando germi di vita eterna.

Città	Votanti	SI	NO
Molfetta	56,69%	37,56%	62,44 %
Ruvo di Puglia	62,86%	39,37%	60,63 %
Giovinazzo	63,23%	36,98%	63,02 %
Terlizzi	60,77%	34,04%	65,96 %

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Gianni Palumbo,

Andrea Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceeavita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



## Dalla Liturgia della Chiesa alla Liturgia della Famiglia

«Non c'è bisogno di inventarsi comportamenti straordinari per vivere la comunione in famiglia: basta che tra marito e moglie, tra genitori e figli, con i nonni e gli altri parenti, le ore della giornata siano ricche di gesti di rispetto, parole di comprensione, attenzione all'ascolto, buone pratiche di dialogo, perdono reciproco, e si usino spesso le tre parole chiave che Papa Francesco ama ricordare alle famiglie: «permesso, grazie, scusa»

Mons. Domenico Cornacchia

Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia, p.16



## Perdono

di Damiana e Nando Vitelli

## «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore» (Is 7, 12)

«Il perdono significa per me rinunciare all'atteggiamento difensivo, apparentemente chiaro e rassicurante. Devo superare il timore ed osare di essere indifeso [...] L'istinto che spinge alla vendetta vuole ristabilire il mio sentimento di me stesso, umiliando il nemico. Il perdono significa la rinuncia a ciò, presuppone che il mio sentimento di me stesso si innalzi al di sopra della dipendenza dal comportamento dell'altro» (R. Guardini).

È vero, l'autentica comprensione della misericordia deve condurre l'uomo credente a perdonare da peccatore e non da giusto. Il perdono è più da condividere che da concedere: non è dare del proprio, ma attingere a un dono che viene dall'alto, che si riceve e senza del quale non si è capaci di propagare misericordia. Il perdono, difficile e impossibile, se a volte lo si vive nel desiderio, nella supplica per chi ci ha ferito, altre volte è solo invocazione a Dio affinché ci insegni a perdonare. Il perdono genera nell'uomo una corrispondente attitudine misericordiosa: sentirsi riconciliati con il Dio Veniente, debole, amante e disarmante.

Nell'azione liturgica il peccato è confessato davanti a Dio e alla Chiesa, davanti a Dio e ai fratelli nella fede, vale a dire che ogni qualvolta si commette peccato esso implica tanto Dio quanto il fratello. Riconoscere e confessare il peccato non vuole costituire una questione strettamente privata tra l'uomo e Dio, perché nella fede cristiana tra la persona e Dio vi è sempre il prossimo che, molto spesso, è colui che per primo soffre ingiustamente le conseguenze del proprio peccare.

Il peccato, nella sua dimensione personale, riguarda sempre la comunità, la chiesa: pur professando la comunione dei santi, si vive in una comunione di peccatori. Bisogna perciò riconoscere che un sottile vincolo ci lega nel bene, ma anche nel male: non esiste male che non ci riguardi o nel quale in qualche modo non abbiamo parte.

La debolezza del fratello e la sua caduta sono problemi che ci toccano, perché potremmo aver giocato un ruolo, diretto o indiretto, in quella caduta o, al contrario, potremmo non aver fatto nulla per comprendere la debolezza del fratello o prevenire la sua rovina. È importante riconoscere che il male, ogni male, spezza l'esperienza di comunione di una comunità e quindi ne siamo sempre responsabili.

È necessario provvedere che il fratello non resti solo con il suo peccato, solo in questo modo potremmo comprendere più profondamente cosa vuol dire caricarsi ognuno del peso dell'altro. E ci accorgeremo che forse già qualcuno sta portando il nostro peso, il nostro peccato, sulle sue spalle. Può essere questa un'esperienza di perdono sinceramente autentico per riconoscere l'Atteso, veniente nel volto dell'altro.

di Nicola Felice Abbattista

“Quando torni a casa picchia moglie e figli: tu non sai il motivo, ma loro lo sanno.” Questo famoso proverbio cinese provoca in genere grande ilarità nelle nostre famiglie, probabilmente perché, condensando in poche parole il quadro tragicomico di una famiglia dominata da un padre-padrone e da rapporti di sfiducia totale e di violenza, testimonia una mentalità, un'epoca e una dinamica di gruppo lontane anni luce

dall'esperienza quotidiana. Nella sua ordinarità la vita familiare è invece, per i cristiani, una difficile e permanente palestra di amore, riconciliazione e perdono. La vita familiare è più che sufficiente a far emergere con chiarezza il nesso fra perdono e correzione fraterna, fra amore e verità, fra pace e giustizia.

Il cristiano sa di amare perché Dio per primo lo ha amato e S. Giovanni gli ricorda che chi non ama suo fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Quindi anche quando subisce torti, soprusi e incomprensioni, il cristiano, appena recita il Padre Nostro, ricorda di avere molti arretrati e debiti con Dio e con gli altri, di avere, egli per primo, bisogno del perdono. Il proverbio cinese potrebbe quindi essere rovesciato: “Quando torni a casa, ringrazia e chiedi scusa a tua moglie e ai tuoi figli: loro non sanno il motivo, ma tu lo sai.” La certezza dell'amore di Dio e del proprio peccato non può che indurre ad un atteggiamento di umiltà e gratitudine anziché di giudizio e condanna verso gli altri. Atteggiamento che deve ricondurci sempre alle tre parole di Papa Francesco: «permesso, grazie, scusa».



mento di umiltà e gratitudine anziché di giudizio e condanna verso gli altri. Atteggiamento che deve ricondurci sempre alle tre parole di Papa Francesco: «permesso, grazie, scusa».

In famiglia non ci si può esimere, come genitori ma anche come coniugi, da qualche verifica a muso duro.

Anzi, è proprio in un clima generale di tolleranza e di benevolenza che acquistano valore le poche occa-

sioni in cui si discute, si corregge, ci si confronta e si accolgono le differenze.

Come distinguere queste occasioni? Una famosa preghiera, credo di San Tommaso Moro, diceva: “Signore, dammi la forza di cambiare le cose che posso cambiare, dammi la forza di accettare le cose che non posso cambiare, e dammi l'intelligenza di capire la differenza”.

Un noto confessore suggerì un criterio molto umano: “se un certo giorno raggiungi la certezza di dover correggere qualcosa d'importante non nella tua vita (su quella si può e si deve intervenire subito), ma in quella di qualcuno dei tuoi familiari, aspetta altri dieci giorni. Se dopo dieci giorni te ne ricordi ancora, prendi l'iniziativa e parlane con franchezza, pur con tutto l'amore e la responsabilità del tuo ruolo di padre o di marito. Se invece te ne sei già scordato, beh, è segno che non era così importante come ti era sembrato”.

**OMELIA** La riflessione proposta dal Vescovo in occasione dei funerali di mons. Luca Murolo, il 26 novembre 2016 nella parrocchia Madonna della Pace. Mercoledì 23 dicembre, alle 18.30 presso la stessa parrocchia, S. Messa nel trigesimo

## Ha atteso il Signore prodigandosi per il prossimo

di Mons. Domenico Cornacchia

**C**ara Eccellenza don Felice, cari sacerdoti, diaconi, religiosi/e, carissime sorelle e fratelli di don Luca, Dina, Angela, Onofrio, Mario, Nino, nipoti e pronipoti, l'affetto per una persona cara e la fede in Gesù Risorto ci hanno convocati intorno alla Parola di Dio e all'Eucaristia.

Noi cristiani, sostenuti dalla fede in Cristo Risorto, crediamo che il *dies mortalis* è il *dies natalis*. Pertanto, più che di mestizia, la liturgia funebre, per il cristiano, deve colorarsi di luce, speranza e gioia. La vera nascita corrisponde al nostro arrivo in Cielo. Con il Santo Battesimo siamo consепolti in Cristo, ma anche risorti con Lui.

La Liturgia della Parola ci invita a considerare la vita terrena come una momentanea permanenza in un mondo che passa.



Ammainata la tenda del nostro corpo mortale, il Signore ci chiama a vivere in un'abitazione eterna, nei cieli (cf 2Cor 5, 1).

Una cosa è certa: non conoscendo quando ciò avverrà, sia l'Apostolo Paolo che Gesù, ci esortano alla vigilanza e alla pienezza dell'impegno nella vita quotidiana. "Sforziamoci di essere graditi al Signore. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male" (2Cor 5, 10).

Gesù, nel brano evangelico di Luca, raccomanda ad ognuno di noi di essere pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese" (Lc 12, 35), attendendo lo sposo che bussa alla porta della nostra vita, per far festa con noi.

Notiamo che in questo brano del Vangelo di Luca, come nell'Apocalisse (Ap. 3, 20), più che l'uomo, è il Signore a bussare alla porta. Finché ne abbiamo la possibilità, dovremmo ascoltare la sua voce, ricono-

scerlo nella persona del prossimo e adoperarci per accogliere il Divino Ospite, nelle condizioni più convenienti: con le mani piene di opere buone, con il cuore distaccato dalle cose terrene, con l'animo in festa.

Per amare la Vita (con la lettera grande), è necessario viverla in pienezza, anche nelle sue ombre, nelle tempeste e nelle fatiche.

Oggi diamo il saluto cristiano a don Luca, fondatore di questa comunità parrocchiale "Madonna della Pace". Domenica sera, Solennità di Cristo Re, ho visitato don Luca in ospedale, sapendo il suo grande amore per la Regalità di Cristo. Abbiamo pregato insieme, gli ho dato l'assoluzione e l'indulgenza plenaria. Era raggiante, si è segnato con la croce, mi ha abbracciato.

Gli ho dato la corona che egli porta nelle sue mani, per sempre! Vi ho pensato tutti, in quel momento. Immaginavo che fosse l'ultimo!

Da quando egli non era più parroco di questa comunità, ogni anno, come oggi, 26 Novembre,

anniversario della fondazione della Chiesa, don Luca veniva qui, a raccogliersi in preghiera per i suoi fedeli. Non ha voluto mancare neppure quest'anno! Egli è qui tra noi, a trasmetterci il testimone di una fede vissuta in pienezza.

Don Luca, ne sono certo, rimarrà a lungo nei nostri cuori, perché la sua esistenza terrena l'ha vissuta sull'esempio di Cristo, beneficiando e consolando tutti! Da giovane prete fino all'ultimo, non ha pensato ad altro che a fare del bene: come educatore nel Seminario minore, nell'insegnamento nelle scuole pubbliche, come guida spirituale di molte anime che a lui si rivolgevano in ogni ora della sua giornata. Egli sarà rimpianto per la sua umile, dotta ed esemplare presidenza del Tribunale Ecclesiastico Regionale; per la puntuale e sapiente collaborazione presso il Consultorio Familiare Diocesano. Quante ore egli ha trascorso, come penitenziera della Cattedrale, ascoltando e consolando i penitenti!



Una persona stamattina mi ha detto: "Bisogna sentirsi fieri di aver conosciuto don Luca, per la sua umiltà e generosità". Un papà, sentita la notizia della morte di don Luca mi ha confidato: "Ha dissuaso molte mamme dall'abortire". Questo è davvero bello! Sono certo che qui tra noi, c'è qualche giovane che deve la vita proprio a lui, perché ha convinto la sua mamma a portare avanti la gravidanza, probabilmente non desiderata o ritenuta insopportabile per motivi materiali. So che don Luca ha aiutato alcune di queste famiglie, anche con mezzi economici personali.

Son queste, solo alcune note bellissime della vita di un sacerdote e di un uomo che prontamente, senza perdere tempo, ha atteso il Signore, prodigandosi per il prossimo.

Io personalmente conservo indelebili ricordi di don Luca. Non posso dimenticare la sua amabile paternità, la sua spontanea ironia, i suoi intelligenti e discreti suggerimenti. Per non mettere a disagio le persone in difficoltà, a volte, le riceveva in casa sua, anziché nella sede istituzionale del Tribunale.

Ringrazio tutti coloro che hanno preso parte al dolore dell'intera famiglia. Grazie al Commissario Prefettizio, al Presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale con tutti i suoi collaboratori, agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, al Parroco don Angelo Mazzone, a don Mirco Petruzella e a tutti i parrocchiani della "Madonna della Pace".

Ringrazio i medici, gli infermieri e coloro che hanno curato ed assistito in Ospedale don Luca. Ringrazio il giovane Rocco, che ha vegliato di notte don Luca, negli ultimi giorni.

Il 15 Gennaio, giorno della mia nomina a Vescovo della nostra Diocesi, con un messaggio telefonico mi ha semplicemente scritto: "Ti voglio bene". Ora, lo diciamo a te, caro don Luca: ti vogliamo bene, te ne vorremo ancora. Prega per noi, per questa Comunità parrocchiale, cittadina e diocesana! Il Signore ti accolga nel suo Regno e che tu lo riconosca così come Egli è!

Così sia!

COMUNITÀ CASA



## Il tempo della semina

a cura di Luigi Sparapano

«Siamo ancora nella fase della semina e chi semina bene ha già mezzo raccolto dalla sua parte». Ha esordito così, il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia nell'omelia della Messa per il 32° anniversario di istituzione della Comunità CASA "don Tonino Bello", celebrata presso la sede, giovedì 8 dicembre 2016. Gremito il vecchio stallone trasformato in chiesa. Con il Vescovo hanno concelebrato don Francesco de Lucia, attuale responsabile, don Michele Fiore e don Vincenzo Pellicani e il diacono Sergio Loiacono. In prima fila gli ospiti della Comunità e a seguire i volontari della prima ora e quelli attuali, il Consiglio di Amministrazione, gli operatori, i benefattori, gli amici della CASA che puntualmente non mancano di dare la propria vicinanza e sostegno all'opera di don Tonino. Una celebrazione molto sentita grazie anche all'animazione a cura della corale polifonica diretta da Giuseppe Pappagallo e al servizio d'ordine dell'Agesci ruvese.

«Non il tutto di pochi, ma il poco di tutti» può consentire all'opera di progredire secondo le esigenze di questo nostro tempo; il Vescovo ha sottolineato che non occorrono cirenei a tempo pieno, quanto più persone che offrano parte di sé per alimentare il progetto iniziato da don Tonino. Mons. Cornacchia si è ispirato alla liturgia del giorno per associare allo smarrimento di Adamo nell'Eden quello di tanti giovani e meno giovani che si ritrovano anch'essi in ritardo sulla strada della vita, a doversi nascondere per gli errori commessi. La Comunità CASA è stata ed è «il segno di quella mano tesa di Dio, non indice punta-

to, perché l'uomo si arrenda a Lui»; «non una resa vigliacca – ha proseguito don Mimmo – ma come quella di un bimbo tra le braccia del padre». Citando Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, il vescovo ha anche confidato le resistenze che anche egli ha talvolta manifestato nei confronti di Dio, facendo prevalere il suo *Io* alla volontà di Dio; esperienza che tutti compiamo. Quindi la Comunità è aperta a un futuro operoso che tocca a noi costruire con sapienza e lungimiranza. A conclusione della celebrazione il dott. Giulio Pisani, vicepresidente del Consiglio di Amministrazione, ha ringraziato il Vescovo e i presenti: «Lo scorso anno, in questa stessa circostanza abbiamo celebrato l'anniversario in un clima mesto e nostalgico ricordando le figure importanti che hanno lasciato qui una traccia indelebile del loro passaggio: l'avv. Peppino de Zio, mons. Luigi Martella e don Mimmo Amato. (...) Oggi festeggiamo il 32esimo anniversario della fondazione alla presenza di S.E. Mons. Domenico Cornacchia che, sin dal momento della nomina, non ha mai fatto mancare la Sua presenza, e ha costituito per tutti noi una preziosa guida riempiendo di fatto quel vuoto che avvertivamo. (...)

Stiamo apprezzando l'ambizioso progetto che Sua Eccellenza ha disegnato per la Comunità CASA e per il quale sta mettendo in campo tutte le risorse di professionisti e consulenti che ha a disposizione.

Allora, grazie don Mimmo per non farci sentire più soli e spero che il calore di tutti noi qui convenuti possa rafforzare in te la consapevolezza che don Tonino è sempre vivo e che saprà illuminare il sentiero che stai tracciando».

MOLFETTA L'Arciconfraternita della Morte incontra il Papa

## Tra cielo e terra

a cura di Onofrio Grieco

Condividere l'esperienza della processione romana della *Pietà*, avvenuta lo scorso 24 maggio, è stato per l'Arciconfraternita della Morte dal Sacco Nero di Molfetta, un imperativo ancor prima che un auspicio, all'indomani del pellegrinaggio realizzato nell'anno giubilare. Da queste pagine (vedi il paginone di *Frater* del 12 giugno 2016, ndr) abbiamo già avuto modo di cogliere la commozione provata dai pellegrini che hanno seguito il prezioso simulacro del Cozzoli e di quanti, inconsapevoli e impreparati, hanno incontrato lo sguardo della Vergine che mostra il Cristo in *Pietà*, tanto cara ai molfettesi, coinvolgendosi nello stile di preghiera del lento cammino dei confratelli.

Le parole, talvolta, non riescono a rendere l'idea di cosa si sperimenta sulla propria pelle – in particolare quanto le emozioni sono così intense da limitarsi alla sfera intima della fede – come può invece la fotografia.



È con queste intenzioni che l'Amministrazione ha inteso promuovere la mostra "Tra cielo e terra. Emozioni infinite" che ha avuto luogo presso il Museo diocesano di Molfetta dal 24 ottobre 2016 – a cinque mesi esatti dall'incontro con il santo Padre – al 2 novembre. Una mostra multimediale che aveva quale obiettivo principale, oltre l'esposizione di foto "storiche" che difficilmente potranno essere scattate in futuro, la suggestione di un momento che accarezzando l'animo dello spettatore potesse ingenerare un'onda lunga di devozione per un gesto che non può esaurirsi in una "giornata romana". Intento, tra l'altro, perseguito con varie iniziative, collaterali ma di grande valore, quale la raccolta fondi "In cammino verso il prossimo. Un gesto quotidiano d'amore", lanciata all'indomani del pellegrinaggio, e la vendita dell'immagine book "Tra cielo e terra" a corredo della mostra. L'esito è stato imponente. In pochissimi giorni, sono stati registrati quasi mille visitatori.

La location individuata, in accordo con la gestione della struttura museale, è stata la splendida Biblioteca del Seminario Vescovile di Molfetta, misconosciuta ancora da tanti, che si è prestata a cassa di risonanza del pregevole racconto multimediale.

A suggello del cammino, su cui l'Arciconfraternita si sta muovendo, la consegna della medaglia centenaria dell'Arciconfraternita – benedetta dal Vescovo a maggio – e del catalogo della mostra nelle mani di Papa Francesco, avvenuta il 30 novembre scorso.

**GIOVINAZZO** L'Associazione Guide e Scout d'Italia compie 50 anni, voluta in città da Mons. Giuseppe Milillo. Una testimonianza dell'esperienza educativa proposta

## 50 anni di scautismo

di **Comunità Capi AGESCI Gruppo Giovinzoo1**  
"Luigi Depalma-Lupo generoso"

**A** molti piace la natura, a tanti però stando sdraiati sul divano e guardando in tv i documentari. Noi ogni anno la natura la abitiamo spesso soltanto per poco tempo, a volte per una decina di giorni.

Raccontare del silenzio assordante che fa paura, della tempesta di grandine in piena estate, delle nuvole di nebbia che ti nascondono sulla montagna, dei sentieri che ti obbligano a decidere e a non sbagliar strada... può sembrare a qualcuno esperienza che vuole "sfidare il Padre Eterno"; ma la veglia notturna alle stelle, l'attesa dell'alba, il fresco del torrente, il nevaio... sono esperienze di Dio, uniche, che la città non può offrire. La Natura è una maestra di vita che insegna la gratuità e l'incontro con la volpe, il campeggio in prati dove pascolano in libertà cavalli o brucano capre e mucche o si attardano asini, insegnano il rispetto dell'altro più di un libro.

E poi, stare in comunità, scoprire i propri talenti e i propri limiti, fortificare il carattere e fare esperienza di varia uma-



nià è una condizione che affascina e ti fa amare gli uomini. Conoscere il Paese, le sue bellezze e le sue problematiche e sentirsi utili come buoni cittadini, con piccole e grandi imprese collettive ci fa protagonisti del nostro tempo. Tante le buone azioni sul territorio: animare nel tempo libero i bambini una volta inseriti nell'Istituto S. Giuseppe o nell'Istituto Vittorio Emanuele o presso le Suore dell'Oratorio; o seguire in questi anni i ragazzi diversamente abili o quelli in difficoltà presso il centro minori Caritas, far compagnia e divertire anziani soli o in Istituto; dare una

mano alla raccolta fondi delle Associazioni del Terzo Settore; andare sui luoghi terremotati... Schierarsi cioè dalla parte dei deboli non solo per principio ma perché abbiamo conosciuto poveri, ergastolani, cooperative che combattono le mafie, giovani che recuperano vite rovinare... ci fa sentire ricchi e disposti a scelte di volontariato non episodiche ma per la vita.

E lungo la strada scoprire che la Chiesa è ecumenica e va oltre la propria parrocchia e ha laici, sacerdoti e vescovi che fanno innamorare di Cristo; vivere la spiritualità dei monaci di Bose, di sant'Antimo, dei francescani di Assisi... per confrontarsi e aiutare i giovani a fare scelte solide e solidali; tutto questo è stato lo scautismo a Giovinzoo dal 1966, quando un giovane prete, don Giuseppe Milillo, garantì ad alcune ragazzine di fare esperienza scout nell'AGI (Associazione Guide Italiane). Cinquanta anni di presenza con educatori e assistenti spirituali che si sono formati per educare giovani generazioni ad amare e servire e a cui va il nostro grazie.



## Due card per offrire pasti e doposcuola

**N**ell'ambito del Progetto "IncludiAMO" che Caritas Diocesana e le Suore Salesiane dell'Istituto Sacro Cuore di Ruvo di Puglia stanno realizzando grazie alla collaborazione di tanti volontari, si lancia una iniziativa valida NON SOLO per il tempo natalizio, ma per tutto l'anno. Si tratta di veri e propri micro-progetti di solidarietà che impegnano, chi non può dare una mano in altro modo, a sostenere economicamente chi realizza il sostegno. Un Natale da vivere in maniera concreta ed effettiva:

**1. Un posto a tavola per 1 mese** Con una donazione di € 25,00 si garantisce un pasto per un mese ad uno degli ospiti della mensa cittadina.

**2. Un aiuto per i compiti per un mese** Con una donazione di € 25,00 si garantisce il doposcuola per un mese ad un bambino o ragazzo ospite del nostro centro. La Card solidale, inserita in una busta rossa con la scritta: Quest'anno, a Natale, per te ho scelto un "regalo solidale"!... può diventare un regalo alternativo per persone speciali a cui teniamo particolarmente!



**RIFLESSIONE** Le confidenze di una attenta e affezionata lettrice di oltre 95 anni, di Giovinazzo, ispirate da una poesia dell'amato don Mimmo, ci aprono al senso più profondo della festa del Natale che è ormai alle porte. Del cuore...

«Mentre la notte  
avvolge ogni cosa  
e il silenzio  
rende attento l'orecchio  
ad ogni respiro, io attendo,  
attendo il giorno,  
attendo il risveglio  
nel mio cuore.  
Attendo te, Signore!»

don Mimmo Amato

## Attendo di vedere il Suo volto

di Maria Luigi Palmiotto Alessandrini

Lago Basentello, ph. L.S.

L'attesa ha sempre segnato la mia vita nel bene e nel male. Da bambina, dietro i vetri di una finestra, *attendevo* con ansia gioiosa, il ritorno del mio papà dal lavoro, lo individuavo subito perchè papà zoppicava per aver avuto la poliomielite a 4 anni.

Quell'attesa di minuti si trasforma in una *attesa lunga ben 22 anni*. Ecco il motivo: in disaccordo con i fratelli, che non lavoravano bene nell'azienda paterna, papà, da figlio di un ricco imprenditore, abbandonò l'azienda, che dirigeva con competenza, lasciò con uno strappo al cuore la sposa tanto amata, e le sue tre figlie (di cui io, la maggiore, di cinque anni), si fece emigrante clandestino, affrontando su una nave un viaggio disumano, in compagnia dei topi che gli rosicchiavano i piedi, e dopo 15 giorni raggiunse l'America, deciso a rimanere fino a quando le sue tre figlie si sarebbero laureate.

E così avvenne. Le sofferenze e le lacrime di quella *lunga attesa* solo Dio le conosce. Porto nel mio cuore e nel mio carattere i segni di quella attesa. E i giorni e gli anni passarono. Giunta alla laurea, conseguita alla "Sapienza" a Roma, per i tempi difficili post bellici, ho dovuto *attendere* l'insegnamento per due anni dal 1945 al '47, insegnamento che poi arrivò e non a Molfetta, mia patria, o in Puglia, ma in un paesino montuoso del teramano, Bisenti, nemmeno segnato sulla carta geografica. In questo deserto dove mi sentivo sradicata, mi afferrò un'altra attesa più

*intima*, più sofferta.

Dopo i tanti impegni religiosi e culturali, vissuti a Molfetta, la mia vita cambiò registro, incominciai a sentire impellente il bisogno di condividere i miei aneliti con una persona capace di comprendermi. E questa volta *l'attesa fu lunga* e mi rese inquieta. Poi tornai a Molfetta ed ebbi l'insegnamento, con mia grande sorpresa, ad un istituto prestigioso "Il Giulio Cesare" di Bari e qui Dio, con un dono grandissimo, raddrizzò le mie linee storte e mise, lungo la mia strada, una persona amabile e colta, comprensiva e generosa, Michele, e fu subito intesa e amore.

Sposi felici a Bari dove entrambi insegnavamo. Seguì *l'attesa di un figlio* da amare e da cullare che diventò spasmodica. Per un mio difetto fisico e per un intervento (difficile in quel tempo) non affrontato, il bambino non è mai arrivato. Porto ancora nel cuore quella lacerante ferita della mancata maternità!

Ed ora che succede?

*Continua l'attesa o no?* Dopo 25 anni di intesa e di amore (come ho detto) un infarto strappa dalla vita e da me il mio sposo Michele e lo porta in cielo. Sono passati, dal 6 marzo 1981, 35 anni e nove mesi da quell'evento tragico, ed io *attendo* di raggiungerlo in cielo. Questa attesa però non è stata arida, non mi sono chiusa nel mio "io", nel mio dolore, ho cercato di aprirmi al dolore del mondo, con piccole attenzioni verso tutti, pur continuando ad *attendere cosa?* Una semplice parola di

comprensione e di consolazione per superare lo spasimo della solitudine.

Don Tonino, di venerata memoria, diceva che "attendere" è voce del verbo "amare"; "Caro don Tonino, così santo e così umano, tu sai bene, anche in cielo, che *attendere* è anche voce del verbo "soffrire", "penare", e sai quanto sia straziante ogni genere di attesa.

E ora, al compiersi dei miei 95 anni e cinque mesi, *l'attesa viene addolcita* dal pensiero che mi dilata il cuore: vedere fra poco il volto del mio Signore che ora, nelle mie preghiere, vagheggio.

Mentre scrivo suonano le campane della mia parrocchia "San Giuseppe", è già mattino... un segno di speranza!

Incredibile! Ora sono gioiosa, perchè, riflettendo, la Parola di Dio mi dice che la sofferenza di quelle *lunghe attese* non è andata perduta o sprecata, ma il Signore Dio misericordioso l'ha raccolta e custodita nel suo otre, nel suo cuore di padre, a beneficio di quelli che amo. Che bello!

Ed ora, per finire, cosa attendo con trepidazione e gioia? Questa sì che è una *attesa speciale*, baciata da Dio. *Attendo* che mi portino nella mia casa-chiesetta Gesù Eucarestia, perchè le mie gambe flosce non mi permettono più di andare in chiesa.

*L'eucarestia: "fons et culmen"* della mia vita! Sono felice che questo mio scritto abbia avuto inizio con una *attesa dolcante* e termine con una *attesa gioiosa, esaltante*.

## IV DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO

4ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 7,10-14**

*Ecco, la vergine concepirà  
e partorirà un figlio*

**Seconda Lettura: Rm 1,1-7**

*Gesù Cristo, dal seme di Davide,  
figlio di Dio*

**Vangelo: Mt 1,18-24**

*Gesù nascerà da Maria,  
sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide*

«**G**iuseppe destatosi dal sonno fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). Nell'ultima domenica di Avvento è Giuseppe a prepararci al Natale. È necessario il suo sì perché la Vita non solo nasca, ma trovi una famiglia in cui essere accolta. Egli come il figlio di Rachele è il sognatore. Il suo nome vuol dire «Dio aggiunga». Il bambino inatteso in una Vergine è stato aggiunto da Dio. Possa ogni donna comprendere che è dono di Dio quanto concepisce nel suo grembo e possa trovare famiglie che la sostengono nella cura del nascituro. Prima di Giuseppe e delle logiche umane c'è Dio che è rappresentato dalla figura dell'angelo del Signore. Dio non interviene mai in prima persona, salvaguardando così la sua trascendenza. Era Dio stesso a suggerire a Giuseppe di riprendere con sé la sua sposa Maria. Giuseppe deve anzitutto allargare il suo cuore per obbedire al Signore. Oggigiorno la relazione matrimoniale deve mantenersi fino cinque sei decenni se non più, è necessario quindi per gli sposi tornare a riprendersi più volte, perché l'amore stesso va incontro ad alcune trasformazioni, «il vincolo trova nuove modalità ed esige la decisione di riprendere sempre nuovamente a stabilirlo. Non solo però per conservarlo, ma per farlo crescere. È il cammino di costruirsi giorno per giorno» (Amoris Laetitia, 164). Sono tanti coloro che dopo un momento di riflessione, senza paura, ritrovano la via per rigenerare l'amore del loro matrimonio. La riflessione di Giuseppe vuole mostrare che se pure a volte le difficoltà sembrano insolubili, dopo un po' è possibile vedere le cose diversamente. È Dio stesso, il Dio di Gesù, Giuseppe e Maria, che fa comprendere quale sia l'atteggiamento più giusto da assumere. Il verbo usato per Giuseppe, che «prese con sé» (par laben) la sua sposa, mi piacerebbe tradurlo «accolse con sé», per non far apparire Maria totalmente passiva di fronte alla prospettiva del ripudio, del suo ritorno e di ciò che nasce in lei per opera dello Spirito Santo.

di **Giovanni de Nicolò**

## CURIA DIOCESANA

### Nominati i Vicari foranei e il Consiglio presbiterale

Il primo dicembre 2016, il Vescovo ha nominato don Pasquale Rubini vicario foraneo di Molfetta, don Fabio Tricarico vicario di Ruvo di Puglia, don Giuseppe de Ruvo vicario di Giovinazzo, don Roberto de Bartolo vicario di Terlizzi.

Contestualmente il Vescovo ha decretato la costituzione nella nostra diocesi del Consiglio Presbiterale, così composto:

- Membri di diritto: Mons. Ignazio de Gioia, don Angelo Mazzone, don Luigi Caravella, don Pasquale Rubini, don Fabio Tricarico, don Giuseppe de Ruvo, don Roberto de Bartolo.

- Membri scelti dal Vescovo: don Michele del Vecchio, don Fabio Tangari, don Luigi Amendolagine, don Girolamo Samarelli.

- Membri eletti dal clero: don Francesco Vitagliano, don Pietro Rubini, don Gennaro Bufi, don Giovanni Fiorentino, don Raffaele Tatulli, don Nicola Felice Abbattista, don Vito Bufi, don Ignazio Pansini, don Raffaele Gramagna, don Giuseppe Germinario, don Giovanni Monaco *sdb*, Fra Francesco Piciocco *ofm*.

## MASCI MOLFETTA

### La Luce di Betlemme

Nuova edizione dell'iniziativa curata dal Masci. Arrivata sabato 17, la Luce di Betlemme sarà distribuita in questa domenica, 18 dicembre, alle ore 11, parrocchia S. Corrado e ore 10 e 12 in Cattedrale, a Molfetta. La premiazione del concorso scolastico avrà luogo il 23 aprile 2017.

## PASTORALE SCOLASTICA

### Ritiro docenti di religione

Sabato 17 dicembre, dalle ore 16,30 alle 19, presso il Seminario Vescovile di Molfetta, si tiene il consueto ritiro di Avvento per Docenti specialisti di religione. A guidare tale

momento formativo sarà Padre Francesco Neri, docente di Teologia e direttore dell'Istituto S. Fara della Facoltà Teologica Pugliese. Sono invitati i docenti specialisti di ruolo e di nomina annuale e i supplenti inseriti nelle graduatorie diocesane.

## VOCAZIONI

### Antonio Picca e Ignazio de Nichilo istituiti Lettori

I giovani seminaristi molfettesi Antonio Picca e Ignazio de Nichilo, domenica 18 dicembre alle ore 16,30 presso la Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" saranno istituiti Lettori, durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo Metropolitano di Foggia-Bovino. Li accompagniamo con l'affetto e la preghiera.

## MISSIONE

### Carmine Dello Russo missionario laico in Albania

Partirà lunedì 19 dicembre 2016 il giovane Carmine Dello Russo, della GiFra di Terlizzi, alla volta dell'Albania, come missionario laico. Carmine ha ricevuto il mandato missionario dal Vescovo Domenico durante la celebrazione eucaristica dell'11 dicembre scorso. Sui prossimi numeri riporteremo un'ampia intervista, intanto accompagniamo Carmine con la preghiera e con la riconoscenza per questo dono di sé ai fratelli di oltre Adriatico.

## OSPEDALE DI MOLFETTA

### Visita del Vescovo e S. Messa

Venerdì 23 dicembre il Vescovo Domenico sarà presente nell'Ospedale di Molfetta per gli auguri natalizi, accolto dal Cappellano don Dino Mazzone e dai Dirigenti sanitari. Alle ore 9,30 saluterà gli Ammalati e il Personale in servizio e alle 11,00 presiederà la Celebrazione eucaristica nella Cappella del nosocomio.



**Regalati e regala un  
abbonamento per il 2017**

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione  
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 70

**Ogni settimana un regalo da sfogliare!**



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.lucevita.diocesimolfetta.it](http://www.lucevita.diocesimolfetta.it)  
[lucevita@diocesimolfetta.it](mailto:lucevita@diocesimolfetta.it)

anno  
**92** n. **44**

Domenica 25 dicembre 2016

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

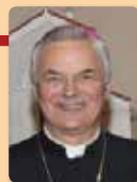


## Natale 2016

# Noi, immagine di Dio misericordioso



EDITORIALE • 2



Noi, immagine di Dio.  
Messaggio del Vescovo  
per il Natale

Mons. D. Cornacchia

LUCE E VITA ARTE • 3



Andar per chiese.  
L'arte a servizio della  
Incarrazione

M. Amorosini

LUCE E VITA ARTE 3-6



Le Natività e le  
Adorazioni  
nelle nostre Chiese

Coop. FeArt

FAMIGLIA • 3-6



L'Annuncio dell'Amore.  
Meditazione per le  
Famiglie

V. di Palo

NATALE • 7



Dalla Liturgia  
alla famiglia: il  
rendimento di grazie

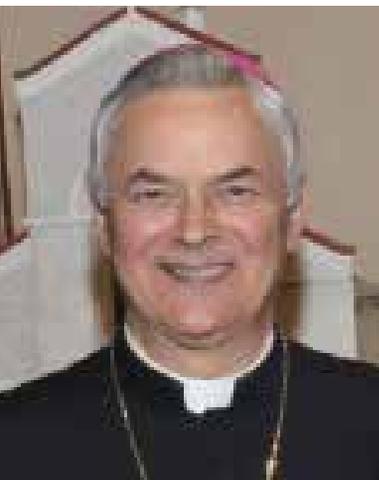
N.F. Abbattista - N.D. Vitelli

## IN EVIDENZA

**Al Vescovo Domenico,  
al Vescovo emerito Felice,  
al Clero, ai Religiosi,  
alle Autorità e a ciascun  
Lettore gli Auguri di un  
Santo Natale e  
sereno Anno 2017**

la Redazione di  
*Luce e Vita*

*Sul prossimo numero,  
1° gennaio 2017, il  
Messaggio del Papa per la  
50^ Giornata della Pace*



Video messaggio  
del vescovo sul sito  
[diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it)

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna  
Carlucci, Giovanni Capurso,  
Nico Curci, Susanna M. de  
Candia, Simona De Leo, Franca  
Maria Lorusso, Gianni Palumbo,  
Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e  
utilizzati esclusivamente da Luce e  
Vita per l'invio di informazioni sulle  
iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Unione Stampa Periodica Italiana**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



VESCOVO Messaggio per il Santo Natale 2017

# Noi, immagine di Dio misericordioso

di Mons. Domenico Cornacchia

«Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita».

(Leone Magno, *papa Disc. 1 per il Natale*, 1-3)

Carissimi, faccio mie le parole di San Leone Magno per farmi vicino a ciascuno di voi e sussurrare, con animo lieto, il mio augurio di pace in questo tempo in cui gioiamo per la nascita di Gesù, colui che viene per mostrare al mondo il volto di Dio Padre. Se ci pensiamo è proprio Lui, il Signore, a rispondere di persona all'eterna domanda dell'uomo: "Dov'è Dio?". Una domanda che sale dalla terra al cielo soprattutto quando sperimentiamo una sua apparente assenza in quelle circostanze tragiche che costellano la storia e la geografia dei nostri vissuti.

Nell'anno che si conclude non sono mancate, infatti, situazioni di dolore che hanno ferito le nostre città e la comunità più ampia: penso alla tragedia ferroviaria sulla Corato-Andria e al grave prezzo di vite umane, al terremoto in Centro Italia, agli attentati che si propagano in Europa e nel mondo, alle vite umane che continuano ad essere sepolte nel *mare nostrum*, o ancora alla terribile situazione di guerra in Siria e nelle altre zone del mondo, poco registrate dalla cronaca... Per non parlare delle tragedie piccole e grandi che si consumano nelle famiglie, della povertà e della carenza di lavoro che mette spalle a muro sempre più persone...

Difficile dire, come Leone Magno, in queste circostanze che "Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne". Eppure proprio in questi momenti occorre una forte testimonianza di noi, testimoni di Gesù Cristo, nato-morto-risorto, per far sì che "nessuno sia escluso da questa felicità". Tocca proprio a noi, Cristiani, mostrare che «Dio, quello vero, c'è!», che quel volto misericordioso si manifesta nei tratti delicati del Bimbo di Betlemme come in quello sfigurato del Crocifisso-Risorto di Gerusalemme; nelle belle raffigurazioni dei presepi – il cui valore artistico, simbolico ed evocativo resta sempre attuale – ma ancor di più nel volto di ciascuno di noi, soprattutto di chi è più provato dalla vita. Lo ricorda anche Papa Francesco nell'incipit del messaggio per la 50ª Giornata della Pace: «Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino e bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni sacri dotati di una dignità immensa. Soprattutto nelle situazioni di conflitto, rispettiamo questa "dignità più profonda" e facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita».



Presepe realizzato nella chiesa di Sant'Achille a Molfetta (vedi pag. 8)

Carissimi, è il primo Natale che ho la gioia di vivere tra voi e, accanto alle fatiche delle nostre famiglie, delle comunità parrocchiali e delle città, ho sperimentato la gioia di vedere anche la ricchezza di generosità, di accoglienza, di disponibilità, di autentica fede che anima tanto le singole persone – clero, religiosi, laici – quanto le comunità intere. Di questa testimonianza sono grato a tutti e a ciascuno perché mi fa sentire ogni giorno ben accolto, confortato e coadiuvato nel mio ministero di Pastore.

Rivolgo il mio augurio fraterno agli ammalati, agli anziani, ai carcerati, a quanti talvolta smarriscono il senso della vita. Auguri alle Autorità civili per un servizio sempre disinteressato a servizio del bene comune.

L'augurio che faccio a questa Comunità cristiana è che insieme riusciamo a mostrare il volto di Dio, soprattutto quel volto misericordioso che nell'anno giubilare appena concluso abbiamo potuto meglio contemplare. Gli "Auguri scomodi" che don Tonino ci porgeva quand'era qui tra noi, non possono rimanere un aforisma per belle citazioni, magari rivolte ad altri, quanto piuttosto una provocazione a ciascuno perché converta il proprio stile di vita, improntandolo alla sobrietà, libero da condizionamenti e da perbenismi che opacizzano il vero volto del Cristiano e della Chiesa e impediscono di guardare negli occhi l'altro, il vicino, il più bisognoso, per riconoscerne "la dignità immensa" e fare in modo che questa sia esaltata.

Auguri, allora, carissimi tutti!

Il Signore Gesù si è fatto piccolo per trovare un angolo, anche minimo, nel nostro cuore, per coabitare i nostri giorni. Tocca a ciascuno fargli spazio! Buon Natale!

ARTE SACRA Un percorso spirituale per contemplare la Natività

inquadra il qr-code e leggi  
l'articolo integrale:

# Andar per chiese. L'arte a servizio del mistero dell'Incarnazione

di Michele Amorosini



Un mistero da accogliere e da adorare, quello del Natale. Un evento che va contemplato con lo stupore dei pastori, con l'innocenza dei bambini.

Per comprendere la grandezza di questo mistero c'è solo un modo, quello di farsi piccoli. È un Dio che ci sorprende nei segni dell'umiltà e della povertà e che affascina tutti, piccoli e grandi. Bisogna lasciarsi scomodare da questo Bambino che è nato e lasciare che cresca dentro di noi. La Parola fatta carne viene ad abitare la nostra vita e la nostra realtà! Avvolto in fasce chiede di essere riconosciuto e accolto. Il mistero dell'incarnazione per idea del Poverello di Assisi fu rappresentato per la prima volta a Greccio nel 1223. Fu S. Francesco ad "inventarlo".

Da quell'evento unico e particolare ha avuto inizio la tradizione del presepe che ogni anno durante il Tempo di Avvento, si realizza nelle famiglie e in tutte le Comunità cristiane. Ma il tema dell'Incarnazione del Signore ha avuto molteplici espressioni nell'arte. In molte chiese, e non solo in quelle francescane, è presente la raffigurazione della natività con diverse varianti: l'annuncio ai pastori, l'adorazione dei pastori, l'epifania, la fuga in Egitto, il riposo della Santa Famiglia... Numerosi artisti hanno raffigurato, ognuno secondo il proprio

genio, rileggendo i testi evangelici, la nascita del Salvatore. Nella pittura e nella scultura si assiste ad una vera e propria arte del presepe, senza dimenticare le varie tecniche di realizzazione delle statuine che vede nella tradizione partenopea un esempio emblematico.



Marco Pino da Siena, Adorazione dei pastori, Concattedrale Ruvo di Puglia (dettaglio)

Numerose sono le opere nelle chiese della nostra Diocesi che costituiscono un percorso spirituale. Nell'ammirarle, aiutano a meditare il mistero di Dio che si fa carne. Tra le più importanti: nella Cattedrale di Molfetta, sul presbiterio sono collocate due tele raffiguranti l'una l'Adorazione dei Pa-

stori di Vito Calò e l'altra l'Epifania di Paolo Lanari. Sempre a Molfetta, nella chiesa francescana di S. Bernardino, l'Adorazione dei pastori di Gaspar Hovic, la copia della trafugata tela di Francesco Cozza della Madonna del Cucito e quella della Fuga in Egitto; l'Adorazione dei Magi di Nicola Porta presente nella Basilica della Madonna dei Martiri; l'Adorazione dei Pastori nella chiesa del Purgatorio e la Natività nella chiesa di San Pietro. A Terlizzi nella chiesa di Santa Maria di Sovereto, la meravigliosa tela di Giovanni Gerolamo Savoldo raffigurante la Santa nascita e nella chiesa dell'Immacolata la preziosa tela dell'Adorazione dei pastori di Corrado Giaquinto. Così come del Gaspar Hovic è la tela dell'Adorazione dei Magi che si trova nella chiesa francescana di S. Michele Arcangelo a Ruvo di Puglia, al di là della straordinaria Adorazione dei pastori di Marco Pino da Siena nella Concattedrale. A Giovinazzo la Natività di Giuseppe De Musso nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Da visitare anche il Museo diocesano dove sono esposte diverse opere che hanno come tema la Natività e tra queste una tela seicentesca raffigurante la Sacra Famiglia.

Proponiamo un possibile percorso tra le nostre città per lasciarsi catturare da alcune delle opere citate.

FAMIGLIA Una meditazione per il Natale e per la Santa Famiglia (30 dicembre)

## L'Annuncio dell'Amore

di Vincenzo di Palo

La meditazione che proponiamo è stata tenuta al recente ritiro diocesano per le Famiglie

### Premessa

Siamo qui per capire e sentire ancora una volta l'evento dell'Incarnazione. E lo facciamo come coppie e famiglie cristiane, cioè come sposi che nell'amore del Dio trinitario trovano il senso e il fondamento del loro amore coniugale.

Siamo chiamati, inoltre, a comprendere una eventuale relazione o nesso di significato tra l'annuncio del Natale e l'annuncio dell'amore familiare; a verificare, cioè, se l'annuncio del Salvatore, per voi famiglia significa l'annuncio dell'amore umano, segno dell'amore di Cristo. "L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia" (AL1).

### L'annuncio

Tralasciando l'analisi strettamente eseguita del testo biblico appena proclamato (Lc 1,26-38) che riguarda l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria, vogliamo prendere di questo testo qualche frase che indica qualche gesto per una riflessione etico - spirituale in chiave sponsale. L'angelo reca un messaggio divino: tu Maria diventerai la Madre di Dio. È l'annuncio della salvezza. È la rinascita del mondo. Questo annuncio non è soltanto la comunicazione della nascita di un bimbo. È molto di più! È la nascita di una famiglia. Dal racconto successivo sappiamo che entra in gioco Giuseppe, uomo giusto, chiamato a diventare il padre sulla terra del Dio Bambino. Possiamo dire senza forzare il testo che è l'annuncio anche di un matrimonio.

Ora pensate all'annuncio del vostro matrimonio; a quando avete comunicato al mondo che il vostro amore sarebbe diventato scelta di vita... Giovanni e Maria annunciano il loro matrimonio... ma andate ancora oltre, anzi andate prima, pensate all'annuncio del vostro amore... quando vi siete dichiarati confessando l'uno all'altro sentimenti incredibili, stati d'animo inaspettati. Certamente accanto allo stupore nel vostro cuore ha albergato il turbamento, i brividi sulla pelle; ebbene è lo stesso turbamento di Maria che si è domandata in quegli attimi: cosa vorrà mai il mio Dio da me? Vuole che io diventi la madre di suo figlio...ne sarò capace?; ne sarò degna? Così come voi sposi pensando all'amore che si apriva al sacramento del matrimonio vi siete domandati: sarà lui, lei, l'uomo, la

## Sacra Famiglia

Carlo Rosa (attr.) prima metà XVII secolo - olio su tela, Museo Diocesano, Molfetta

**N**ella tela, esposta presso le sale della pinacoteca del Museo diocesano, sono raffigurati soltanto Gesù, Maria e Giuseppe.

Il casto Giuseppe, anziano, dalla folta barba, avvolto da un ampio mantello, volge lo sguardo alla sua sposa, mentre con la mano sinistra lunga e affusolata, con tre dita, tocca il Bambino. La Madonna, seduta, ha lo sguardo rivolto al cielo e le mani giunte,



poggiate sul drappo bianco dove è deposto Gesù. Il bambino nudo e paffuto ha lo sguardo rivolto ai genitori, mentre ha l'indice della mano sinistra poggiato sul petto come se volesse chiedere: «Ma state parlando di me?».

Sembra di assistere ad una conversazione di Giuseppe e Maria, i quali discutono sull'identità di quel figlio, e lo sguardo di Maria sembra rimandare alla volontà e al progetto di Dio su di loro e su Gesù.

## Adorazione dei pastori

Vito Calò (1805) - olio su tela, Cattedrale di Santa Maria Assunta, Molfetta

**L**a composizione della scena riprende in alcuni aspetti quella dell'Adorazione dei pastori di Corrado Giaquinto: l'agnello in primo piano, non un uomo ma un bimbo, il quale stringe con il braccio sinistro una colomba, simbolo dello Spirito Santo e della purezza, mentre con l'altro si copre il volto, abbagliato dalla luce che emana il Bambino e, in adorazione, figure maschili e femminili. L'opera sembra divisa in due parti uguali. Nella parte inferiore, su una scalinata a due gradini, leggermente sulla sinistra rispetto al centro, San Giuseppe posto dietro la Madonna, che con la destra tiene il bordo di un tessuto bianco sul quale è adagiato il Bambino nella greppia. La Vergine nel gesto di scoprire Gesù, permette l'irradiazione della Luce che illumina i presenti. Sulla sinistra in piedi un pastore indica con la mano il Bambino mentre sta volgendosi a chiamare un altro,



di cui si intravede appena il volto. Nella parte superiore angeli e cherubini fanno capolino tra le nuvole che uniscono il cielo alla terra. Un angelo ha tra le mani un cartiglio con l'iscrizione: Gloria in excelsis Deo, mentre un altro agita un turibolo fumante di incenso.

donna della mia vita? È proprio con lui, con lei, che voglio condividere la mia vita?

Maria ha chiesto spiegazioni a Dio. La risposta dell'angelo è stata: «Lo Spirito Santo scenderà su di te»... Forse anche voi prima della decisione per sempre avete interpellato il Signore o perlomeno avete chiesto benedizione, protezione e assistenza. E il giorno del vostro matrimonio lo Spirito santo, l'Amore del Padre e del Figlio è sceso su di voi consacrando il vostro amore umano.

Maria ha detto sì e lo ha fatto fidandosi di Dio. Non ha ragionato, non ha calcolato. L'amore infatti non è questo. Anche voi quando vi siete scelti non avete ragionato o calcolato; ma vi siete fidati l'uno dell'altro consegnando ciascuno all'altro la propria esistenza. Il sì di Maria è il sì a Dio, è il sì all'amore e dunque il sì alla salvezza. Il vostro sì? Uguale! Il sì detto a Dio, al vostro amato, alla comunità, al mondo per la vostra felicità e per il bene di tutti. Come Maria ha accolto la lieta notizia della salvezza, il dono della maternità, la nascita nel

suo grembo del Salvatore del mondo, così voi coppie, avete accolto da Dio il dono del suo amore per voi che è diventato dono reciproco del vostro amore, tanto da diventare segno e sacramento.

### La cura

Maria accoglie il dono della maternità, un dono inestimabile che viene da Dio; è consapevole che è il dono più grande che Dio possa fare ad una persona. Le è stato donato l'Amore! L'Amore in persona. L'amore nella forma umana. Questa consapevolezza genera in lei una grande responsabilità: è la cura, che diventa protezione della madre verso il nascituro Bambin Gesù, o più in generale di una madre verso suo figlio per tutta la sua vita. I Vangeli raccontano che Maria nel silenzio ha accompagnato la vita di Gesù; nei trent'anni della vita privata e nei tre della vita pubblica. Una cura carica di premura, una protezione fatta di sguardi e di attenzioni, una vicinanza fino alla morte laddove lo stare ai piedi della

croce è diventata la più grande professione di fede di una madre verso un figlio e di una discepola verso il suo Signore Dio.

Anche voi sposi siete chiamati a prendere coscienza di un dono ricevuto. È il dono del vostro amore. Dio vi ha uniti in matrimonio. Questo dono ricevuto va difeso da ogni avversità fuori e dentro di voi; va protetto dalle insidie del male, va curato come una madre cura un figlio, come un padre si prende cura della sua casa.

Ma cosa è la cura? La cura è l'attenzione per sé e per gli altri; è il prendersi cura, che è un po' più arduo del curarsi; si tratta di far nascere vite e di vivere la responsabilità delle stesse per sempre; la cura chiama in causa la fedeltà che è il permanere della libertà; è difficile compiere una scelta, ma lo è ancora di più il rimanervi fedeli alla stessa; si tratta di amare e prendersi cura dell'amore che è la prima ragione della cura per ogni persona amata. Si tratta di preservare nel proprio cuore le scelte di vita, dove tra conservazione e creatività, fondamento

## Adorazione dei Magi

Gaspar Hovic (1613) - olio su tela, Chiesa di San Michele Arcangelo, Ruvo di Puglia

L'Adorazione dei Magi nella chiesa di S. Angelo a Ruvo è ritenuta il capolavoro del pittore fiammingo. La grande minuzia nel descrivere gli oggetti e le vesti che portano i Magi fa presumere che l'Hovic risenta l'influenza di Jan Bremgel e di Rubens. Mentre i visi della Madonna e del Bambino sono abbastanza consueti, nel corteo risalta qualche viso vivace, in particolare quella dell'uomo barbuto e maturo che guarda al di

fuori del quadro che potrebbe essere un autoritratto del pittore stesso.

La scena è ambientata nella capanna fatta di legno e di paglia, arricchita sulla destra da due colonne di un antico tempio, mentre nello squarcio sullo sfondo si intravedono il bue e l'asino. Sulla sinistra della scena è raffigurato san Giuseppe, in piedi, su un piano inferiore rispetto alla Madonna che, seduta, tiene sulle ginocchia il Bambino nell'atto di mostrarlo ai Magi prostrati in adorazione mentre offrono i loro doni: oro, incenso e mirra. Ad essi si mescola una gran folla costituita dal seguito dei tre Re, soldati e gente giunta sul posto per ammirare il Bambino. In alto la stella cometa che ha guidato i Magi all'incontro con il Messia, la cui luce scende perpendicolarmente sulle colonne della capanna.

Dietro la folla, un'architettura di mattoni rossi dalla cui finestra si affaccia un uomo. E, sullo sfondo, uno stuolo di cavalli e di uomini raffigurati sulla strada del ritorno.

## Natività

Giuseppe De Musso (XVIII sec) - olio su tela, Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, Giovinazzo

Al centro della scena compare la Madonna con il Bambino, mentre S. Giuseppe, raffigurato con tratti senili, poggia le mani sul suo bastone ed è in atteggiamento di adorazione.



La Vergine ha nella sinistra un lembo del tessuto bianco sul quale è depresso il bambino e con l'altra sorregge Gesù da un braccio. In primo piano un pastore in ginocchio e sul pavimento un agnello sdraiato.

Ciò che rende originale quest'opera è la raffigurazione di un pastorello che, prostratosi, bacia il piede del Bambino. In alto, sorvola la scena un angelo, che ha tra le mani un cartiglio.

e cambiamento si dà il senso della vita voluta e vissuta sempre e comunque.

Dio oggi vi chiede di custodire con attenzione e premura, fedeltà e responsabilità il vostro amore, quello di voi coniugi, quello di voi genitori verso i figli, l'amore all'interno della vostra casa, certi che questa casa nonostante le insidie della cultura come dell'economia, dell'individualismo come dell'edonismo, se è fondata in Cristo mai crollerà.

## La nascita

Il Salvatore del mondo ancora una volta decide di abitare la vita degli uomini. Il Dio Bambino si attenda, pone la sua tenda in mezzo a noi, consapevole che è venuto fra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto; Egli è cosciente di non ricevere un'accoglienza regale o di massa.

In fondo l'annuncio del Natale e dunque della nascita di Dio è simile all'annuncio della famiglia che per quanto sia fondamento e risorsa della società ha poco di regale e non coinvolge la massa. Non fece notizia

la nascita del Salvatore; sembra che non faccia notizia l'amore di due persone che decidono di vivere per sempre insieme. Una cosa però è certa: Gesù Cristo ha cambiato le sorti dell'umanità; ha riscritto la storia degli uomini e del mondo. La sua nascita, la sua vita e la sua morte hanno generato la vita nuova e la salvezza degli uomini di ogni tempo. Questo vale anche per la famiglia: una famiglia cristiana che mette l'Amore, cioè Dio al centro della propria vita, dove Gesù Cristo è causa e modello di ogni scelta, di ogni atteggiamento, ed è all'inizio, al centro e alla fine di ogni progetto, diventa la bella notizia per il mondo, il lieto annuncio della redenzione dell'umano e il riscatto dell'amore.

Voi sposi siete gli angeli che cantano la gloria a Dio e annunciano la pace; voi siete la stella che orienta il cammino di tanti, di quelli che giocano a far l'amore ma non decidono per l'amore, ancorati alle teorie del pensare comune, non affascinati dalla novità di una vita insieme. Voi siete chiama-

ti a raccontare al mondo che l'amore creativo e procreativo di un matrimonio e di una famiglia determina la storia, e fa la differenza nel suo percorso perché ne incide il corso.

## L'annuncio dell'Amore alla famiglia

Da quanto finora detto emerge la convinzione che è possibile una relazione tra l'annuncio della nascita di Gesù Cristo e l'annuncio della famiglia e che tutte due sono le due grandi belle notizie di ogni tempo. D'altronde il Natale presenta l'immagine sempreverde di una famiglia: la santa famiglia di Nazareth. Giuseppe, Maria e Gesù. Giuseppe, uomo giusto, Maria, donna del sì, Gesù, uomo Dio. Si sono 'trovati' a diventare famiglia: Dio ha generato nel grembo verginale di Maria, Giuseppe ha accettato di divenire padre non senza turbamento o incredulità, Gesù, è stato un figlio 'particolare', unico nel suo genere umano - divino. All'origine e per tutta la loro vita insieme c'è stato l'amore. L'amore di padre di Giuseppe, che ha lavorato, inse-



### Adorazione dei pastori

Corrado Giaquinto (1735) - olio su tela  
Chiesa dell'Immacolata, Terlizzi

L'opera è collocata sull'ultimo altare della navatella di sinistra, in una cornice mistilinea. Al centro della scena la Madonna seduta e il Bambino che giace adagiato, su un panno bianco, nella mangiatoia colma di fieno. Sulla destra San Giuseppe che, poggiato al suo bastone, si china sulla culla portando al petto la destra. Le braccia della Vergine sono aperte, quasi dilatate dalla luce che promana dal Bambino Gesù e che illumina tutti i presenti. In primo piano un

gnato, ha tenuto salda la famiglia. L'amore di madre di Maria, che ha educato Gesù alla bellezza e gli ha trasmesso il fascino del vivere umano, madre del silenzio che parla al cuore del suo figlio. L'amore di figlio, Gesù, obbediente e libero, docile e creativo nell'annuncio del Regno. E così è nata e cresciuta questa famiglia e si è mantenuta fino alla fine.

La famiglia di ogni tempo, dunque anche quella di oggi, prenda esempio dalla famiglia di Nazareth. I padri guardino a Giuseppe. In lui si trovano tutti i padri: quelli di fortuna o di avventura accanto a quelli per scelta e vero amore; padri che non sanno fare i padri perché stentano ad essere uomini accanto a padri che, custodi dei valori e dei sogni puliti, insegnano il vivere, il camminare diritti e il guardare in faccia la vita. Padri che generano accanto a padri che ammazzano, padri mai cresciuti accanto a padri testimoni di vita. Da Giuseppe imparino ad essere uomini per bene, fermi e corretti, fedeli, capaci anche di piangere per le tragedie

agnello, segno di Cristo, mentre sulla sinistra un cane e un pastore in ginocchio con le mani giunte; sulla destra un altro, sempre in ginocchio che, nel protendersi all'indietro, si copre il volto con la destra abbagliato dal fulgore della luce. Altre figure in adorazione compongono la scena: donne con i loro bambini e in alto alcuni angeli, dei quali uno reca un turibolo fumante di incenso a richiamare la divinità del Bambino.

### Natività

Giovanni Gerolamo Savoldo - prima metà XVI secolo, olio su tela - Chiesa di Santa Maria la Nova, Terlizzi

Il dipinto (i cui dettagli abbiamo evidenziato nella rubrica di Avvento-Natale, p.7 ndr) con la firma apposta dall'artista sul muretto retrostante il Bambino: oanes Jerominus/S(av)oldis de Brisia faciebat, riproduce un tema caro al Savoldo che realizzò altre versioni (una a Brescia e l'altra a Venezia). In primo piano il vispo Bambino, completamente nudo, mentre l'anziano Giuseppe e la Vergine Maria sono in atteggiamento di adorazione. Alle loro spalle una capanna costituita da poche assi (che poggiano dal lato destro su una parete rocciosa) e da mattoni. Da un'apertura nella parete un uomo guarda verso il divino neonato, mentre lo sguardo di un ragazzo è rivolto verso l'alto. A sinistra, nel cielo, da una nube traspare una pallida luce aurorale in prossimità di un edificio ecclesiastico, dove si intravede appena, a causa di un maldestro restauro, un angelo che annuncia ai pasto-

ri la nascita di Gesù. Il Bambino, disteso su un panno bianco, poggia il capo su un covone di spighe, simbolo eucaristico e che rimanda a Betlemme, che significa casa del pane. Alle spalle della Madonna, che è rivestita di un abito di velluto rosso, emerge dalla roccia un albero di fico ad indicare sia prosperità e salvezza, ma allo stesso tempo allude al peccato da cui l'uomo viene salvato mediante il sacrificio di Cristo.



della loro vita, sempre pronti a superare ogni avversità, uomini controcorrente, a volte senza soldi, ma mai senza amore, forti d'animo, più da lavoro che da bar o da gioco, che amino la famiglia, che spendano e si spendano per la moglie e i figli.

Le madri guardino a Maria. In lei si trovano tutte le madri: quelle che generano per amore accanto a quelle che generano da violenza, quelle che non vogliono essere madri accanto a quelle che non vedono l'ora di diventarlo. Madri oppresse dai problemi, depresse, che faticano a vivere, ancora di più ad educare, accanto a madri la cui vita è la vita dei loro figli, capaci di difenderli sempre e comunque, a torto o a ragione. Madri che aspettano sempre i loro figli...il ritorno serale a casa, un grazie detto sottovoce, un abbraccio di perdono chiesto, accanto a madri che non si fanno trovare, che latitano presenza, consiglio, ascolto, incoraggiamento. Da Maria imparino che la maternità è una cosa grande, che non si può raccontare; solo se si vive si ca-

pisce; che diventare madre è opera di Dio, il suo più grande miracolo, e che si può conservare la verginità e vivere la castità nella fedeltà di amore al proprio sposo per sempre.

I figli guardino a Gesù: in lui si trovano tutti i figli: quelli nati accanto a quelli mai nati, voluti o non voluti, amati o disprezzati; figli senza padri e madri accanto a figli dentro una famiglia; figli che crescono e maturano accanto a figli rimasti bambini; figli presi per mano accanto a figli abbandonati. Da Gesù imparino a crescere in età: della ragione come degli affetti, della maturità come della responsabilità, dell'autonomia come delle scelte di vita. In sapienza: a riconoscere il bene e a farlo sempre, ad ogni costo e a riconoscere il male per evitarlo. In grazia: graziati nel volto, nelle parole, mai disgraziati per scelte sbagliate, riconoscano i doni di Dio e amino la vita sempre.

Che sia un Natale in famiglia. Che la famiglia diventi la culla del Dio Bambino.

Dalla Liturgia della Chiesa alla Liturgia della Famiglia

«L'uomo e la donna sono perciò la visibilità delle caratteristiche proprie di Dio: la vita, l'amore, la fedeltà, la fecondità. I semi della vita e dell'amore sono stati piantati, dall'inizio della creazione, nel cuore di ogni coppia di sposi che sceglie di sposarsi nel Signore»

Mons. Domenico Cornacchia

Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia, p.14



## Rendimento di grazie

di Damiana e Nando Vitelli

### «Prorompete insieme in canti di gioia» (Is 52,9)

«**F**acendosi uomo, Gesù ha annullato per sempre la distanza tra cielo e terra, tra il Padre e noi. Da questo momento egli "è" con noi nel senso che ci appartiene, è dalla nostra parte: "Emmanuele", il Dio che è venuto» (R. Guardini).

Scartare un regalo ricevuto provoca gioia, ma il massimo gaudio per l'uomo è bearsi di un dono divino, che non deve essere contraccambiato, se non ricevuto e offerto per esprimere gratitudine. La gioia che l'uomo celebra attraverso il rendimento di grazie che è l'Eucaristia conferisce alla venuta di Cristo la sua suprema vicinanza, che trascende ogni razionale comprensione.

Nel rendimento di grazie si avvera il dono univoco di Dio all'uomo, per l'uomo, per la sua salvezza, perché acquisti una mentalità nuova, uno spirito nuovo, un cuore nuovo. In questo senso possiamo chiamarlo "sacrificio", come la tenera sollecitudine di una madre che offre la vita per il benessere dei propri figli. È la rivelazione concreta, tangibile, carnale, di un Dio che ama "sine modo".

L'immeritato "rendere grazie" dell'uomo nella Eucaristia è la rivelazione di una rottura, di un vecchio per un nuovo, di un mondo come era per il mondo come è chiamato ad essere. Il problema per Dio era l'infelicità dell'uomo, mutare quel cuore pietrificato in cui voleva albergare con la sua presenza silenziosa e discreta, non certo quello di ricevere o meno sacrifici. L'Eucaristia diviene così la rottura fra un prima e un dopo, fra il vecchio e il nuovo. Ogni dono di Dio non è solo celebrazione, ma è anche ele-

zione, chiamata, perché la vita abbia un nuovo orizzonte, sia diversa. La risposta semplice e autenticamente efficace dell'uomo non può che tradursi in gratitudine e riconoscenza per questo dono divino che trova il suo natale nella Pasqua, il cui clima non è una pura occasione temporale, ma è un evento familiare nel quale aleggia la memoria della vicinanza liberatrice di Dio all'uomo disumanizzato, perduto, confuso. Così come la Pasqua fu la manifestazione della vicinanza di Dio all'uomo, così ora è presente attraverso il mistero del Dio fatto carne: memoria di una liberazione e nel contempo chiamata ad essere nuovi, liberi.

È la rivelazione della profonda identità di Gesù e di ogni uomo che, per mezzo suo, vuole assumere, fare propria questa identità. Dio nell'Eucaristia non è onnipotenza, ma puro dono, gratuito, semplice, definitivo: per la liberazione e per la vita. Nel rendere grazie dell'uomo a Dio, da un lato si esperisce l'offerta di Dio come pane da mangiare, dall'altro Dio si presenta come vino per il recupero della gioia, per l'ebbrezza e l'esaltazione della vita.

Il donarsi di Dio in Gesù, nel rendimento di grazie che è l'Eucaristia celebrata e vissuta, l'uomo non è umiliato, ma eletto a vivere e gioire della Vita. Per rendere lode e grazie al suo Signore, ora, non è più necessario sacrificarsi, morire, annullarsi nell'immagine plastica dell'animale immolato. Qui e ora, è Dio che si annulla per l'uomo e nell'uomo, affinché questi possa vivere e gioire!

di Nicola Felice Abbattista



**N**ell'episodio evangelico dei dieci lebbrosi guariti da Gesù a uno solo di loro sono rivolte le parole del Signore: "La tua fede ti ha salvato" (Lc 17,19); a colui che, vistosi guarito, ritorna indietro per ringraziare Gesù. Solo chi rende grazie fa l'esperienza della salvezza, cioè dell'azione di Dio nella propria vita. Il cristiano è chiamato a fare dell'intera sua esistenza un'occasione di rendimento di grazie. Alla gratuità dell'agire di Dio verso l'uomo risponde il riconoscimento del dono e la riconoscenza, la gratitudine dell'uomo.

Celebrare l'amore del Signore in una famiglia è importante perché si loda e si rende onore a Dio. È possibile celebrare e rendere presente Dio ogni volta che una coppia compie un gesto reciproco d'amore, come ad esempio darsi un bacio, una carezza, un gesto cortese, supplire ad un servizio, apparecchiare la tavola. La normalità della famiglia rende onore a Dio. Il celebrare è un atto liturgico e ci si potrebbe chiedere cosa centra con la famiglia. Ebbene, dal giorno delle nozze in poi ogni giorno vissuto in famiglia diventa un atto liturgico. L'amore coniugale, insieme a una vita ricca di fede e speranza, partecipano alla gloria di Dio. Nella coppia si vede lo stesso amore che Cristo ha per la sua Chiesa, ed è un amore capace di far vivere in modo straordinario l'ordinario.

Molti sposi non sono consapevoli della Grazia che hanno ricevuto nel Sacramento: Gesù Cristo è presente negli sposi, li coinvolge e si è legato a loro nel giorno stesso del matrimonio. Gesù va incontro agli sposi e rimane con loro, gli dona la forza di amarsi. Anche i figli vanno resi partecipi. Il dono più grande per loro è farli partecipi della presenza di Gesù che abita nella coppia ed educarli al rendimento di grazie. I genitori cristiani educano i figli rendendoli partecipi della fede che li ha uniti. La coppia riflette l'immagine di Dio e sono rivelazione del suo amore. È importante allora educare i figli alla preghiera e alle lodi di ringraziamento. Dire grazie al Signore è il modo più bello per renderlo presente.

All'interno della vita familiare è importante far conoscere Gesù anche ai bimbi ed insegnare loro a ringraziarlo. I bimbi vivono la grandezza dell'amore di Dio anche con piccoli gesti quotidiani: una preghiera, un gesto di cortesia e di condivisione nato spontaneamente tra fratelli, un grazie, un "ti voglio bene".

## NATALE DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 9,1-6**

*Ci è stato dato un figlio*

**Seconda Lettura: Tt 2,11-14**

*È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini*

**Vangelo: Lc 2,1-14**

*Oggi è nato per voi un Salvatore*

«**S**i compiono per lei i giorni del parto». «È nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore» (Lc 2,6). Quanto è preziosa la testimonianza lucana della nascita di Gesù. È il testo chiave della liturgia di Natale inserito nel vangelo dell'infanzia. L'evangelista parte dalla storia universale (impero), concentrandosi man mano sulla storia particolare di una famiglia e una persona concreta. La nascita di Gesù è inquadrata in un contesto storico e geografico preciso. Sono le coordinate in cui l'evento della nascita è collocato: «Oggi», «nella città di Davide». La storia è raccontata dal punto di vista di Maria, soggetto dei verbi: «diede alla luce», «avvolse», «depose». È come se Luca fotografasse nel vangelo gli sguardi della Madre che aveva cantato nel Magnificat la misericordia di Dio. Maria legge la storia dal punto di vista di Dio. Sono i verbi comuni del parto, ma sono diventati il paradigma di ogni credente che genera Cristo nella fede attraverso la professione di fede. *Dare alla luce* (*ēteken*) è emettere, generare la Parola della fede. *Avvolgere in fasce* fa riferimento alla sepoltura di Cristo, alla fede nella sua vera umanità. *Deporre nella mangiatoia* è simbolo del fatto che quella parola pronunciata, davvero umana, sarà nutrimento per tutti. Ogni credente dà alla luce Cristo, confessando la fede in lui Verbo incarnato, che nutre coloro che si accostano a lui. Il Cristo, nato più di duemila anni fa' da Maria, era il vero Salvatore per i cristiani nell'impero romano dove gli imperatori si facevano chiamare salvatori. Il Cristo, che rinasce oggi nella Chiesa in un cuore convertito, disponibile ad accogliere il dono, è ancora l'unico Salvatore che libera dall'assurdo, dal non senso, dall'angoscia e dalla chiusura nell'orizzonte individuale e di questo mondo. È sempre Maria che già coglie l'annuncio del destino universale che avrà quel bambino chiamato «Cristo Signore». I due titoli rimandano rispettivamente alla messianicità, alla Resurrezione e Ascensione, in cui Gesù sarà costituito sopra tutti gli uomini.

di **Giovanni de Nicolò**

## S.ACHILLE - MOLFETTA

### Il presepe per ricordare i terremotati del centro Italia

La parrocchia Sant'Achille invita a visitare il presepe tematico allestito in chiesa (vedi foto a pag. 2, ndr): «Quest'anno abbiamo voluto creare un presepe piuttosto insolito; vogliamo anche solo con il pensiero e la preghiera, farci prossimi ai nostri fratelli del centro Italia che hanno subito con i vari sismi, la perdita dei loro affetti più cari, che hanno perso la loro casa, i loro beni e che quindi vivranno un Natale diverso dal solito. Sullo sfondo c'è la basilica di san Benedetto da Norcia che lo scorso 30 ottobre ha subito diversi danni. Sicuramente molti di noi la ricordano come una chiesa meravigliosa, bella, un tempio silenzioso dove era facile concentrarsi ed entrare in un clima di preghiera profondo e intenso. Per noi la basilica è anche l'icona della nostra situazione di fede, è l'immagine di come ci prepariamo – forse – ad accogliere il Signore. Sappiamo bene che il tempo che stiamo vivendo, è un tempo di attesa, un tempo che ci ricorda che il Signore non si è vergognato di abitare la nostra umanità. È per questo che la mangiatoia così come l'intero presepe, poggia su resti di mattoni, calcinacci, tronchi e rami secchi, per richiamare la nostra solidarietà alle vittime del terremoto, così come per ricordarci l'estrema povertà in cui il Signore nostro Dio viene ad abitare. Il nostro impegno, perciò, è duplice: quello di sovvenire alle necessità dei nostri fratelli e quello di ricostruire in questo tempo d'attesa la nostra fede che spesso appare vacillante e tiepida. [...] La parrocchia si è mobilitata nel raccogliere le offerte in favore dei nostri connazionali che vivono questo dramma, nella ricostruzione di quanto hanno perso. Lasciamoci ancora interpellare da questa nascita, lasciamoci coinvolgere in questo tempo che ci dice che cristiani vogliamo essere».

## AGENDA DEL VESCOVO

### Celebrazioni natalizie

Il Vescovo Mons. Cornacchia presiederà le seguenti celebrazioni eucaristiche nel tempo di Natale:

**sabato 24 dicembre**

ore 17,00 presso il Santuario di Calentano con gli Ospiti e Operatori della CASA "don Tonino Bello";

ore 23,00 Messa della notte di Natale in Cattedrale, a Molfetta

**domenica 25 dicembre**

ore 11,30 Messa di Natale, in Cattedrale a Molfetta

**lunedì 26 dicembre**

ore 9,30 Chiesa di Santo Stefano, Molfetta

ore 11,00 Cattedrale di Molfetta (con Cresime)

**sabato 31 dicembre**

ore 18,30 *Te Deum*, in Cattedrale a Molfetta

**Domenica 1 gennaio**

Ore 12,00 in Cattedrale a Molfetta

**Venerdì 6 gennaio**

Ore 10,30 Parrocchia S. Giuseppe, Giovinazzo (con Battesimi)

**Domenica 8 gennaio**

Ore 12,00 Cattedrale (con Battesimi)

## FRANCESCANI GIOVINAZZO

### Recital pro Missioni

La Famiglia Francescana (OFS - GiFra - Araldini) di Giovinazzo invita al Recital in due atti "Francesco il Menestrello di Dio". Lo spettacolo è incentrato sulla vita e le opere di San Francesco d'Assisi, in particolare sulla sua attenzione per i poveri e per gli ultimi. Sabato 7 e domenica 8 gennaio, sipario ore 20,30 presso il Teatro S. Francesco dei Frati Cappuccini di Giovinazzo. I fondi raccolti saranno devoluti alle missioni estere (Albania e Mozambico) dei Frati Cappuccini di Puglia e per le necessità del Convento.

Per informazioni e prenotazioni contattare Andrea: 348 009 9272.



**Regalati e regala un abbonamento per il 2017**

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione  
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 70

**Ogni settimana un regalo da sfogliare!**